La Valsabbina
1898

BANCA VALSABBINA

Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2016

119° Esercizio

La Valsabbina
1898

BANCA VALSABBINA

Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2016

Banca Valsabbina Soc. Coop. per azioni
Capitale Sociale interamente versato al 31/12/2016
€ 106.550.481
Iscritta al Registro Imprese di Brescia e CCIAA
di Brescia - Rea n° 9187
Cod. Fisc. 00283510170 - P. Iva 00549950988
Sede Legale: Vestone (BS)
Direzione Generale: 25121 Brescia -Via XXV Aprile, 8
Tel. 030 3723.1 - Fax 030 3723.430
www.lavalsabbina.it - info@lavalsabbina.it
Aderente al fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Fondata nel 1898

Indice

Cariche sociali e Direzione 6

Filiali e articolazione territoriale 8

Convocazione di Assemblea ordinaria, ordine del giorno 13

Relazione degli Amministratori sulla gestione 17

Schemi del bilancio 87

Nota integrativa 97

Informativa al pubblico 265

Relazione del Collegio Sindacale 269

Relazione della Società di revisione 279

Glossario 282

Cariche sociali e direzione

Consiglio di Amministrazione

Presidente	*Barbieri rag. Renato*
Vice Presidente	*Beccalossi Santo*
Consiglieri	*Baso dott. Adriano* *Cassetti rag. Giuseppe* *Ebenestelli rag. Aldo* *Fontanella dott. Angelo* *Gnutti dott. Enrico* *Pelizzari rag. Alberto* *Rubelli arch. Mario* *Veronesi dott. Luciano*
Presidente onorario	*Soardi comm. rag. Ezio*

Collegio Sindacale

Presidente	*Bastianon rag. Stefano*
Sindaci Effettivi	*Garzoni rag. Bruno* *Vivenzi dott. Giorgio Mauro* *Mazzari rag. Filippo* *Pozzi dott. Federico*
Sindaci Supplenti	*Togni dott. Giacomo* *Arpino dott. Riccardo*

Collegio dei probiviri

Presidente	*Vanzo avv. Mario*
Membri effettivi	*Carattoni avv. Angelo* *Pirlo rag. Enzo*
Membri supplenti	*Armanetti Ugo* *Bertoli Fabrizio*

Direzione Generale

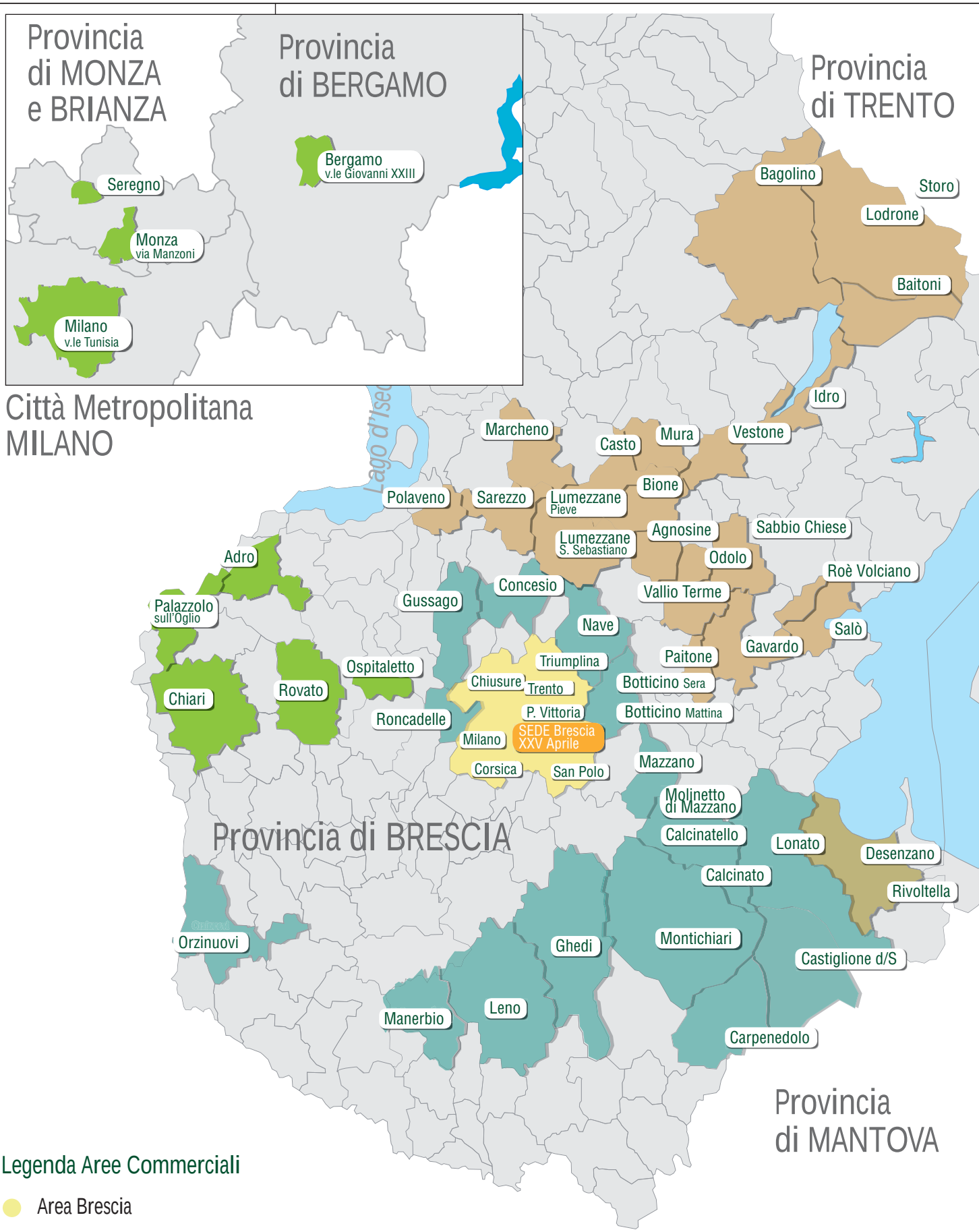
Direttore Generale	*Fornari Tonino (*)*
Vice Direttore Generale	*Bonetti rag. Marco*

** Segretario del CdA*

Filiali

PROVINCIA DI BRESCIA	INDIRIZZO	CAP	TEL
ADRO	Via Provinciale, 35	25030	030.74.50.915
AGNOSINE	Via Guglielmo Marconi, 10/L	25071	0365.89.63.61
BAGOLINO	Via San Rocco, 12	25072	0365.90.32.21
BIONE	Via Secondo Calzoni, 1	25070	0365.89.69.88
BOTTICINO Mattina	Via Milano, 1	25080	030.26.91.999
BOTTICINO Sera	Via Angiolina Ferrari, 18	25082	030.219.10.89
BRESCIA P.zza Vittoria	Piazza della Vittoria, 5	25135	030.24.00.201
BRESCIA Via Chiusure	Via Chiusure, 246	25126	030.37.31.903
BRESCIA Via Corsica	Via Viotto 5	25125	030.24.51.095
BRESCIA Via Milano	Via Milano, 12/c	25126	030.24.03.050
BRESCIA San Polo	Via San Polo, 261	25134	030.231.90.78
BRESCIA Via Trento	Via Trento, 15/R	25128	030.39.06.16
BRESCIA Via Triumplina	Via Triumplina, 76	25124	030.33.68.513
BRESCIA via XXV Aprile	Via 25 Aprile, 10	25121	030.37.23.1
CALCINATELLO	Via Santa Maria, 77	25010	030.99.64.657
CALCINATO	Via Oriana Fallaci, 2	25011	030.99.64.913
CARPENEDOLO	Via Alcide De Gasperi, 1	25013	030.99.66.419
CASTO	Via Roma, 37	25070	0365.88.124
CHIARI	Viale Mellino Mellini, 11	25032	030.71.19.23
CONCESIO	Via Montini, 32	25062	030.27.51.041
DESENZANO	Via Custoza, 58	25015	030.99.14.510
GAVARDO	Piazza Donatori del Sangue, 2	25085	0365.34.761
GHEDI	Via Cavour, 37	25016	030.90.50.246
GUSSAGO	Via Paolo Richiedei, 30	25064	030.27.74.884
IDRO	Via Trento, 31	25074	0365.82.30.98
LENO	Via W. Zanini, 2	25024	030.90.38.422
LONATO	Piazza Martiri della Libertà, 4	25017	030.91.31.476
LUMEZZANE Pieve	Via 4 Novembre, 55	25065	030.89.71.664
LUMEZZANE San Sebastiano	Via Monsuello, 179	25065	030.89.200.33
MANERBIO	Via Giuseppe Mazzini, 17	25025	030.99.38.257
MARCHENO	Via Giuseppe Zanardelli, 114	25060	030.86.17.61
MAZZANO	Piazza Paganora, 4	25080	030.25.92.899
MOLINETTO	Viale della Repubblica, 5/a	25080	030.21.21.024
MONTICHIARI	Via Tre Innocenti, 9/A	25018	030.96.15.55
MURA	Piazza Paolo VI, 1/b	25070	0365.88.796
NAVE	Via Brescia, 138	25075	030.25.32.757
ODOLO	Via Giuseppe Mazzini, 17	25076	0365.86.02.03
ORZINUOVI	Piazza Garibaldi, 1/2	25034	030.94.24.24
OSPITALETTO	Via Martiri della Libertà, 19	25035	030.64.04.55
PAITONE	Via Delle Gere, 3	25080	030.68.98.528
PALAZZOLO	Piazza Roma, 43	25036	030.73.38.02
POLAVENO (Fraz.Gombio)	Via Tonetti, 8	25060	030.84.773
RIVOLTELLA	Via Francesco Agello, 14	25010	030.91.19.521
ROE' VOLCIANO	Via Guglielmo Marconi, 81	25077	0365.59.98.99
RONCADELLE	Via Martiri della Libertà, 273	25030	030.27.80.862
ROVATO	Via 25 Aprile, 80	25038	030.77.31.258

SABBIO CHIESE	Via Battista Bertella, 3	25070	0365.89.56.33
SALÒ	Piazza Vittorio Emanuele II, 56	25087	0365.43.430
SAREZZO	Via Dante, 60	25068	030.89.01.450
VALLIO TERME	Via Roma, 70	25080	0365.37.02.30
VESTONE	Via Molino, 4	25078	0365.829.1
PROVINCIA DI BERGAMO			
BERGAMO	Viale Papa Giovanni XXIII, 38	24121	035.23.51.78
PROVINCIA DI MONZA - BRIANZA			
MONZA	Via Alessandro Manzoni, 20	20900	039.38.95.11
SEREGNO	Viale Giuseppe Mazzini, 14	20831	0362.22.40.98
PROVINCIA DI MILANO			
MILANO	Via Settala, 11 - Angolo V.le Tunisia	20124	02.29.53.01.02
PROVINCIA DI MANTOVA			
CASTIGLIONE d.S. (Fraz. Esenta)	Via Lonato, 143	46040	0376.63.85.63
PROVINCIA DI MODENA			
MODENA	Via Emilia Ovest, 710	41100	059.82.23.92
PROVINCIA DI TRENTO			
STORO	Via Giuseppe Garibaldi, 124	38089	0465.68.15.00
BAITONI	Via Aldo Sette, 6	38080	0465.68.91.06
LODRONE	Via G. Segantini, 1	38080	0465.68.55.14
PROVINCIA DI VICENZA			
SCHIO	Via Lago di Garda, 26	36015	044.55.75.519
VICENZA	Viale Verona, 101	36100	044.45.71.847
PROVINCIA DI VERONA			
VERONA Viale del Lavoro	Viale del Lavoro, 23/25	37135	045.82.66.375
SAN MARTINO BUON ALBERGO	Via Sant'Antonio, 46/B	37036	045.87.80.173
S. GIOVANNI LUPATOTO	Via Cesare Battisti, 3/E	37057	045.87.79.002
SAN BONIFACIO	Via Trento, 73	37047	045.61.01.667
SAN PIETRO IN CARIANO	Via Ingelheim, 39	37029	045.68.31.578
LEGNAGO	Piazza Garibaldi, 20	37045	0442.62.0417
VERONA Corso Milano	Corso Milano , 130	37138	045.57.66.73
VERONA P.zza Pradaval	Piazza Pradaval, 10	37122	045.80.50.048
SPORTELLI DI TESORERIA			
MARCHENO (Fraz. Brozzo)	Via Giuseppe Garibaldi, 104	25060	030.89.65.031
PROVAGLIO VAL SABBIA	Via Milano, 20	25070	0365.84.041
PERTICA ALTA (Fraz. Livemmo)	Via Provinciale, 44	25070	0365.82.13.23



Legenda Aree Commerciali

- Area Brescia
- Area Brescia Sud e Hinterland
- Area Valsabbia e Valtrompia
- Area Nord-Est
- Area Nord-Ovest

Articolazione territoriale

La Valsabbina 1898
BANCA VALSABBINA

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA

Convocazione di assemblea ordinaria ordine del giorno

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.42 del 08/04/2017

Piazza Piazza della Loggia nel 1927. L'evento è la prima edizione della Mille Miglia.

Si ringrazia lo Studio Fotografico Negri per la gentile concessione delle immagini.

GAZZETTA UFFICIALE

BANCA VALSABBINA S.C.P.A.
Sede legale: via Molino n. 4 - 25078 Vestone
Capitale sociale: euro 106.550.481 i.v. al 31/12/2016
Registro delle imprese: C.C.I.A.A. di Brescia
R.E.A.: 9187
Codice Fiscale: 00283510170

(GU Parte Seconda n.42 del 8-4-2017)

Convocazione di assemblea ordinaria

I signori Soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Ordinaria che si terrà in prima convocazione venerdì 28 aprile 2017, alle ore 9.00 presso la Sede Legale della Banca, a Vestone in Via Molino n. 4, ed in seconda convocazione sabato 6 maggio 2017 alle ore 9,00 presso "Pala Brescia" Via San Zeno, 168 - Brescia per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2016, esame e delibere inerenti e conseguenti.
2. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione per scadenza mandato.
3. Determinazione del prezzo di recesso ai sensi dell'art. 6 dello Statuto.
4. Autorizzazione all'acquisto ed alienazione di azioni proprie, a norma di legge, mediante utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie.
5. Determinazione, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale del compenso annuo da riconoscere al Consiglio di Amministrazione.
6. Informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione nell'esercizio 2016; approvazione nuovo documento sulle Politiche di Remunerazione.

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sarà depositata presso la Sede Legale, ai sensi di legge, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Vestone, 31 marzo 2017

p. Il consiglio di amministrazione - Il presidente
Renato Barbieri

TX17AAA3759

FABBRICA
GHIACCIO
CELLE
FRIGORIF.
UNIONE
CONSUMO

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA

Relazione degli Amministratori sulla gestione

La fabbrica comunale del ghiaccio (passata all'Asm nel 1908), istituita nel 1897 accanto al macello municipale.

Il saluto del Presidente Renato Barbieri

Cari Soci, non senza una certa emozione, per la certezza che il ruolo di Presidente è tanto prestigioso quanto carico di responsabilità, mi accingo a presentare la relazione al bilancio 2016 della nostra Banca. È la mia prima volta e lo faccio con uno stato d'animo che è di gratitudine per la fiducia accordatami dal Consiglio di Amministrazione e di piena consapevolezza delle delicate attribuzioni che la vigilanza bancaria assegna alla figura del Presidente quale garante del buon governo societario.

Sono subentrato nello scorso mese di agosto al ragionier Ezio Soardi, che venne nominato Presidente nel 2010 dopo un'intera vita spesa nella Banca in posizioni di responsabilità via via più alte, sino a quella di Direttore Generale: sotto la sua guida la Valsabbina è cresciuta, ha superato i confini storici delle valli e poi quelli provinciali per farsi conoscere in molte e importanti aree della regione, in Trentino, nel vicino Veneto e, recentemente, in Emilia Romagna. Lo ringraziamo, ora, all'avvio dei nostri lavori assembleari, perché questa è l'occasione e la sede più propizia per condividere idealmente, con tutti gli organi sociali riuniti, i tanti positivi sentimenti che ci legano a Ezio Soardi, oggi nostro Presidente Onorario.

Nella più spontanea continuità di esempi e di pensiero - che fa ricordare ancora oggi l'impulso di un altro grande Presidente, il prof. Pietro Caggioli - la Banca affronta quindi il suo 120° esercizio con fiducia e con uno sguardo positivo al futuro, lasciandosi alle spalle - come tutte le banche - un 2016 tormentato dai problemi accumulatisi in quasi dieci anni di crisi.

Problemi non solo di attivi deteriorati, di tassi, di spread e di valute, ma di tipo politico e sociale che hanno avuto a loro volta pesanti riflessi sui profili dell'attività bancaria, sulla regolamentazione, sui rapporti con la clientela, sui servizi di investimento e di pagamento, sulle tecnologie a supporto: basti pensare alle spietate guerre in Africa e Medio Oriente, agli attentati terroristici in Europa, alle correnti migratorie di dimensioni bibliche approdate sulle nostre coste, alle calamità naturali nel centro Italia e poi alla fame e alla povertà alle diverse latitudini anche del nostro Paese: un'irruzione di realtà inedite che hanno toccato i nostri confini, trasformando gli equilibri tra le comunità e indebolito le sicurezze al punto da cambiare - e non stiamo esagerando - regole e abitudini del nostro stesso stile di vita.

In un contesto che ci colloca in un territorio inesplorato per i manuali dell'economia, ove l'attività creditizia tradizionale rischia di smarrire la propria fisionomia e la redditività della gestione caratteristica è ai minimi da ormai dieci anni, i bilanci delle banche hanno pagato un prezzo altissimo alla crisi dalla quale solo ora stiamo uscendo. A soffrire di più sono stati i bilanci delle banche a vocazione locale e cooperativistica, prime tra tutte le banche popolari - ma non la nostra - che hanno servito e sostenuto l'economia dei rispettivi territori permettendo a molte imprese di superare gravi difficoltà finanziarie e di riavviare virtuosi circuiti reddituali, non di rado affacciandosi alla competizione sui mercati internazionali. Di ciò andiamo orgogliosi.

Il ruolo delle popolari, quello che qualifica realmente le "banche del territorio" o le "banche di casa", è stato in realtà fondamentale nell'arginare gli effetti della crisi.

In una cornice giuridica e istituzionale che ci vede ormai da 120 anni Banca Popolare proseguiamo quindi il nostro percorso con energia ed entusiasmo, coniugando tradizione e innovazione. Questi due vocaboli hanno trovato nel 2016 un'armoniosa declinazione e non sono certamente estranei ai positivi risultati di gestione: l'utile netto d'esercizio è meno brillante rispetto all'anno precedente, ma pur sempre apprezzabile se giudicato alla luce delle difficoltà commentate, della vicinanza - invero impegnativa sul fronte del conto economico - dimostrata nel sostegno alle famiglie e alle imprese del nostro territorio e della crescita dimensionale e organizzativa che colloca la Valsabbina, dopo la trasformazione delle maggiori in società per azioni, ai primi posti nella graduatoria delle banche popolari che conservano lo status di banche cooperative.

Ne parleremo diffusamente più avanti nel dare conto in forma analitica dei risultati della gestione del 119° esercizio, l'evoluzione della quale è stata influenzata, come detto, dai grandi eventi e dalle profonde trasformazioni verificatesi sullo scenario interno e internazionale: nessuno di tali cambiamenti è stato neutrale sulle strategie della Banca, sulle risultanze reddituali e sull'andamento stesso del titolo.

La situazione economico finanziaria internazionale

L'analisi dell'andamento del ciclo economico internazionale assume specifica rilevanza per la nostra Banca in presenza tra i propri clienti, o comunque nel tessuto economico ove la stessa opera, di numerose imprese nazionali orientate all'export, imprese il cui contributo è una componente non insignificante dell'andamento dell'economia italiana.
I dati di consuntivo 2016 relativi al ciclo internazionale presentano risultati differenziati per area geografica in un contesto tuttavia di moderato recupero della crescita dell'attività economica, nell'ordine del 3,1%, e del commercio internazionale. L'inflazione complessiva a livello mondiale è aumentata con il venir meno dei contributi negativi dei corsi dell'energia.
Gli Stati Uniti hanno fatto registrare un andamento robusto dell'attività economica nel 2016: il PIL è cresciuto a un tasso annualizzato nell'ordine del 3,4% mentre l'inflazione complessiva sui dodici mesi, misurata sull'indice dei prezzi al consumo, è salita al 2%, principalmente dovuta al rincaro del costo del petrolio. L'economia USA conserva il suo vigore di fondo nonostante l'incertezza politica, in un contesto in cui sono emersi solo pochi dettagli in merito alle politiche economiche che saranno introdotte dalla nuova Amministrazione.
Anche nel Regno Unito il PIL ha continuato a crescere (2,4% su base annua), nonostante le attese di un brusco rallentamento nel periodo immediatamente successivo al referendum sulla Brexit. L'impatto dell'indebolimento della sterlina sta altresì diventando sempre più visibile, come mostrano i forti aumenti dei prezzi all'importazione e alla produzione negli ultimi mesi, con una crescita progressiva dell'inflazione.
Per contro, in Giappone il ritmo della crescita rimane modesto (1,3% su base annua). Verso fine 2016 si registra una ripresa delle esportazioni in termini reali e della produzione industriale in presenza, tuttavia, di una dinamica dei consumi privati ancora debole.
In Cina si rileva una stabilizzazione del ritmo di incremento del PIL, nell'ordine del 6,5%, con un'espansione significativa dell'attività nelle imprese pubbliche. L'inflazione sui dodici mesi, misurata sull'indice dei prezzi al consumo, è scesa intorno al 2%.
Le altre principali economie dei paesi emergenti mostrano andamenti differenziati. In India il PIL ha continuato a espandersi a ritmi elevati (7,2%) mentre in Brasile la recessione rimane severa (-2,9%) e il quadro congiunturale incerto. La ripresa dei corsi petroliferi in Russia ha attenuato la flessione del PIL (-0,4%), consolidando la prospettiva di un ritorno alla crescita. Nell'area dell'euro l'espansione dell'attività economica è in graduale consolidamento. Le misure adottate dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea hanno decisamente ridotto i rischi di deflazione e posto le premesse per un graduale ritorno alla stabilità monetaria.
In tale contesto, la BCE segnala un progressivo rafforzamento nell'area, sostenuto principalmente dalla domanda interna (PIL +1,7%). I tassi di crescita del PIL tra i diversi paesi presentano tuttavia dinamiche differenti, più elevate in Spagna (3,2%) e Germania (1,8%), più contenute in Francia (1,3%), e in Italia (0,9%). Anche l'inflazione sta risalendo gradualmente (1,1%) con una dinamica di fondo che tuttavia non mostra ancora una tendenza stabile all'aumento.

L'andamento dei mercati monetari e finanziari

L'evoluzione dei mercati azionari a livello internazionale ha fatto registrare nel 2016 una crescita del valore dei corsi, sia negli Stati Uniti, con un incremento dell'indice Standard & Poor 500 del 9,5%, sia in Europa, con un andamento più contenuto dell'indice DJ Stoxx 50 Europe, pari al 2,9%.
Soffermandoci sul differenziale tra andamenti borsistici in USA ed in Europa, occorre sottolineare come lo stesso sia dovuto soprattutto all'andamento dei titoli bancari.
In Italia, in particolare, in cui i titoli del settore rappresentano oltre il 15% della capitalizzazione complessiva, l'indice FTSE-MIB ha perso il 9,7% nel corso del 2016. Tali andamenti di borsa non riflettono sovente - occorre ricordarlo - i fondamentali economici degli intermediari quotati.
A tale contesto di riferimento deve essere altresì ricondotto, pur con le sue peculiarità, l'andamento dell'azione di Banca Valsabbina, di cui si parlerà più diffusamente nel capitolo "Evoluzione della Compagine Sociale e le azioni". Anche in questo caso occorre saper distinguere tra il valore effettivo della Banca (rappresentato dal suo patrimonio netto, dalla solidità dei coefficienti patrimoniali e da una riconosciuta capacità reddituale nel tempo) ed il prezzo dell'azione, che è influenzato da fattori congiunturali.
Relativamente ai mercati obbligazionari, il dato del 2016 fa registrare, in termini di nuove emissioni, un saldo netto ancora negativo, con valori più contenuti per quanto riguarda l'Italia e maggiori, invece, per l'area euro. Tali valori negativi si sono registrati soprattutto nel settore bancario (sia in Italia, sia nell'area euro), a fronte di valori positivi fatti registrare con riferimento alle emissioni delle altre società finanziarie e delle società non finanziarie.
I dati appena richiamati evidenziano il permanere di gravi incertezze - per le banche - connesse all'andamento sui mercati finanziari degli strumenti di propria emissione, soprattutto in Italia, pur in presenza di difficoltà che hanno coinvolto solo specifici istituti di credito. In tale contesto, sono state adottate a fine anno importanti iniziative di sostegno pubblico della liquidità e del capitale delle banche, con uno stanziamento di fondi fino a 20 miliardi di euro.
Le misure di sostegno della liquidità consistono nella concessione della garanzia dello Stato su passività emesse dalle banche e su erogazioni di liquidità di emergenza da parte della Banca d'Italia. La garanzia ha l'obiettivo di sostenere la capacità di raccolta degli intermediari, agevolando l'emissione di nuovi titoli e ampliando la disponibilità di strumenti accettati dal mercato o dalla Banca d'Italia come collaterale nelle operazioni di finanziamento.
Gli interventi di ricapitalizzazione pubblica consistono invece nella possibilità per lo Stato di sottoscrivere aumenti di capitale di banche, con finalità precauzionali: misure compatibili, queste, con la disciplina europea sugli aiuti di Stato e sulla gestione delle crisi bancarie.
Dette misure d'urgenza si affiancano a quelle di riforma strutturale del settore già assunte sia con riferimento alle Banche Popolari nel 2015 sia con riferimento alle Banche di Credito Cooperativo (BCC) nel 2016: riforme che attendono tuttavia ancora di dispiegare per intero i loro effetti o non risultano, in alcuni casi, pienamente attuate.
Con riferimento infine alle dinamiche del mercato monetario, a cavallo d'anno, la BCE ha deciso di mantenere nullo il tasso di interesse delle principali operazioni di rifinanziamento mentre la Federal Reserve ha elevato i propri tassi di riferimento allo 0,75%. In tale contesto, l'Euribor 3 mesi ha fatto registrare a dicembre 2016 un -0,32% mentre i tassi di interesse a lungo termine nell'area euro (titoli governativi) sono saliti all'1,04%.

La situazione economica nazionale

Nella relazione al bilancio dello scorso anno, in apertura di questo capitolo, registravamo una crescita del PIL dello 0,8% per il 2015 e la prospettiva di ulteriore crescita dell'1,3% per il 2016. I dati di consuntivo di Eurostat per il 2016

fotografano invece una crescita più contenuta, nell'ordine dello 0,9%, di poco superiore a quella dell'esercizio precedente.
La dinamica, pur positiva, risulta sicuramente deludente se confrontata con una crescita dell'1,7% a livello di eurozona, divario che potrebbe ulteriormente allargarsi in chiave prospettica in presenza di un quadro politico incerto, come quello che si è venuto a determinare dopo l'esito del referendum sulla riforma costituzionale e la pressione crescente a livello europeo volta a riequilibrare, nel breve, i conti pubblici, con una manovra aggiuntiva nell'ordine di 3,4 miliardi di euro.
In questo scenario di luci ed ombre avanzano lentamente alcuni punti di consolidamento dell'economia reale italiana, come evidenziato dalla Banca d'Italia.
L'attività industriale continua a espandersi e gli indicatori di fiducia delle imprese si collocano su valori più elevati. L'accumulazione di capitale è aumentata nella parte finale dell'anno.
I consumi delle famiglie hanno continuato a crescere moderatamente, fenomeno a cui si è associato, a fronte di un maggior reddito disponibile, un graduale incremento della propensione al risparmio ed un migliorato clima di fiducia.
Le esportazioni italiane di beni e servizi sono rimaste pressoché stazionarie, risentendo della debole crescita del commercio mondiale, ma con prospettive in miglioramento relativamente agli ordini esteri ed un surplus della bilancia dei pagamenti in progressivo aumento.
Sono migliorate le condizioni del mercato del lavoro e nel corso del 2016 si è notevolmente ridotta la dinamica delle retribuzioni del settore privato, risentendo sia dei ritardi nella stipula di molti rinnovi contrattuali, sia della mancata erogazione di incrementi salariali per il 2016. Il tasso di disoccupazione è rimasto tuttavia sostanzialmente invariato, all'11,6%.
L'inflazione di fondo, pur in lieve ripresa (0,7% a dicembre), resta ancora su valori contenuti con il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e con la debolezza della dinamica salariale.
Le analisi di Banca d'Italia indicano, in sintesi, che nel nostro paese la ripresa economica prosegue gradualmente, confermando la ricomposizione degli elementi che spingono tale crescita, già evidenziata nella relazione dello scorso anno, dalle esportazioni alla domanda interna.
In tale contesto macro-economico, è proseguita nei mesi più recenti l'espansione del credito al settore privato non finanziario. Il costo dei prestiti erogati a famiglie e imprese è rimasto su livelli storicamente molto contenuti, grazie al permanere delle misure espansive adottate dalla BCE.
Le Banche Popolari hanno proseguito nel sostegno alla loro clientela di riferimento, da una parte le piccole e medie imprese, erogando - in corso d'anno - 30 miliardi di nuovi finanziamenti, dall'altra le famiglie, per le quali i nuovi mutui sono stati pari a circa 12 miliardi di euro (+ 10% rispetto al 2015).
La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare, seppur marginalmente, del miglioramento del quadro congiunturale. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso sui livelli più bassi dal 2008; dalla fine del 2015 ha anche iniziato a ridursi, sebbene gradualmente, la loro consistenza.
La crescita economica resta l'antidoto principale per la riduzione dei crediti deteriorati, come di recente ricordato dal Governatore Visco. Dei 191 miliardi di tale aggregato, le sofferenze nette, ossia le esposizioni verso debitori in stato di insolvenza, ammontano a 88 miliardi, il 4,8% dei prestiti complessivi. I rimanenti 103 miliardi riguardano situazioni per le quali le prospettive di ritorno alla regolarità dei pagamenti sono più favorevoli in un contesto di ripresa economica.
Luci ed ombre caratterizzano, dunque, anche l'andamento delle banche italiane, in presenza, da un lato di un rafforzamento medio del grado di patrimonializzazione, dall'altro di un rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) sceso all'1,4% (dal 3,8%).

L'economia del nostro territorio

Dopo avere schematicamente tratteggiato l'andamento dei mercati monetari e finanziari internazionali e i connotati salienti dell'economia del nostro paese - temi quotidianamente ascoltati e commentati da stampa e televisione - veniamo ora al contesto locale, al quale ci sembra giusto riservare un ben più ampio spazio, avendo ben presente fra l'altro che l'arido utilizzo di cifre, stime e indicatori non è in grado, da solo, di restituirci la profondità di fenomeni tanto complessi e, soprattutto, il sentire dei suoi protagonisti.

Per questo servirebbe un "*selfie*" collettivo, in cui il vissuto lavorativo di ciascuno - dall'imprenditore all'artigiano, dal commerciante al professionista, fino a chi regge le sorti dell'economia domestica nelle nostre famiglie - vada a comporre la trama del tessuto economico e sociale dei luoghi. Perché la storia di un anno di attività bancaria, quale è nella realtà il bilancio che oggi siamo chiamati ad approfondire e ad approvare, è la sintesi di tante piccole storie di produzione e di impiego della ricchezza, assieme a quelle di clienti che di questa Banca utilizzano i servizi.
Il momento assembleare è anche questo: ritrovarsi protagonisti, in quanto soci, di una storia che si alimenta delle attese e dei bisogni di intere comunità e del livello di risposta che l'istituzione bancaria è in grado di dare loro. Storie che spesso raccontano emblematicamente una luminosa tradizione di imprenditorialità.

Uno sguardo sulla Regione Lombardia

Avviamo quindi la nostra disamina con un preliminare sguardo alla regione, poiché questa diviene giorno per giorno l'area di riferimento e di sviluppo della nostra attività commerciale e finanziaria.
Ponte verso l'Europa, la Lombardia è indubbiamente uno dei quattro motori trainanti dell'economia continentale, assieme al Baden-Wurttemberg (Germania), al Rhone-Alpes (Francia) e alla Catalunya (Spagna). Un forte riferimento al contesto regionale, di cui l'apertura della nostra sede milanese è un segnale espressivo, è quindi quanto mai opportuno, perché rimanere agganciati alla locomotiva lombarda significa non perdere il contatto con le dinamiche dell'economia continentale. Conviene, infatti, come sottolineato nelle analisi di Unioncamere lombarda "*tenere sotto controllo la distanza che separa la Lombardia dalle economie più dinamiche e non considerare solamente il dato medio che può nascondere situazioni molto eterogenee*", anche perché i risultati della nostra regione meglio reggono il confronto con le analoghe realtà straniere.
Così, senza peraltro dimenticare che il significativo ampliamento della nostra rete di vendita ci vede ormai attivi, seppur marginalmente, anche in altre tre regioni - Veneto, Trentino ed Emilia Romagna - riteniamo di consolidare il nostro saldo riferimento all'economia lombarda, le cui dinamiche riassumono le tendenze di fondo anche degli altri territori ove la Banca è presente.

Industria e artigianato in Lombardia

Secondo i dati dell'indagine dell'Unioncamere Lombardia, relativa al quarto trimestre 2016, svolta su un campione di 2.700 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (1.557) e artigiane (1.166), la crescita media annua della produzione industriale è stata dell'1,3%, leggermente inferiore a quella dello scorso anno (1,5%), mentre quella delle imprese artigiane evidenzia un incremento dell'1,2%, a fronte dell'1,3% del 2015.
I risultati positivi del 2016 non consentono ancora all'indice della produzione industriale di superare quota 100 (base anno 2005=100) posizionandosi a 99,6, inferiore di 9 punti rispetto al 108,3, il massimo livello raggiunto nel pre-crisi.
Anche l'indice delle aziende artigiane si ferma a quota 71,4, ancora 5 punti al di sotto del massimo registrato nel 2011.
Il buon andamento complessivo del fatturato industriale è il frutto di una ripresa della domanda interna (+1,5% con-

giunturale), pur dovendo scontare la contrazione degli ordini dall'estero (-1,1%), conseguenti a un rallentamento del commercio internazionale. Ancora debole si rivela la domanda interna per il comparto delle imprese artigiane che, pur registrando un +0,1% rispetto al trimestre precedente, evidenzia una variazione media annua negativa (-0,1%). Analoga contrazione registra la domanda estera. Sul fronte occupazionale, al di là delle dinamiche stagionali e di un saldo leggermente negativo nel quarto trimestre, si assiste a un incremento del numero di addetti in linea con quello della produzione (+0,3%), cui corrisponde anche una contrazione sia della quota di aziende che dichiara di aver fatto ricorso alle ore di cassa integrazione, che scende all'11,1%, sia della quota sul monte ore che si ferma all'1,6%. Lievemente negativo (-0,3%) risulta il saldo occupazionale dell'artigianato, a cui si accompagna peraltro una riduzione del ricorso alla CIG.
Pur con le doverose cautele suggerite dall'instabilità del contesto internazionale, le previsioni congiunturali a breve sono positive. Le aspettative degli imprenditori si mantengono stabili sulla produzione, in miglioramento per quanto attiene la domanda estera e in recupero per la domanda interna, che torna in area positiva.
Al contrario, permangono negative le previsioni sulla produzione e sull'occupazione nel comparto artigiano, sia pur con qualche apertura circa un possibile punto di svolta.

Commercio e servizi in Lombardia
Le imprese lombarde del comparto dei servizi mettono a segno una crescita del fatturato su base annua dell'1,5%, che fa seguito alla frenata del periodo precedente. Leggermente negativo è il dato relativo al commercio al dettaglio (-0,4%), risentendo il probabile peggioramento del clima di fiducia delle famiglie. Il comparto turistico ha prevedibilmente scontato (-1,3% nel quarto trimestre) l'esaurirsi dell'effetto trainante dell'Expo. Buono è stato l'andamento del commercio all'ingrosso (+2,8%) e dei servizi alle persone (+2,7%), così come quello dei servizi alle imprese, comparto dimensionalmente significativo, che ha invertito il trend debole dei primi nove mesi conseguendo un risultato positivo nel quarto trimestre (+1,7%).

Agricoltura in Lombardia
Il buon andamento del comparto agricolo dell'ultimo trimestre, frutto combinato di una positiva intonazione della domanda e di un discreto andamento dei prezzi, non è stato sufficiente a mutare il giudizio su un 2016 complessivamente caratterizzato da profili di qualche criticità. Il quarto trimestre lascia però intravvedere, pur in presenza di una domanda interna ancora debole, una possibile svolta nei settori trainanti del comparto agroalimentare, come quello delle carni suine e dei prodotti lattiero caseari, grazie soprattutto a una ripresa della domanda internazionale e una tendenza rialzista dei prezzi. Il buon andamento complessivo dell'intera economia regionale è riassunto dal dato occupazionale che nei primi nove mesi del 2016, come riportato da Prometeia, ha messo a segno "un'accelerazione, evidenziando una performance tra le migliori del Centro-Nord e, a livello settoriale, una crescita più intensa nel comparto dei servizi. Le unità di lavoro dovrebbero aver chiuso il 2016 con un aumento dell'1,7%, oltre mezzo punto percentuale in più rispetto alla media nazionale".

La provincia di Brescia
Per dare un quadro delle dinamiche evolutive dell'economia provinciale, ci sembra opportuno far precedere la tradizionale analisi dell'andamento dei diversi comparti da un bilancio demografico delle imprese, in termini di cessazioni e nuove costituzioni. Poiché, seppure negli ultimi dodici mesi il risultato sia sostanzialmente stabile, con un saldo di appena 11 unità tra iscrizioni e cessazioni nell'ultimo trimestre dell'anno, dietro questo apparente immobilismo ci sono dinamiche interne che nascondono fenomeni più profondi.
Infatti, le imprese registrate a fine 2016 ammontano a 119.242, solo 730 in meno rispetto al 2015 e il terziario manifesta trend positivi, in particolare per le imprese che operano nelle attività professionali (+118 imprese), nei servizi

alle imprese (+ 106 unità) e nell'alloggio e ristorazione (+88 imprese).
Tuttavia, se estendiamo l'analisi all'ultimo quinquennio, osserviamo che con il passare degli anni, forse senza che ce ne accorgessimo, il sistema imprenditoriale bresciano ha sostanzialmente mutato la sua tradizionale connotazione: assistiamo a un calo dell'agricoltura, riconducibile più che agli effetti della lunga crisi economica ad un fenomeno storicizzato, e dell'industria, a causa della lunga congiuntura negativa, controbilanciato dalla crescita del terziario.
A partire dal 2012, il comparto manifatturiero, causa la recessione che ha interessato il settore, e in particolare quello artigiano, ha registrato una forte contrazione: le imprese artigiane, che oggi contano 9.561 unità, sono 999 in meno.
Il comparto delle costruzioni, tradizionalmente vivace e propulsivo, dal 2011 al 2016 ha visto la cessazione di oltre 2.000 proprie imprese, una ogni giorno di questi sei anni.
Il forte calo dei consumi interni ha fatto poi sentire i propri effetti nel comparto del commercio, la cui base imprenditoriale si è ridotta di ben 707 esercizi rispetto al 2011. Diversa è invece la dinamica del settore dei servizi che ha visto crescere la sua incidenza sulle imprese registrate dal 37,7% del 2011 al 40,2% di fine 2016, con un significativo trend nell'area dei servizi turistici.
L'evolversi della situazione è sempre stata attentamente monitorata dalla Banca che ha saputo conseguentemente adeguare la propria azione commerciale alle mutate condizioni di mercato. Se ne trova qualche conferma più avanti in sede di illustrazione delle politiche creditizie, nelle variazioni intervenute nell'ultimo quinquennio nella distribuzione degli impieghi all'interno dei vari comparti economici. Coerente e speculare a quanto appena osservato è la riduzione della percentuale degli impeghi nel comparto delle costruzioni e delle industrie meccaniche e il forte impegno nel comparto dei servizi.

Al termine della schematica rassegna sulle dinamiche di tipo quantitativo, sviluppiamo ora qualche rapido commento sui profili andamentali dei diversi comparti così come ci vengono rassegnati dalle indagini congiunturali della Camera di commercio.

Industria
L'industria bresciana chiude il 2016 con una crescita media annua della produzione del 2,2%, superiore rispetto al dato medio del 2015 (+1,2%) e al dato regionale tendenziale dell'1,3%. Storicamente l'attività si colloca a livello del 2010, anno in cui l'industria locale aveva potuto beneficiare di un "effetto rimbalzo", dopo il crollo del 2009, ma inferiore (-24%) rispetto al periodo pre-crisi. La crescita ha avuto intensità diverse. A livello dimensionale, il risultato migliore è stato messo a segno dalle grandi imprese che chiudono il 2016 con un +3,9% tendenziale, seguite con percentuali inferiori dalle piccole e dalle medie. Per comparti merceologici, risultati positivi evidenziano quelli del legno-mobilio (+7,9%), della meccanica (+5,9%), delle industrie alimentari (+4,8%) e della siderurgia (+2,8%), mentre le industrie varie (-23,1%), l'abbigliamento (-55,8%) e i minerali non metalliferi (-3,1%) fanno rilevare dinamiche negative.
In linea col trend positivo della produzione, il fatturato industriale ha avuto una crescita media del 4,5% rispetto al 2015. Nel quarto trimestre risultano in crescita anche gli ordinativi, che aumentano rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno del 4,5%: quelli interni aumentano su base annua dell'1,9% e quelli esteri dell'8,0%.
Il positivo andamento della produzione industriale ha trovato riscontro anche a livello di occupazione, nonostante il venir meno delle agevolazioni governative, con il quarto trimestre 2016 che si chiude con un +0,7% congiunturale. Risulta invece in crescita e in controtendenza rispetto al dato regionale, la quota di imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni: dal 4,2% del terzo trimestre si è passati al 6,7% nel quarto.

Artigianato
Anche la produzione manifatturiera artigiana ha registrato una dinamica positiva, migliore di quella regionale, con

un risultato in aumento anno su anno dell'1,7%: effetto combinato del trend favorevole sia del fatturato (+4,3%) sia degli ordinativi (+3,1%). Ai risultati del comparto hanno concorso, in particolare, il tessile (+13,2%), l'alimentare (+7,8%), la meccanica (+6%), i minerali non metalliferi (+5,3%), il legno-mobilio (+3,8%) e la siderurgia (+1,4%). Negativi invece i risultati del settore delle pelli/calzature (-8,8%), della carta-stampa (-6,5%) e dell'abbigliamento (-3,7%). I maggiori apporti alla crescita produttiva provengono dalle buone performances delle imprese sopra la soglia dei 10 addetti, che hanno registrato un incremento annuo del 5,8%. Il comparto artigianato chiude quindi l'anno con un fatturato in crescita del 2,8% rispetto al 2015.
Complessivamente gli ordini nel settore sono aumentati del 3,1% rispetto al 2015, trainati dalla componente interna che ha registrato una buona crescita del 3,3%, essendo quella estera stabile, ma ininfluente a livello di comparto. L'occupazione registra a sua volta un miglioramento dello 0,8%.
Mentre, come detto, rimangono tendenzialmente positive le aspettative dell'industria, per quanto attiene sia la produzione sia l'occupazione, il sentiment degli imprenditori artigiani permane di intonazione negativa sia sul fronte produttivo che occupazionale, con attese contrastanti sulla domanda, che permangono negative per quella interna ed ottimistiche per quella estera.

Commercio
Per le imprese del commercio al dettaglio della provincia di Brescia il 2016 si chiude con una crescita del fatturato su base annua pari ad un modesto 0,6%, in rallentamento rispetto al trend positivo che aveva caratterizzato la fine del 2015. Nell'ultimo trimestre si osservano invece buone performances del comparto alimentare (+3,4%) e di quello non alimentare (+2,2%), mentre un nuovo calo evidenziano gli esercizi non specializzati (-1,8%).
Nel suo complesso, il risultato del 2016 si posiziona a quota 80, venti punti sotto rispetto all'indice che ha come base 100 il 2005. Anche se l'anno si è chiuso con una crescita degli addetti rispetto al trimestre precedente, le prospettive degli operatori del commercio al dettaglio permangono prudenti.

Servizi
L'indagine congiunturale condotta tra le aziende del comparto rileva a fine anno un'ulteriore flessione del volume d'affari (-2,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) che conferma il trend negativo iniziato nel primo trimestre del 2016.
Solo le grandi imprese, quelle con più di 200 addetti, sono andate in controtendenza segnando un nuovo incremento (+1,3%), sia pur in attenuazione rispetto al trimestre precedente (+3,4%). Decisamente penalizzante è il risulto delle medie imprese, il cui fatturato arretra su base annua del 5%. Meno significativo quello delle piccole imprese e delle micro imprese. Per quanto attiene i settori merceologici, va sottolineato il risultato negativo delle costruzioni (-6,1%) e dei trasporti (-5,6%), a cui si contrappone il lusinghiero andamento delle imprese dell'informatica e delle telecomunicazioni (+4,0%), del commercio all'ingrosso (+3,9%), del turismo (+ 3,1%), e dei servizi avanzati (+3,1%). Sul primo trimestre del 2017 le previsioni sono nel segno della stabilità, ma con qualche apertura all'ottimismo.

Concludiamo questa nostra disamina con le efficaci parole del presidente dell'Associazione industriale bresciana, Marco Bonometti, che, se pur riferite al comparto manifatturiero, ci sembra possano ben inquadrare l'andamento complessivo dell'economia della nostra provincia: "*Forse siamo arrivati al giro di boa: c'è indubbiamente un'inversione di tendenza, che si sta confermando da numerosi trimestri*".
Accompagniamo questo autorevole auspicio con il rinnovato impegno, nel solco della tradizionale vicinanza che la Banca ha sempre manifestato alle comunità locali, a mettere in atto tutte le possibili misure e iniziative che possano concorrere ad intensificare i concreti segnali di ripresa. In tal senso, tutti gli uomini della Banca sono fervidamente coinvolti nel quotidiano impegno di affiancare, consigliare e sostenere tutti i protagonisti, piccoli o grandi, di questa

nostra storia, a cominciare da quelli operanti nelle 70 filiali dislocate nelle seguenti provincie: 51 a Brescia, 8 a Verona, 3 a Trento, 2 a Monza, 2 a Vicenza, 1 a Mantova, 1 a Bergamo, 1 a Modena e 1 a Milano.

Previsioni sull'evoluzione dello scenario economico e finanziario

L'economia internazionale potrebbe beneficiare, secondo le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale, di uno scenario di crescita per il 2017 del 3,4%, con un aumento nelle economie avanzate dell'1,9% e in quelle emergenti e in via di sviluppo del 4,5%.
Secondo le proiezioni elaborate dalle banche centrali dell'Eurosistema e diffuse a dicembre 2016, nell'anno in corso il PIL dell'area euro crescerebbe dell'1,7% e l'inflazione dell'1,3%.
Le previsioni del PIL in Italia indicano tuttavia una crescita più moderata, attorno allo 0,9%, con un ulteriore incremento dell'1,1% sia nel 2018 sia nel 2019. Tale scenario risente dell'aggiustamento di 0,2 punti percentuali del rapporto deficit/PIL, che scenderebbe così - nel 2017 - al 2,1%, a seguito della manovra aggiuntiva richiesta dall'Unione Europea per evitare l'avvio di una procedura d'infrazione.
Le dinamiche congiunturali dell'economia mondiale restano orientate verso il basso e sono fortemente influenzate dalle incertezze sul piano politico e dal permanere di forti squilibri finanziari tra le diverse aree del pianeta. In tale scenario rientrano le trattative commerciali tra Unione europea e Regno Unito, a seguito della Brexit, l'emergere di spinte protezionistiche negli Stati Uniti, le possibili turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria annunciata dalla Banca centrale americana. Un contributo alla crescita internazionale potrebbe invero giungere dall'attuazione di un programma di espansione fiscale da parte della nuova amministrazione statunitense.
Nell'area dell'euro si prevede che nel 2017 le condizioni monetarie e finanziarie rimangano accomodanti, pur risentendo dell'aumento dei rendimenti a lungo termine sui mercati internazionali. La BCE continua ad attendersi che i tassi di interesse di riferimento si mantengano su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo. Il Consiglio direttivo ha confermato di recente che continuerà a condurre acquisti, nell'ambito del proprio programma di *quantitative easing*, ad un ritmo mensile di 80 miliardi di euro, con una riduzione a 60 miliardi da aprile e sino alla fine di dicembre di quest'anno. Tale politica potrebbe proseguire anche oltre l'orizzonte del 2017, se necessario, finché non si riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con l'obiettivo di inflazione indicato dalla BCE.
In tale scenario, sicuramente meno complicato di quello con cui ha preso il via lo scorso anno, i principali indici delle maggiori borse europee hanno evidenziato, sin dalla fine del 2016, un trend di miglioramento sia per effetto della ripresa del prezzo del petrolio, con conseguente rialzo delle attese inflazionistiche sia per le aspettative di un allentamento, sia pur graduale, del *quantitative easing*.
Con riferimento al sistema bancario italiano, nel 2017 si prevede che la provvista dovrebbe tornare a crescere dell'1,2% per effetto soprattutto dell'aggregato riferito ai depositi (+2,3%), con una diminuzione della componente obbligazionaria del 6,3%. Gli impieghi, soprattutto a medio/lungo termine, sono previsti in crescita dell'1,7%. Le previsioni relative al sistema delle Banche Popolari sono coerenti con il quadro di riferimento generale, con la provvista stimata in crescita dell'1,5%, i depositi del 3,9% e gli impieghi dell'1,7%.
Uno scenario quale quello delineato dovrebbe riflettersi positivamente sul conto economico delle banche italiane, stimato in miglioramento.

L'evoluzione della compagine sociale e le azioni

Dallo scorso 18 luglio è ripresa l'attività di raccolta ordini relativa alle azioni ordinarie di Banca Valsabbina, temporaneamente sospesa a seguito dell'impossibilità di proseguire attraverso il precedente sistema di scambi organizzati gestito dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari (ICBPI). Il passaggio - in vista dell'introduzione della nuova normativa e della comunicazione di chiusura del mercato ICBPI - alla negoziazione del titolo sul mercato HI-Mtf, una piattaforma esterna istituita in conformità alla Direttiva MiFid e riconosciuta dalla Consob, rappresenta un importante passo avanti per favorire gli scambi, con l'intento di migliorare la liquidità del titolo stesso.
L'opportunità di affacciarsi ad un mercato più efficiente era già stata ampiamente discussa dal Consiglio di Amministrazione e presentata nel corso dell'Assemblea dei Soci del 2016 ed è stata effettuata con l'obiettivo di migliorare la liquidità delle azioni sociali. La contingente fase di mercato ha infatti indotto talvolta i Soci ad alienare parte del possesso azionario sia per far fronte ad impegni e scadenze di vario tipo sia per una crisi di fiducia nel sistema bancario, anche per le situazioni di dissesto che hanno visto coinvolti alcuni istituti di credito; la combinazione di questi eventi ha sfigurato i valori delle quotazioni dei titoli bancari, compreso quello delle banche non quotate in mercati regolamentati.
La scelta della Banca Valsabbina di quotare le proprie azioni su un MTF è peraltro coerente con la raccomandazioni che la CONSOB aveva inviato lo scorso 19 ottobre a tutti gli operatori di mercato, oltre che con le previsioni della cosiddetta direttiva MIFID 2, di prossima attuazione.

Alle prime settimane di negoziazione, caratterizzate da un assestamento al ribasso del prezzo per effetto di una maggiore propensione alla vendita da parte dei soci, propensione legata alla necessità di adattamento alle nuove modalità di scambi e ad una limitata conoscenza dei meccanismi di funzionamento del mercato dell'azione, oltre che al più generale contesto economico specifico del sistema bancario, ha fatto seguito un incremento degli scambi con una maggiore propensione all'acquisto che ha determinato un graduale rialzo della quotazione.
Dal valore iniziale di 14 euro, il prezzo dell'azione è sceso infatti fino ad un minimo di 4,60 euro per poi risalire nelle sedute successive ed assestarsi ad un valore di 7 euro.
Occorre tuttavia distinguere il valore effettivo della Banca (rappresentato da un patrimonio netto di oltre 11 euro per azione, dalla solidità dei coefficienti patrimoniali e da una riconosciuta capacità reddituale nel tempo) dal prezzo dell'azione, che è influenzato da diversi fattori congiunturali. In altre parole, qualunque sia il livello raggiunto dal prezzo del titolo, non viene intaccato il patrimonio della Banca, costituito dai versamenti dei soci e dagli utili accantonati in oltre cento anni di storia.
Nel periodo luglio 2016 - dicembre 2016, sono state negoziate sull'Hi-MTF complessivamente 1.002.635 azioni, contro le circa 524.000 scambiate nel precedente esercizio, per un controvalore di euro 5.729.009.
La scelta di quotare le azioni su Hi-MTF è stata quindi certamente positiva per la liquidità del titolo: dopo le difficoltà delle prime sedute, il mercato è diventato particolarmente vivace: nessuna banca di piccole/medie dimensioni non quotata in borsa può infatti vantare simili volumi di negoziazione.
Nello stesso periodo la Banca è intervenuta nelle negoziazioni con il relativo Fondo, a sostegno della liquidità del titolo, in forza dell'autorizzazione assembleare e di quella della Banca d'Italia, ai sensi della normativa CRR e del regolamento interno che prevede interventi al prezzo registrato nell'ultima asta precedente.

Nelle 14 aste settimanali tenutesi nel secondo semestre 2016, la Banca è intervenuta acquistando 291 mila azioni al prezzo medio di 5,62 per un totale di 1,636 milioni di euro e vendendo 135 mila azioni al prezzo medio di 5,73 per un totale di 774 mila euro.
Nel corso dell'esercizio, come da autorizzazione delle ultime assemblee, il fondo è stato utilizzato anche per acquista-

re le azioni della Banca messe in vendita nell'ambito di procedure esecutive o concorsuali o da pignoramenti di terzi notificati alla banca, oltre che per gli acquisti previsti dallo Statuto nei casi di esclusione da Socio.
Complessivamente, comprese le operazioni effettuate nel primo semestre nel sistema degli scambi organizzati, nel corso del 2016 la Banca ha acquistato 377.188 azioni per 3,048 milioni di euro, ha provveduto all'annullamento di 280 mila azioni per 5,040 milioni come comunicato nell'assemblea dello scorso anno, ha venduto 135.200 azioni per 775 mila euro. Dalla valorizzazione delle vendite in base ai prezzi medi di carico, sono emerse minusvalenze per 907 mila euro, imputate alla riserva sovraprezzo, come previsto dalla normativa.
Le azioni proprie in portafoglio sono pertanto passate da 491.787 per un controvalore di euro 8,855 milioni al 31 dicembre 2015 a 453.775 per un controvalore di euro 5,182 milioni al 31 dicembre 2016.

La complessa situazione congiunturale delle banche, nonché le richieste di disinvestimento pervenute nelle prime settimane delle negoziazioni, hanno comportato altresì una lieve diminuzione del numero dei Soci che al 31 dicembre 2016 si attesta comunque a 39.234 unità contro 40.129 al 31 dicembre 2015, confermando la Banca come una delle realtà più partecipate tra tutte le popolari e al tempo stesso una tra le più grandi, per dimensione dell'attivo, tra quelle che conservano lo status di banca cooperativa.

Il patrimonio e i ratios patrimoniali

La normativa di riferimento è costituita dal Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).
Il nuovo compendio normativo prevede che i "fondi propri" (ex Patrimonio di vigilanza) siano costituiti da:
- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e da Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Il Tier 1 è costituito prevalentemente da Common Equity: azioni ordinarie al netto dell'acquisto autorizzato di azioni proprie, riserve di capitale, riserve di utili, riserve da valutazione, elementi in deduzione quali avviamento, altre attività immateriali, attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura.
Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity, devono garantire l'assorbimento delle perdite cosiddette "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti condizioni: massimo livello di subordinazione; possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo; irredimibilità; assenza di incentivi al rimborso.
Il Tier 2 è a sua volta costituito da altre attività finanziarie, quali i prestiti subordinati.

L'applicazione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio durante il quale le stesse saranno applicate - nella maggior parte dei casi - in proporzione crescente fino al 2019, quando avranno piena applicazione a regime (full application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

I requisiti regolamentari minimi previsti per il 2016 prevedono che:
- il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) sia almeno pari al 4,5% degli RWA (attività di rischio ponderate) totali;
- il capitale di classe 1 (Tier 1) sia almeno pari al 6% degli RWA totali;

• i fondi propri (somma di Tier 1 e Tier 2) debbano essere almeno pari all'8% degli RWA totali.
Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) che, in base alla recente normativa di Banca d'Italia, è pari per il 2017 all'1,25% rispetto al 2,5% previsto per il 2016.
Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) la Banca d'Italia svolse nel corso dell'anno 2015 un primo processo di revisione prudenziale della Banca (SREP) sulla base del quale furono determinati per il 2016 i seguenti requisiti di capitale:
- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% richiesto a titolo di riserva di conservazione del capitale (non vi sono requisiti aggiuntivi rispetto a quelli minimi previsti);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dello 0,5% da esito del processo SREP;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 12%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dell'1,5% a seguito dello SREP.

I fondi propri ammontano al 31.12.2016, senza l'attribuzione dell'utile dell'esercizio, a 416,879 milioni di euro, composti per 374,074 milioni da capitale primario di classe 1 (CET 1) e per 42,805 da capitale di classe 2, costituito prevalentemente da due prestiti subordinati aventi le caratteristiche per essere computabili.
Con attività di rischio ponderate pari a 2,476 miliardi di euro, il Tier 1 capital ratio, determinato dal rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate di rischio, è pari al 15,11% contro il 14,94% a dicembre 2015, mentre il Total capital ratio, che esprime il rapporto tra il totale dei fondi propri e le attività ponderate di rischio, si colloca al 16,83% contro il 16,33%.
Entrambi i coefficienti sono superiori ai requisiti minimi richiesti per il 2016, rispettivamente del 9% e del 12%.

Nel calcolo dei fondi propri, come già avvenuto negli anni scorsi, sono state neutralizzate sia le plusvalenze sia le minusvalenze relative ai titoli di Stato dei paesi dell'Unione europea rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), come consentito in via transitoria dalla Banca d'Italia, anche se questa facilitazione è destinata a breve a venir meno a seguito a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2013
patrimonio netto/raccolta da clientela	12,34%	12,55%	12,13%	11,98%
patrimonio netto/crediti verso la clientela	14,09%	14,11%	13,34%	12,80%
patrimonio netto/totale attivo	8,83%	9,30%	8,98%	9,00%
crediti deteriorati netti/fondi propri	90,84%	94,83%	103,80%	*108,29%
sofferenze nette/fondi propri	46,92%	46,24%	43,89%	*45,02%
total capital ratio	16,83%	16,33%	14,75%	14,58%
tier one capital ratio	15,11%	14,94%	14,72%	13,63%

**Al netto dei prestiti subordinati computati nel 2013.*

L'entità del patrimonio e l'ampia eccedenza dei coefficienti patrimoniali rispetto ai minimi regolamentari richiesti consentono di pianificare una crescita armonica delle dimensioni dell'operatività aziendale, senza programmare azioni straordinarie di rafforzamento del capitale.

Anche sotto il profilo della liquidità, la posizione della Banca è ampiamente al di sopra dei coefficienti minimi. Lo strumento regolamentare previsto è il coefficiente LCR (Liquidity Coverage Ratio) dato dal rapporto tra la riserva di

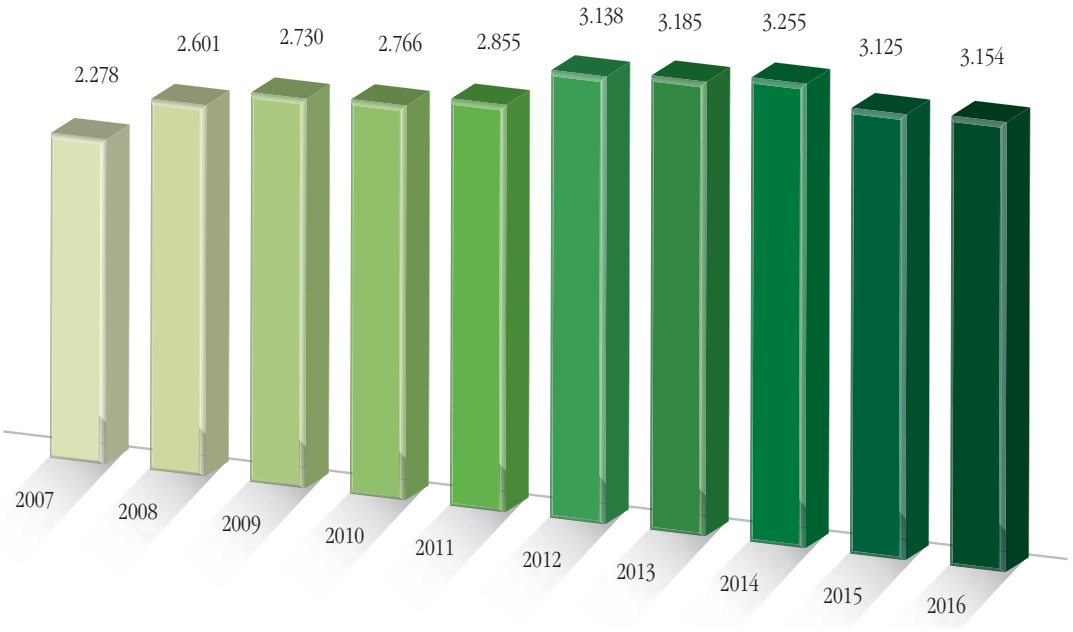
attività liquide ed il deflusso netto di liquidità previsto nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni.
Tale indicatore ha la funzione di assicurare che le banche abbiano a disposizione riserve liquide di alta qualità (non vincolate) sufficienti in una situazione di stress di 30 giorni. A fine dicembre il coefficiente LCR della Banca è di 1,87 contro il minimo regolamentare dello 0,7, pari al rapporto tra il buffer di liquidità di 505,1 milioni e il deflusso netto previsto (30 giorni) di 270,4 milioni (net liquidity out flow).

La raccolta da clientela

Nel corso del 2016 la Banca ha adottato una politica accomodante per quanto riguarda gli indirizzi della raccolta da clientela, con l'obiettivo di mantenere il pricing adeguato al mercato ed i volumi correlati al finanziamento degli impieghi. A fine 2015 la precipitosa entrata in vigore della normativa sul bail-in ed il contestuale ricorso all'utilizzo dei fondi di risoluzione per il salvataggio delle quattro banche commissariate - oltre all'intervento di poco successivo del Fondo Atlante nei confronti di due importanti banche venete - hanno provocato un forte disorientamento nei risparmiatori rientrato in parte solo verso fine anno. Nella seconda parte del 2016 non sono state più collocate obbligazioni, mentre sono state offerte alla clientela altre forme di raccolta vincolata, segnatamente i time deposit e i certificati di deposito coperti dalla garanzia del Fondo di tutela dei depositi.
D'altro canto la situazione economica generale, caratterizzata da prezzi stabili e lenti ritmi nella ripresa, non ha certamente favorito alcuna crescita del reddito disponibile delle famiglie; circostanza che ha indotto - in linea con una condotta generalizzata da parte delle banche - ad orientare le forme tecniche dell'offerta verso la raccolta indiretta, con particolare riferimento alla componente gestita.

Il volume totale della raccolta diretta comprensivo anche dei rapporti di tesoreria con controparti istituzionali, ha raggiunto i 3,154 miliardi di euro con un aumento dello 0,9% rispetto all'esercizio precedente.
L'evoluzione dell'aggregato è rappresentata dal seguente grafico:

Raccolta diretta (in milioni di euro)



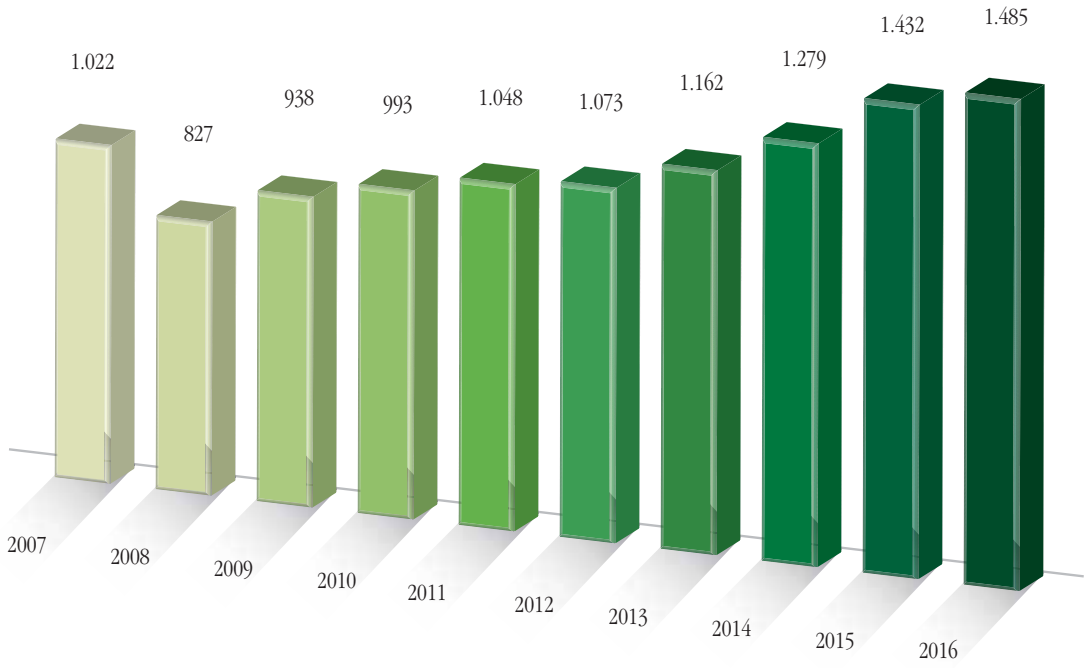
Il raffronto delle singole componenti della voce rispetto al 2015 è riportato nella seguente tabella.

Raccolta da clientela	31-12-2016	31-12-2015	Variazione	
(importi in euro/000)			Assoluta	%
Depositi a risparmio	35.813	38.058	(2.245)	(5,90%)
Conti correnti	1.872.031	1.905.617	(33.586)	(1,76%)
Time deposit	188.431	214.775	(26.344)	(12,27%)
Altra raccolta	539	895	(356)	(39,78%)
Raccolta da Investitori istituzionali	309.979	-	309.979	NS
Debiti verso clientela	**2.406.793**	**2.159.345**	**247.448**	**11,46%**
Obbligazioni	636.208	869.125	(232.917)	(26,80%)
Obbligazioni subordinate	69.587	84.711	(15.124)	(17,85%)
Certificati di deposito	41.154	11.725	29.429	250,99%
Titoli in circolazione	**746.949**	**965.561**	**(218.612)**	**(22,64%)**
Totale raccolta diretta	**3.153.742**	**3.124.906**	**28.836**	**0,92%**

Nell'ambito della raccolta diretta sono state assecondate le attuali preferenze della clientela per le forme tecniche a vista e per quelle vincolate a breve scadenza, presentate con numerose possibilità di scelta tra convenzioni e prodotti mirati. Volutamente, come detto, è stata ridotta l'incidenza dei prestiti obbligazionari, maggiormente onerosi per il conto economico della Banca e non coperti dal fondo di tutela dei depositi.
Con la componente di tesoreria - raccolta sul New Mic pari a 309 milioni a tassi negativi - i "debiti verso la clientela" ammontano a 2,4 miliardi di euro con un incremento dell'11,5% rispetto al 2015.
La consistenza dei "titoli in circolazione" di contro si riduce, per le ragioni dette, dai 966 milioni di fine 2015 ai 747 di fine 2016.
Nel corso dell'anno la Banca ha peraltro collocato 15 milioni di euro di obbligazioni subordinate aventi le caratteristiche per essere computate nei fondi propri, ha riacquistato obbligazioni subordinate in circolazione non aventi le caratteristiche di computabilità per 25 milioni, mentre altri 5 milioni di tali titoli sono giunti a scadenza.
A fine anno le obbligazioni subordinate in circolazione, aventi le predette caratteristiche di computabilità, ammontano a 49,8 milioni di valore nominale.

L'enfasi posta sullo sviluppo della raccolta gestita da parte della rete territoriale, adeguatamente supportata a livello centrale dal costante affinamento della gamma di prodotti, dalla programmazione di efficaci iniziative commerciali e da sistematici interventi formativi rivolti al personale, ha consentito di realizzare una crescita della raccolta indiretta del 3,7%, all'interno della quale la componente azionaria registra una contrazione della sua consistenza per effetto del calo generalizzato delle quotazioni rispetto a fine 2015.

Raccolta indiretta (in milioni di euro)

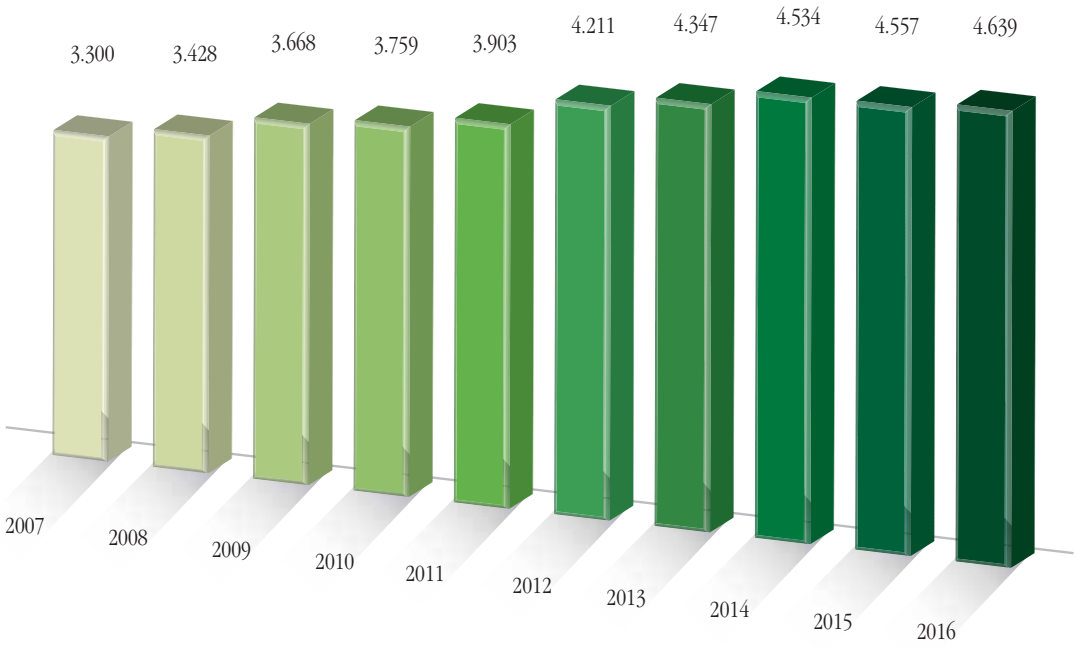


Notevole è stato l'incremento dei fondi comuni e delle gestioni (saliti a 469 milioni di euro, +20%) al pari di quello registrato nelle polizze vita, che a fine esercizio raggiungono la consistenza di 337 milioni di euro (+24,4%). L'incidenza della componente gestita sul totale della raccolta indiretta ha quindi segnato un significativo progresso, passando anno su anno dal 46,2% al 54,2% e avvicinando fortemente la Banca agli indicatori di sistema a tutto vantaggio dell'espansione dei ricavi netti da servizi, obiettivo prioritario delle strategie aziendali.

Raccolta indiretta da clientela	31-12-2016	31-12-2015	Variazione	
(importi in euro/000)			Assoluta	%
Bot Titoli stato	307.607	336.353	(28.746)	(8,55%)
Azioni italiane e estere	223.726	268.472	(44.746)	(16,67%)
Obbligazioni corporate e estere	147.934	165.785	(17.851)	(10,77%)
Fondi comuni e gestioni	468.680	390.775	77.905	19,94%
Zurigo / Arca vita	337.179	271.003	66.176	24,42%
Totale raccolta indiretta	**1.485.126**	**1.432.388**	**52.738**	**3,68%**

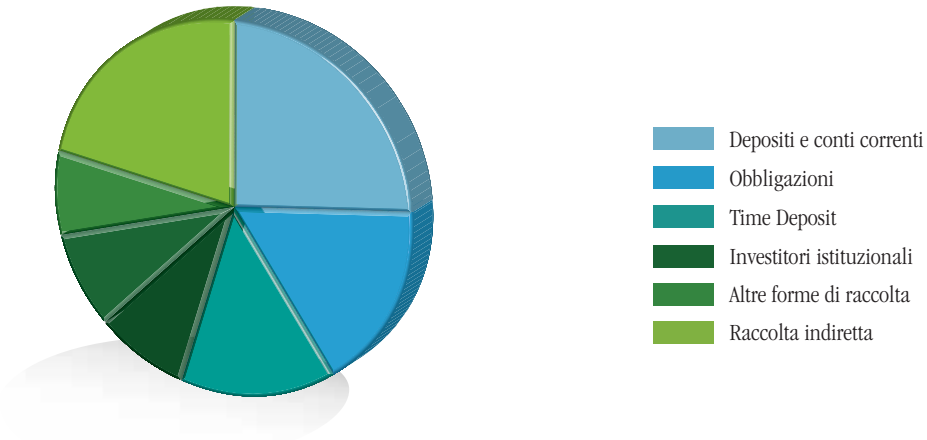
Per effetto della rilevante crescita di quella indiretta, l'entità della raccolta complessiva si colloca a 4,639 miliardi, con un incremento dell'1,8% rispetto al 31 dicembre 2015 (4,557 miliardi).

Raccolta complessiva (in milioni di euro)



La composizione della raccolta complessiva al 31/12/2016 presenta la seguente configurazione

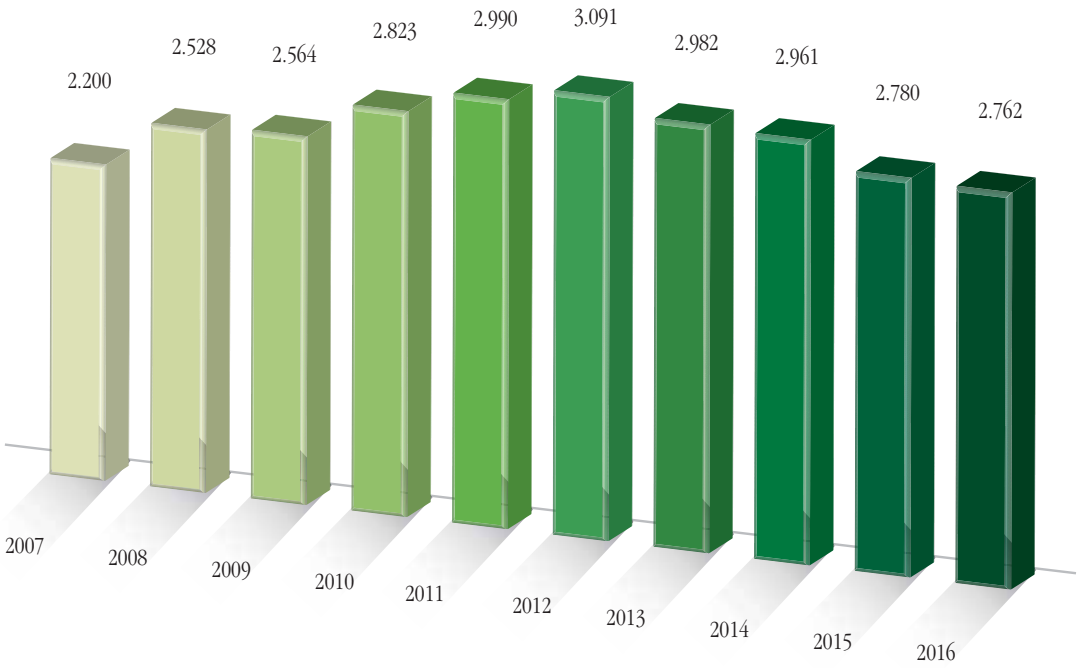
Componenti della raccolta



Gli impieghi

I crediti verso la clientela ammontano a fine anno a 2,762 miliardi di euro, con una leggera diminuzione dello 0,6%. Il risultato è da ritenersi positivo, considerando le negative evoluzioni che caratterizzano da anni le dinamiche dell'aggregato a livello dell'intero sistema bancario.

Impieghi (in milioni di euro)



Nel pieno rispetto degli indirizzi di politica creditizia approvati dal Consiglio di Amministrazione, la Banca ha continuato a sostenere la domanda di credito proveniente dalle famiglie e dalle piccole medie aziende, senza trascurare - compatibilmente con l'esigenza di contenere rigorosamente le concentrazioni di rischio - quelle controparti che richiedono un sostegno finanziario, di consulenza e di assistenza per quei progetti di sviluppo che vengono giudicati validi e meritevoli di attenzione anche per i riflessi occupazionali.
Tale politica aziendale, mirata prioritariamente - ma non esclusivamente - al sostegno delle realtà economiche di minore dimensione, anche attraverso l'accoglimento di richieste di moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese promossa dall'ABI, dal Ministero dell'Economia e dalle associazioni di categoria e dei consumatori, si rivela sicuramente coerente con i profili istituzionali di banca popolare e premiante per fronteggiare il decadimento della qualità dell'attivo.
Si spiega in tal senso lo sviluppo delle iniziative a favore del microcredito, per effetto delle quali - pur scontandosi necessariamente una più lenta evoluzione del volume complessivo dell'aggregato - gli impieghi a favore delle famiglie sono aumentati dell'1,6%.

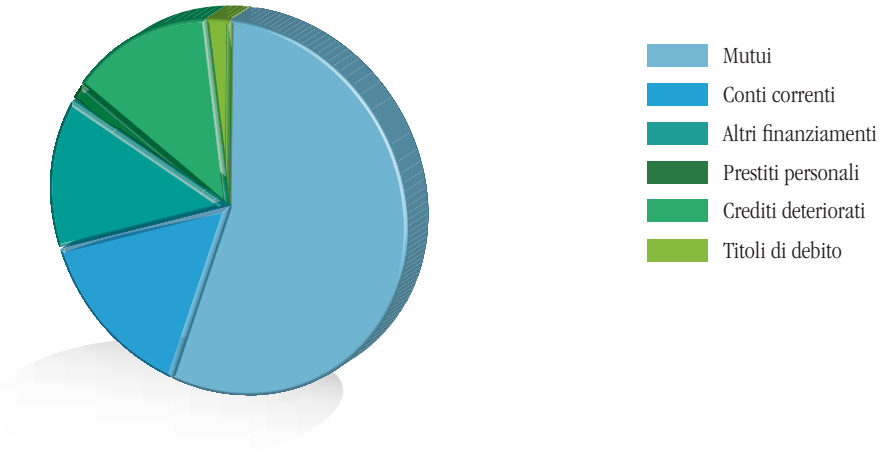
Al tempo stesso, nell'ambito degli affidamenti di maggior importo concessi ad imprese in temporaneo stato di difficoltà, la Banca non ha opposto strumentale resistenza, per la parte di propria competenza, all'accesso alle procedure regolamentate che consentono il superamento dello stato di crisi: pur dentro una legislazione tuttora faticosa e lenta nell'ambito delle procedure concorsuali, la Banca è intervenuta nella gestione delle crisi attraverso gli strumenti di volta in volta più appropriati: il concordato preventivo in bianco (art. 161 L.F.), gli accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182 bis L.F. e il concordato con continuità aziendale (art. 186 bis L.F.), oltre ai piani di risanamento (art. 67 L.F.).

L'evoluzione della composizione degli impieghi per forma tecnica nel 2016, a confronto con il 2015, si presenta come segue:

Impieghi a clientela	31-12-2016	31-12-2015	Variazione	
(importi in euro/000)			Assoluta	%
Conti correnti	409.795	459.295	(49.500)	(10,78%)
Mutui	1.570.100	1.604.258	(34.158)	(2,13%)
Prestiti personali	874	3.529	(2.655)	(75,23%)
Altri finanziamenti	388.574	324.722	63.852	19,66%
Crediti deteriorati	378.683	388.627	(9.944)	(2,56%)
Titoli di debito	14.424	-	14.424	NS
Totale impieghi a clientela	**2.762.450**	**2.780.431**	**(17.981)**	**(0,65%)**

Dall'analisi delle dinamiche delle forme tecniche si coglie una diminuzione principalmente nella voce conti correnti (che include "scoperti di conto" e "anticipi salvo buon fine"), segnale purtroppo emblematico della contrazione del fatturato anticipabile al settore produttivo da parte della Banca. Anche la consistenza dei mutui si è ridotta di 34,2 milioni di euro, a fronte di un incremento di 63,9 milioni della voce "altri finanziamenti".

Composizione impieghi



È proseguita nel 2016 l'efficace iniziativa dei finanziamenti assistiti da garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale fino all'80% del valore. Le facilitazioni accordate attraverso tale forma tecnica, comprese quelle nel settore del microcredito rivolte ad aziende con un fatturato non superiore a 2 milioni di euro ed un massimo di nove dipendenti, sono state complessivamente 613 per un controvalore di 126,6 milioni di euro.
Su ragguardevoli livelli si è inoltre sviluppato il capitolo dei mutui per l'acquisto della prima casa: nel 2016 sono stati circa 1.000 i contratti perfezionati per un importo di oltre 115 milioni di euro, più del doppio rispetto al 2015.
I mutui fondiari, edilizi e ipotecari ordinari complessivamente erogati sono stati 1.284 per un importo di 226 milioni, a fronte dei 667 per 124 milioni nel 2015.

Anche le operazioni di locazione finanziaria intermediate attraverso la società partner SG Leasing hanno fatto registrare risultati lusinghieri: sono stati 287 i contratti perfezionati per 35 milioni, contro i 238 per 24,4 milioni nel 2015.

EROGAZIONI A M/L TERMINE (importi in euro/1000)	2016		2015	
	N. operaz.	**Importo**	**N. operaz.**	**Importo**
A) Direttamente con fondi della Banca				
Finanziamenti con garanzia Mediocredito Centrale a valere sulla legge 662/1996	613	126.587	714	135.205
Finanziamenti artigiani assistiti da fidejussione delle Confidi facenti riferimento alle varie Associazioni di Categoria	150	6.606	96	4.269
Mutui fondiari, edilizi ed ipotecari ordinari	1.284	226.020	667	124.463
Prestiti e mutui ai Soci della Banca	845	18.694	671	9.155
Conti correnti ipotecari	6	1.505	7	1.620
B) Indirettamente quale intermediario di Istituti specializzati				
Operazioni di leasing	287	35.058	238	24.362

La ripartizione della clientela affidata per scaglioni di affidamento conferma quanto sopra commentato in ordine agli obiettivi della politica creditizia perseguita negli ultimi anni: e cioè l'ampliamento della base della clientela - in parallelo con la mitigazione dei rischi attraverso un adeguato frazionamento del portafoglio degli impieghi - e un'assidua comprovata attenzione verso i fabbisogni delle famiglie e delle piccole e medie imprese, da sempre clientela di riferimento nel territorio di elezione.

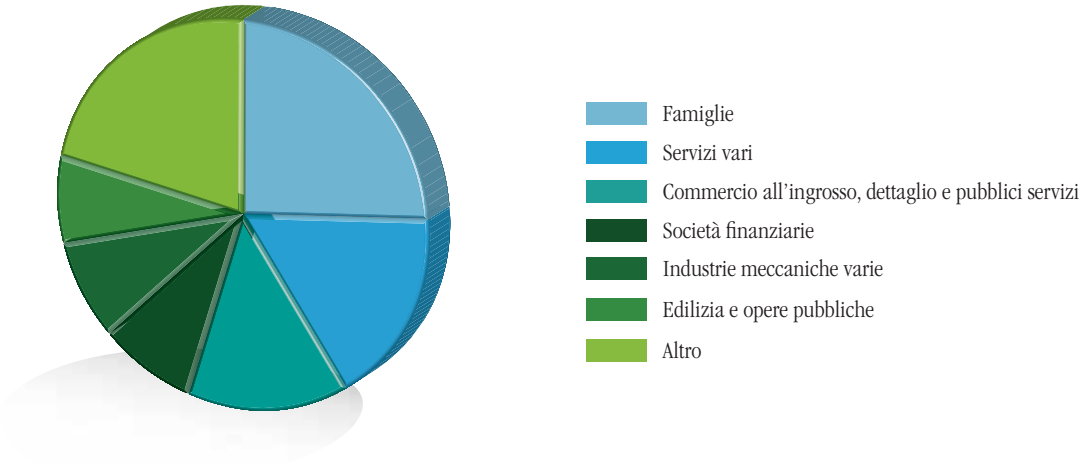
Numero di Clienti affidati suddivisi per scaglioni di affidamento						
	2016	% sul totale affidamenti	2015	% sul totale affidamenti	2014	% sul totale affidamenti
Fino a € 40.000	14.434	4,7	14.312	4,5	14.025	4,1
Da € 40.001 a € 125.000	6.222	14,3	6.107	13,7	6.070	12,9
Da € 125.001 a € 250.000	2.699	13,8	2.707	13,4	2.887	13,6
Da € 250.001 a € 500.000	1.176	12,3	1.184	12,0	1.237	11,8
Da € 500.001 a € 1.000.000	633	13,1	647	13,1	714	13,6
Da € 1.000.001 a € 5.000.000	486	27,7	492	27,4	528	27,5
Oltre € 5.000.001	47	14,1	57	15,9	64	16,5
Totali	**25.697**	**100,0**	**25.506**	**100,0**	**25.525**	**100,0**

I fidi di importo superiore a 1 milione di euro diminuiscono rispetto agli anni precedenti sia numericamente che in percentuale. Rispetto al 2015 passano rispettivamente da 549 a 533 e dal 43,3% al 41,8%.
Andamento antitetico hanno invece avuto gli affidamenti di importo inferiore a 500 mila euro. Al 31 dicembre 2016 erano pari al 45,1% del totale rispetto al 43,6% dell'anno prima.

La ripartizione dell'aggregato per settore di attività si presenta equilibrata, avendo a riferimento sia i dati medi di sistema relativamente alle aree nelle quali la Banca è presente sia l'andamento dei diversi comparti dell'economia dei territori serviti sui quali ci siamo intrattenuti nella specifica sezione di questa relazione.
I dati riportati nella tabella che segue danno conferma della costante attenzione riservata alle famiglie che, nell'ambito dei diversi settori, si collocano al primo posto in tutti gli anni in osservazione , con valori percentuali tendenzialmente in crescita. A fine anno il credito concesso alle famiglie è pari al 23,8% dell'aggregato.

Settori di attività economica		2016	2015	2014	2013	2012
1	Famiglie	23,81	23,05	22,45	23,3	22,64
2	Servizi vari	16,76	17,10	16,76	18,07	17,91
3	Commercio all'ingrosso	9,70	9,18	9,37	9,11	8,90
4	Società finanziarie	8,04	6,24	6,58	2,56	2,23
5	Industrie meccaniche varie	8,00	8,58	8,63	10,25	10,73
6	Edilizia e opere pubbliche	7,34	7,86	8,05	8,72	9,16
7	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,60	4,73	4,78	4,99	4,92
8	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,23	2,48	2,53	2,57	2,57
9	Prodotti alimentari e bevande	2,21	2,22	2,26	2,42	2,62
10	Macchine agricole e industriali	2,10	2,34	2,49	2,17	2,05
11	Legno, mobilio e altri prodotti industriali	1,86	1,84	1,8	1,83	1,91
12	Industrie siderurgiche	1,85	2,13	2,36	1,44	1,3
13	Materiali da costruzione	1,72	1,65	1,49	1,73	1,57
14	Prodotti tessili e abbigliamento	1,69	1,68	1,75	1,88	2,08
15	Servizi dei trasporti	1,36	1,38	1,34	1,51	1,52
16	Energia elettrica, prodotti energetici e chimici	1,24	1,66	1,59	1,40	1,60
17	Materiali e forniture elettriche	1,20	1,19	1,16	1,13	1,18
18	Prodotti in gomma e plastica	0,99	1,01	1,13	1,39	1,45
19	Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,68	0,75	0,7	0,72	0,68
20	Amministrazioni pubbliche	0,65	0,69	0,7	0,75	0,75
21	Carta ed editoria	0,60	0,78	0,68	0,55	0,63
22	Industrie del vetro e della ceramica	0,48	0,61	0,62	0,60	0,60
23	Mezzi di trasporto	0,43	0,40	0,36	0,44	0,49
24	Industrie dei metalli non ferrosi	0,29	0,29	0,26	0,32	0,34
25	Meccanica fine e di precisione	0,17	0,16	0,16	0,15	0,17
Totale		**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Ripartizione per rami di attività economica



In coerenza con le logiche operative degli ultimi esercizi, le politiche di selezione e gestione degli affidamenti sono state opportunamente rivisitate ed affinate per arginare il generalizzato scadimento qualitativo del portafoglio, scaturito dal sensibile deterioramento del contesto economico, soprattutto in quei settori ai quali l'economia locale è maggiormente vocata e la Banca conseguentemente impegnata.
In tal senso sono stati adottati ulteriori accorgimenti procedurali ed organizzativi idonei ad intensificare l'efficacia del monitoraggio e l'accuratezza dei presidi di controllo sulle facilitazioni concesse. Ciò nonostante, il perdurare della crisi ha determinato un ulteriore indebolimento della tradizionale solidità del tessuto delle nostre piccole e medie imprese - in particolar modo nei comparti dell'edilizia e dei relativi indotti, della meccanica e delle imprese trasformatrici - con inevitabili ricadute sui profili di rischiosità dell'attivo bancario.
Tuttavia, per quanto il flusso dei nuovi crediti deteriorati abbia registrato un rallentamento rispetto al triennio 2011-2013, l'attenuazione nel deterioramento della qualità del credito stenta a consolidarsi soprattutto a causa dell'ancora modesta intensità della ripresa economica e dello scadimento del valore delle garanzie immobiliari nelle procedure esecutive iniziate in passato. I crediti deteriorati lordi, dell'importo complessivo di 620 milioni di euro (598,5 milioni nel 2015), per effetto di accantonamenti pari a 241,3 milioni, risultato di una rigorosa e attenta verifica, sono iscritti in bilancio per 378,7 milioni contro i 388,6 milioni dello scorso anno (-2,6%).

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti è pari al 13,71% rispetto al 13,98% del 2015.
La diminuzione è dovuta, oltre all'attività di incasso gestita dal servizio legale e contenzioso della Banca, anche alle coperture alimentate con imputazione di rettifiche di valore al conto economico.
Le rettifiche di valore specifiche (coperture analitiche) sono cresciute da 209,9 milioni a 241,3 milioni. L'importo appostato a conto economico alle voci "utili/perdite da cessione di crediti" e a "rettifiche/riprese di valore su crediti" è stato complessivamente di 36,3 milioni contro i 47,2 milioni dell'anno precedente.
All'interno del comparto del credito deteriorato, i crediti scaduti netti sono rimasti pressoché stabili a 29,6 milioni, le sofferenze ammontano a 195,6 milioni rispetto ai 190 milioni dell'esercizio precedente. Le inadempienze probabili nette (ex incagli) scendono da 169,5 a 153,5 milioni sia per l'auspicato rientro in bonis, sia per un loro peggioramento qualitativo che ha richiesto una diversa classificazione tra le sofferenze.

Nelle tabelle successive sono riportate le consistenze dei crediti deteriorati, classificati secondo la vigente normativa, e le rettifiche in termini assoluti degli stessi.

31-12-2016 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	402.457	206.851	-	195.606	7,08%
b) Inadempienze probabili	185.405	31.882	-	153.523	5,56%
c) Crediti scaduti	32.160	2.606	-	29.554	1,07%
Totale crediti deteriorati	620.022	241.339	-	378.683	13,71%
d) Crediti in bonis	2.396.650	-	12.883	2.383.767	86,29%
Totale	**3.016.672**	**241.339**	**12.883**	**2.762.450**	**100,00%**

31-12-2015 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	358.175	168.675	-	189.500	6,81%
b) Inadempienze probabili	208.368	38.877	-	169.491	6,10%
c) Crediti scaduti	31.995	2.359	-	29.636	1,07%
Totale crediti deteriorati	598.538	209.911	-	388.627	13,98%
d) Crediti in bonis	2.408.405	-	16.601	2.391.804	86,02%
Totale	**3.006.943**	**209.911**	**16.601**	**2.780.431**	**100,00%**

L'ammontare delle rettifiche è stato determinato in base alla stringente regolamentazione interna, approvata dal Consiglio di Amministrazione nel 2014 e rivisitata anche nel corso del 2016, che precisa i criteri prudenziali da utilizzare nell'esame delle posizioni con andamento anomalo, con riferimento alla valutazione delle garanzie, alla determinazione del valore di recupero e ai tempi di periodica revisione delle controparti in default.

Il rapporto tra l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore e l'importo dei crediti lordi rappresenta il cosiddetto "rapporto di copertura del credito deteriorato": la misura di tale rapporto è il terreno di competizione degli operatori specializzati nell'acquisizione di NPL, interessati speculativamente ai portafogli con più alto rapporto di copertura indipendentemente da quello che è ragionevole attendersi dall'andamento nel tempo dei valori immobiliari a garanzia. Come riportato nelle successive tabelle, la percentuale di copertura della nostra Banca sui crediti deteriorati sale dal 35% al 38,9%; percentuale che raggiunge il 42,45% includendo sia i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare al 31 dicembre 2016 sia gli interessi di mora.
La copertura sulle sofferenze raggiunge il 51,4% dal 47,09% del 2015 e si porta al 55,59% includendo sia i crediti radiati sia gli interessi di mora su sofferenze.
La copertura sulle inadempienze probabili è pari al 17,2% e quella sui crediti scaduti dell'8,1%.
Per la gran parte di tali crediti la copertura riflette la presenza di adeguate garanzie reali, valutate in relazione alla consistenza e alla qualità dei beni sottostanti e al relativo valore di presumibile realizzo. I crediti in sofferenza netti, assistiti da garanzia reale o da garanzia dello Stato attraverso il Mediocredito centrale, rappresentano il 68,8% dell'aggregato.
Il costo del credito, rappresentato dall'incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari all'1,31% contro l'1,70% dello scorso anno.

La percentuale di copertura dei crediti in bonis - calcolata utilizzando il nuovo modello evoluto reso disponibile dall'outsourcer informatico Cedacri - è pari allo 0,54% dei crediti.
L'evoluzione delle consistenze delle diverse categorie dei crediti a rischio, dei relativi indicatori e dei rispettivi gradi di copertura ha presentato nell'ultimo quinquennio la seguente dinamica:

Esposizione netta (importi euro/1000)	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
Sofferenze	195.606	189.500	162.122	167.765	146.198
Inadempimenti probabili	153.523	169.491	193.370	179.135	177.481
Crediti scaduti	29.554	29.636	27.944	56.627	40.132
Totale crediti deteriorati	**378.683**	**388.627**	**383.436**	**403.527**	**363.811**
Crediti in bonis	2.383.767	2.391.804	2.577.142	2.578.643	2.727.010
Totale crediti netti	**2.762.450**	**2.780.431**	**2.960.578**	**2.982.170**	**3.090.821**

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
su crediti lordi					
% Sofferenze su totale crediti lordi	13,34%	11,91%	9,30%	8,28%	7,65%
% Inadem. probabili su totale crediti lordi	6,15%	6,93%	7,32%	6,39%	6,06%
% Crediti scaduti su totale crediti lordi	1,07%	1,06%	0,95%	1,89%	1,27%
% Crediti deteriorati su totale crediti lordi	20,55%	19,90%	17,57%	16,56%	14,99%
percentuali di copertura					
Sofferenze	*55,59% 51,40%	*52,32% 47,09%	*52,30% 44,64%	** 34,87%	40,76%
Inadempimenti probabili	17,20%	18,66%	16,12%	9,80%	9,24%
Crediti scaduti	8,10%	7,37%	6,14%	3,70%	1,94%
Totale su crediti deteriorati	*42,45% 38,92%	*39,06% 35,07%	*36,10% 30,68%	** 21,64%	24,72%
Crediti in bonis	0,54%	0,69%	0,69%	0,61%	0,54%
*includendo anche i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora					
** riduzione da imputare alla cessione di oltre € 65 milioni di crediti lordi a sofferenza con copertura pressoché integrale					
percentuali su crediti netti					
% Sofferenze su totale crediti netti	7,08%	6,82%	5,48%	5,62%	4,73%
% Inadem. probabili su totale crediti netti	5,56%	6,10%	6,53%	6,01%	5,74%
% Crediti scaduti su totale crediti netti	1,07%	1,06%	0,94%	1,90%	1,30%
% Crediti deteriorati su totale crediti netti	**13,71%**	**13,98%**	**12,95%**	**13,53%**	**11,77%**

Le attività finanziarie e le partecipazioni

Le attività e passività finanziarie sono così composte:

Attività e passività finanziarie (importi in euro/000)	31-12-2016	31-12-2015
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	394	109
30. Attività finanziarie valutate al fair value	9.175	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.257.014	1.141.089
60. Crediti verso banche	212.026	135.021
100. Partecipazioni	1.121	1.375
Totale	**1.479.730**	**1.277.594**
Passività finanziarie		
10. Debiti verso banche	795.650	621.160

Per comodità espositiva, per il loro contributo al finanziamento delle attività, si precisa in primo luogo che i debiti verso banche ammontano a 796 milioni di euro. Comprendono: per 510 milioni finanziamenti ricevuti dalla BCE, per 53 milioni l'acconto ricevuto da Hypo Alpe Adria Bank per l'acquisto della raccolta e delle altre attività delle 7 filiali, per 190 milioni operazioni di pronti contro termine con istituzioni creditizie e per 43 milioni saldi di conto corrente passivi, altri depositi e finanziamenti ricevuti.
La Banca ha partecipato al programma di nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO2) offerto agli intermediari dalla Banca Centrale Europea. Detto programma si è articolato in quattro aste trimestrali con inizio dal giugno 2016, con le quali gli istituti di credito possono ottenere finanziamenti, con durata pari a quattro anni e senza clausole di rimborso anticipato in caso di mancato raggiungimento del benchmark, fino a un importo corrispondente al 30% delle consistenze di prestiti idonei in essere al 31 gennaio 2016. Il tasso di interesse sarà inizialmente uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione, ma potrà essere ridotto, in funzione del credito erogato da ciascuna controparte, sino a raggiungere quello, attualmente negativo, sui depositi presso la Banca Centrale. Alla Valsabbina è stato concesso un credito dell'importo massimo di 694,4 milioni di euro, utilizzato a fine anno per 400 milioni, dei quali 170 impiegati per rimborsare il precedente finanziamento TLTRO1. Il residuo sarà utilizzato nell'ultima asta disponibile a marzo 2017.
I crediti verso banche ammontano a 212 milioni di euro. Comprendono per 105 milioni l'acconto relativo all'acquisto in blocco da Hypo Alpe Adria Bank, con decorrenza 1 gennaio 2017, di mutui ipotecari performing dell'importo nominale di circa 120 milioni.
Nelle attività finanziarie valutate al fair value sono iscritte due polizze assicurative a capitalizzazione emesse da due importanti operatori: non essendo titoli quotati sono state allocate in questo portafoglio non valorizzato negli anni

scorsi.
Le "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) - che costituiscono la componente preponderante delle attività finanziarie della Banca - ammontano a 1,257 miliardi, in aumento di 116 milioni rispetto all'anno precedente, e sono così composte:

Attività finanziarie disponibili per la vendita (importi in euro/000)	31-12-2016	% sul portafoglio	31-12-2015	% sul portafoglio
Titoli di Stato italiani (BTP, CCT)	1.019.880	81,14%	807.704	70,78%
Titoli di Stato di altri paesi UE	-	-	98.145	8,60%
Altre obbligazioni	6.491	0,52%	-	-
Totale Obbligazioni e titoli di Stato	**1.026.371**	**81,65%**	**905.849**	**79,38%**
Quote OICR mobiliari	169.234	13,46%	191.665	16,80%
Quote OICR immobiliari	35.324	2,81%	26.938	2,36%
Quote Fondo Atlante	3.098	0,25%	-	-
Titoli di capitale	22.987	1,83%	16.637	1,46%
Totale OICR e titoli di capitale	**230.643**	**18,35%**	**235.240**	**20,62%**
Totale	**1.257.014**	**100,00%**	**1.141.089**	**100,00%**

Anche nell'anno trascorso la Banca ha prestato particolare attenzione nella selezione degli investimenti di natura finanziaria, in presenza di una decisa diminuzione delle opportunità di formazione di plusvalenze per effetto di un tendenziale aumento dei tassi, in scia con le decisioni della Federal Reserve e dell'ampliamento degli spread dei titoli pubblici italiani rispetto ad altri paesi dell'area euro per la quotazione di un rischio politico più elevato.
Il portafoglio titoli obbligazionari era costituito a fine esercizio da titoli di Stato per 1,020 miliardi, di cui BTP per 487 milioni e CCT per 533 milioni e da obbligazioni corporate per 6 milioni.
In funzione della relativa scadenza, i titoli di Stato sono così suddivisi (importi in migliaia di euro):

Durata	31-12-2016	% su aggregato	31-12-2015	% su aggregato
fino ad un anno	136.733	13,41%	30.104	3,32%
da 1 a 2	71.987	7,06%	324.379	35,81%
da 2 a 3	61.894	6,07%	145.636	16,08%
da 3 a 5	183.916	18,03%	86.975	9,60%
da 6 a 10	565.350	55,43%	211.892	23,39%
oltre 10	-	-	106.863	11,80%
Totale	**1.019.880**	**100,00%**	**905.849**	**100,00%**

La duration media del portafoglio obbligazionario, considerando i flussi di cassa attesi, è di 3 anni (2,7 anni a fine 2015).
L'utile generato dalla gestione del comparto finanza nell'esercizio è stato pari a 8,8 milioni di euro, contro i 38,6 milioni dello scorso esercizio per i motivi sopra riferiti.

I fondi comuni mobiliari ammontano a 169 milioni, contro i 192 milioni dello scorso anno.
Le quote di fondi di investimento alternativi immobiliari chiusi sono iscritte per 35,3 milioni e sono composte da

fondi istituiti dalla partecipata Polis Fondi sgr per 20,7 milioni, dal fondo Finint Fenice di Fenice Investments sgr per 14,1 milioni e dal Fondo Leopardi per 0,5 milioni, proveniente dalla ristrutturazione di Aedes.
Le quote in fondi immobiliari si sono incrementate da 26,9 a 35,3 milioni, a seguito di nuove sottoscrizioni e di richiami effettuati anche tramite l'apporto di beni immobili rilevati dalla controllata Valsabbina Real Estate a supporto dell'attività di recupero crediti. L'impairment sui fondi immobiliari ha comportato l'iscrizione a conto economico di 545 mila euro alla voce 130 b) rettifiche di valore su titoli disponibili per la vendita.
Nel mese di aprile 2016 la Banca ha assunto l'impegno a sottoscrivere quote del Fondo Atlante, fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso, per un importo complessivo di 5 milioni, sottoscritto a fine anno per 4,1 milioni e valutato 3,1 milioni. La differenza, pari a 959 mila euro lordi, è stata imputata alle riserve di valutazione di patrimonio netto, al netto dell'effetto fiscale.
Il fondo, istituito a sostegno di banche in difficoltà e per l'acquisto di crediti bancari deteriorati con funzione di salvaguardia dei prezzi, è intervenuto finora per il salvataggio di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca.

L'importo dei titoli di capitale posseduti dalla Banca ed iscritti tra le attività finanziarie destinate alla vendita con finalità di investimento durevole ammonta a 23 milioni di euro.
Comprendono per la prima volta n. 300 quote del capitale della Banca d'Italia, acquistate in marzo con un esborso di 7,5 milioni. Al capitale di Banca d'Italia possono partecipare soltanto banche, imprese di assicurazione, enti ed istituti di previdenza con sede legale ed amministrazione centrale in Italia, per un importo massimo del 3% del capitale stesso. Per effetto delle operazioni di accorpamento avvenute nel sistema creditizio, alcuni soggetti si trovano nella condizione di dover ridurre la loro partecipazione. L'investimento si conferma in tutta la sua importanza non solo perché consente visibilità istituzionale alla Banca, ma anche per le aspettative del suo rendimento. I dividendi incassati in maggio raggiungono infatti il significativo importo di 340 mila euro.
Nell'aggregato è compreso per 415 mila euro il versamento allo schema volontario tenuto dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi che ha sottoscritto l'aumento di capitale della Cassa di Risparmio di Cesena per 280 milioni, al netto dell'impairment di 135 mila euro iscritto nelle riserve di valutazione in base alla policy sul fair value. E' iscritto tra i titoli di capitale in quanto sul piano sostanziale ha le medesime caratteristiche di rischio, secondo le istruzioni fornite dalla Banca d'Italia.
Dalla valutazione di Arca sgr, effettuata comparando l'interessenza con titoli similari quotati in borsa, è emerso un plusvalore di 609 mila euro iscritto nelle riserve di valutazione al netto dell'effetto fiscale. Complessivamente, a fronte dell'importo iscritto a fine 2016 per 7,861 milioni di euro, sono contabilizzate riserve di valutazione lorde per 5,985 milioni e nette per 5,227.
Dall'impairment dei titoli di capitale sono emerse minusvalenze per 2.188 mila iscritte alla voce 130 b) del conto economico.

La composizione dei titoli di capitale è illustrata nella seguente tabella.

Descrizione (importi euro/1000)	Valore al 31-12-2015	Acquisti	Vendite	Impairment a conto economico	Variazione a patrimonio netto	Valore al 31-12-2016	Numero azioni o quote	% Interes-senza
Arca Sgr Spa	7.252	-	-	-	609	7.861	755.442	1,51%
Banca d'Italia	-	7.500	-	-	-	7.500	300	0,10%
Cedacri Spa	3.601	-	-	-	-	3.601	390	3,09%
UBI Leasing SpA	1.974	-	-	(190)	-	1.784	405.550	0,38%
B.ca Pop. Vicenza	1.950	-	-	(1.946)	-	4	40.634	NS
B.ca Pop. Cividale	1.656	-	-	-	-	1.656	84.500	0,50%
Aedes [1]	146	-	-	(38)	-	108	279.950	NS
Schema Volontario - Cassa Risp. Cesena	-	550	-	-	(135)	415	NS	0,19%
Unione Fiduciaria SpA SpA	28	-	-	-	-	28	4.320	0,40%
Consulting SpA	24	-	-	-	-	24	22.500	15,00%
Pieffe assicurazioni srl	3	-	-	-	-	3	1	15,00%
Gr. Azione Locale Scrl	1	-	-	-	-	1	1	1,53%
Swift SC	1	-	-	-	-	1	2	NS
SSB SpA	1	-	-	-	-	1	8.147	NS
TOTALE AZIONI	**16.637**	**8.050**	**-**	**(2.174)**	**474**	**22.987**	**-**	**-**

[1] È stata girata a conto economico anche la riserva di valutazione negativa di 14 mila euro.

Le partecipazioni sono iscritte per 1,121 milioni e sono costituite dal 9,8% del capitale di Polis Fondi Immobiliare di Banche Popolari Sgr S.p.A. per 1,014 milioni e dal 100% della controllata Valsabbina Real Estate srl per 107 mila euro. A seguito della procedura di impairment sono stati imputati 384 mila euro alla voce 210 del conto economico "Utili/(Perdite) delle partecipazioni", di cui 191 mila per Polis Fondi e 193 mila per Valsabbina Real Estate.

Valsabbina Real Estate

Nel corso del 2016 la Valsabbina Real Estate ha proseguito nella propria attività istituzionale con la partecipazione a numerose aste.
Per cinque aste, per un controvalore di 877 mila euro, l'immobile è stato assegnato a soggetti terzi offerenti. L'intervento della controllata ha permesso di non decurtare il prezzo di aggiudicazione del 25% e/o di aggiudicare l'immobile a prezzi superiori alle basi d'asta.
Ciò conferma l'utilità di disporre di uno strumento operativo diretto all'efficace tutela dei crediti connessi ad operazioni ipotecarie attraverso la partecipazione diretta alle aste per evitare di subire passivamente gli effetti speculativi che spesso le caratterizzano, in particolare nell'attuale momento di crisi del settore immobiliare.
Al 31 dicembre la società risulta proprietaria di 25 immobili ad uso abitativo, comprese 3 autorimesse, di un negozio e di una porzione di giardino iscritti per un valore di 3,346 milioni. In corso d'anno è stato venduto un immobile al prezzo di 190 mila euro con una perdita di 6 mila.
La società è in attesa di ricevere il decreto di assegnazione o di stipulare il rogito per altri 13 immobili, dei quali uno

ad uso commerciale, per le aste a cui ha partecipato nel corso del 2016 con versamento di acconti per complessivi 1,110 milioni.
Si segnala inoltre che nei primi due mesi del 2017 sono stati venduti a privati tre immobili, di cui uno con patto di riservato dominio, per l'importo di 355 mila euro, mentre sono stati raggiunti accordi per la vendita di altri tre cespiti da rogitare nei prossimi mesi.
Nell'attivo patrimoniale sono iscritti inoltre crediti verso clienti per vendite con patto di riservato dominio per euro 228 mila, crediti verso l'erario per 48 mila e risconti attivi per 2 mila.
Nel passivo è iscritto il debito verso la Banca per lo scoperto di conto corrente pari a 4,567 milioni oltre a debiti verso fornitori per 44 mila euro e fiscali e previdenziali per 12 mila euro.
Il valore della produzione ammonta a 195 mila euro, dei quali 190 mila per vendite e 5 per altri ricavi.
L'esercizio 2016 si è chiuso con una perdita di 127 mila euro, come risulta dal conto economico riclassificato, qui di seguito riportato con i valori di confronto rispetto all'anno precedente:

(importi in euro /1000)	31-12-2016	31-12-2015
Valore della produzione	195	7.906
Costi per servizi	(90)	(118)
Oneri di gestione	(23)	(35)
Differenza tra costi per acquisti di immobili e la variazione di rimanenze	(196)	(7.797)
Totale al netto di interessi e imposte	**(114)**	**(44)**
Interessi passivi	(41)	(85)
Imposte	28	12
Perdita	**(127)**	**(117)**

Nel corso del mese di dicembre la controllante Banca Valsabbina, sulla base di una situazione contabile previsionale, ha proceduto ad un versamento a copertura perdite di 130 mila euro, così da ricostituire la consistenza dell'intero patrimonio.
Il capitale sociale, sottoscritto e versato, ammonta a 100.000 euro e, come detto, è interamente posseduto da Banca Valsabbina S.C.p.A..
Il patrimonio netto, comprensivo della perdita di esercizio di 127 mila euro, ammonta ad euro 110 mila, di cui 100 mila per capitale sociale, 3 mila per riserva legale e 134 mila per versamenti a copertura perdite (compreso il residuo dell'esercizio 2015 per 4 mila euro).
Il bilancio al 31.12.2016 - sussistendone i presupposti - viene redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis C.C..
Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante Banca Valsabbina, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della società, pari a 4,7 milioni, è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore ai 10 milioni).

Le strategie aziendali

La nostra Banca crede fortemente nel valore della relazione con il cliente e nella prossimità con il territorio, temi centrali di un rapporto che si nutre della fiducia reciproca e che si tramanda di generazione in generazione.
Detti principi hanno ispirato le iniziative adottate dalla Banca nell'esercizio appena concluso ed ispireranno sicuramente il Piano Strategico 2017-19, di prossima adozione.
Dedichiamo, in primo luogo, una riflessione al tema dello sviluppo della relazione con la clientela, sia in favore delle imprese, sia in favore delle famiglie e dei privati.
L'attenzione al segmento delle imprese è testimoniato dal programma triennale -approvato la scorsa estate- di acquisto dei crediti commerciali vantati dalle stesse verso la Pubblica Amministrazione, programma dotato del ragguardevole plafond di 500 milioni di euro stanziato dalla Banca. La finalità dell'iniziativa è quella di consentire un più rapido smobilizzo di detti crediti ed un miglioramento dei profili finanziari delle imprese aderenti, a condizioni di tasso favorevoli e con modalità semplificate rispetto alle tradizionali prassi di gestione amministrativa dei crediti all'incasso. L'iniziativa è stata progettata con grande accuratezza. Essa prevede un utilizzo innovativo della normativa riguardante la cartolarizzazione dei crediti, ideato con il supporto di esperti del settore, e si avvale di una società veicolo finanziata interamente dalla Banca incaricata dell'acquisto dei crediti, certificati sulla specifica piattaforma del ministero dell'Economia e delle Finanze.
L'attenzione al segmento delle famiglie e dei privati è testimoniata dalle iniziative portate avanti nell'anno appena concluso, sia dal lato degli impieghi sia dal lato della raccolta. Le opportunità d'investimento hanno riguardato, invece, sia l'ambito dei prodotti del risparmio gestito, sia quello dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario, nonché i time deposit e certificati di deposito, oggi maggiormente graditi dalla clientela rispetto ai prestiti obbligazionari. La Banca si è affiancata alla clientela nella analisi dei propri bisogni e nella valutazione della propensione al rischio, al fine di favorire scelte di finanziamento o investimento più consapevoli e una più ampia diversificazione.
La prossimità con la clientela sul territorio ha rappresentato per noi una sfida non meno importante nel corso del 2016, sia nelle aree di radicamento storico, sia in quelle di più recente insediamento. Gli interventi hanno perseguito un duplice obiettivo: da un lato, accrescere la penetrazione commerciale; dall'altro diversificare il rischio di concentrazione, geografico e settoriale, sull'area storica di insediamento.
La prima tappa di questo percorso è stata l'apertura delle filiali di Monza e Seregno, attuata con il preciso disegno di esportare in territori nuovi, ma sostanzialmente contigui ed affini, il nostro sperimentato modello di business.
Lo sviluppo è proseguito con l'acquisto in data 29 dicembre 2016 di un ramo di azienda - costituito da 7 filiali operative e da un portafoglio di mutui ipotecari performing di circa 120 milioni - da Hypo Alpe Adria Bank SpA. Non sono previsti impegni economici incrementali, considerato che i margini operativi generati dal portafoglio mutui, acquistato con uno "sconto" sul valore nominale, controbilanciano i costi e le spese amministrative connesse all'operatività delle filiali stesse.

In chiave prospettica, le nuove piazze si annunciano particolarmente profittevoli per le seguenti considerazioni:
• la piazza di Bergamo, naturale congiunzione tra la Brianza e la Franciacorta, rappresenta un ricco tessuto socio economico;
• le piazze di Vicenza e Schio dischiudono importanti prospettive di rafforzamento della presenza in Veneto, considerate le difficoltà delle banche storiche del territorio;
• la piazza di Modena, seppur geograficamente non limitrofa all'attuale copertura della rete, rappresenta uno dei tessuti imprenditoriali attualmente più dinamici del Nord Italia;
• i due sportelli di Brescia (Via Triumplina e Piazza Vittoria) risultano complementari rispetto all'attuale rete della Banca;

• la licenza della filiale di Verona Porta Nuova è riutilizzata per l'apertura di una filiale a Milano. Il capoluogo lombardo rappresenta un'attraente opportunità per sviluppare ancor più profittevolmente le relazioni già presenti nella capitale economica d'Italia.

Le nuove iniziative di espansione territoriale produrranno, dunque, non solo una crescita degli aggregati ma anche e soprattutto un aumento dei ricavi, a fronte di costi di avvio e di gestione correlativamente più contenuti. La Banca è dotata infatti di apparati produttivi, tecnologici e distributivi preordinati a sostenere - senza investimenti aggiuntivi - incrementi dimensionali nei volumi e nelle prestazioni di servizio.
Un altro importante tema che ha distinto le strategie aziendali nel 2016 è quello della gestione del credito. La Banca ha concluso una nuova operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto mutui ipotecari e chirografari erogati alle Piccole e Medie Imprese, per un importo complessivo di 648 milioni di euro, operazione finalizzata al mantenimento dell'equilibrio nella liquidità strutturale. Detta operazione consente infatti alla Banca di incrementare la propria dotazione di strumenti finanziari disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, con il fine ultimo di rafforzare ulteriormente gli impieghi nei confronti delle PMI, interlocutori storicamente privilegiati per il nostro Istituto.
All'intensificazione dei rapporti con la clientela e con il territorio, nonché delle iniziative per rafforzare i profili reddituali e patrimoniali della Banca, ha fatto da necessario complemento l'intervento di rivisitazione della struttura organizzativa. Le variazioni apportate all'assetto aziendale rappresentano, inoltre, una condizione necessaria per adeguare - e per quanto possibile anticipare - la quotidiana operatività ai rapidi mutamenti della disciplina regolamentare: condizione tanto più obbligata quando si pensi che l'impresa bancaria italiana è un produttore ad alto costo, storicamente impegnato ad inseguire quegli standard di maggiore efficienza ed economicità gestionale che sono prerogativa di sistemi bancari più avanzati. E' in quest'ottica, e con logiche di tipo competitivo, che il Consiglio di Amministrazione ha dato impulsi ad un ripensamento complessivo della macchina operativa per affinare i processi produttivi, distributivi e di controllo, contenendone i costi e presidiando ancor più affidabilmente tutti i fattori di rischio.
La Banca ha fatto pertanto evolvere negli scorsi mesi il proprio assetto organizzativo, attraverso la creazione di tre Divisioni: Rete Territoriale, Business e Risorse, per garantire immediatezza di indirizzo, rapidità di controllo delle dinamiche gestionali e degli eventuali scostamenti, capacità di rafforzare il coordinamento delle iniziative. La Divisione Rete Territoriale è dedicata al presidio commerciale e di sviluppo sul territorio tramite le filiali; la Divisione Business ha il compito di coordinare i settori e i servizi afferenti agli "Affari" occupandosi dello sviluppo di nuovi prodotti/mercati e del coordinamento delle aree di supporto allo sviluppo commerciale; la Divisione Risorse si occupa della valorizzazione del personale della Banca.
In questo rinnovato contesto organizzativo, l'incarico di Direttore Generale è stato affidato a Tonino Fornari, già Vice Direttore Generale, affiancato, con l'incarico di Vice Direttore Generale, da Marco Bonetti, già Direttore Area Mercato. Con la cooptazione a Consigliere e successiva nomina a Presidente della Banca, muovendo dalla precedente posizione di Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha affidato a Renato Barbieri il delicato incarico di garantire gli equilibri e il bilanciamento dei poteri, nell'interesse dei Soci e nel rispetto delle regole di vigilanza.
Il riassetto organizzativo ha favorito iniziative di ricambio generazionale ai vertici dalla Banca, assicurando, da un lato continuità con le linee di indirizzo del Piano Strategico, dall'altro un progressivo adattamento dell'agire quotidiano al rinnovato contesto del tessuto economico e territoriale di riferimento. La riorganizzazione è stata accolta positivamente da tutti i livelli della struttura, nella comune consapevolezza che la mission aziendale ed il posizionamento competitivo evolvono e si rinnovano giorno per giorno, nutriti dalla passione di tutti coloro che alla Banca dedicano le loro migliori energie.
Vorremmo introdurre infine qualche spunto di riflessione sulle prospettive future, poiché la Banca si appresta ad

approvare, nei prossimi mesi, il Piano Strategico 2017-2019.
Nello scenario di riferimento, pur complesso e faticoso, avanzano lentamente alcuni fattori di consolidamento dell'economia reale e, con il miglioramento della situazione economica, si vanno confermando anche le prospettive di ritorno alla regolarità dei pagamenti da parte della clientela e di riduzione dei crediti deteriorati, problema cruciale per tutte le banche italiane.

L'obiettivo principale della Banca resta quello di perseguire in un percorso di crescita graduale e lineare, nella ferma determinazione di continuare a caratterizzarsi quale banca commerciale retail a forte vocazione locale, attenta alle esigenze del territorio e al contesto sociale, e non solo al mercato. In chiave prospettica, occorre dunque far leva sui fondamentali della Banca, proseguendo con fiducia e con costante attenzione nella crescita dell'intermediazione creditizia e nello sviluppo della raccolta gestita, a supporto di imprese e famiglie. Occorre nel contempo mettere al riparo il conto economico dalla forte incidenza di componenti straordinarie, che hanno determinato nel 2016 sensibili variazioni rispetto all'esercizio precedente, incidendo in modo più marcato sul lato dei ricavi rispetto a quello dei costi. Si auspica possa considerarsi straordinario anche il rilevante contributo relativo ai fondi per la risoluzione delle crisi bancarie che nell'ultimo biennio ha inciso sulla redditività del nostro istituto.

Le direttrici principali delle azioni che saranno definite nel nuovo Piano Strategico possono essere così riassunte:
• cura costante sullo sviluppo dei ricavi da gestione caratteristica, in particolar modo da commissioni, attraverso una valorizzazione del personale quale fattore critico di successo nei rapporti con la clientela, la rivisitazione della gamma prodotti e del modello di servizio, un costante aggiornamento del modello distributivo tradizionale ed un'ulteriore evoluzione della multicanalità integrata;
• attenzione massima alla dinamica dei costi, attraverso soluzioni organizzative sempre più efficaci che consentano al cliente di svolgere direttamente, in modo più semplice ed economico, le transazioni di cui necessita senza vincoli di orario o rischi di code allo sportello, nonché attraverso una gestione più incisiva del credito deteriorato per limitare l'incidenza sulle rettifiche di valore, anche mediante ricorso ad operazioni straordinarie di cessione/partnership con servicer esterni;
• priorità assoluta alla gestione dei rischi, migliorando i processi di concessione del credito (sia in fase di valutazione del merito creditizio sia in fase di gestione della posizione), mitigando possibili conseguenze di tipo reputazionale e sanzionatorio nella gestione dei rapporti con la clientela, concentrando lo sviluppo su forme di impiego a basso assorbimento di capitale o a attività capital free.

Il sistema dei controlli interni

La mitigazione dei rischi strategici, di credito, finanziari, reputazionali ed operativi a cui si espone la Banca nello svolgimento delle proprie attività di intermediazione creditizia, di offerta di servizi finanziari e d'investimento alla clientela richiede un sistema di gestione e di controlli interni efficace.
Anche nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha dedicato una particolare attenzione a tali temi nella consapevolezza che la solidità e la stabilità nel breve, così come nel medio lungo periodo, non possano fare a meno, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, di un sistema integrato ed efficiente di controllo che coinvolga - secondo competenze che sono prerogativa dei diversi ruoli - l'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, le funzioni deputate specificatamente a dette attività, nonché il personale tutto.
Il perimetro di riferimento di detto sistema dei controlli è rappresentato - più specificatamente - dalla capogruppo Banca Valsabbina S.C.p.A. e dalla controllata Valsabbina Real Estate S.r.l., società strumentale attiva nel settore im-

mobiliare, il cui capitale è interamente detenuto dalla capogruppo.
L'architettura dei controlli interni della Banca è costruita secondo un modello che recepisce le indicazioni della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 ed utilizza metodologie e procedure finalizzate a verificare l'efficacia e l'efficienza dei processi a presidio dei rischi, a garantire l'adeguatezza degli assetti organizzativi e di controllo nonché l'affidabilità e l'integrità delle informazioni aziendali. La suddetta architettura si articola sui tre livelli di seguito indicati.

Il primo livello è rappresentato dai controlli demandati alle strutture operative di filiale, o di sede centrale, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività bancaria. Tipicamente, al primo livello sono attivi i presidi di linea che consentono di intercettare le anomalie nel momento stesso in cui le medesime si verificano. La Banca sta sensibilizzando sempre più le proprie linee operative ad individuare in modo trasversale i rischi connessi nei rapporti di clientela, ad esempio ponendo particolare attenzione all'interazione tra rischio di credito e rischio di riciclaggio, affinché lo svolgimento delle attività di presidio possa risultare ancora più efficace. In tale contesto, assume rilevanza specifica la capacità di disegnare in modo integrato il profilo economico, reddituale e patrimoniale del cliente alla luce del quale analizzarne i fabbisogni, dosare le soluzioni proposte dalla Banca, misurare l'esposizione al rischio. I questionari attraverso i quali la Banca acquisisce le informazioni dal cliente (da quello di adeguata verifica al momento e nel corso dello svolgimento del rapporto, al questionario per la profilatura della tolleranza al rischio finanziario, al flusso informativo previsto ai fini della valutazione del merito creditizio) rappresentano - idealmente - un sistema integrato a cui la Banca deve attingere per calibrare le proprie proposte ed i propri controlli, secondo un approccio basato sul rischio.

I controlli di secondo livello presso la Banca hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
I suddetti controlli di secondo livello, specializzati sulle principali fattispecie di rischio, sono ripartiti tra le seguenti funzioni aziendali dedicate:
• la funzione di conformità alle norme (denominata Servizio Compliance), che ha il compito di valutare ex-ante la conformità dei nuovi progetti e nuovi prodotti, prevenendo eventuali rischi derivanti da violazioni di normativa interna ed esterna. La Compliance svolge altresì un'importante funzione di assistenza nella fase di definizione preventiva degli adeguamenti della regolamentazione interna alle novità normative;
• la funzione di controllo dei rischi (denominata Servizio Risk Management), che collabora alla definizione e al monitoraggio del Risk Appetite Framekork (RAF), delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che ne costituiscono il relativo processo di gestione nonché nella determinazione dei limiti all'assunzione delle varie tipologie di rischio. La funzione è altresì coinvolta nel processo ICAAP, finalizzato alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi assunti e alla valutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca;
• la funzione deputata a prevenire i rischi reputazionali e sanzionatori connessi al coinvolgimento, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (denominata Servizio Antiriciclaggio), che ha il compito di predisporre presidi adeguati per la mitigazione dei rischi suindicati e monitorarne il corretto utilizzo presso le linee operative. Al Responsabile del Servizio Antiriciclaggio è altresì attribuito l'incarico di "Delegato ex art. 42 del D. Lgs. n.231/2007" in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette, nonché di referente delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate (S.ar.a.).

I controlli di terzo livello sono affidati infine alla funzione di revisione interna (denominata Servizio Audit), alla quale è demandato il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi e di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli

interni. Il Servizio Audit svolge altresì il compito di Ufficio Reclami.
Entrando nel merito delle risultanze delle attività svolte dalla predette funzioni di controllo di secondo e terzo livello nel corso del 2016, sulla base del piano di lavoro preventivamente assegnato dal Consiglio di Amministrazione, non sono state rilevate - per quanto di competenza di ciascuna funzione - criticità significative o disfunzioni di rilievo.

Gli esiti delle verifiche delle funzioni di controllo - che rispondono direttamente agli Organi aziendali - sono stati approfonditi con gli apparati interni interessati e successivamente sottoposti alla Direzione Generale e al Collegio Sindacale e hanno formato oggetto di organica reportistica al Consiglio di Amministrazione nell'ambito, come previsto dalla vigente normativa, dei flussi informativi.
L'attività della Compliance ha riguardato, più in particolare, il presidio del rischio di non conformità in tema di servizi d'investimento ed ha altresì approfondito i temi dei rapporti con la clientela nell'ambito dei servizi bancari, con specifico riferimento alla nuova normativa in tema di credito immobiliare ai consumatori e di anatocismo.
L'attività svolta dal Risk Management troverà una puntuale rappresentazione nel successivo capitolo riservato alla gestione dei rischi, a cui si fa rinvio.
Nel corso del 2016, la funzione Antiriciclaggio, chiamata a prevenire il rischio di coinvolgimento della Banca in fenomeni di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo internazionale, ha focalizzato la propria attenzione sull'attuazione delle disposizioni di vigilanza in tema di adeguata verifica della clientela. Uno sforzo rilevante è stato altresì prodotto con riferimento alla sensibilizzazione della rete a fronte dell'evoluzione delle tecniche di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, collaborando anche alla predisposizione dei piani formativi stabiliti dalla Banca per il personale dipendente. In esito all'esercizio di autovalutazione del proprio livello di esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, richiesto da Banca d'Italia a fine anno 2015 e condotto nel 2016 avvalendosi del supporto operativo e metodologico della società di consulenza specializzata KPMG Advisory S.p.A, è emerso un impianto organizzativo e di controllo nel complesso giudicato efficace, con vulnerabilità non significative e con buona capacità di individuare e contrastare i rischi. La funzione Antiriciclaggio, nell'ottica di un continuo affinamento della propria azione, ha introdotto nel corso del 2016 ulteriori adeguamenti normativi e procedurali ad integrazione del preesistente impianto, volti a coprire le aree di miglioramento individuate nel citato esercizio.

L'attività del Servizio Internal Audit si è concentrata - nel rispetto dell'agenda stabilita nel piano annuale e nella programmazione pluriennale - su un ampio programma di verifiche, sia a distanza sia presso le diverse unità operative aventi ad oggetto le principali attività svolte nei servizi centrali e l'operatività della rete di vendita. In continuità con le attività svolte negli anni precedenti, i controlli svolti sulle funzioni centrali si sono prevalentemente concentrati sul comparto crediti, sul settore amministrativo, sul settore commerciale, consentendo di eseguire degli interventi di verifica inerenti specifici processi operativi. Nell'ambito delle verifiche effettuate, oltre alla regolarità operativa, sono state riscontrate l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di linea e di procedura, che sono i controlli tipici di primo livello.
Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, ad inizio marzo 2017, il piano dei controlli proposto dalle funzioni aziendali di controllo per il nuovo esercizio.

Il sistema di gestione dei rischi

Il sistema di gestione dei rischi adottato dalla Banca rispecchia l'articolazione richiesta dalle disposizioni di vigilanza per le banche, contenute nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia.
L'Istituto è impegnato in un costante processo di rafforzamento delle proprie capacità di gestione dei rischi aziendali, che è coordinato con le strategie di evoluzione del modello di business, e tiene opportunamente conto dell'andamento del mercato di riferimento, nonché degli aggiornamenti intervenuti nel quadro normativo. Le metodologie di

misurazione dei rischi vengono periodicamente riviste ed aggiornate sulle base delle best practices in materia.
Il sistema di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, procedure, risorse e processi, volte a identificare, misurare, monitorare e controllare i rischi assunti o assumibili dalla Banca.
Le disposizioni di vigilanza ribadiscono come il sistema dei controlli interni debba verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, assicurando il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF).
Il Risk Appetite Framework, o sistema degli obiettivi di rischio, rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il rischio massimo assumibile, il modello di business e le linee strategiche - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
Il documento che formalizza il Risk Appetite Framework della Banca è stato inizialmente adottato nel giugno 2014 con la definizione delle metriche per la quantificazione della posizione di rischio dell'Istituto, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (intesa come devianza assoluta dagli obiettivi fissati) e dei limiti operativi da monitorare nel continuo per le singole fattispecie di rischio. Il RAF è stato aggiornato ed ulteriormente implementato dal Consiglio di Amministrazione nel luglio 2016, in particolare il documento viene annualmente rivisto al fine di tenere conto dell'evoluzione attesa dei rischi assunti, in coerenza con gli indirizzi del Piano Strategico, declinati ed aggiornati nell'ambito del processo di budgeting.
Il sistema di gestione dei rischi, come previsto dalla normativa di Vigilanza, è articolato sui "tre pilastri" introdotti dal Comitato di Basilea.
Il "Primo Pilastro" chiede alle banche di detenere requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per misurare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il "principio di proporzionalità".
Il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nel quale effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali le banche stesse sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l'operatività della Banca.
Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell'ambito del cosiddetto "Processo SREP" (Supervisory Review and Evaluation Process) di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
Il "Terzo Pilastro" introduce l'obbligo di Informazione al Pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.
L'articolazione del processo di controllo e gestione dei rischi prevede la rendicontazione tempestiva e costante delle misurazioni di rischio effettuate e delle attività svolte agli organi societari, assicurando il costante monitoraggio dei rischi assunti e la valutazione della coerenza rispetto agli obiettivi definiti.
Si richiamano invece qui di seguito, seppur sinteticamente, le modalità di misurazione, gestione e mitigazione delle diverse tipologie di rischio identificate come rilevanti alla luce del modello di business adottato e dell'attuale operatività dell'Istituto. Nella sezione E della Nota Integrativa, "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sono fornite ulteriori informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, mentre nella sezione F, "Informazioni sul Patrimonio", sono riportate appunto dettagliate informazioni relative ai fondi propri.

Rischio di credito

L'analisi della rischiosità connessa all'erogazione del credito assume particolare rilevanza alla luce del modello di business adottato dalla Banca, incentrato principalmente sull'intermediazione creditizia tradizionale.
L'analisi del rischio di credito è finalizzata a valutare la capacità della Banca di selezionare adeguatamente la clientela e le iniziative economiche meritevoli di affidamento, nonché l'efficacia del processo di gestione, monitoraggio e controllo andamentale delle controparti già affidate.
Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento.
In particolare le politiche creditizie declinano le linee strategiche dell'Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.
Il modello di business della Banca è prioritariamente orientato al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle Piccole-Medie Imprese.
La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo, rappresenta un punto di forza della Banca in quanto consente continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo.
Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico prevalente l'ottenimento di un'adeguata remunerazione del rischio assunto tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, il frazionamento e la diversificazione delle controparti, nonché l'assunzione di idonee garanzie.
L'attività di istruttoria ed erogazione del credito, sia in fase di prima delibera che di successivo rinnovo degli affidamenti, ha una rilevanza centrale nell'ambito dell'assunzione del rischio di credito e viene svolta avvalendosi di una procedura informatica che consente di raccogliere in maniera sistematica una serie di informazioni esterne ed interne all'Istituto, al fine di pervenire ad una analisi completa ed approfondita del cliente. La valutazione tiene conto pertanto sia di informazioni di natura quantitativa, che di analisi qualitative volte alla comprensione della qualità del progetti da finanziarie anche in un'ottica prospettica, al fine di consentire ai soggetti delegati di deliberare affidamenti congrui, sia nell'ammontare che in termini di condizioni economiche, nel pieno rispetto del relativo quadro normativo interno.
La fase di successivo controllo andamentale, monitoraggio e classificazione delle esposizioni, è finalizzata a consentire interventi tempestivi in caso di anomalie o di deterioramento delle posizioni. Tali attività sono organizzate in un articolato processo di gestione del credito, che prevede l'attribuzione di specifici compiti in base alle tipologie di anomalie riscontrate ed alle classificazioni attribuite ai singoli crediti, garantendo un adeguato e sistematico processo di monitoraggio del credito, con particolare riferimento alle esposizioni deteriorate.
Per l'analisi e il monitoraggio puntuale e costante del rischio di credito, la Banca si avvale anche di un sistema gestionale ad uso interno, denominato "Credit Rating System - CRS", che classifica la clientela in base al merito creditizio, attraverso un sistema di scoring. Il sistema è costituito da un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un'opportuna segmentazione della clientela, un'analisi degli indicatori economico finanziari della controparte, dell'andamento del rapporto con la Banca, nonché con gli altri Istituti (Centrale Rischi), consente di stimare la probabilità di default (PD - Probability of Default) del Cliente con la conseguente attribuzione di una classe di rating.
Il Rating attribuito dal modello CRS, unitamente alla stima della perdita potenziale in caso di default (LGD - Loss Given Default), costituisce inoltre la base di riferimento per il calcolo della perdita attesa utilizzato per la quantificazione delle rettifiche (svalutazione forfettaria) dei crediti in bonis.
L'attività di monitoraggio dei crediti è inoltre supportata dall'applicativo "Quality Credit Management" che consente di individuare tempestivamente le controparti con anomalie e di suddividere la clientela in sotto-portafogli di mo-

nitoraggio secondo le linee operative definite dalla Banca, personalizzando il percorso prescelto, in termini di attori coinvolti e possibili azioni da intraprendere, e storicizzando l'attività di recupero effettuata.
Con la finalità di mitigare l'assunzione del rischio di credito, la Banca valuta e seleziona le garanzie sia di tipo reale che personale da richiedere alla clientela affidata, provvedendo ad un monitoraggio costante dei valori delle stesse.
L'Istituto in particolare si avvale della procedura "Collateral" al fine di disporre di un sistema di gestione e monitoraggio delle garanzie ipotecarie e di verificare le relative condizioni di ammissibilità generali e specifiche per beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito. Tale procedura consente anche di effettuare un processo di aggiornamento statistico dei valori immobiliari, rappresentando pertanto un presidio al rischio residuo, che consiste nel rischio che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo inferiore a quello previsto.
Il processo di monitoraggio dei crediti anomali è affidato rispettivamente al "Servizio Monitoraggio Andamentale", che si occupa di gestire le posizioni in bonis presentanti anomalie e le posizioni "scadute", ed al "Servizio Precontenzioso", che si occupa invece di posizioni classificate ad inadempienza probabile.

L'attività di gestione dei crediti classificati a sofferenza è invece svolta dal Servizio Legale e Contenzioso che si avvale anche del supporto di professionisti esterni.
In termini di assorbimento di capitale ed ai fini delle determinazione dei requisiti patrimoniali, il rischio di credito costituisce per la Banca il rischio più rilevante, alla luce dell'elevata incidenza degli impieghi alla clientela rispetto al totale dell'attivo patrimoniale.
La Banca misura il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza, che prevede l'applicazione di differenti coefficienti di ponderazione dei crediti in portafoglio a seconda del segmento di appartenenza della controparte affidata, del merito creditizio e della tipologia delle garanzie eventualmente acquisite.
Specifiche declinazioni del rischio di credito sono inoltre costituite dal rischio di concentrazione per singolo prenditore e dal rischio di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).
Il rischio di concentrazione per singolo prenditore viene monitorato esaminando con modalità specifiche le esposizioni di importo rilevante verso controparti singole e tra loro connesse giuridicamente e/o economicamente, mentre la misurazione del rischio, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, avviene utilizzando sull'intero portafoglio crediti un modello basato sull'indice di Herfindahl, in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.
La valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene effettuata segmentando il portafoglio crediti per settori di attività economica e per aree geografiche di provenienza degli affidati. La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, utilizza la metodologia proposta e definita dall'ABI.
Le attività di misurazione e monitoraggio sono effettuate periodicamente, al fine di mantenere il grado di concentrazione entro soglie coerenti con il RAF e con le politiche creditizie, e sono finalizzate a mantenere una adeguata diversificazione del rischio.
La Banca nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si avvale sia per il rischio di credito che per il rischio di concentrazione della procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management), con l'obiettivo di integrare i dati relativi al calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), misurati avvalendosi dell'apposito applicativo SDB Matrix. L'applicativo CCM viene inoltre utilizzato nell'ambito delle attività funzionali al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di report per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Rischio di mercato

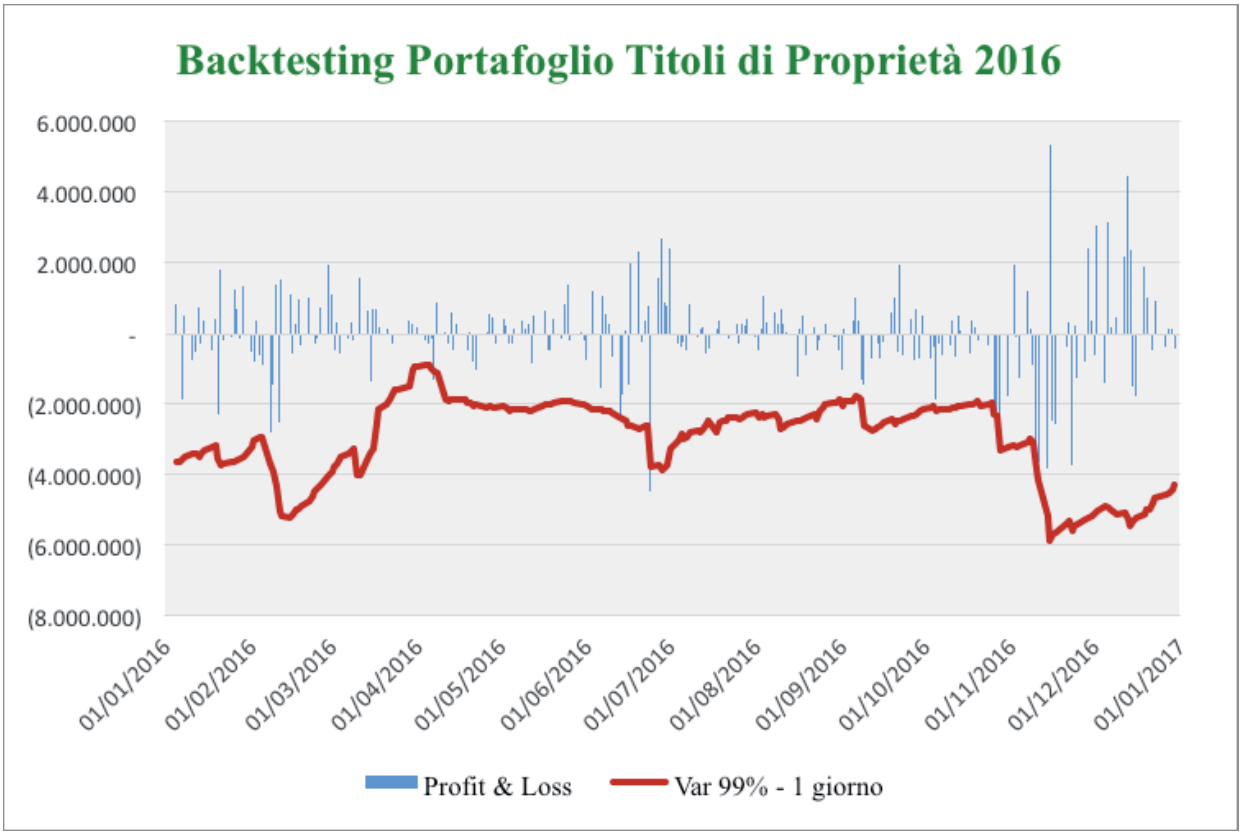
La Banca ha sviluppato metodologie di rilevazione dei rischi di mercato che comprendono il rischio di prezzo, di tasso di interesse e di cambio coerenti con le strategie adottate e con le caratteristiche delle attività finanziarie detenute. L'Istituto nel 2016 ha proseguito nella strategia di prudente gestione del portafoglio finanziario, finalizzata principalmente all'ottimizzazione della gestione della liquidità aziendale, orientando le scelte di investimento prevalentemente al mercato obbligazionario dei titoli emessi dallo Stato Italiano (BTP e CCT). Come per i precedenti due esercizi, con la finalità di diversificare il rischio e di aumentare le opportunità di investimento in settori di particolare specializzazione, sono stati mantenuti in essere specifici accordi con due importanti operatori del risparmio gestito per l'investimento in quote di OICR mobiliari. Il portafoglio affidato in gestione ammontava alla data del 31 dicembre 2016 a169 milioni di euro. Il mandato di gestione prevede precise limitazioni di rischio e schemi di composizione dell'investimento predefiniti.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (Value at Risk - VaR), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

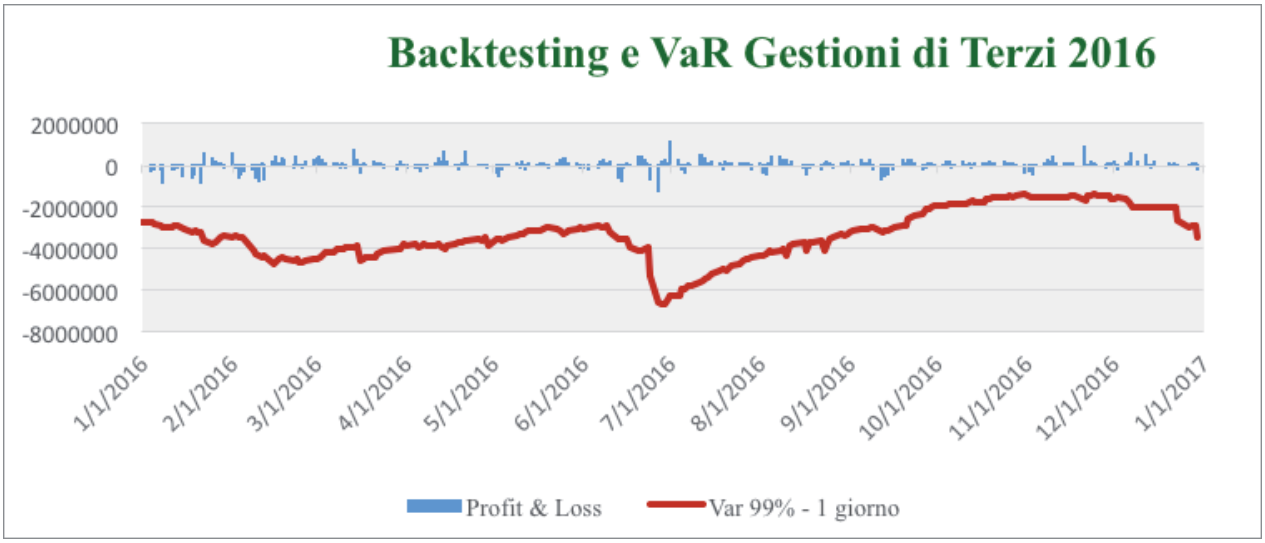
Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici benchmark) sono fornite dal prodotto Risk Size. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

L'andamento del V.a.R. del portafoglio obbligazionario della Banca nel corso dell'esercizio si presenta come segue:

L'andamento del V.a.R., dal momento che il portafoglio titoli è principalmente composto da titoli di stato italiani, si è allineato alle oscillazioni e alla volatilità registrate sui relativi mercati nonché alle scelte di investimento effettuate nel periodo. Il grafico evidenzia un andamento decrescente nei mesi di febbraio e marzo, periodo in cui la Banca ha ridotto la consistenza e la duration del portafoglio, nei successivi mesi si è registrata una tendenziale crescita della rischiosità con i livelli massimi che si sono riscontrati in corrispondenza delle tensioni politiche nell'area euro di fine giugno. Negli ultimi mesi del 2016 il V.a.R. ha evidenziato un'ulteriore crescita a seguito dell'incremento della rischiosità percepita sui mercati finanziari. La duration del portafoglio ha presentato un andamento coerente con la misurazione del VaR, assestandosi a fine esercizio ad un valore di 3,04 anni.
Dall'analisi giornaliera di "backtesting" condotta nel 2016, come si evince dal grafico, sono stati rilevati 5 casi di superamento del V.a.R., registrati in corrispondenza della diffusione sui mercati di notizie negative riconducibili principalmente a tensioni politiche nazionali ed internazionali.



Al fine di monitorare anche la rischiosità del portafoglio affidato ai gestori esterni, si è inoltre proceduto a calcolare giornalmente il V.a.R. anche su tale portafoglio, sottoponendolo al relativo backtesting. La figura riportata evidenzia l'andamento del V.a.R. a 1 giorno e l'analisi di backtesting; quest'ultima in particolare non ha evidenziato casi di superamento del V.a.R. confermando l'attendibilità della misurazione effettuata.



Rischio operativo

Il rischio operativo è costituito dalla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La Banca provvede alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo B.I.A. - Basic Indicator Approach - ossia metodo dell'indicatore di base, secondo il quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 della CRR.

Il presidio del rischio operativo è oggetto di costante attenzione, sia nelle diverse fasi dei processi e delle procedure operative, sia nell'ambito delle periodiche verifiche di adeguatezza del sistema dei controlli.

Il primo presidio al rischio operativo è costituito dal quadro normativo interno adottato dalla Banca e funzionale ad indirizzare i comportamenti e l'esecuzione dei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale - assieme alla competente funzione di Risk Management - dell'Internal Audit, della Compliance e dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Al fine di contenere le conseguenze negative, in termini economici e reputazionali, derivanti dall'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, la Banca ha inoltre adottato il Piano di continuità operativa, volto a cautelare l'Istituto a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività ed ha effettuato altresì la mappatura dei principali processi operativi.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi la Banca ha poi adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo dei rischi medesimi. Al riguardo è stato predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi ad eventi e perdite operative, che permette la creazione di un database storico. A supporto di tale sistema è stata adottata la procedura LDC (Loss Data Collection), che consente di raccogliere i dati relativi alle specifiche fattispecie classificandoli secondo le logiche previste dalla normativa. La raccolta degli eventi che hanno comportato perdite operative consente alla Banca di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti negativi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Nel dicembre del 2015, al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, si è conclusa l'implementazione di un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo della Banca ("Risk Self Assessment"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli.
Nell'ambito del rischio operativo la normativa di vigilanza ha posto particolare enfasi sul rischio informatico, attribuendo alle funzioni di controllo il compito di accertare l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche. La Banca ha formalizzato la "Metodologia per l'analisi ed il trattamento dei rischi informatici" sulla cui base viene periodicamente predisposto il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico". In particolare, vengono rilevati i processi "critici", individuati i rischi informatici e di continuità operativa ad essi correlati, aggiornando di conseguenza il "Piano di gestione delle emergenze e della continuità operativa". L'aggiornamento delle analisi effettuato nel 2016 è stato condotto con particolare riferimento anche alle valutazioni degli outsourcer informatici, ed ha confermato un'esposizione al rischio bassa, coerente con la propensione al rischio della Banca.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è generato dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario, che è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza. La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.
La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo.
La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro avviene principalmente in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore netto del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (200 punti base) e i "fondi propri". La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio ad un livello inferiore rispetto alla soglia di attenzione fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.
La misurazione regolamentare viene inoltre integrata con analisi di tipo gestionale aventi periodicità mensile, dove per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.
La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato.
Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione del rischio di tasso includono nelle rilevazioni anche la stima dell'effetto legato alla componente "core" delle poste a vista.
La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca per monitorare il valore attuale del patrimonio, viene effettuata attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis", che permettono di verificare la sensitività del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza compromettere la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario.
Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità dell'Istituto di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del gap cumulato per ogni fascia di scadenza.
La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.
A presidio del rischio di liquidità l'Istituto monitora nel continuo il valore della Counterbalancing capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute, oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.
La Banca ha inoltre in essere un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili - in caso di necessità - dell'attuazione delle politiche di funding di tipo straordinario, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina in esame.
Il recepimento dal 1° gennaio 2014 del framework di Basilea III da parte della normativa di Vigilanza ha inoltre previsto l'introduzione di ulteriori presidi volti al contenimento, al monitoraggio e alla supervisione del rischio di liquidità, incentrati principalmente su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR).
Nel corso del 2016 è andata definitivamente a regime la segnalazione mensile dell'indicatore di liquidità "Liquidity Coverage Ratio" (LCR), sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61 emesso ad integrazione del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), nonché delle ulteriori indicazioni e raccomandazioni dell'European Banking Authority in materia. Relativamente all'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) la Banca ha proseguito l'implementazione di una misurazione di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal Framework di Basilea III.
Sempre nel 2016 è stata avviata la segnalazione trimestrale relativa agli "Additional Liquidity Monitoring Metrics - ALMM", relativa ad ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamen-

tari già previsti, e volte a fornire all'Autorità di Vigilanza una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità della Banca.

Rischio di Leva Finanziaria eccessiva

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base del relativo indicatore, calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.
La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei ratios patrimoniali di Vigilanza.

Rischio strategico

Il rischio strategico è costituito dal rischio, sia attuale che prospettico, di incorrere in una flessione degli utili o del capitale della Banca derivante da variazioni del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, nonché dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
La Banca ha adottato una politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale analitico, prudente e condiviso. Le scelte decisionali si basano sull'osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull'attivazione graduale di nuovi servizi e/o prodotti, su un processo di pianificazione strategica e operativa formalizzato e su una costante attività di rilevazione e monitoraggio dell'andamento aziendale e dei relativi scostamenti dagli obiettivi prefissati.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è costituito dal rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.
Alla luce delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, è stato implementato un processo autovalutativo finalizzato ad ottenere, in ottica prospettica, una valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio reputazionale.
Tale processo ha la finalità di monitorare le aree di operatività più esposte a tale rischio, di sensibilizzare i principali attori coinvolti e valutare eventuali azioni di mitigazione.
La Banca si è dotata di un Codice Etico volto alla condivisione del sistema di valori, principi e regole di condotta al quale tutti i soggetti interni sono chiamati ad attenere i propri comportamenti.
La Banca inoltre aggiorna ed implementa nel continuo il quadro normativo interno ed i relativi processi al fine di garantire un presidio costante per la mitigazione del rischio reputazionale.
Un ulteriore presidio diretto al contenimento di possibili comportamenti illegittimi da parte dei dipendenti è rappresentato dal sistema di segnalazione interna delle violazioni (c.d. whistleblowing), con l'individuazione del soggetto al quale far affluire le stesse in modo riservato.

Infine per quanto riguarda la recente "vicenda Ca.ri.fe" in corso di approfondimento da parte della Magistratura, siamo confidenti nell'attività dell'organo giudiziario e siamo altresì convinti che saremo in grado di dimostrare la correttezza dell'operato della nostra Banca e la buona fede a fronte di un investimento effettuato in una attività bancaria sulla base di un aumento di capitale autorizzato dalla Banca d'Italia e di un prospetto approvato dalla Consob.

Con Ca.ri.fe. erano iniziati rapporti di collaborazione commerciale a seguito dell'acquisizione del Credito Veronese, alla quale erano state affidate, in via transitoria, alcune attività di back office relative all'istituto veronese.
La partecipazione in Ca.ri.fe. è già stata completamente svalutata con impatto nel conto economico dei bilanci 2013 - 2014 e 2015.

L'attività commerciale

L'organizzazione della funzione commerciale

Non ci sembra ripetitivo, dopo averne parlato nel paragrafo delle strategie aziendali, richiamare brevemente gli adeguamenti introdotti negli assetti della funzione commerciale allo scopo di razionalizzarne i processi operativi e di coordinare più efficacemente le iniziative finalizzate allo sviluppo degli affari.
L'esigenza di mantenere elevata la qualità dell'offerta, di acquisire nuovi clienti e di conseguire i giusti ritorni economici è infatti responsabilità precipua della funzione commerciale allorché sia condivisa e praticata la strategia della crescita su due direttrici parallele: quella dell'intensità delle relazioni e quella dell'estensione dei territori serviti. Esattamente quanto la Valsabbina va attuando a seguito dell'espansione della rete di vendita, riconfigurata con l'apertura di alcune filiali e con l'acquisizione, più volte richiamata, delle sette dipendenze provenienti dall'operazione Hypo.
Il radicamento così realizzato ha posto le premesse per intensificare proficue relazioni con le imprese, soprattutto medio piccole, con le categorie professionali e con i privati, sempre più sensibili a prodotti di qualità, a servizi rapidi ed efficienti, a una competente ed affidabile assistenza finanziaria e a una semplificazione dell'operatività attraverso i canali on line. E l'efficacia della strategia perseguita è dimostrata dall'aumento della clientela e dal progressivo ampliarsi delle quote di mercato sia nell'area storica di insediamento sia nei centri ove più recentemente è comparsa la sigla Valsabbina sulle filiali di nuova apertura: per quanto ovvio in alcune realtà si tratta ancora di frazioni di punto, ma appare del tutto realistico l'obiettivo di conquistare nuovi spazi poiché non mancano uomini, volontà e strumenti per realizzarlo.
Dalle filiali di recente apertura già pervengono segnali di consenso e di apprezzamento, ma soprattutto significativi contributi alla crescita dei clienti e dei volumi intermediati: fattori incoraggianti per sostenere adeguatamente la redditività nonostante il fiacco andamento della produzione e la perdurante flessione dei margini.
Gli investimenti sostenuti hanno un gran senso perché consentono alla Banca di essere pronta ed attrezzata per affrontare le stagioni dell'auspicata ripresa economica con piani, programmi ed assetti organizzativi realistici ed efficaci sul fronte dell'economicità gestionale.
In estrema sintesi gli interventi di razionalizzazione degli apparati commerciali hanno riguardato:
• la creazione della Divisione Business, a cui fanno capo il Settore Commerciale ed il Settore Pianificazione Strategica ed Affari Societari, parti attive nel processo commerciale della Banca;
• le aree territoriali (ridotte da 7 a 5) e le relative filiali di competenza, che fanno ora riferimento alla neo costituita Divisione rete Territoriale sulla quale ricade il compito di seguirne l'andamento attraverso il monitoraggio degli obiettivi assegnati;
• gli sportelli, cresciuti dalle 61 unità del 2015 alle 70 di inizio 2017 con il perfezionamento dell'acquisizione di 7 filiali da Hypo Alpe Adria Bank e le aperture per linee interne degli sportelli di Monza e Seregno (MB).

L'offerta dedicata ai Soci

Anche nel 2016 la Banca ha riservato grande attenzione al binomio socio/cliente per l'irrinunciabile necessità di interpretare sempre più e meglio il ruolo di Popolare che la nostra tradizione ci assegna.
Circa 20.000 Soci hanno scelto uno tra i vari pacchetti di offerta messi loro a disposizione, tutti contraddistinti da un pricing competitivo e dalla completezza degli inclusi servizi che rispondono ad ogni tipo di esigenza: dalle soluzioni

più personalizzate per la gestione dei risparmi, ai prestiti personali, dai mutui ipotecari sino ai servizi accessori e a quelli di incasso e pagamento sostenuti dalle versatili applicazioni della banca virtuale.
Nel solco del rinnovamento e dell'aggiornamento dell'offerta, è divenuto operativo un nuovo pacchetto di servizi, denominato "Socio Light", riservato ai clienti che sono contestualmente possessori di almeno 100 azioni Banca Valsabbina.
Il nuovo prodotto va ad aggiungersi alle già apprezzate convenzioni "Socio All Inclusive" e "Socio Plus", destinate a "privati" con possesso azionario rispettivamente di 200/500 azioni e "Socio Azienda" riservata a clienti non consumatori detentori di almeno 1.000 azioni.

Le convenzioni di conto corrente

Anche per l'anno appena concluso il dato relativo alla clientela acquisita conferma la costante crescita delle basi numeriche di conti correnti; ad oggi la Banca conta 74.212 correntisti contro i 72.394 del 2015 a segnale della capacità di raggiungere e consolidare apprezzabili quote di mercato anche in contesti contraddistinti da un'offerta obbiettivamente ampia e diversificata da parte degli altri competitori.
La crescita in questo specifico ambito è da annettere in via prioritaria alla varietà delle proposte di convenzioni di conto corrente e alle politiche di comunicazione finalizzate a diffondere la conoscenza di servizi e strumenti che nascono a seguito di accurate analisi di mercato e dalla segmentazione dei target.
Ad oggi sono circa 50 le convenzioni rivolte a specifici segmenti di clientela, sia consumatori che non, offerte dalla Banca ai soggetti potenzialmente interessati all'apertura di un rapporto di conto corrente.
L'ampiezza del catalogo ci ha permesso di incrementare i rapporti convenzionati dai 61.900 dell'anno 2015 ai 63.800 del 2016.
Tra i prodotti a più alto gradimento, oltre ai pacchetti Soci sopra richiamati, va segnalato il "Conto Giovani" riservato alla clientela "under 30" alla ricerca di una gamma di servizi completa ed innovativa che sfrutta la versatilità e l'economicità dei servizi on line. Le condizioni del predetto conto sono singolarmente vantaggiose.
Il "Conto Giovani" ad oggi riunisce circa 6.300 correntisti che, costituendo una sicura promessa di futuro, la Banca non mancherà certo di seguire nelle esigenze che via via andranno a manifestarsi.
Sempre con occhio prospettico, merita un'evidenza particolare il "Conto 44 Gatti" introdotto nel corso del 2015 e riservato ai nostri "piccoli clienti" sin dalla nascita.
Tale prodotto, frutto della partnership con il Consorzio tra banche popolari (CoBaPo), è ricco di contenuti educativi, appositamente curati dall'Istituto Antoniano di Bologna, coniugati con una serie di simpatici vantaggi, non di carattere bancario, tra i quali l'ingresso gratuito in alcuni dei più noti parchi di divertimento d'Italia. La formula si è dimostrata di successo, tanto che in un anno è raddoppiata la platea dei "neo" clienti.
L'attenzione è alta anche per i clienti "over 65" a cui è riservato il "Conto Evergreen" ormai utilizzato da circa 1.600 titolari, a dimostrazione dell'interesse suscitato dal prodotto per le sue caratteristiche di semplicità, economicità e completezza.
Apprezzamento analogo è andato al "Conto Rosa", destinato alla clientela femminile, con 600 nuove adesioni nel corso del 2016.
Tra le convenzioni offerte ai privati, meritano inoltre menzione il "Conto Light", rivelatosi strumento efficace per acquisire nuove correnti di clientela, il "Conto Zero Spese", consigliato per i rapporti caratterizzati da bassa movimentazione ed il "Conto Dipendenti Plus" riservato ai clienti che desiderano un conto corrente a canone agevolato per l'accredito del proprio stipendio.
Relativamente al segmento aziende, le diverse convenzioni riservate agli artigiani, ai commercianti e agli imprenditori agricoli - ciascuna studiata sulla specificità dei fabbisogni connessi ai rispettivi adempimenti gestionali e contabili - hanno incontrato ampio gradimento e crescente diffusione.

A conclusione della sintetica disamina sui servizi e sulla loro fruizione all'interno di specifiche convenzioni, ci fa piacere riferire il successo incontrato da un innovativo prodotto, prerogativa non tanto delle banche commerciali di tipo tradizionale, quanto piuttosto di quelle operanti in via esclusiva attraverso sofisticate applicazioni del web. Ci riferiamo all'iniziativa denominata "CiConto": uno strumento chiamato anche "carta conto", che offre la possibilità di fruire di tutte le principali funzionalità di un classico conto corrente bancario tramite una carta di pagamento, dotata di coordinate Iban, in grado di eseguire pagamenti e di ricevere accrediti di ogni tipo con possibilità di monitorare tutta la movimentazione online comodamente da casa.

Gli impieghi ed il leasing

Anche nel corso del 2016 la Banca ha confermato il proprio ruolo primario di assistenza e sostegno alle imprese, sia nel campo dei servizi sia in quello del supporto finanziario e creditizio.
Al collaudato capitolo dei finanziamenti erogati tramite la Legge 662/96, assistiti da garanzia emessa da Mediocredito Centrale per l'80% dell'importo erogato, a valere sui quali nel 2016 la Banca ha appoggiato 613 aziende tra PMI e Microimprese per un totale erogato di 126 milioni di euro, sono andate affiancandosi nuove iniziative di finanziamento degli investimenti sostenute da cospicui stanziamenti a tassi di favore.
Tra queste merita di essere citata l'iniziativa volta ad accompagnare gli imprenditori nell'utilizzo delle agevolazioni previste dalla nuova Legge di Stabilità, relativamente al "Super ammortamento" e all'"Iper ammortamento"; la Banca ha stanziato allo scopo un plafond di 20 milioni di euro riservati alle aziende che intendono usufruire di tali nuove ed interessanti opportunità e ha replicato analoghe iniziative nei confronti dei principali Confidi presenti sul territorio.
Inoltre, in collaborazione con una società specializzata, Banca Valsabbina ha proposto alle aziende creditrici nei confronti della Pubblica amministrazione una soluzione di cessione del credito pro soluto offrendo alla clientela interessata la possibilità di monetizzare anticipatamente e a favorevoli condizioni di tasso i propri crediti certificati.
Risultati senza dubbio positivi sono stati registrati nel comparto dei mutui ipotecari prima casa, il cui mercato di riferimento è stato ravvivato dalla costante crescita del fenomeno delle surroghe.
I mutui erogati per l'acquisto della casa sono stati circa 1.000 per importi complessivi di oltre 115 milioni: più del doppio rispetto ai volumi dell'anno prima.
È proseguito infatti anche nel 2016 il successo ottenuto dai prodotti del pacchetto "Concerto" , al cui interno si sono affermati il mutuo "Rondò" a tasso variabile con spread a partire da 0,89% e quello a tasso fisso a partire dall'1,39% con condizioni variabili in base alla durata dell'operazione e al rapporto tra l'erogato e la stima del valore dell'immobile posto a garanzia (LTV finanziato).
A completamento dell'offerta nell'ambito dei finanziamenti ipotecari, sono stati riproposti i prodotti "Armonia", tasso variabile con tasso massimo predeterminato (CAP), e "Ritornello" contraddistinto da un tasso variabile con rata mensile costante.
L'offerta della Banca - che si distingue per le condizioni davvero competitive - ha incontrato ampio e diffuso consenso, riflesso nei risultati di assoluto rilievo: nel 2016 l'Istituto ha infatti stipulato 1.234 operazioni di mutuo ipotecario per un controvalore di 194 milioni di euro.

Il 2016 è stato un anno ricco di soddisfazioni anche per il prodotto Leasing, offerto dalla Banca alla propria clientela grazie alla collaudata partnership con la società SG Leasing.
Sono 287 le operazioni stipulate nell'anno per un importo erogato di oltre 35 milioni, rispetto alle 238 del 2015 per un controvalore di 25 milioni.
L'importante crescita del 15% del numero dei contratti e del 44% del loro volume complessivo conferma la capacità della Banca di soddisfare le attese del mercato con efficienza e flessibilità, anche tramite l'offerta di prodotti alterna-

tivi o complementari di alto profilo qualitativo.
Nel corso dell'ultimo anno la Banca ha fatto il proprio ingresso anche nel mercato dei minibond. Oltre ad offrire ai propri clienti, con il supporto di un primario operatore del settore, l'affiancamento e l'assistenza nel processo di emissione, è stato stanziato un plafond per investimenti in tali strumenti per 30 milioni. Ad oggi risultano sottoscritti minibond per circa 6 milioni di euro, tutti verso aziende operanti nel nord est del paese.

La raccolta

Il 2016 è stato caratterizzato da un'inversione di tendenza della clientela che, per l'allocazione dei propri risparmi, ha privilegiato i prodotti a basso rischio e a più breve durata.
La Banca ha così ampliato il listino dell'offerta nella forme dei "time deposit" e dei certificati di deposito, preferiti dalla clientela rispetto ai tradizionali prestiti obbligazioni molto in voga nel recente passato.
In relazione alla crescente richiesta ed in linea con i rendimenti del mercato, la Banca ha affiancato alla consueta offerta di "time deposit" con durate massime di 24 mesi e con pagamento degli interessi alla scadenza, nuovi prodotti finanziari della specie con durate sino a 60 mesi e pagamento degli interessi attraverso cedole semestrali, a tasso fisso piuttosto che "step up". Tali formule sono state fortemente apprezzate dalla clientela sia per le favorevoli condizioni di tasso, sia per la possibilità di svincolare le somme in qualsiasi momento con trascurabili riflessi sul rendimento concordato.
Proprio questa flessibilità, in aggiunta alla garanzia prestata dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi sino alla concorrenza di 100.000 euro per depositante, ha permesso una solida affermazione dei time deposit all'interno delle politiche di sviluppo della provvista da parte della Banca.
Anche l'offerta dei certificati di deposito è stata arricchita con il lancio di prodotti a 24 e 36 mesi a tassi particolarmente competitivi: l'iniziativa è stata finalizzata all'acquisizione di nuova raccolta proveniente da altri intermediari bancari e finanziari.
La raccolta indiretta ha così raggiunto l'importo di 1,485 miliardi, confermando gli importanti trend degli ultimi anni: molto positive, al suo interno, sono state le performance del risparmio gestito che ha superato gli 800 milioni di euro, in aumento del 22%, con uno sviluppo armonico sia della componente OICR (446 milioni, +20%) sia di quella assicurativa (337 milioni, + 24%).
Tali risultati sono stati il frutto di selezionate ed affidabili partnership con le case prodotto, di un'attenta valutazione e selezione dei profili di rischio dei prodotti offerti, oltre che di una costante e scrupolosa attività di formazione del personale della rete di vendita.
Da segnalare infine che nel 2016 è stato istituito il servizio Private Banking, deputato ad offrire assistenza e consulenza specialistica alla clientela con portafogli di importo di almeno 100 mila euro. Già dai suoi esordi il servizio si sta rivelando alquanto apprezzato dalla clientela, anche per la comprovata qualificazione e professionalità delle figure che vi sono addette.

Le polizze e le soluzioni assicurative

Prosegue la partnership - proficua ed ormai consolidata sin dal 2001 - tra Banca Valsabbina ed il Gruppo Zurich per il collocamento di prodotti assicurativi caratterizzati da elevata affidabilità e da profili di pricing in grado di competere con le maggiori società finanziarie e assicurative presenti sul mercato.
Il rapporto di stretta collaborazione fiduciaria instauratosi sin dai primordi della "Banca Assicurazione" permette una grande scioltezza organizzativa nell'offerta di una vasta e selezionata gamma di prodotti mirati alla tutela della persona e della famiglia attraverso avanzate formule commerciali che tutelano il risparmio e l'investimento.
Il prestigio del partner, la perfetta intesa operativa che è venuta a crearsi e l'alta qualità dei prodotti a listino sono tra

i fattori che hanno determinato la progressiva e costante crescita del portafoglio intermediato che nell'anno 2016 ha raggiunto uno stock complessivo di 335 milioni contro i 270 del 2015.
Un particolare apprezzamento è stato registrato per il prodotto "Multinvest" che ha visto sottoscrizioni per circa 38 milioni di euro, in crescita rispetto al favorevole risultato conseguito nel 2015.
L'appeal del prodotto, che assicura rendimenti stabili nel tempo tramite la componente assicurativa legata alla Gestione Separata "Zurich Trend", è amplificato dalla capacità dello strumento di sfruttare le opportunità di crescita dei mercati tramite la componente finanziaria formata da Fondi di investimento.
Anche la Unit Linked denominata "Z-Platform", con volumi sottoscritti per circa 12 milioni di euro, conferma tutta la sua appetibilità, grazie alla propria componente assicurativo finanziaria che consente al sottoscrittore di personalizzare il proprio portafoglio, scegliendo tra i numerosi fondi emessi dalle principali Case, preliminarmente selezionati dalla Compagnia con grande accuratezza.
Ad integrazione del già ampio pacchetto di prodotti a disposizione della clientela privata e aziendale, è stata introdotta in corso d'anno un'innovativa polizza denominata "Cyber Risk", studiata a seguito della crescente necessità di tutela della riservatezza nell'ambito delle ordinarie applicazioni informatiche.
La minaccia di attacchi da parte di hacker cresce infatti proporzionalmente allo sviluppo delle transazioni elettroniche e alle possibilità di accesso diretto degli utenti a dati e a servizi online: circostanza che rappresenta un pericolo per la vita stessa dell'azienda che, di fatto, espone i propri dati e quelli di clienti, fornitori e terzi a potenziali minacce.
La polizza "Cyber Risk" risponde appieno e con grande senso di puntualità rispetto alle cronache dei tempi nel presidiare le aziende dai nuovi e temuti tipi di rischio informatico.

Ad affiancamento della partnership col Gruppo Zurich, da febbraio 2016, è stato avviato il collocamento del prodotto assicurativo "AzStyle", distribuito dalla compagnia Az Life Ltd del Gruppo Azimut, già nostro partner per il segmento fondi comuni di investimento e SICAV.
Questa Unit Linked a vita intera consente al sottoscrittore di scegliere tra quattro linee di investimento che corrispondono a diversi e predefiniti profili di rischio, con investimento delle somme in fondi comuni (OICR).
A completamento della rassegna sui prodotti di banca assicurazione, meritano una specifica menzione la polizza "Amieasy", promossa dalla compagnia Filo Diretto, che risponde ai fabbisogni di sicurezza e di tutela manifestati dalla clientela nell'ottica del "viaggiare sicuri" e la polizza "CPP", offerta in collaborazione con "CPP Italia", che protegge tutte le carte di pagamento dai rischi di furto o di smarrimento.

I servizi di moneta elettronica

Sempre maggiore diffusione per i servizi di moneta elettronica che anche nel 2016 hanno evidenziato una costante e marcata crescita confermando il trend positivo già mostrato negli anni passati ed ancor più evidenziati nella tabella di seguito riportata:

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Postazioni Bancomat ATM	**60**	**60**	**68**	**66**	**66**	**66**	**68**
Numero operazioni effettuate	786.021	807.558	862.254	875.207	896.746	928.223	971.803
Importi movimentati (in milioni di €)	125	133	148	153	159	167	172
Postazioni POS	**1.343**	**1.484**	**1.937**	**1.799**	**2.008**	**2.127**	**2.168**
Numero operazioni effettuate	1.133.437	1.321.361	1.645.407	1.867.782	2.198.200	2.340.510	2.430.956
Importi movimentati (in milioni di €)	89	108	133	140	159	167	175

Le carte di credito "Classic" sono state affiancate da prodotti innovativi quali le carte "Rebate", contraddistinte dall'esenzione del costo annuo del dispositivo al raggiungimento della soglia di spesa annua minima prefissata per fruire appunto di tale agevolazione.
E' stato reso inoltre disponibile il servizio Cartasì Light che prevede - in parallelo con un più contenuto profilo di costo - un massimale di spesa ridotto rispetto alle carte Classic più comunemente utilizzate.
In aggiunta a detti prodotti si ritagliano una crescente quota di mercato le carte di credito ricaricabili. Tra queste il "Ci Conto" - già in precedenza richiamato - caratterizzato da un dispositivo di pagamento elettronico munito di codice IBAN per la canalizzazione degli accrediti.
Merita altresì menzione il servizio Europass - sottoscrivibile, come tutti gli altri servizi di moneta elettronica, presso tutti gli sportelli della Banca - offerto grazie alla storica collaborazione con Cartasì, che abbina alle funzionalità della carta di credito anche la comodità del dispositivo Telepass di Autostrade per l'Italia.
L'offerta sempre più completa ed aggiornata nell'ambito delle formule e dei servizi di pagamento ha contribuito ad incrementare lo stock di carte dalle 85.000 unità del 2015 alle circa 94.000 del 2016, grazie anche alla partnership con American Express che ha portato all'emissione di circa 1.400 nuovi dispositivi nel solo 2016.
Inoltre i Clienti che desiderano "proteggere" i propri strumenti di pagamento, possono affidarsi al servizio CPP offerto dalla società specializzata Card Protection Plan in convenzione con la Banca.
Attraverso tale formula, nel caso di furto o di smarrimento delle carte, con una semplice telefonata i Clienti titolari otterranno non solo il blocco immediato di tutti i supporti, ma potranno fruire di articolate coperture assicurative, nonché di servizi accessori di tutela e sicurezza.

Digitalizzazione dei servizi bancari

Un nuovo importante incremento hanno evidenziato nel 2016 i servizi telematici, parallelamente all'ampliamento della base numerica dei rapporti di conto corrente sopra commentata.
A tal proposito i contratti attivi di home banking ammontano a 31.757 contro i 29.105 dello scorso anno con un incremento del 9% dello stock e in piena continuità col rilevante trend di crescita già evidenziato nel 2015.
Tale vistoso incremento è stato conseguito grazie anche all'impulso che la Banca ha voluto darne in termini divulgativi e promozionali, sempre considerando questo servizio come un'integrazione e un complemento della relazione diretta e personale che si realizza all'interno delle filiali.
D'altro canto la continua crescita è da attribuirsi anche ai rafforzati presidi di sicurezza che forniscono al cliente utilizzatore una maggiore tranquillità di utilizzo per le particolari protezioni da eventuali tentativi di frode informatica.
Tale livello di sicurezza è stato raggiunto in virtù dell'introduzione dei sistemi di Strong Authentication quali il dispositivo Token OTP e la Secure Call, obbligatori per l'autorizzazione di ordini di pagamento disposti tramite home banking.
Continuo il gradimento riscontrato dall'App lanciata nel corso del 2015 e sempre più diffusa tra la clientela privata, sempre più sollecitata - ed è segno dei tempi - ad operare sul proprio conto corrente on line tramite l'utilizzo di Smartphone e Tablet.
Molti i servizi accessori che vengono resi disponibili on line alla clientela; tra questi MyBank, un servizio a livello europeo che consente di pagare sui siti convenzionati generando dal proprio home banking un bonifico "SEPA Credit Transfer" a favore del venditore, con semplicità e nella più totale sicurezza; Ribes S.p.A. che offre ai propri clienti un'ampia gamma di servizi di informazione immobiliare e di natura commerciale per la gestione dei rischi di credito e CBill, un servizio di consultazione e di pagamento online delle bollette, realizzato dalle Banche aderenti al Consorzio CBI con l'obbiettivo della digitalizzazione delle bollette.

Le risorse umane

È abitudine ormai consolidata dare conto, nella relazione annuale presentata dagli Amministratori ai soci riuniti in assemblea, delle caratteristiche, delle competenze, delle qualità e dell'impegno che definiscono positivamente la componente umana della nostra Banca.
Pur venata di qualche nota di orgoglio, tale riflessione richiama il fondamentale contributo offerto al costante ed armonico sviluppo della compagine aziendale da coloro che, ai vari livelli di responsabilità e nei diversi ruoli, vi dedicano quotidianamente il proprio impegno. I nostri collaboratori sono tutte persone positive, accomunate da un grande senso di appartenenza e motivate dalla forte identificazione con l'azienda: componenti, queste, che assumono grande importanza sul piano competitivo e dei confronti, poiché non sfugge alla percezione della clientela la qualità delle condotte lavorative e personali dei nostri dipendenti.

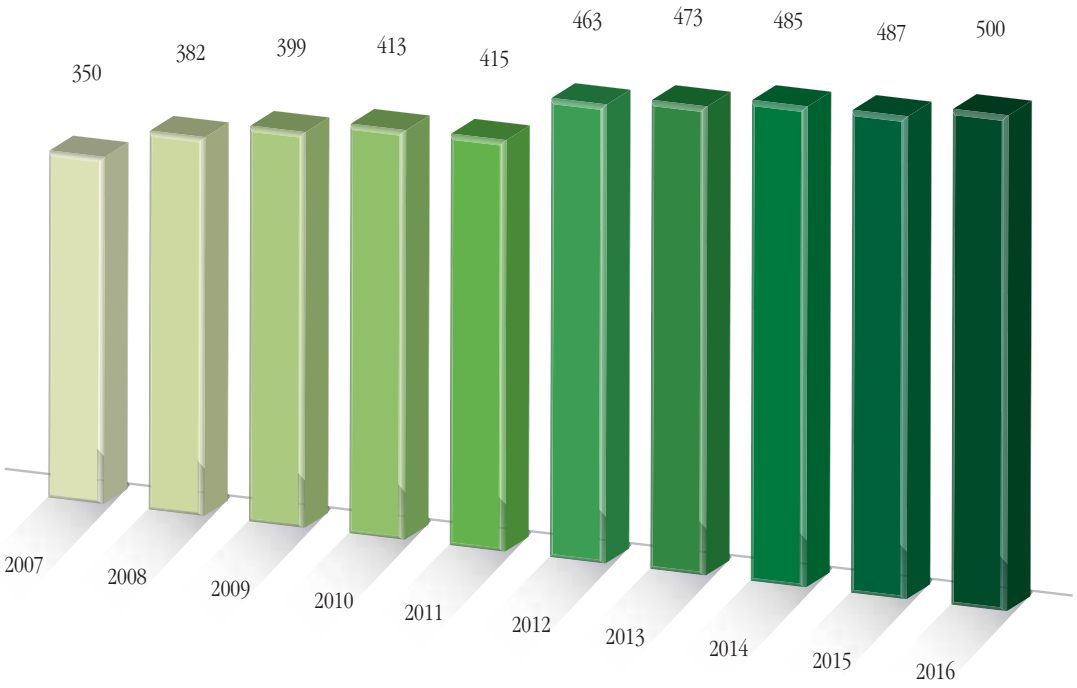
Senza retorica e con serenità di analisi, è all'appassionato contributo del personale che si debbono anzitutto i favorevoli risultati realizzati nel tempo, come è confermato dalle posizioni di crescente importanza assunte dalla nostra Banca nel contesto nazionale e nelle classifiche di produttività ed efficienza delle prime 100 banche italiane.
Il buon livello di produttività che caratterizza le risorse umane della nostra Banca è riconducibile anche ai rigorosi criteri di selezione nelle fasi di assunzione: in tale contesto assumono particolare rilievo la preparazione scolastica di base e quella tecnica, le caratteristiche di versatilità e motivazione, nonché la conoscenza dei territori e la condivisione dei valori delle comunità di riferimento.
A fine 2016 l'organico aziendale ha raggiunto il numero complessivo di 500 unità.
Il traguardo, indubbiamente gratificante per la nostra Banca, appare ancor più apprezzabile nell'attuale periodo congiunturale, considerando che i dipendenti - in numero di 415 alla fine del 2011 - sono cresciuti nell'arco di cinque anni di oltre il 20%, sostenendo il processo di rafforzamento anche della rete commerciale che a fine anno contava 63 filiali. Tale positiva dinamica evidenzia un andamento opposto a quello del sistema bancario italiano nel quale il turn over, riassunto in un indicatore pari a 0,7, è inferiore al valore di sostituzione: ovvero si registrano 7 assunzioni ogni 10 cessazioni.
La seguente tabella riassume la distribuzione del personale secondo i profili contrattuali di inquadramento nel 2016.

	2016	%	2015	%	2014	%	2013	%
Dirigenti	10	2,00%	9	1,85%	9	1,90%	9	1,90%
Quadri direttivi 3° e 4° livello	107	21,40%	104	21,35%	103	21,20%	100	21,10%
Quadri direttivi 1° e 2° livello	85	17,00%	78	16,02%	76	15,70%	69	14,60%
Restante personale	298	59,60%	296	60,78%	297	61,20%	295	62,40%
di cui:								
apprendistato professionalizzante	-	-	-	-	1	0,20%	-	-
in somministrazione	3	0,60%	1	0,21%	2	0,40%	5	1,10%
TOTALE	**500**	**100,00%**	**487**	**100,00%**	**485**	**100,0%**	**473**	**100,00%**

Rispetto al 2015 il personale è aumentato di tredici unità - quale differenza tra i 28 nuovi collaboratori assunti e i 15 che hanno lasciato il servizio, 2 dei quali per aver raggiunto i limiti pensionistici. Il maggior numero di assunzioni rispetto al precedente esercizio è da attribuire soprattutto all'apertura di due nuove filiali. E' rimasta invece sostanzialmente invariata la struttura degli inquadramenti, in controtendenza alle dinamiche di sistema che vedono una polarizzazione del personale verso classi di appartenenza più elevate.

Una struttura che, messa a confronto con i dati pubblicati nel 2016 dal 23 ° Rapporto dell'ABI sul mercato del lavoro nel settore del credito, evidenzia fra l'altro nella nostra Banca la minore incidenza delle posizioni dirigenziali - 2% contro il 2,2% - e dei quadri direttivi - 38,4% contro il 41,2% - ed un conseguente maggior peso percentuale del personale impiegatizio allocato nelle diverse aree professionali: il 59,6% contro il 56,6% del sistema. Tale configurazione, che dischiude - rispetto ai valori medi di sistema - spazi di avanzamento negli inquadramenti in tutte le categorie ed aree professionali, esprime innanzitutto un armonico bilanciamento degli equilibri nei ruoli interni, ma è altresì segnaletica di quella sobrietà che connota tutti gli aspetti della gestione aziendale, determinando fra l'altro riflessi positivi sulla componente del costo del lavoro.

Numero dipendenti



Volgendo l'attenzione all'anzianità anagrafica del personale bancario nell'intero sistema, si assiste ad un ulteriore innalzamento dell'età media del personale, nonostante il volume di cessazioni avvenute tra il 2015 e il 2016 abbia riguardato in misura significativa soggetti che per età anagrafica o contributiva avevano raggiunto i requisiti pensionistici o potevano confluire nel fondo di solidarietà del settore.
Scendendo nel confronto, osserviamo che l'età anagrafica dei nostri 500 dipendenti in servizio è di 41,8 anni, mentre il dato di sistema è pari a 46,1 anni. L'anzianità media di servizio è invece di 12,4 anni, contro i 12,1 del 2015, in progressivo incremento in parallelo con quanto verificato nelle dinamiche di sistema per effetto del prolungamento dei requisiti pensionistici per la permanenza al lavoro. Il 43% del personale, pari a 216 unità, ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni. Nonostante sia prossima a compiere 120 anni, si può dire che la nostra sia tutto fuorché una Banca vecchia e consuetudinaria, anche per la vivacità delle politiche orientate alla rotazione e all'avvicendamento nei ruoli a fini di crescita delle competenze e delle professionalità.

Distribuzione del personale per età, anzianità di servizio e sesso				
	2016	2015	2014	2013
età media	41,8	41,1	40,5	40
anzianità di servizio	12,4	12,1	11,6	11,2
maschi	348	338	333	322
femmine	152	149	152	151
TOTALE	500	487	485	473

La distribuzione del nostro personale tra uffici di sede centrale e rete di vendita si conferma anche a fine 2016 sui valori del passato: delle 500 persone che compongono l'organico aziendale, 157 operano presso le strutture centrali, mentre 343 sono distribuite nelle filiali.
Quasi il 69% dell'organico è quindi stabilmente impegnato sul mercato in attività di vendita, di assistenza e di relazione con la clientela: una misura che, a conferma dei commenti iniziali di questo paragrafo, spiega con immediatezza l'alto tasso di produttività conseguito nella gestione del personale.
Lo dicevamo anche nella relazione dell'anno scorso: un tasso difficilmente raggiungibile nel contesto delle banche di piccola e media dimensione. Va infatti considerato come la crescita dimensionale e le necessità di adeguamento all'incessante produzione normativa e regolamentare comportino l'esigenza di rinforzare continuamente gli apparati centrali, quelli a servizio di un buon funzionamento della governance.
Relativamente alle caratteristiche del personale per genere, emerge una sostanziale stabilità nella distribuzione tra uomini e donne, con tassi di cessazione che ovviamente interessano in maggior misura i primi. La componente femminile è costituita da 152 collaboratrici - 17 delle quali in part time - con un'età media di 40 anni, rispetto ai 43 di quella maschile.
Sebbene la componente femminile al nostro interno risulti più contenuta rispetto ai dati di sistema - in base ai quali le donne che lavorano in Banca rappresentano il 45% del personale - permane significativo, nei continui adeguamenti degli assetti organizzativi e distributivi, l'apporto del personale femminile, sempre più presente nei ruoli di responsabilità sia nelle filiali sia negli apparati centrali: le responsabili di filiale sono 13, oltre a una capo zona.
Resta poi elevato, e addirittura si rafforza a seguito delle assunzioni avviate nel corso dell'esercizio, il tasso di scolarizzazione: quasi la metà dei nostri collaboratori, per l'esattezza il 47,2% del totale, rispetto al 38,1% dell'intera popolazione bancaria, è in possesso di un diploma di laurea, prevalentemente in discipline economiche, giuridiche o comunque coerenti con l'operatività del settore.

Anche nel corso del 2016 al personale sono state dedicate attenzioni mirate ad affinare le professionalità e ad accrescere le potenzialità, palesi o latenti, nel convincimento - sempre ribadito - che la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento sono investimenti strategici: costano, ma pagano nel tempo perché restituiscono un reale vantaggio competitivo. In tal senso la programmazione e l'attuazione degli interventi e delle iniziative d'aula si sono svolte con puntuale regolarità e dentro uno spirito di buona collaborazione anche con la componente sindacale.
Nella fattispecie, gli interventi formativi sono stati articolati coerentemente con le peculiarità dei diversi ruoli della Banca, non solo attraverso la definizione di contenuti formativi specifici, ma anche mediante la creazione di moduli finalizzati allo sviluppo delle competenze manageriali e relazionali con l'obiettivo di supportare i capi sia nel miglioramento dei risultati operativi sia soprattutto nel coinvolgimento e nella crescita dei collaboratori.
I numeri danno l'immediata percezione dell'attività di formazione promossa ed erogata in corso d'anno.
Le ore dedicate all'apprendimento nelle diverse modalità di realizzazione - aula, partecipazione ad eventi, videoconferenza, e-learning - sono state 20.327. A fronte di tale programma i fruitori di almeno un corso di formazione sono stati 456.

Le aree tematiche che maggiormente hanno interessato il piano annuale, al di là delle materie di formazione obbligatoria, sono state quelle a contenuto commerciale per l'esigenza di presidiare gli aspetti operativi e procedurali dei tanti prodotti e servizi che abbiamo appena commentato; poi quelle riferite al credito - articolato nelle diverse fasi dei suoi processi, segnatamente per quanto riguarda la gestione dell'attivo non performing e le novità introdotte a luglio 2016 dal "decreto banche" e dal "decreto mutui"; e poi ancora quelle riguardanti i servizi di investimento, caratterizzati da una normativa estesa, in continua evoluzione e molto articolata per le implicazioni riguardanti gli obblighi di tutela dei risparmiatori.
Il capitolo della banca - assicurazione ha assorbito, come in passato, il maggior numero di ore: 4.575.
La formazione in tema di antiriciclaggio, quella in ambito legale e societario e quella sulle procedure concorsuali è stata intensa, coinvolgendo sistematicamente estesi gruppi di collaboratori.
Non poca parte del piano annuale è stato poi assorbito dai sistematici incontri di aggiornamento e addestramento attorno alle nuove procedure informatiche e organizzative, spesso con il supporto dell'outsourcer Cedacri.
Per la realizzazione degli interventi formativi l'istituto ha fatto ricorso sia a personale interno qualificato sia a docenti di società esterne sia a rappresentanti delle diverse società fornitrici di prodotti e servizi distribuiti dalla Banca.
I risultati delle politiche seguite nella gestione del personale appaiono decisamente positivi, a giudicare dalla grande capacità di spinta verso l'obiettivo espressa dai dipendenti a tutti livelli di responsabilità e di ciò vogliamo dare doverosamente loro atto per l'impegno dedicato, ma anche per lo stile e per l'attenzione riservati alla clientela e ai diversi rispettivi interlocutori.

Molte le sfide che si dovranno affrontare nel corso del corrente anno, a cominciare dalle modalità organizzative di erogazione dei corsi anche a fronte dell'aumento del personale acquisito a seguito dell'operazione Hypo, della sua dislocazione su un'area territoriale più estesa, delle esigenze di stretto coordinamento con la Divisione Business per il raggiungimento di obiettivi commerciali ambiziosi e per i crescenti obblighi formativi comportati dall'incessante produzione normativa e regolamentare.
Un posto di crescente rilievo, nei progetti formativi del corrente anno e di quelli a seguire, è dedicato al tema dei requisiti professionali che devono essere posseduti dal personale dipendente incaricato di erogare specifici servizi alla clientela.
Ricordiamo, in primo luogo, gli Orientamenti ESMA del marzo di un anno fa, che mirano a promuovere una maggiore convergenza nelle conoscenze e competenze del personale addetto alla prestazione di consulenza in materia di investimenti o alla fornitura ai clienti di informazioni riguardanti strumenti finanziari e servizi di investimento. L'ESMA ha chiarito che, a partire dal 3 gennaio 2018, tutto il personale a diretto contatto con la clientela nella prestazione dei servizi su richiamati dovrà possedere i requisiti richiesti, anche attraverso un percorso di formazione dedicato ed il superamento di una prova valutativa finale.
Analoghe prescrizioni, in tema di credito immobiliare ai consumatori, sono contenute nel Testo Unico Bancario. Gli intermediari hanno l'obbligo di assicurare che il personale preposto alla valutazione del merito creditizio, alla commercializzazione dei contratti di credito, all'assistenza al consumatore e alla gestione dei reclami abbia un livello di professionalità adeguato. Dal 2019, la valutazione del livello adeguato di conoscenza e competenza non sarà basata solo sull'esperienza professionale bensì richiederà una specifica qualificazione professionale, attraverso iniziative di formazione mirate.

Le novità normative e regolamentari

Riteniamo utile e opportuno richiamare qui di seguito - come di consueto - i cardini della disciplina di riferimento, nonché le logiche di fondo e le dinamiche nei principali ambiti in cui la normativa sta evolvendo, senza alcuna pretesa di voler fornire un quadro completo di tutte le novità già intervenute o ancora in corso.
In sintesi, i cardini della disciplina di riferimento sono i seguenti:
• la normativa europea in ambito bancario resta incentrata nella Direttiva 2013/36/UE (detta Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. Capital Requirements Regulation - CRR), disposizioni che hanno introdotto nuove norme di vigilanza prudenziale in tema di condizioni per l'accesso all'attività bancaria, libertà di stabilimento delle banche e libera prestazione dei loro servizi, controllo prudenziale, riserve patrimoniali e fondi propri, governo societario e informativa al pubblico;
• a livello nazionale, la disciplina di riferimento in ambito bancario è rappresentata dal Testo Unico Bancario, nonché dalle relative disposizioni di vigilanza (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013). La Banca d'Italia ha colto l'occasione dell'emanazione di detta circolare per procedere ad una revisione sostanziale ed al coordinamento redazionale dell'intera normativa di vigilanza al fine di assicurare e mantenere nel tempo il carattere di organicità della stessa;
• i cardini della normativa europea in tema di servizi d'investimento e di tutela del mercato sono rappresentati dalla disciplina Mifid (Direttiva n. 2014/65/UE del 15 maggio 2014 e Regolamento n. 600/2014 del 15 maggio 2014) e da quella sugli abusi di mercato (Direttiva 2014/57/UE e Regolamento UE n. 596/2014);
• a livello nazionale, la disciplina di riferimento in tema di servizi d'investimento e abusi di mercato è contenuta nel Testo Unico della Finanza, nonché dalle relative disposizioni di attuazione, in primo luogo i regolamenti Consob (intermediari, mercati ed emittenti), pacchetto di misure in parte già adeguato alla nuova disciplina europea ed in parte da adeguare entro il 3 gennaio 2018. Preme qui ricordare che entro tale data le banche devono accertare ed eventualmente adeguare le competenze professionali del personale addetto all'assistenza/consulenza alla clientela;
• la disciplina UE in tema di prevenzione del rischio di utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo è contenuta nella Direttiva 2015/849 del 20 maggio 2015, di adeguamento agli accordi GAFI del 2012, in vigore dal 26 giugno del 2017. L'iter di recepimento in Italia della cd. IV Direttiva UE è già stato avviato ed è tuttora in corso.

La regolamentazione internazionale ed europea in materia bancaria, finanziaria ed assicurativa sta perseguendo - con specifica intensità a partire dalla scoppio della grande crisi economico/finanziaria dell'ultimo decennio - una pluralità di obiettivi, tra i quali assumono rilievo peculiare i seguenti:
• la tutela dei clienti in qualità di consumatori, risparmiatori ed investitori;
• l'efficienza e l'integrità dei mercati finanziari, luogo di scambio degli strumenti finanziari in cui investono -direttamente o indirettamente- i clienti;
• la trasparenza delle informazioni relative agli emittenti ed ai fattori di rischio/complessità connessi agli strumenti finanziari emessi dai medesimi;
• la solidità del sistema bancario con conseguente mitigazione dei rischi strategici, di credito, finanziari e reputazionali a cui si espongono le banche nello svolgimento delle proprie attività di intermediazione creditizia, di offerta di servizi finanziari e d'investimento alla propria clientela.

Le ricadute sulla regolamentazione nazionale, dal Testo Unico Bancario (TUB) al Testo Unico della Finanza (TUF), ad altre discipline di settore, sono dirette e talvolta immediate. Abbiamo assistito:
• alla riforma delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo, per accrescerne la dimensione ma nel

contempo riducendone l'autonomia;
• all'entrata in vigore della disciplina sul bail-in (salvataggio interno), preceduta o immediatamente seguita dalla crisi di alcune banche italiane;
• al costante adeguamento dei requisiti patrimoniali richiesti agli intermediari, sovente causa di una riduzione dei finanziamenti erogati dai medesimi;
• all'esigenza di assicurare una maggiore liquidabilità agli strumenti finanziari emessi dalle banche non quotate, quale conseguenza indiretta della disciplina del bail-in, determinando una "inadeguatezza sopravvenuta" degli investimenti effettuati da una parte della platea dei soci;
• alla necessità di accrescere la trasparenza di taluni prodotti di credito immobiliare ai consumatori nonché di risolvere i conflitti che si erano aperti nel tempo tra banche e clienti in tema di condizioni e di anatocismo bancario;
• alla necessità di stanziare fino a 20 miliardi di euro per il sostegno pubblico della liquidità e del capitale delle banche.
La banche italiane attendono per il biennio 2017/18 alcune importanti novità connesse soprattutto al recepimento/attuazione dei provvedimenti in precedenza richiamati. Meritano segnalazione i seguenti interventi il cui iter è già stato avviato:
• recepimento della Direttiva MiFID II/Regolamento MiFIR in tema di servizi d'investimento;
• recepimento della IV Direttiva UE in tema di prevenzione dal rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo internazionale;
• recepimento della Direttiva UE in tema di servizi di pagamento nel mercato interno (PSD2);
• attuazione del Regolamento UE relativo al trattamento dei dati personali;
• adozione di piani di risanamento contenenti misure di pronto intervento per fronteggiare eventuali situazioni di difficoltà della banca;
• adeguamento alle linee guida BCE in tema di governance e gestione dei crediti deteriorati.
La produzione regolamentare che ha già interessato o che a breve interesserà il sistema bancario è dunque quanto mai estesa, articolata e pervasiva. La nostra Banca sta provvedendo, tempo per tempo, al recepimento nella normativa interna delle nuove disposizioni di legge e di vigilanza in precedenza richiamate. Sono trasversalmente coinvolti tutti gli ambiti in cui si articola l'attività della stessa, dalla governance, al sistema di gestione dei rischi, al sistema dei controlli interni, al sistema commerciale, agli assetti organizzativi ed al sistema informativo.
Particolare attenzione sarà riservata al recovery plan (direttiva BRRD) come recentemente richiesto dalla Banca d'Italia a tutte le banche non soggette a vigilanza diretta della BCE.

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate da apposita regolamentazione interna ai sensi dell'art. 2391 bis Codice Civile, della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche ed integrazioni e del Titolo V, Capitolo 5 della Circolare Banca d'Italia n.263/2006.

Il regolamento interno, pubblicato sul sito internet della Banca come richiesto dalla normativa:
• disciplina l'individuazione, l'iter deliberativo e l'esecuzione delle operazioni poste in essere dalla Banca con parti correlate e con i soggetti ad esse connessi;
• stabilisce regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni;
• definisce le procedure operative riguardanti il monitoraggio e la gestione delle operazioni con parti correlate e disciplina le modalità di svolgimento dei controlli e delle segnalazioni richieste dalle disposizioni di vigilanza.
Si precisa che tutte le operazioni con le parti correlate e con i soggetti ad esse connessi sono state effettuate da Banca

Valsabbina e dalla società del gruppo nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate alla migliore clientela; si precisa altresì che non sono state concluse né con le parti correlate né con gli altri soggetti operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi le operazioni che per significatività e/o rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione, modalità di determinazione del prezzo e tempistica possono dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e/o completezza dell'informativa di bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia dell'integrità del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti.
I consiglieri indipendenti hanno espresso all'unanimità il proprio parere favorevole su tutte le operazioni che richiedevano il loro parere preventivo, motivato e non vincolante.
Si segnala infine che nessuna operazione con parti correlate e/o soggetti connessi ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Banca, né vi sono state modifiche o sviluppi di operazioni con tali controparti che potrebbero avere un effetto significativo in tal senso.
Per quanto attiene a dati e informazioni di maggior dettaglio si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa.

Organismo di vigilanza ex D. Lgs. 231/2001

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. 231/2001 (di seguito per brevità anche "Organismo 231"), è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2004. L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati dalla Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

L'Organismo 231 risulta formato da un componente esterno di comprovata esperienza che ricopre il ruolo di Presidente, da un membro del Collegio Sindacale, dal Responsabile del Servizio Internal Audit, dal Responsabile del Servizio Antiriciclaggio, dal Responsabile del Servizio Compliance, dal Responsabile del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo e dal Responsabile del Servizio Monitoraggio Andamentale.
La presenza delle diverse funzioni aziendali di controllo assicura il necessario collegamento tra l'Organismo 231 e le strutture interne della Banca e risponde al necessario scambio di flussi informativi previsto dalla normativa di Banca d'Italia contenuta nella circolare 263, così come modificata ed integrata nel luglio 2013.
Nelle cinque riunioni tenutesi nel corso dell'anno, l'Organismo 231 ha avuto modo di soffermarsi, con maggiore attenzione, sulla compiuta adozione da parte della Banca dei necessari interventi organizzativi suggeriti dalla Banca d'Italia ed in particolare quelli connessi all'applicazione della normativa di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.
L'Organismo 231 ha inoltre letto e discusso le relazioni annuali delle diverse funzioni aziendali di controllo della Banca valutandone, in particolare, le eventuali criticità emerse ed i relativi interventi effettuati e/o pianificati dalla Banca per la rimozione delle stesse.
Particolare attenzione è stata poi dedicata all'esame degli atti del procedimento giudiziario che vede anche il coinvolgimento della Banca ai sensi e per gli effetti della legge 231/2001(vicenda Ca.ri.fe.).
Copia dei verbali dell'Organismo 231, che vengono trascritti in apposito libro vidimato e datato, vengono inviati al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale.
Anche nel corso del 2016 non sono pervenute segnalazioni sulla apposita casella di posta elettronica che l'Organismo 231 ha istituito al fine di assicurare a chiunque la possibilità di evidenziare eventuali fatti rilevanti ai sensi della legge 231/01.

Si ricorda che sul sito internet aziendale sono riportate tutte le informazioni riguardanti il Modello organizzativo adottato dalla Banca nonché la composizione dell'Organismo di Vigilanza.

L'andamento economico

Il conto economico dell'esercizio 2016 risente ancora dei noti problemi che da diversi anni gravano sull'economia nazionale e che per le banche si riversano principalmente sul costo del credito. Anche le politiche monetarie espansive della BCE, attuate con particolare intensità dall'autunno 2011, comportano attualmente una certa compressione dei ricavi, sia sul margine d'interesse che sulla formazione di plusvalenze. Sul fronte dei costi, nonostante l'attenzione posta al loro contenimento, le spese amministrative comprendono anche quest'anno contributi ai fondi di risoluzione per 4,8 milioni di euro.
Come in precedenza riferito l'importante acquisto delle filiali di Hypo Alpe Adria è stato accompagnato dal venditore da un significativo contributo che in base ai principi contabili è stato appostato tra gli altri oneri/proventi di gestione.

L'utile netto ammonta a 4,1 milioni di euro, rispetto a 8,1 milioni dello scorso esercizio.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (importi euro/1000)	2016	2015	variazione	var.%
Margine di interesse	49.666	54.711	(5.045)	(9,2%)
Commissioni nette	27.348	26.779	569	2,1%
Dividendi, proventi di negoziazione e altri	12.153	38.877	(26.724)	(68,7%)
Margine di intermediazione	**89.167**	**120.367**	**(31.200)**	**(25,9%)**
Rettifiche di valore nette su crediti e attività finanziarie detenute per la vendita e altre operazioni finanziarie	(38.998)	(49.259)	(10.261)	(20,8%)
Risultato netto della gestione finanziaria	50.169	71.108	(20.939)	(29,4%)
Spese per il personale	(34.489)	(34.295)	194	0,6%
Altre spese amministrative	(36.931)	(35.609)	1.322	3,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(736)	(928)	(192)	(20,8%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.344)	(2.357)	(13)	(0,6%)
Altri oneri/proventi di gestione / utili o perdite	29.498	13.184	16.314	123,7%
Costi operativi	(45.002)	(60.005)	(15.003)	(25,0%)
Perdite su partecipazioni e utile da cessione immobilizzazioni	(359)	(118)	241	204,2%
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	4.808	10.985	(6.177)	(56,2%)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(660)	(2.923)	(2.263)	(77,4%)
Utile d'esercizio	**4.148**	**8.062**	**(3.914)**	**(48,5%)**

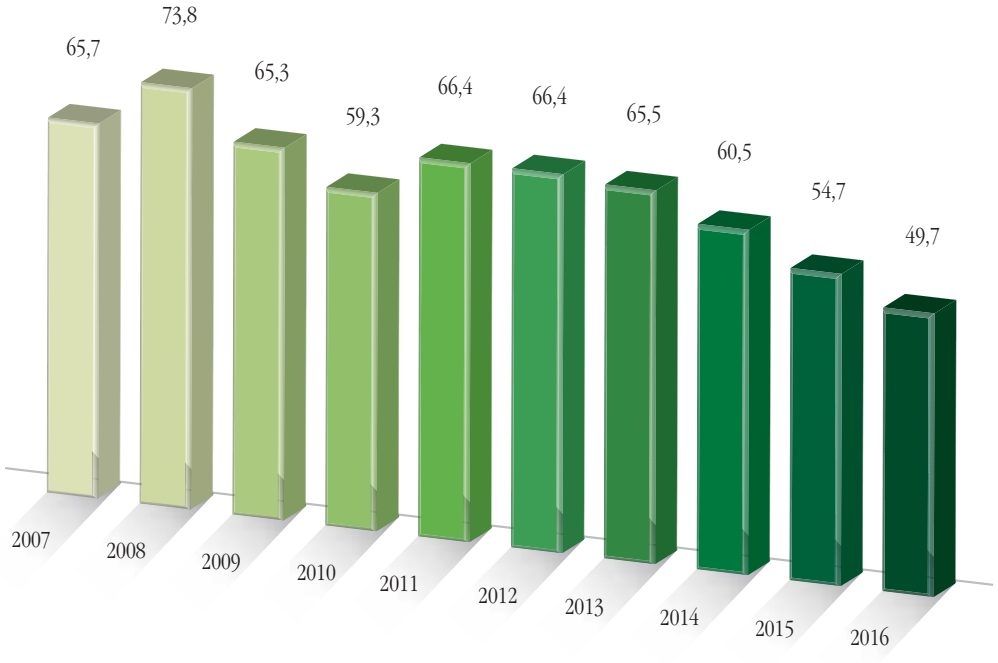
Il margine di interesse

Il margine d'interesse ammonta a 49,7 milioni di euro con una contrazione di 5 milioni pari al 9,2%.
I dati disaggregati mostrano la tenuta del contributo dell'operatività con la clientela. L'importo degli interessi attivi pari a euro 81,5 milioni al netto di interessi passivi per debiti verso clientela e su titoli in circolazione pari rispettivamente a 11,5 milioni e 25,4 milioni porta a un margine di 44,6 milioni, importo pari a quello del 2015.
Si è contratto l'apporto delle attività finanziarie in relazione alla diminuzione dei tassi mediamente rilevata e alla diminuzione dei volumi medi investiti rispetto all'anno precedente, diretta al contenimento dei rischi di mercato. Gli interessi attivi maturati dalle attività finanziarie ammontano a 4,1 milioni rispetto ai 9,6 dell'anno prima, con una diminuzione quindi di 5,5 milioni.

L'interbancario ha prodotto un margine positivo di 1 milione di euro, rispetto a 0,5 milioni dello scorso anno.

MARGINE D'INTERESSE (importi euro/1000)	2016	2015	variazione	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	**86.767**	**108.968**	**(22.201)**	**(20,4%)**
- su attività finanziarie	4.071	9.615	(5.544)	(57,7%)
- su crediti verso banche	1.183	895	288	32,2%
- su crediti verso clientela	81.509	98.404	(16.895)	(17,2%)
- su altre attività	4	54	(50)	ns
Interessi passivi	**(37.101)**	**(54.257)**	**(17.156)**	**(31,6%)**
- su debiti verso banche	(226)	(425)	(199)	(46,8%)
- su debiti verso clientela	(11.456)	(15.910)	(4.454)	(28,0%)
- su titoli in circolazione	(25.418)	(37.901)	(12.483)	(32,9%)
- su altre passività e fondi	(1)	(21)	(20)	ns
Margine di interesse	**49.666**	**54.711**	**(5.045)**	**(9,2%)**

Margine di interesse (in milioni di euro)



Il margine da servizi

Le commissioni nette ammontano a 27,3 milioni di euro contro 26,8 milioni del 2015 (+569 mila euro pari al 2,1%). In particolare le commissioni attive passano da 30,2 milioni a 30,7 milioni, mentre quelle passive da 3,4 milioni a 3,3 milioni.

I servizi di gestione e intermediazione hanno fornito il contributo più rilevante passando da 10,8 milioni a 11,5 milioni pari al 7,2%, in relazione all'aumento dei volumi del risparmio gestito e della banca-assicurazione.

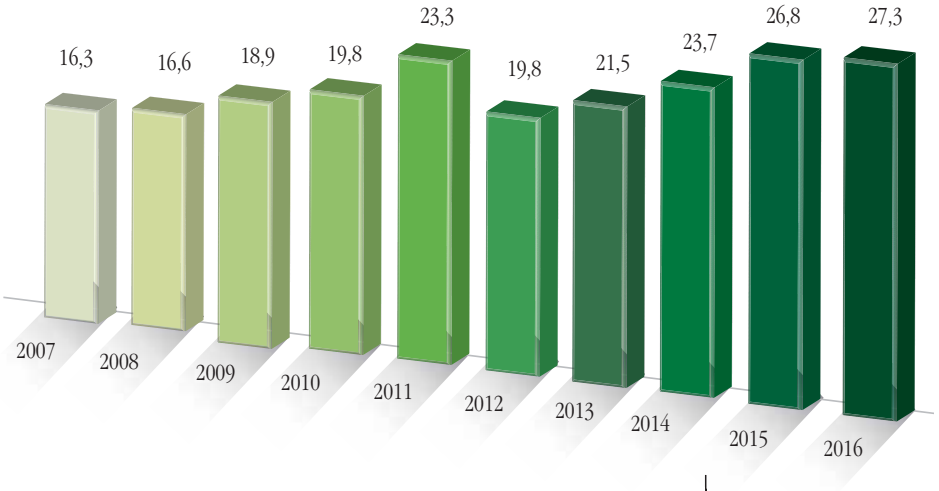
In questo aggregato le commissioni di collocamento titoli passano da 4,3 milioni a 5,3 milioni (+ 1 milione pari al

23,9%), le commissioni di distribuzione di servizi di terzi, costituite per la quasi totalità da commissioni di collocamento di polizze assicurative, ammontano a 4,9 milioni, in linea con l'anno precedente.
Prevalentemente stabili le altre commissioni: per garanzie rilasciate 1 milione, per servizi di incasso e pagamento 5,6 milioni, per servicing di operazioni di cartolarizzazione 0,4 milioni, per tenuta e gestione dei conti 8,3 milioni, per altri servizi 3,8 milioni. Quest'ultimo gruppo comprende proventi relativi alle carte di credito, intermediazione in leasing, erogazione di finanziamenti e prestiti microcredito con garanzia dello Stato.

Le commissioni passive per 3,3 milioni si riferiscono a servizi di gestione e intermediazione per 1 milione, a servizi di incasso e pagamento per 1,3 milioni e ad altri servizi per 1 milione.

COMMISSIONI NETTE DA SERVIZI (importi euro/1000)	2016	2015	variazione	var. %
COMMISSIONI ATTIVE				
Garanzie rilasciate	1.002	1.126	(124)	(11,0%)
Servizi di gestione e intermediazione:	11.544	10.771	773	7,2%
- negoziazione di valute	365	314	51	16,2%
- custodia e amministrazione titoli	136	121	15	12,4%
- collocamento titoli	5.359	4.324	1.035	23,9%
- raccolta ordini	819	1.189	(370)	(31,1%)
- distribuzione di servizi di terzi	4.865	4.823	42	0,9%
Servizi di incasso e pagamento	5.642	5.774	(132)	(2,3%)
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	380	233	147	63,1%
Tenuta e gestione dei conti	8.305	8.535	(230)	(2,7%)
Altri Servizi	3.805	3.741	64	1,7%
Totale	**30.678**	**30.180**	**498**	**1,7%**
COMMISSIONI PASSIVE				
Servizi di gestione e intermediazione	(960)	(891)	69	7,7%
Servizi di incasso e pagamento	(1.341)	(1.316)	25	1,9%
Altri Servizi	(1.029)	(1.194)	(165)	(13,8%)
Totale	**(3.330)**	**(3.401)**	**(71)**	**(2,1%)**
TOTALE COMMISSIONI NETTE	**27.348**	**26.779**	**569**	**2,1%**

Commissioni nette (in milioni di euro)



Il margine di intermediazione

Alla formazione del margine d'intermediazione, oltre al margine d'interesse e alle commissioni nette, concorrono:

• i dividendi per euro 3,399 milioni (contro 1,415 milioni del 2015). Comprendono 1,116 milioni di dividendi incassati su quote di OICR, 891 mila sulle altre azioni in portafoglio e 1,392 milioni quale dividendo straordinario con distribuzione di riserve deliberato dall'assemblea di Cedacri;

• il risultato dell'attività di negoziazione per euro 520 mila (contro 541 mila dell'anno precedente), di cui utile su cambi per 447 mila, utile di 74 mila sulla valorizzazione dei titoli in valuta ed altre componenti negative per euro 1 mila;

• il risultato complessivo negativo di 97 mila euro derivante dalla cessione di crediti, di cui perdite per 120 mila e utili per 23 mila;

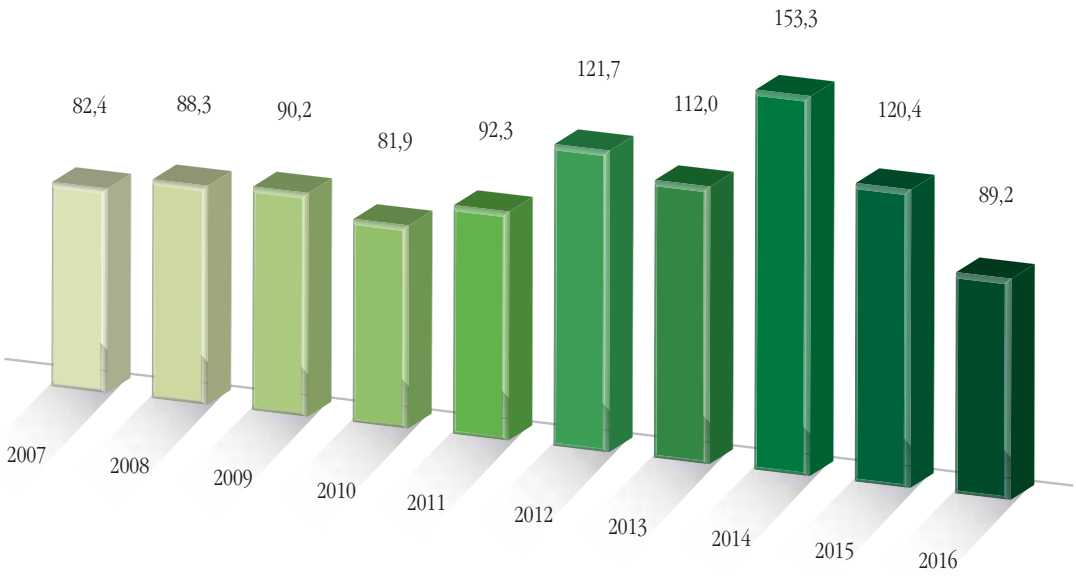
• gli utili su attività finanziarie disponibili per la vendita per 8,768 milioni, contro i 38,570 milioni del 2015. La significativa diminuzione è dovuta alla compressione dei prezzi dei titoli, in particolare dei titoli di Stato, in conseguenza dell'aumento dei tassi sulle scadenze più lunghe che ha ridotto le occasioni di formazione di plusvalenze;

• le perdite sul riacquisto di nostre obbligazioni per 612 mila euro, contro una perdita di 584 mila nel 2015;

• gli utili da valutazione sulle polizze assicurative iscritte nelle attività finanziarie valutate al fair value per 175 mila euro.

Complessivamente il margine di intermediazione raggiunge la consistenza di 89,2 milioni, contro 120,4 milioni dello scorso anno.

Margine di intermediazione (in milioni di euro)



Le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore, al netto delle riprese, ammontano complessivamente a 39 milioni di euro contro 49,3 milioni del 2015 e si riferiscono per 36,2 milioni alla voce crediti verso clientela, per 2,7 milioni alla voce attività finanziarie disponibili per la vendita e per 0,1 milioni a rettifiche su crediti di firma.

La crisi economica, che ha comportato una diminuzione del 10% del Prodotto Interno Lordo ed il salvataggio di diverse banche, anche di dimensioni rilevanti, ha inevitabilmente appesantito la qualità del credito negli attivi bancari. Anche le banche locali, come detto in apertura, quelle che sono più vicine al territorio, alle sue famiglie e alle sue attività produttive ne hanno pesantemente risentito. Le banche, che solo un decennio fa avevano contribuito in modo rilevante al benessere nazionale, sono esse stesse coinvolte nel fenomeno inverso.

A fronte della diminuita capacità di rimborso dei debitori, della riduzione ed in molti casi della cessazione o della chiusura dell'attività produttiva, della perdita del lavoro è stato necessario classificare le relative esposizioni tra quelle deteriorate e prendere atto, frequentemente, che, per l'andamento negativo delle quotazioni durante l'attività esecutiva immobiliare, il valore recuperabile dai beni posti a garanzia è inferiore a quello dell'esposizione creditizia. La differenza tra il valore del credito e l'importo recuperabile va appostata a conto economico tra le rettifiche di valore. Il rapporto tra l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore e l'importo dei crediti lordi costituisce il cosiddetto "rapporto di copertura del credito deteriorato", che il mercato anche in modo interessato all'acquisto speculativo dei crediti deteriorati pretende attualmente il più alto possibile: già lo abbiamo detto sopra, nel capitolo dedicato agli impieghi.

L'impatto sul conto economico delle rettifiche su crediti, al netto delle riprese, ammonta a 36,2 milioni, in diminuzione rispetto ai 46,2 milioni del 2015.

L'importo su base analitica delle rettifiche (55,851 milioni) e delle perdite (1,574 milioni) sui nuovi passaggi a sofferenza, sui nuovi ingressi nelle inadempienze probabili e nelle esposizioni scadute, nonché l'adeguamento delle stesse per i crediti già classificati nei deteriorati in anni precedenti a seguito del peggioramento del giudizio sulle possibilità di recupero e sulla valutazione dei beni in garanzia ammonta a 57,425 milioni.

Le riprese in forma analitica per ripristini di valore degli interessi di attualizzazione (8,596 milioni) e per riprese di valore da valutazione e da incasso (8,908 milioni) sommano 17 milioni e 504 mila euro.

Sui crediti in bonis sono emerse inoltre riprese di valore per 3,734 milioni (1,361 milioni nel 2015) per effetto sia della diminuzione degli impieghi che per un miglioramento della qualità del credito rilevata dal sistema di scoring utilizzato.

Il costo del credito, rappresentato dall'incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari all' 1,31% contro l'1,70% dello scorso anno.

Al fine di mitigare quanto più possibile il rischio di credito, la Banca ha poi rinforzato in ogni direzione le misure di vigilanza e di presidio sulle dinamiche dell'aggregato, ricorrendo ai diversi possibili strumenti.

Le rettifiche di valore relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono per 2,188 milioni di euro alle azioni in portafoglio, analiticamente dettagliate nella precedente sezione dedicata alle attività finanziarie e per 545 mila a fondi comuni di investimento.

Dalla valutazione dei crediti di firma sono emerse rettifiche di valore per 77 mila euro pari alla differenza tra riprese di valore per 196 mila e rettifiche di valore per 273 mila.

Con le descritte appostazioni il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 50,2 milioni di euro contro 71,1 milioni dell'anno precedente.

I costi operativi

I costi operativi, come dettagliati nella tabella che segue, ammontano a euro 45 milioni contro 60 milioni dell'anno precedente: la loro consistenza è quest'anno influenzata dalla classificazione in tale posta del contributo ricevuto per l'acquisto delle 7 filiali di Hypo Alpe Adria Bank.

DETTAGLIO (importi euro / 1000)	2016	2015	Variaz.ass.	var.%
Spese per il personale	(34.489)	(34.295)	194	0,6%
Altre spese amministrative	(36.931)	(35.609)	1.322	3,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(736)	(928)	(192)	(20,7%)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.501)	(1.590)	(89)	(5,6%)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(843)	(767)	76	9,9%
Altri oneri/proventi di gestione	11.998	13.184	(1.186)	(9,0%)
Contributo acquisto sportelli Hypo Alpe Adria Bank	17.500	-	17.500	ns
Totale costi operativi	**(45.002)**	**(60.005)**	**15.003**	**(25,0%)**

Le spese del personale registrano un incremento contenuto: raggiungono l'importo di 34,5 milioni di euro contro i 34,3 milioni del 2015 (+0,2 milioni pari allo 0,6%), principalmente per effetto dell' assunzione di alcune unità di personale destinato alle due nuove filiali aperte.
La voce comprende anche i compensi riconosciuti, sotto forma di emolumenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

L'impegno al contenimento dei costi operativi, che da sempre costituisce uno dei tratti caratteristici delle politiche gestionali della Banca, è proseguito anche nel corso del 2016.
Gli incrementi sono imputabili alla necessità di garantire adeguati standard di efficienza tecnologica, di migliorare la sicurezza dei sistemi e degli apparati informatici, assicurandone la continuità, di ricorrere a contributi esterni per gli impegnativi adeguamenti richiesti dalle profonde mutazioni del quadro regolamentare, oltre che per l'onerosa organizzazione, interna ed esterna, richiesta dalle attività di recupero crediti.
Nelle spese amministrative sono comprese le spese per le operazioni di cartolarizzazione (euro 970 mila) e per le prestazioni professionali relative all'acquisto delle 7 filiali di Hypo Alpe Adria Bank.
Sono iscritti in questa voce anche i contributi versati o richiesti dai fondi per la risoluzione delle crisi bancarie e di tutela dei depositi per 4,8 milioni, importo uguale a quello sostenuto nel 2015. In particolare l'importo di 2,7 milioni quale contribuzione straordinaria pari a due annualità, richiesto negli ultimi giorni dell'anno, è stato appostato interamente a conto economico.
Nonostante l'art.25 del DL 23.12.2016 n. 237 (cd Decreto salva banche) ne consenta il regolamento su un arco temporale non superiore a 5 anni, la richiesta pervenuta dalla Banca d'Italia costituisce un elemento vincolante e incondizionato per l'iscrizione del debito.
Tra le voci, comprese nelle spese amministrative, in diminuzione si segnalano le imposte indirette (-996 mila euro) per la riduzione della consistenza media delle obbligazioni emesse dalla banca e dei time deposit soggetti al bollo proporzionale, le spese telefoniche e postali (-192 mila euro) e le spese di manutenzione (-151 mila euro). Per maggiori dettagli si rinvia alla nota integrativa, parte C, voce 9.5 del conto economico.

I costi operativi comprendono inoltre: rettifiche di valore su attività materiali e immateriali - rispettivamente pari a 1,501 milioni (1,590 milioni nel 2015) e 843 mila euro (767 mila nel 2015) - e gli accantonamenti netti sui fondi

per rischi e oneri per 736 mila euro (928 mila nel 2015), appostati a fronte di controversie connaturate con l'attività bancaria.

Il saldo positivo tra gli altri proventi/oneri di gestione, infine, ammonta a euro 29,498 milioni, di cui 17,500 milioni quale contributo relativo all'acquisto degli sportelli Hypo Alpe Bank e 11,998 milioni relativo agli altri proventi e oneri di gestione caratteristici. Come è meglio illustrato nella parte G della nota integrativa, in un'operazione di aggregazione aziendale, quando l'acquirente riceve un importo superiore rispetto alla differenza tra attività e passività acquisite, l'eccedenza, in base ai principi contabili, va iscritta come provento in conto economico immediatamente all'atto dell'acquisizione, quando l'operazione è considerata un buon affare.

L'importo degli altri proventi netti, pari a 11,998 milioni di euro (13,184 nel 2015), è formato da altri proventi per 12,384 milioni (13,616 nel 2015) e da altri costi per 386 mila (432 mila).
Gli altri proventi comprendono: il recupero dell'imposta di bollo per 6,721 milioni (7,741 nel 2015), le commissioni di istruttoria veloce per 2,432 milioni, il recupero premi assicurativi per 1,177 milioni, il recupero spese legali per 1,634 milioni e altri proventi e sopravvenienze per 420 mila euro. La diminuzione, pari a 1,232 milioni, è riconducibile prevalentemente alla diminuzione del recupero del bollo su attività finanziarie (-1,020 milioni) correlata a minori spese amministrative e alle commissioni di istruttoria veloce (-346 mila euro), oltre all'aumento di sopravvenienze attive e altre voci per 154 mila euro.
Gli altri oneri di gestione, pari a 386 mila euro, sono costituiti dalla quota annua dei costi connessi alle migliorie apportate agli immobili in locazione per 182 mila euro (125 mila nel 2015) e da altri oneri e sopravvenienze passive per 204 mila (307 mila).

A seguito dei descritti andamenti il cost/income, che esprime il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione, risulta del 50,47% (49,85% nel 2015).

Al conto economico sono state infine imputate rettifiche di valore sulla controllata Valsabbina Real Estate per 193 mila euro, su Polis Fondi Immobiliare sgr per 191 mila euro e plusvalenze su cessione di beni per 25 mila euro.

I risultati reddituali

Con le dinamiche dei margini reddituali in precedenza commentate, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si colloca a 4,8 milioni rispetto agli 11 milioni del 2015.
Il carico fiscale ammonta a 660 mila euro, con un tax rate del 13,7% (26,6% nel 2015). La diminuzione del tax rate è dovuta alla detrazione solo fiscale per l'A.C.E. (Aiuto alla Crescita Economica previsto dalla cd Legge Monti del 2011) su un imponibile inferiore a quello dell'anno precedente.
L'utile netto è risultato pertanto di 4,1 milioni euro.

Utile di esercizio (in milioni di euro)

Il ROE, che esprime la remunerazione del capitale investito, si posiziona al 1,1% (2,1% nel 2015) ed è da considerarsi positivamente alla luce del contesto di riferimento.

Gli indici di bilancio

Al termine e a completamento dell'analitica disamina delle poste del conto economico, si forniscono di seguito - ai sensi dell'art.2428 C.C. - i principali indicatori di struttura, di produttività, di efficienza e di redditività.

INDICI DI BILANCIO	2016	2015
INDICI DI STRUTTURA		
Impieghi/Tot. Attivo	62,7%	65,9%
Impieghi/Raccolta diretta	87,6%	89,0%
Dipendenti medi per sportello (n. dip. / n. sportelli)	7,94	7,98
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Margine di intermediazione/totale attivo	2,0%	2,9%
Utile netto/patrimonio netto medio	1,08%	2,10%
Utile netto/totale attivo medio	0,10%	0,19%
Margine di intermediazione /prodotto bancario (1)	1,20%	1,64%
Rettifiche di valore su crediti/margine di intermediazione	40,6%	38,4%
Tax rate	13,7%	26,6%
Utile per azione	**0,12**	**0,23**
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in migliaia di euro)		
Prodotto bancario per dipendente (medio)	15.229	15.129
Impieghi per dipendente (medio)	5.684	5.733
Raccolta diretta x dipendente (medio)	6.489	6.443
Raccolta indiretta x dipendente (medio)	3.056	2.953
Margine di intermediazione x dip.(medio)	183	248
INDICI DI EFFICIENZA		
Spese amm.ve/totale attivo medio	1,66%	1,62%
Spese amm.ve/margine di intermediazione	80,1%	58,1%
Cost/income	50,5%	49,9%
Cost/income rettificato (2)	62,2%	54,1%
Spese amm.ve/prodotto bancario	0,96%	0,95%
Spese personale/numero medio dip.(in € migliaia)	69,08	69,99
INDICI DI QUALITÀ DELL'ATTIVO		
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	13,71%	13,98%
Sofferenze nette/impieghi netti	7,08%	6,82%
Rettifiche di valore e perdite su crediti/impieghi netti	1,31%	1,70%
Rettifiche su sofferenze/sofferenze lorde	(3) 55,59% 51,40%	(3) 52,32% 47,09%
Rettifiche su crediti deteriorati/crediti deteriorati lordi	(4) 42,45% 38,92%	(4) 39,06 35,07%

1. Raccolta diretta e indiretta dalla clientela più impieghi a Clienti

2. Rapporto tra voce 150+170+180 e 120+190

3 - 4 includendo anche i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Ai sensi dell'art. 3, lettere d) ed e) del D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 87, e in aderenza a quanto prescritto dalla normativa, precisiamo che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio e sino a quella di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione - avvenuta in data 8 marzo 2017 - non si sono verificati fatti di rilievo suscettibili di influenzare o incidere sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca e più in generale su tutto quanto ha formato oggetto di rappresentazione nel presente documento.

In data 7 gennaio 2017 è avvenuta la migrazione informatica sui sistemi Banca Valsabbina delle 7 filiali acquisite da Hypo Alpe Adria Bank e del portafoglio mutui, di cui è data ampia informativa nella presente relazione e nella nota integrativa. Pertanto la Banca Valsabbina opera attualmente con 70 sportelli e ai 500 dipendenti in forza a fine anno si sono aggiunti i 33 delle filiali di Hypo.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nei capitoli iniziali di questa relazione, quelli dedicati alle grandezze e alle dinamiche macroeconomiche, rilevavamo come l'attività economica in Italia dovrebbe consolidare quest'anno la moderata crescita del PIL realizzata nel 2016 per poi rafforzarsi gradualmente negli anni successivi, risultando determinante l'intensità della ripresa dei consumi e della spesa per investimenti.
Il 2017 potrebbe dunque rivelarsi come un importante anno di transizione, in attesa di un più generale rilancio di un positivo percorso di crescita.
Anche con riferimento al sistema bancario italiano, nel 2017 si prevede un graduale e speculare miglioramento dei suoi aggregati, con un ritorno alla crescita della provvista, soprattutto della componente riferita ai depositi (+2,3%), e degli impieghi, soprattutto a medio/lungo termine, previsti in crescita dell'1,7%, a supporto del finanziamento degli investimenti nei settori dell'economia reale. Le previsioni relative al sistema delle Banche Popolari risultano esse stesse coerenti con il quadro di riferimento generale, con la provvista stimata in crescita dell'1,5%, i depositi del 3,9% e gli impieghi dell'1,7%.
Se tali previsioni trovassero conferma, verrebbero gradualmente ad allentarsi quelle pressioni che hanno generato un'incisiva erosione dei livelli di redditività e un conseguente alto divario strutturale tra costo e remunerazione attesa del capitale. Uno scenario quale quello delineato dovrebbe quindi riflettersi positivamente sul conto economico delle banche italiane, da tutti stimato in miglioramento.
Per parte nostra, confidiamo realisticamente che gli effetti positivi attesi da un recupero dell'attività economica e da una graduale normalizzazione delle dinamiche e dei processi dell'attività creditizia potranno risultare potenziati dalle importanti e diffusamente commentate iniziative strategiche adottate dalla Banca nel corso del 2016.
Un interessante contributo sarà fornito dalle filiali ex Hypo Alpe Bank e dall'acquisto del portafoglio mutui.

Pur con tutta la prudenza che la prolungata crisi ci ha suggerito di osservare, siamo quindi fiduciosi in una positiva evoluzione dell'esercizio in corso: l'ampliamento dimensionale, il progressivo miglioramento della qualità dell'attivo creditizio, l'intensificazione di incisive e penetranti politiche commerciali sulle aree servite - vecchie e nuove - non potranno non riflettersi positivamente sui risultati di gestione del 2017.

La sobria e severa facciata d'impronta neoclassica degli Spedali Civili, eretta da Giovani Cherubini nel 1842.

SPEDALI
5093 BS

Proposta approvazione del bilancio e del riparto dell'utile netto

Signori Soci,

sottoponiamo ora al vostro esame e alla vostra approvazione il Bilancio di Esercizio 2016, nei suoi elementi patrimoniali, economici e finanziari, oltre agli allegati che ne fanno parte integrante. Il Bilancio che chiude con un Utile Netto di euro 4.147.878 è stato sottoposto a revisione dalla BDO Italia S.p.A.

Per quanto riguarda il riparto del risultato dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione, evidenziando la distribuzione di un dividendo per cassa di euro 0,06 per azione, propone all'Assemblea quanto segue

Utile netto d'esercizio	**4.147.878**
10% alla riserva legale	(414.788)
15% alla riserva straordinaria	(622.181)
Quota da destinare:	3.110.909
- agli azionisti in ragione di euro 0,06 per ciascuna delle azioni aventi diritto	(2.131.010)
- al Fondo beneficenza	(60.000)
- ulteriore assegnazione alla riserva straordinaria	(919.899)

Se la presente proposta sarà approvata l'importo attribuibile alle riserve ed il patrimonio netto ammonteranno rispettivamente a 1.956.868 euro e a 386.928.668 euro.

La proposta di un dividendo di 0,06 euro per azione, corrispondente ad un pay out del 51,4%, in linea con quello degli anni scorsi, è presentata perché si ritiene che la Banca soddisfi ampiamente i requisiti di capitalizzazione di Basilea 3 "fully loaded" (ovvero nella loro piena applicazione, prevista per il 2019) e dispone di un patrimonio tale da garantire livelli adeguati anche in caso di ulteriore stress finanziario.

Signori Soci,

desideriamo chiudere il nostro rapporto annuale sull'esercizio 2016 rivolgendo un sentito ringraziamento a tutti i Soci per la fiducia che ci accordano, ai Clienti per l'attenzione che ci riservano e a tutte le persone che a vario titolo entrano ogni giorno in contatto con la nostra Banca.
Un commosso sentimento di umana solidarietà dedichiamo al ricordo dei Soci e dei Clienti che sono venuti a mancare nel corso di questo ultimo anno e alle rispettive famiglie consegniamo il senso del nostro cordoglio e dell'amichevole riconoscenza per esserci stati legati nel tempo.

Un ringraziamento sentito riserviamo alla Direzione Generale per la solerzia e l'intelligente apporto che contraddistingue la sua quotidiana azione e a tutti i collaboratori per l'appassionato impegno prestato nei rispettivi ruoli all'affermazione, alla crescita e alla buona reputazione della Banca Valsabbina.
Un benaugurante saluto rivolgiamo in questa sede ai nostri nuovi colleghi che provengono da Hypo Alpe Adria Bank e che siamo certi avranno motivo di acquisire lo stesso senso di identificazione e di appartenenza che distingue e riunisce tutto il Personale della Banca Valsabbina.

Sincero apprezzamento rivolgiamo poi al Collegio Sindacale per la preziosa ed assidua azione prestata nello svolgimento delle importanti e delicate funzioni che lo Statuto e la regolamentazione assegnano alla responsabilità dei suoi componenti.
Un deferente autentico ringraziamento rivolgiamo infine all'Organo di Vigilanza per l'assistenza e gli indirizzi che nel corso dell'anno ci ha fornito, nonché a tutte le Autorità e Associazioni con cui intratteniamo relazioni che ci sono di indispensabile supporto nelle quotidiane attività di lavoro.
Come sempre al termine della nostra relazione rivolgiamo a tutti un sentito ed affettuoso augurio perché il 2017 possa essere un anno sereno e positivo.

Brescia, 8 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

NOVITA SPECIALE
PER LE FAMIGLIE
DELLA
PER USO CAMICIE e BIANCHERIA
DA UOMO E DA SIGNORA
UNICA PER SORTA
BELLEZZA e CONVENIENZA di PREZZO
SPECIALITÀ IN COPERTE DA LETTO
DA VIAGGIO E DA CAVALLO
VIA
LARGA
9
MAGAZZINO
LANE
DA MATERASSO
QUALITÀ PRIMARIE
PROVENIENZE DIRETTE
MOBILIA
TAPPETI
TENDE e TENDINI
ULTIMA NOVITÀ
RICCO ASSORTIMENTO
STOFFE e CARTE
PER
TAPPEZZERIE
GRANDI M
MOBILI E TA
CAMERE
SALE DA
SALOTTI DA

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA

Schemi di Bilancio

L'edificio commerciale in stile neogotico di piazza Rovetta decorato con le pubblicità di alcuni negozi del centro.

Stato patrimoniale

Attivo (unità di euro)

Voci dell'attivo	31-12-2016	31-12-2015
10. Cassa e disponibilità liquide	13.468.376	13.573.937
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	393.894	108.510
30. Attività finanziarie valutate al fair value	9.175.240	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.257.014.059	1.141.088.523
60. Crediti verso banche	212.025.678	135.020.810
70. Crediti verso clientela	2.762.450.205	2.780.430.973
100. Partecipazioni	1.121.248	1.375.248
110. Attività materiali	27.693.760	27.432.906
120. Attività immateriali	10.087.516	10.413.957
di cui: avviamento	8.458.447	8.458.447
130. Attività fiscali	69.586.768	67.833.206
a) correnti	7.421.251	6.055.136
b) anticipate	62.165.517	61.778.070
b1) di cui alla Legge 214/2011	53.554.496	54.248.442
150. Altre attività	42.418.442	41.101.338
Totale dell'attivo	**4.405.435.186**	**4.218.379.408**

Passivo (unità di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2016	31-12-2015
10. Debiti verso banche	795.650.246	621.160.228
20. Debiti verso clientela	2.406.793.297	2.159.345.043
30. Titoli in circolazione	746.948.598	965.560.717
40. Passività finanziarie di negoziazione	269.013	50.800
80. Passività fiscali	3.592.664	2.978.920
a) correnti	898.221	877.216
b) differite	2.694.443	2.101.704
100. Altre passività	55.552.247	70.012.330
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.347.800	5.165.314
120. Fondi per rischi e oneri	2.161.643	1.882.734
b) altri fondi	2.161.643	1.882.734
130. Riserve da valutazione	(4.459.878)	(3.750.897)
160. Riserve	57.764.870	53.972.240
170. Sovrapprezzi di emissione	230.298.585	235.405.236
180. Capitale	106.550.481	107.390.481
190. Azioni proprie (-)	(5.182.258)	(8.855.573)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.147.878	8.061.835
Totale del passivo e del patrimonio netto	**4.405.435.186**	**4.218.379.408**

Conto Economico (unità di euro)

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	86.767.483	108.968.327
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(37.101.211)	(54.257.070)
30.	**Margine di interesse**	**49.666.272**	**54.711.257**
40.	Commissioni attive	30.678.023	30.179.887
50.	Commissioni passive	(3.329.728)	(3.400.854)
60.	**Commissioni nette**	**27.348.295**	**26.779.033**
70.	Dividendi e proventi simili	3.398.777	1.415.397
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	519.688	541.189
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.058.305	36.920.693
	a) crediti	(97.175)	(1.065.620)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.767.883	38.570.070
	d) passività finanziarie	(612.403)	(583.757)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	175.240	-
120.	**Margine di intermediazione**	**89.166.577**	**120.367.569**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(38.997.664)	(49.259.857)
	a) crediti	(36.186.787)	(46.178.385)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.733.454)	(2.989.195)
	d) altre operazioni finanziarie	(77.423)	(92.277)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**50.168.913**	**71.107.712**
150.	Spese amministrative:	(71.420.555)	(69.903.437)
	a) spese per il personale	(34.489.444)	(34.295.103)
	b) altre spese amministrative	(36.931.111)	(35.608.334)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(735.465)	(928.168)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.501.215)	(1.590.129)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(842.903)	(766.693)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	29.498.198	13.183.925
200.	**Costi operativi**	**(45.001.940)**	**(60.004.502)**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(384.000)	(129.760)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	24.789	11.728
250.	**Utile (Perdita) della oper.corrente al lordo delle imposte**	**4.807.762**	**10.985.178**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(659.884)	(2.923.343)
270.	**Utile (Perdita) della oper. corrente al netto delle imposte**	**4.147.878**	**8.061.835**
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.147.878**	**8.061.835**

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.147.878**	**8.061.835**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**(128.697)**	**216.683**
40.	Piani a benefici definiti	(128.697)	216.683
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**(580.284)**	**(6.676.826)**
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(580.284)	(6.676.826)
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(708.981)**	**(6.460.143)**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**3.438.897**	**1.601.692**

Officina per la produzione di gas manifatturato dal carbone dopo la ricostruzione a seguito del bombardamento.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

Voci	Esistenze al 31-12-2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31-12-2016
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	(840.000)	-	-	-	-	-	-	106.550.481
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	(840.000)	-	-	-	-	-	-	106.550.481
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	-		(5.106.651)	-	-	-	-	-	-	230.298.585
Riserve	53.972.240	-	53.972.240	3.792.630	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57.764.870
a) di utili	57.064.332	-	57.064.332	3.792.630	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.856.962
b) altre	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)
Riserve da valutazione	(3.750.897)	-	(3.750.897)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(708.981)	(4.459.878)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(8.855.573)	-	(8.855.573)	-	-		6.721.396	(3.048.081)	-	-	-	-	-	(5.182.258)
Utile (Perdita) di esercizio	8.061.835	-	8.061.835	(3.792.630)	(4.269.205)	-	-	-	-	-	-	-	4.147.878	4.147.878
Patrimonio netto	**392.223.322**	**-**	**392.223.322**	**-**	**(4.269.205)**	**-**	**774.745**	**(3.048.081)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.438.897**	**389.119.678**

Nella colonna emissione nuove azioni, con segno negativo, è rappresentato ai righi capitale e sovrapprezzi l'annullamento di n. 280 mila azioni. Nel rigo sovraprezzi, oltre all'annullamento per € 4.200 mila è compresa anche la minusvalenza contabilizzata sulle vendite per € 907 mila. Al rigo azioni proprie sono rappresentate sia le vendite che le azioni annullate.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

Voci	Esistenze al 31-12-2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31-12-2015
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.405.236
Riserve	47.060.415	-	47.060.415	6.911.505	-	320	-	-	-	-	-	-	-	53.972.240
a) di utili	50.152.507	-	50.152.507	6.911.505	-	320	-	-	-	-	-	-	-	57.064.332
b) altre	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)
Riserve da valutazione	2.709.246	-	2.709.246	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.460.143)	(3.750.897)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(7.392.904)	-	(7.392.904)	-	-	-	-	(1.462.669)	-	-	-	-	-	(8.855.573)
Utile (Perdita) di esercizio	14.006.894	-	14.006.894	(6.911.505)	(7.095.389)	-	-	-	-	-	-	-	8.061.835	8.061.835
Patrimonio netto	**399.179.368**	**-**	**399.179.368**	**-**	**(7.095.389)**	**320**	**-**	**(1.462.669)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.601.692**	**392.223.322**

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	**53.085.864**	**75.677.087**
- risultato d'esercizio (+/-)	4.147.878	8.061.835
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	43.585.994	52.894.493
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.344.118	2.356.822
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	735.465	928.168
- imposte e tasse non liquidate (+)	659.884	2.923.343
- altri aggiustamenti (+/-)	1.612.525	8.512.426
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(123.305.063)**	**110.543.253**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(285.384)	72.086
- attività finanziarie valutate al fair value	(9.175.240)	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(116.729.498)	28.123.362
- crediti verso banche: a vista	11.765.104	(9.257.908)
- crediti verso banche: altri crediti	15.761.794	(17.489.120)
- crediti verso clientela	(21.576.192)	128.417.125
- altre attività	(3.065.647)	(19.322.292)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**130.596.301**	**(175.820.539)**
- debiti verso banche: a vista	39.253.115	(31.099.730)
- debiti verso banche: altri debiti	81.760.851	(1.927.431)
- debiti verso clientela	246.749.414	124.965.253
- titoli in circolazione	(223.222.472)	(259.408.755)
- passività finanziarie di negoziazione	218.213	(163.937)
- altre passività	(14.162.820)	(8.185.939)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**60.377.102**	**10.399.801**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	**(53.940.122)**	**(1.780.796)**
- acquisti di partecipazioni	(130.000)	(129.760)
- acquisti di attività materiali	(1.762.069)	(1.185.851)
- acquisti di attività immateriali	(516.462)	(465.185)
- acquisti di rami d'azienda	(51.531.591)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(53.940.122)**	**(1.780.796)**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(2.273.336)	(1.462.669)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.269.205)	(7.095.389)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(6.542.541)**	**(8.558.058)**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(105.561)**	**60.947**

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	13.573.937	13.512.990
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(105.561)	60.947
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**13.468.376**	**13.573.937**

Il cortile interno di Palazzo Sigismondi, fra via Tosio e corso Magenta, in un'immagine di fine Ottocento.

BANCA VALSABBINA

Nota Integrativa

Lo stadio inaugurato il 19 giugno 1921 in via Naviglio, zona Viale Venezia, denominato al tempo 'Stadium società Gymnasium'.

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed omologati alla data di redazione del medesimo, illustrati nel successivo punto A.2, nonché alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) e alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, aggiornata al 15 dicembre 2015, emanata in base alla delega contenuta nel D. Lgs. 38/2005 che ha recepito in Italia il Regolamento CE n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali.
La Circolare n.262 contiene gli schemi del bilancio, le regole di compilazione ed il contenuto della nota integrativa.
Si è fatto anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cd. Frame work Ias).
Non si è fatto ricorso alla deroga di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 38/2005.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.
Per l'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005 il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.
I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

I principi generali di redazione dettati dallo IAS 1 ed utilizzati nella predisposizione del bilancio annuale sono:
1) Continuità aziendale: il bilancio è stato predisposto nella prospettiva che la Banca continuerà la sua attività operativa per un futuro prevedibile, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento.
   Il futuro prevedibile possibile preso in esame è quello che emerge da tutte le informazioni disponibili utilizzate per la redazione del piano strategico. Inoltre in relazione all'attività svolta, tenendo conto di tutti i rischi che sono analizzati ed illustrati in altre parti del bilancio, la Banca ritiene di rientrare nell'ambito di applicazione del criterio dello IAS 1 secondo il quale quando esiste un pregresso di attività redditizia e un facile accesso alle risorse finanziarie, il presupposto della continuità aziendale è appropriato senza effettuare analisi dettagliate.

Nella valutazione della continuità aziendale sono stati utilizzati i richiami allo IAS 1 contenuti nel documento congiunto "Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009".

2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione del bilancio: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure sia evidente che un'altra presentazione o classificazione sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica.

4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.

5) Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale.

6) Compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

7) Informativa comparativa: le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Ricorso a stime e valutazioni

La predisposizione del bilancio richiede il ricorso a stime e valutazioni che possono impattare in modo significativo sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.
L'impiego di valutazioni e assunzioni è maggiormente richiesto per:
- la quantificazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, dei crediti e delle attività materiali e immateriali;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Stime e assunzioni ragionevoli sono formulate attraverso l'utilizzo di tutte le informazioni interne ed esterne disponibili e dell'esperienza storica.
La rettifica di una stima a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a

nuove informazioni o di maggiore esperienza è applicata prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico del periodo in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.
Il processo valutativo è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento della relazione

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento della presente relazione e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 8 marzo 2017 non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società BDO Italia S.p.A. in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2011-2019 a detta società con delibera assembleare del 9 aprile 2011. La relazione di revisione è pubblicata integralmente, ai sensi dell'art. 135-septies del D.Lgs. 58/98.

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente a partire dall'esercizio 2016

Di seguito si elencano i Regolamenti omologati dalla Commissione Europea nel corso dell'esercizio 2016 o in precedenti esercizi, la cui applicazione è obbligatoria dall'esercizio 2016 che modificano o integrano i principi contabili internazionali:

• n. 28/2015 del 17/12/2014 - che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti "2010-2012" – IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni"- IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" - IFRS 8 "Settori operativi" - IAS 16 "Immobili, Impianti e Macchinari" - IAS 38 "Attività immateriali" e IAS 24 "Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate"
• n. 29/2015 del 17/12/2014 - IAS 19 "Benefici ai dipendenti"
Chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti ai piani a benefici definiti, a seconda che l'ammontare dei contributi dipenda o meno dal numero di anni di servizio
• n. 2113 del 23/11/2015 - IAS 16 "Immobili, Impianti e Macchinari" e IAS 41 "Agricoltura"
• n. 2173 del 24/11/2015 - IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto"
Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un'acquisizione di una "Joint Operation" che rappresenta un'attività aziendale (business), ai sensi dell'IFRS 3
• n. 2231 del 2/12/2015 - IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", IAS 38 "Attività immateriali"
Chiarisce le condizioni perché sia appropriato un metodo di ammortamento basato sui ricavi, o sulla base di un piano che ammortizzi le attività materiali/immateriali sulla base dei ricavi generati dall'utilizzo delle medesime, in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene

• n. 2343 del 15/12/2015 - Ciclo annuale di miglioramenti "2012 - 2014" - IFRS 5 "Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate", IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative", IAS 19 "Benefici per i dipendenti" e IAS 34 "Bilanci intermedi"
Le modifiche introdotte rappresentano alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.
• n. 2406 del 18/12/2015 - IAS 1 "Presentazione del bilancio"
L'emendamento, intitolato "Iniziativa di informativa", ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia dell'informativa di bilancio, incoraggiando l'utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell'informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione.
• n. 2441 del 18/12/2015 - IAS 27 "Bilancio separato"
Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture", ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate/ joint venture/ collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value
• n. 1703 del 23/9/2016 - IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint ventures".

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente successivamente all'esercizio 2016

• n. 1905 del 29/10/2016 - IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"
• n. 2067/2016 del 22/11/2016 - IFRS 9 "Strumenti finanziari" in vigore obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018.
Con tale pubblicazione è giunto a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di "*Classification and Measurement*", "*Impairment*", "*General Hedge Accounting*".

Di seguito si riportano, sinteticamente per l'impatto del principio sull'attività bancaria, le principali previsioni in esso contenute.

Iscrizione e cancellazione
Con riferimento ai criteri di iscrizione iniziale e cancellazione di attività e passività finanziarie, l'IFRS 9 ha sostanzialmente confermato l'impostazione definita dallo IAS 39.

Classificazione e valutazione
L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:
a) Il modello di business seguito per gestire le attività finanziarie;
b) Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.
In base alle diverse caratteristiche il principio prevede tre categorie di classificazione e valutazione:
• costo ammortizzato ("*Amortised Cost – AC*");
• fair value ad altre componenti del conto economico complessivo ("*Fair value throught other comprenhensive income – FVOCI*);
• fair value con impatto a conto economico ("*Fair value throught profit or loss – FVPL*").

Nella categoria del costo ammortizzato sono classificate e valutate le attività finanziarie detenute al fine di incassar-

ne i flussi di cassa contrattuali. Nell'ambito di tale modello sono previste vendite non infrequenti o di importo non rilevante. Non rilevano le cessioni realizzate a fronte di incrementi del rischio di credito. Tuttavia se le vendite sono frequenti e di importo significativo è necessario valutare se tali attività siano coerenti con le regole di classificazione .

Nella categoria FVOCI sono iscritte le attività finanziarie:
• i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento di capitale e interessi
• detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività. Tale modello di business consente un'attività di vendita più rilevante rispetto al portafoglio AC.
Gli interessi attivi, gli utili e perdite da differenze cambio, le rettifiche di valore dovute all'impairment delle attività finanziarie iscritte nel portafoglio FVOCI e le correlate riprese di valore sono contabilizzate in conto economico, le altre variazioni di fair value sono contabilizzate tra le altre componenti del conto economico complessivo (OCI). Al momento della vendita (o dell'eventuale riclassifica in altre categorie conseguente al cambiamento del modello di business) gli utili e le perdite cumulati rilevati in OCI sono riclassificati in conto economico.
Per i titoli equity, in sede di prima iscrizione, è possibile esercitare l'opzione irrevocabile per la loro iscrizione nel portafoglio FVOCI. In questo caso tutte le variazioni di fair value saranno contabilizzate in OCI senza possibilità di riclassificazione a conto economico (né per impairment né per la successiva vendita). I dividendi sono iscritti a conto economico.

Impairment
L'IFRS 9 prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste, contrariamente a quanto richiesto dallo IAS 39 che richiede per la loro rilevazione l'esame degli eventi passati e delle condizioni attuali.
Il modello di impairment definito dall'IFRS 9, unico per i diversi strumenti finanziari, richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici (*forward looking approach*). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività.
Nel dettaglio, il modello prevede che le esposizioni debbano essere classificate in tre distinti "*stage*":
- stage 1: attività finanziarie da valutare calcolando la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi. Trattasi delle attività in bonis con rischio di credito basso o che non sia incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- stage 2: attività finanziarie da valutare calcolando la perdita attesa sulla vita residua delle stesse. Trattasi delle attività in bonis che hanno subito un significativo deterioramento rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 3: attività finanziarie non performing.

Prospetto della redditività complessiva
Il prospetto della redditività complessiva, predisposto alla luce delle modifiche dello IAS 1, comprende voci di ricavo e di costo che, come richiesto o consentito dagli IAS/IFRS, non sono rilevate a conto economico ma imputate a patrimonio netto.
La "Redditività complessiva" esprime la variazione che il patrimonio ha avuto in un esercizio derivante sia dalle operazioni d'impresa che determinano usualmente l'utile/perdita di esercizio che da altre operazioni (es. valutazioni) imputate a patrimonio netto sulla base di uno specifico principio contabile.

Comparabilità
I Prospetti contabili presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - Attività e Passività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività e Passività finanziarie valutate al fair value

Definizione Attività e Passività finanziarie detenute per la negoziazione
Un'attività o una passività finanziaria è classificata come posseduta per la negoziazione (c.d. Fair Value Through Profit or Loss – FVPL), ed iscritta nella voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o voce "40 Passività finanziarie di negoziazione", se:
• è acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
• è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
• è un derivato (fatta eccezione per un derivato che sia designato ed efficace strumento di copertura – vedasi specifico paragrafo successivo). Un contratto derivato è uno strumento finanziario il cui valore è legato all'andamento di un tasso d'interesse, del corso di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta, di un indice di prezzi o tassi o di altri indici; richiede un investimento netto iniziale limitato rispetto a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti ed è regolato a scadenza.
Per "strumento finanziario derivato incorporato" si definisce la componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non derivato, con l'effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento combinato variano in maniera similare a quelli del derivato preso a se stante. Il derivato implicito viene separato dal contratto primario e contabilizzato come un derivato a se stante se e soltanto se:
• le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
• uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato;
• lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto fra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Definizione Attività e Passività finanziarie valutate al fair value
Un'attività e passività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale è iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value" o nella voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value" e designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando:
a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o piu derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
• elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
oppure

• un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e la relativa informativa è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari "Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione e attività e passività finanziarie valutate al fair value" sono iscritti rispettivamente alla data di regolamento, se titoli di debito o di capitale; o alla data di sottoscrizione, se contratti derivati.
Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In base all'IFRS 13 (Fair Value Measurement), in vigore dal 1° gennaio 2013, il fair value è "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione", senza considerare i costi ed i ricavi di transazione relativi allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Il portafoglio di negoziazione è valutato al fair value. La determinazione del fair value delle attività o passività di un portafoglio di negoziazione è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come piu dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.
Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione o valutate al fair value avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto o quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività o passività finanziaria medesima.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della cessione/rimborso o valutazione di attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80 Risultato netto dell'attività di negoziazione".
Il risultato della cessione/rimborso o valutazione di attività o passività finanziarie valutate al fair value e imputato a conto economico nella voce "110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di erogazione per i crediti. All'atto di rilevazione iniziale tali attività sono iscritte al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita consistono nelle attività finanziarie non derivate che sono designate come disponibili per la vendita o che non sono classificate come finanziamenti e crediti, investimenti detenuti fino alla scadenza o attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico. In tale voce sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto e le quote di OICR mobiliari e immobiliari.

Criteri di valutazione

Successivamente alla data di rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione nel conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato.
La determinazione del fair value dei titoli è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria, come meglio dettagliato nell'apposito capitolo "fair value."
I profitti e le perdite che risultano dalle valutazioni al fair value ma che non vengono realizzati, sono registrati in una apposita riserva del patrimonio, al netto del relativo effetto fiscale, fino al momento in cui l'attività finanziaria viene ceduta o svalutata.
Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata a seguito di precedenti valutazioni al fair value e iscritta nel patrimonio netto, viene registrata nella voce di conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".
La verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore sulla base di obiettive evidenze (impairment test) è effettuata in corrispondenza di ogni chiusura di bilancio oppure di redazione delle situazioni infrannuali.
Tale circostanza ricorre, ad esempio, in caso di:
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).
In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:
- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.
La Banca utilizza soglie differenziate in funzione della gerarchia del fair value a cui lo strumento appartiene (per la definizione della gerarchia di Fair Value adottata dall'Istituto vedasi la sezione "A.4 Informativa sul fair value"):
- nel caso di azioni e fondi classificati al livello 1 della gerarchia del FV l'obiettiva evidenza di perdita si registra se il fair value è inferiore al valore di prima iscrizione per il 40% (significatività) oppure se il fair value non registra un valore superiore al prezzo di carico continuativamente per più di 18 mesi;
- nel caso di azioni e fondi classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del FV l'obiettiva evidenza di perdita si registra se il fair value è inferiore al valore di prima iscrizione per il 30% (significatività) oppure se il fair value non registra un valore superiore al prezzo di carico continuativamente per più di 18 mesi;
- nel caso di obbligazioni e titoli di stato, qualsiasi sia la gerarchia, l'obiettiva evidenza di perdita si registra quando vi è insolvenza nel pagamento di quote capitale/interessi, vi sono significativi ritardi nel pagamento delle quote capitale/interessi oppure vi è concessione di moratorie e contemporanee rinegoziazioni a tassi inferiori di quelli pagati dal mercato.

Per gli strumenti quotati su mercati attivi la Banca ritiene quindi che le variazioni di fair value possano essere determinate da condizioni congiunturali del mercato tali da consentire l'utilizzo di soglie superiori rispetto a quelle previste per gli strumenti finanziari non quotati su mercati.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto e quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita viene ceduta, i profitti o le perdite fino a quel momento non realizzati e iscritti nel patrimonio netto, sono trasferiti nella voce "Utile/perdita da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita" del conto economico.
Eventuali riprese di valore su investimenti in strumenti di debito vengono contabilizzate con contropartita al conto economico solo nel caso in cui tale ripresa può essere correlata oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, nel limite del valore del costo ammortizzato che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
Riprese di valore su investimenti in strumenti di capitale, correlabili ad un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore è stata rilevata a conto economico, sono da registrare in contropartita al patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Definizione

Si definiscono detenute sino alla scadenza (c.d. Held to maturity - HTM) le attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che si ha l'oggettiva intenzione e capacita di possedere sino alla scadenza. Fanno eccezione quelle:
(a) detenute per la negoziazione e quelle designate al momento della rilevazione iniziale al fair value rilevato a conto economico (par.1);
(b) designate come disponibili per la vendita (par.2);
(c) che soddisfano la definizione di crediti e finanziamenti (par. 4).
In occasione della redazione del bilancio o di situazioni contabili infrannuali, vengono valutate l'intenzione e la capacita di detenere l'attività finanziaria sino alla scadenza.
Le attività in parola sono iscritte nella voce "50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono iscritte inizialmente quando, e solo quando, l'azienda diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia piu posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, e assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il criterio del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10 Interessi attivi e proventi assimilati".
In sede di redazione di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore dell'attività. In presenza di perdite di valore, la differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è imputata a conto economico alla voce "130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Nella stessa voce di conto economico sono iscritte le eventuali riprese di valore registrate a seguito del venir meno dei motivi che hanno originato le precedenti rettifiche di valore.
Il fair value delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza è determinato per finalità informative ovvero nel caso di coperture efficaci per il rischio di cambio e rischio di credito (in relazione al rischio oggetto di copertura) ed è stimato come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà dell'attività stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della cessione o rimborso di attività finanziarie detenute sino alla scadenza è imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

I crediti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione avviene alla data di erogazione sulla base del relativo fair value che corrisponde all'ammontare erogato, a clientela e a banche, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Nei casi in cui il valore netto di iscrizione del credito sia inferiore al relativo fair value, a causa del minor tasso d'interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato a finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza tra il fair value così determinato e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico nella voce interessi.
Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi erogati a clientela e banche, sia direttamente che tramite acquisto da terzi, che prevedono pagamenti fissi e determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Rientrano in tale voce anche i crediti per le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al "costo ammortizzato", pari al valore di prima iscrizione, diminuito / aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi / proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi / proventi ricondotti al credito.
Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione dell'attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico ed i costi / proventi riferibili agli stessi sono attribuiti al conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore.
Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza di:
-significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
-violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
-concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
-probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
-scomparsa di un mercato attivo del titolo a causa delle difficoltà finanziarie dell'emittente;
-altri elementi che indichino un'oggettiva riduzione della capacità dell'emittente di generare flussi di cassa futuri sufficienti per far fronte agli impegni contrattuali assunti.

Nella categoria "non performing" sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore (sofferenze, inadempimenti probabili e crediti scaduti da più di 90 giorni, come meglio individuati nella parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 – Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa), misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La valutazione è di tipo analitico. La rettifica di valore deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.
Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.
I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate (posizioni in sofferenza) sono contabilizzati, e quindi svalutati, nella misura in cui non ci sia la certezza del loro effettivo incasso.

I crediti "performing" sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la

Perdita Attesa (PA) in base alle Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System e alla stima della perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default – LGD) ricavata dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.
Tale metodologia è stata adottata in quanto convergente con i criteri di valutazione previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).
In presenza di crediti verso soggetti non residenti il valore dei crediti è rettificato in modo forfettario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione integrale o parziale di un credito viene registrata rispettivamente quando lo stesso è considerato definitivamente irrecuperabile, sottoposto a procedura concorsuale e comunque dopo che sono state completate tutte le procedure di recupero del credito.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli effetti derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive sono imputati a Conto Economico.
Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a Conto Economico.
L'importo delle perdite per cancellazione integrale o parziale di un credito è rilevato nel conto economico al netto delle svalutazioni in precedenza effettuate.
Recuperi di importi precedentemente svalutati sono iscritti in riduzione della voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

5 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite di tasso e di cambio. Le coperture sono suddivisibili nelle seguenti categorie:
• copertura del fair value di una determinata attività o passività che ha l'obiettivo di preservare il valore corrente di un'attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso d'interesse;
• copertura dei flussi di cassa futuri attribuibili ad una determinata attività o passività, che ha l'obiettivo di preservare i flussi di cassa di una attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso di interesse;
• copertura degli effetti di un investimento denominato in valuta estera.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente valutati al fair value e classificati alla voce 80 dell'attivo e 60 del passivo "Derivati di copertura".
Un rapporto si qualifica di copertura se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
• all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, della natura del rischio coperto e degli obiettivi di rischio perseguiti;
• la definizione dei criteri di determinazione dell'efficacia della copertura;
• la copertura attesa è altamente efficace e può essere attendibilmente valutata e la valutazione è effettuata con criteri di continuità.

Criteri di valutazione

La determinazione del fair value degli strumenti derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Una copertura viene considerata altamente efficace se, sia all'inizio che durante la sua vita, i cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto siano quasi completamente compensati dai cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa del derivato di copertura, ossia i risultati effettivi restino all'interno di un intervallo compreso fra 80% e 125%.

Le operazioni non sono più considerate di copertura se:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

La parte inefficace della copertura è data dalla differenza fra il cambiamento del fair value dello strumento di copertura e il cambiamento del fair value dell'elemento coperto.

Ai fini della determinazione dell'efficacia delle coperture vengono effettuati sia test prospettici che retrospettivi almeno ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura è interrotta quando non sono più rispettati i requisiti d'efficacia, quando esse sono revocate, quando lo strumento di copertura o lo strumento coperto giungono a scadenza, sono estinti o venduti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il cambiamento del fair value dello strumento di copertura, nelle coperture di fair value efficaci, è registrato a conto economico alla voce "90 Risultato netto dell'attività di copertura". I cambiamenti nel fair value dell'elemento coperto, attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono registrati nel conto economico in contropartita alla variazione del valore contabile dell'elemento coperto.

Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per essere contabilizzata come tale o il derivato venga rescisso, anche per insolvenza della controparte, la differenza tra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, viene ammortizzata a conto economico, lungo la vita residua della copertura originaria; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi tale differenza viene registrata direttamente a conto economico.

6 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (joint venture) o soggette ad influenza notevole da parte della Banca.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo.
Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi, che si confronta con il valore contabile della partecipazione. Se questo è inferiore, la differenza viene addebitata al conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

7 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Sono iscritte in bilancio le attività materiali il cui costo è attendibilmente determinabile e dalle quali è probabile che derivino futuri benefici economici.
Le attività materiali sono registrate inizialmente al costo d'acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti per l'acquisto e la messa in funzione del bene.
In occasione della prima adozione dei principi contabili IAS/IFRS ci si è avvalsi dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 art. 16, optando per la valutazione degli immobili al fair value quale sostituto del costo alla data del 1° gennaio 2005. Successivamente a tale data, per la valutazione degli immobili si è adottato il modello del costo.
I costi di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono. Le spese di manutenzione ordinaria sono rilevate direttamente nel conto economico.
I beni acquisiti con operazioni di leasing finanziario sono contabilizzati secondo quanto previsto dallo IAS 17, che prevede l'iscrizione del bene nell'attivo, in contropartita al debito verso il locatore, ed il calcolo dell'ammortamento lungo la vita utile stimata del bene. I canoni pagati sono portati a riduzione del debito per la quota capitale e a conto economico fra gli interessi passivi per la componente finanziaria.
Le migliorie e le spese incrementative sostenute per effetto di un contratto di locazione su beni di terzi dalle quali si attendono benefici futuri sono iscritte nella voce "150 Altre attività" quando non sono dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli immobili, i terreni, gli impianti, i mobili e arredi e le altre attrezzature per ufficio. Si tratta di beni strumentali alla fornitura di servizi.
Il valore del terreno relativo alle unità immobiliari di proprietà viene scorporato da quello del fabbricato e contabilizzato separatamente, in quanto immobilizzazione a cui è associata un vita utile indefinita. Pertanto i terreni non vengono ammortizzati, mentre i fabbricati avendo una vita limitata sono ammortizzati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore.
Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Fanno eccezione i terreni, non sottoposti ad ammortamento data l'indeterminazione della loro vita utile, e in considerazione del fatto che il relativo valore non è destinato normalmente a ridursi in funzione del trascorrere del tempo.
Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "170 Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali".
L'ammortamento delle migliorie e delle spese incrementative sui beni di terzi avviene in base alla durata contrattuale, minimo 5 anni, in relazione al degrado fisico e alla residua possibilità d'utilizzo. È rilevato nel conto economico alla voce "190 Altri oneri / proventi di gestione".

8 - Attività immateriali

Le attività immateriali comprendono il software ad utilizzazione pluriennale, le attività immateriali legate alla valorizzazione di rapporti con la clientela (core deposit) e l'avviamento.

Criteri di iscrizione e di classificazione

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso di proprietà sono iscritte in bilancio solo se rispettano i requisiti di autonoma identificabilità e separazione, di probabile realizzo di futuri benefici economici e di attendibile misurabilità del costo.

I core deposit sono stati iscritti nel bilancio consolidato in occasione dell'acquisizione del Credito Veronese e, in occasione della incorporazione, iscritti nel bilancio 2012 con gli stessi criteri. Sono stati originariamente valorizzati attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo che esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'aggregazione.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza, quando positiva, tra il costo di acquisizione sostenuto e il valore d'uso, alla data di acquisto, dei beni e degli elementi patrimoniali acquisiti nell'ambito di una aggregazione aziendale.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti effettuati e delle perdite durevoli di valore. Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Alla chiusura di ogni esercizio la vita residua viene sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza.

Le attività immateriali rappresentate dai core deposit sono ammortizzate in quote costanti in otto anni, periodo che approssima il periodo di maggiore significatività dei benefici economici attesi, a partire dal 30 aprile 2011, data di acquisizione del controllo del Credito Veronese.
L'avviamento non è soggetto ad ammortamento in considerazione della vita utile indefinita, ma viene sottoposto alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (impairment test) almeno una volta all'anno, generalmente in sede di redazione del bilancio annuale e comunque al verificarsi di eventi che inducano a ritenere che l'attività abbia subito una riduzione di valore. Le eventuali rettifiche di valore apportate all'avviamento, anche qualora in esercizi successivi venissero meno i motivi che le hanno originate, non possono essere ripristinate.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando cessa permanentemente il suo utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali".

Avviamento negativo

Quando in un'operazione di aggregazione aziendale il fair value (valore equo) netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili acquisite eccede il costo dell'aggregazione aziendale, l'acquirente:
(a) rivede l'identificazione e la misurazione delle attività, passività e passività potenziali identificabili dell'acquisito e la determinazione del costo dell'aggregazione;
(b) rileva immediatamente a conto economico l'eventuale eccedenza residua dopo la nuova misurazione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Nelle voci "attività fiscali" e "passività fiscali" dello Stato Patrimoniale sono iscritti i crediti ed i debiti di natura fiscale. Le imposte correnti dell'esercizio sono determinate applicando le aliquote fiscali e la normativa vigenti; sono iscritte

come passività, al netto degli acconti versati, nella misura in cui esse non sono state pagate; sono comprese quelle non ancora pagate relative ad anni precedenti.
Sono iscritte come attività nel caso in cui quanto versato, a titolo di acconto o di ritenute subite, risulti in eccesso rispetto al dovuto e nella misura in cui i crediti siano recuperabili negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del "*balance sheet liability method*", tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività ed il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.
L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata se il loro recupero è ritenuto probabile. Esse consistono in una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Esse rappresentano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.
Non sono state stanziate imposte differite con riguardo a riserve in sospensione di imposta, in quanto a fronte di tali riserve non sono previste distribuzioni.
L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività e le passività fiscali, di norma, vengono contabilizzate in contropartita a conto economico, salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti al patrimonio netto, nel qual caso interessano il calcolo delle specifiche riserve di valutazione.

10 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi e oneri riguardano costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:
-esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
-è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sarà oneroso;
-può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.
L'importo di un accantonamento è rappresentato dal valore attuale degli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

11 - Trattamento di fine rapporto del personale

In base ai principi contabili internazionali, il TFR è considerato come "un beneficio successivo al rapporto di lavoro" del tipo a prestazioni definite, il cui valore viene determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguente-

mente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede l'attualizzazione della proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche e dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere, e non come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, come previsto dalla normativa italiana. La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.
A seguito della Legge n.296 del 27 dicembre 2007, le quote maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono a scelta del dipendente destinate a forme di previdenza complementare ovvero al Fondo di Tesoreria dell'INPS. Su tali importi, che si configurano come un piano a contribuzione definita non sono stati effettuati calcoli attuariali in quanto l'obbligazione della Banca nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di modifiche o aggiustamenti delle precedenti ipotesi formulate, compreso l'effetto di variazioni del tasso di sconto, comportano una rimisurazione del debito per TFR. Essi sono imputati a patrimonio netto alla riserva di valutazione "Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" e non è più consentita la loro imputazione a conto economico.

La Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) ha introdotto la possibilità per il lavoratore di percepire direttamente in busta paga la quota di TFR maturata nel mese; in questo caso l'imputazione del costo a conto economico avviene direttamente nel mese di erogazione.

12 - Debiti e titoli in circolazione

La voce rappresenta le varie forme di raccolta poste in atto dalla Banca: debiti verso banche, debiti verso la clientela, titoli obbligazionari e certificati di deposito di propria emissione.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione di queste passività finanziarie avviene all'atto del ricevimento dei valori raccolti o all'emissione dei titoli di debito. L'iscrizione è al fair value, generalmente pari al valore incassato, o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi iniziali direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione
Le passività finanziarie, successivamente alla prima iscrizione, sono valutate al costo ammortizzato, in contropartita al conto economico, con il metodo del tasso di interesse effettivo se di durata superiore a 12 mesi.
Le passività finanziarie prive di piani di ammortamento sono valutate al costo.
Il fair value degli strumenti coperti viene determinato attualizzando i flussi di cassa con la curva risk free. Sono considerati strutturati gli strumenti di debito collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici. Il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rappresenta un derivato a sé stante qualora i criteri per la separazione siano rispettati. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

I debiti ed i titoli in circolazione sono cancellati dal bilancio alla loro scadenza, estinzione o cessione.
I titoli di propria emissione sono rappresentati al netto di eventuali riacquisti. Il ricollocamento di titoli propri precedentemente riacquistati è contabilizzato quale nuova emissione al valore di vendita.

13 - Altre informazioni

Altre attività

La voce "150 altre attività" comprende le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale. Comprende, altresì, le spese per migliorie su beni di terzi, consistenti essenzialmente nelle spese di ristrutturazione di locali in affitto; il relativo ammortamento è contabilizzato alla voce "Altri proventi e oneri di gestione".

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Gli acquisti e le vendite di attività finanziarie sono rilevati alla data di regolamento.

Operazioni di pronti contro termine e prestito titoli

Le operazioni di "pronti contro termine" che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita/riacquisto a termine delle attività oggetto della transazione (ad esempio, di titoli) e le operazioni di "prestito titoli" nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità del portatore, sono assimilate ai riporti. Pertanto, gli ammontari ricevuti ed erogati figurano in bilancio come debiti e crediti. In particolare, le suddette operazioni di "pronti contro termine" e di "prestito titoli" di provvista sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre quelle di impiego sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Tali operazioni non determinano movimentazione del portafoglio titoli. Coerentemente, il costo della provvista e il provento dell'impiego, costituiti dalle cedole maturate sui titoli stessi e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine, vengono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Attività e passività in valuta

Le attività e passività in valuta sono contabilizzate al momento del regolamento delle operazioni relative.
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.
Ad ogni chiusura di bilancio, le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto

economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.
Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto, alla voce "Sovrapprezzi di emissione".

Cartolarizzazioni

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.
I crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione.
Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

Oltre quanto detto nei principi generali di redazione, i ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:
- gli interessi sui crediti verso la clientela e banche sono classificati negli interessi attivi e proventi assimilati derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Gli interessi di mora sono contabilizzati per competenza e svalutati per la quota parte che non si ritiene di recuperare;
- i dividendi sono rilevati a conto economico quando incassati o quando in base allo IAS 39, paragrafo 55, sorge il diritto al pagamento;
- le commissioni e gli interessi ricevuti o pagati relativi agli strumenti finanziari vengono contabilizzati per competenza.

I costi sono iscritti nel momento in cui sono sostenuti, nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi direttamente riconducibili alle attività valutate al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono al conto economico mediante l'applicazione del tasso di interesse effettivo. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.
Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Impatti derivanti dall'adozione dell'IFRS 9 "Financial instruments"

Lo IAS 8 "Accounting policies, changes in accounting estimates and errors" prevede che sia fornita l'informativa

rilevante per valutare i possibili impatti sul bilancio derivanti dalla prima applicazione di nuovi standard contabili. Stante la portata dei cambiamenti previsti dall'IRFS 9, di cui si è data informativa in precedenza, a partire dall'esercizio 2015 la Banca ha collaborato con il proprio outsourcer per le necessarie attività progettuali dirette ad individuare le principali aree di impatto e definire il framework metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione ed impairment delle attività finanziarie. Le analisi finora condotte hanno evidenziato l'area dei crediti come quella di maggiore impatto: il nuovo modello di impairment prevede, infatti, la necessità di misurare una perdita attesa, non solo per le attività deteriorate, ma anche per le attività in bonis per le quali si è verificato un deterioramento significativo rispetto alla data di concessione.
Detti impatti non si limitano ad un probabile incremento del costo del credito, necessariamente legato al passaggio da un modello "incurred" ad un modello "expected", ma sono altresì riferiti agli adeguamenti necessari in termini di procedure e processi, organizzativi ed informatici, volti a consentire la classificazione ed il monitoraggio dei crediti tra i diversi stage, nonché alla necessità di costruire robusti modelli di stima della probabilità di default su un orizzonte temporale allineato alla durata residua dei crediti, in grado, da un lato, di massimizzare le sinergie con i modelli esistenti e, dell'altro, di incorporare anche fattori "forward-looking".
Altri impatti sono previsti per le attività finanziarie disponibili per la vendita, per le quali è richiesta una classificazione coerente con il modello di business proprio di ciascun portafoglio ed il calcolo di un rischio di credito anche sulle attività rappresentate da titoli.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha effettuato, né nell'esercizio in corso né in quello precedente, riclassifiche di portafoglio delle attività finanziarie da categorie valutate al fair value verso categorie valutate al costo ammortizzato in base alle possibilità introdotte dal regolamento CE n. 1004/2008 della Commissione Europea.
Esso consente in "rare circostanze" di trasferire strumenti finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione ad altri portafogli caratterizzati da una diversa metodologia di valutazione. Tale circostanza si è manifestata nel corso del 2008, anno nel quale per effetto della crisi che aveva investito i mercati internazionali, le quotazioni di mercato, non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, avevano perso di significatività e rischiavano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS provocando eccessive fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

A.3.1 - Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Al 31/12/2016 non ci sono titoli in precedenza riclassificati.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Le tabelle non sono compilate in quanto nel corso dell'esercizio 2016 non ci sono state riclassificazioni di attività finanziarie.

A 4 - Informativa sul fair value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.
L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Nella determinazione del fair value, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità (IFRS 13 par. 72).
Il concetto di "gerarchia del fair value" o Fair Value Hierarchy (nel seguito anche "FVH") prevede la classificazione delle valorizzazioni al fair value in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del fair value.

La FVH prevede i seguenti livelli:
1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1): il fair value è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione (IFRS 13 par. 76).
Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa (IFRS 13 Appendice A).
2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2): il fair value è determinato a partire da input osservabili per l'attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente (IFRS 13 par. 81).
Gli input di livello 2 includono (IFRS 13 par. 82):
- prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
- prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
- input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
- input derivati o corroborati da dati di mercato osservabili.
3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3): il fair value è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del fair value non siano osservabili sul mercato (IFRS 13 par. 86).
Nell'utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l'obiettivo della valutazione è quello di determinare un exit price (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell'attribuire un prezzo allo strumento (IFRS 13 par. 87).
Gli input di livello 3 vanno sviluppati sulla base dei migliori dati disponibili anche sulla base delle informazioni interne alla Banca.

Di conseguenza, le informazioni interne alla Banca devono essere corrette qualora siano disponibili, senza eccessivi costi o sforzi, evidenze che i partecipanti al mercato utilizzeranno assunzioni diverse (IFRS 13 par. 89).
La Fair Value Hierarchy attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3 (IFRS 13 par. 72). In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività

vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello qualora ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso, come descritto nel principio contabile IFRS 13 par. 73.
Una valutazione del fair value, sviluppata utilizzando la tecnica del valore attuale, potrebbe essere classificata nel livello 2 o 3 a seconda degli input significativi per l'intera valutazione e del livello di tali input (IFRS 13 par. 74).
L'assessment circa la significatività dell'input, che determina la classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3, richiede l'espressione di un giudizio da parte del valutatore, che tenga conto di fattori specifici dell'attività o passività.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina, con la collaborazione di professionisti esterni, ha approvato una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata.
Nel dettaglio tale policy definisce:
- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy" per il livello 2 o 3 della gerarchia).

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa (IFRS 13 Appendice A).
Sono di norma considerati mercati attivi:
- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della borsa del Lussemburgo;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC, qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi: transazioni recenti, transazioni in strumenti simili, metodi di valutazione patrimoniale, attualizzazione dei flussi di cassa futuri.
In particolare:
- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportu-

namente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

A.4.1- Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.
La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.
Nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Fair value determinato sulla base di input di livello 2

Sono normalmente considerate di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati:
  - mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione;
  - sulla base dei prezzi di transazioni recenti;
  - assumendo indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio, il prezzo deliberato dal Consiglio di Amministrazione/Assemblea dei soci per le azioni di banche popolari non quotate, il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
- titoli di debito, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- fondi caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administator, pubblicati con frequenza settimanale e/o mensile.

Fair value determinato sulla base di input di livello 3

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV, eventualmente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'inve-

stimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutatati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di capitale illiquidi non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) valutati al costo, rettificato eventualmente per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

Le metodologie di valutazione di cui sopra sono periodicamente implementate per tener conto della variazione degli elementi osservabili (es. tassi, prezzi di mercato) e dell'eventuale rilevante variazione del rischio di credito e di mercato dell'attività finanziaria valutata che richieda il cambiamento della tecnica di valutazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

La Banca classifica le valutazioni al fair value delle attività e passività finanziarie sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni, i cui criteri sono stati in precedenza esposti.

A.4.4 - Altre informazioni

Nell'ambito delle attività e passività finanziarie i principi IAS comprendono anche i crediti verso banche e clientela e le passività verso banche e clientela o rappresentate da titoli.
Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.
Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.
Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:
- per i contratti su tassi di interesse il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (es.: formula di Black & Scholes).

Attività deteriorate

La definizione delle attività finanziarie nelle diverse categorie di rischio è quella prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e nelle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.
Si rinvia ai criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio oltre che alla parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 - Attività finanziarie deteriorate della presente nota integrativa.
Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il "costo ammortizzato" di una attività o passività finanziaria è pari al valore di prima iscrizione, diminuito / aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi / proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale, per capitale e interessi, dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.
Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali (es. obbligazioni step up), i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.
Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.
Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, per le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.
Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.
Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.
Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.
Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie ("impairment")

Si rinvia alle modalità di impairment in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio.
Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	392	2	1	105	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	9.175	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.194.173	9.522	49.661	1.097.660	10.859	28.912
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**1.194.173**	**9.914**	**58.838**	**1.097.661**	**10.964**	**28.914**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	269	-	-	51	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**269**	**-**	**-**	**51**	**-**

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Nel Livello FV 2 delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono classificate azioni emesse da intermediari finanziari per un importo di € 9.522 mila, valorizzate secondo il prezzo determinato dall'assemblea dell'emittente, il prezzo desunto dalle ultime transazioni significative o utilizzando un prezzo desunto da titoli similari.
I titoli classificati al livello 2 del FV sono composti da:
- Arca S.g.r., valorizzata per complessivi € 7.862 mila utilizzando il prezzo desunto da titoli similari quotati sul Mercato di Borsa Italiana;
- Banca Popolare di Cividale per € 1.656 mila, valorizzata utilizzando il prezzo determinato dall'assemblea dell'emittente e corrispondente a quello degli ultimi scambi effettuati;
- Banca Popolare di Vicenza, controvalore residuo € 4 mila secondo il prezzo stabilito nell'ultimo aumento di capitale sociale.

Nel livello FV 3 del portafoglio AFS, per un importo di € 49.661 mila, sono compresi i titoli elencati (con movimentazione) nella successiva tavola di parte A.4.5.2 e che riguardano:
- quote di fondi comuni per € 38.422 mila in base a indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente. In base al test di impairment alcune minusvalenze sono state iscritte a conto economico, come elencato nella Sezione 8.2 della Parte C (conto economico);
Le altre movimentazioni delle quote OICR classificate a livello 3 sono comunque descritte nella tavola a seguire;
- azioni per € 9.699 mila, corrispondenti alla valorizzazione dell'interessenza detenuta in Ubi Leasing (valutazione in base al patrimonio netto al 30/09/2016, con impairment a conto economico), alla partecipazione in Banca d'Italia acquisita nel corso dell'esercizio per complessivi € 7.500 mila (0,10%) e al versamento nello Schema Volontario dal F.I.T.D. destinato all'aumento di capitale della Cassa di Risparmio di Cesena;
- titoli di debito per € 1.540 mila.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**2**	**-**	**28.912**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**329**	**9.175**	**22.715**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	328	9.000	22.710	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	175	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	175	-	-	-	-
- di cui Plusvalenze	-	175	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	1	-	5	-	-	-
3. Diminuzioni	**329**	**-**	**1.966**	**-**	**-**	**-**
3.1 Vendite	327	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	1.966	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	680	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	1.286	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**2**	**9.175**	**49.661**	**-**	**-**	**-**

La tabella precedente riporta il movimento che hanno avuto nell'anno i titoli con livello 3 di fair value.
La movimentazione per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" non è significativa e comunque presenta un saldo sostanzialmente nullo.

Dettaglio delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) – Portafoglio AFS														Totale
	Obbligazioni	Azioni		Fondi comuni										
		MULTISELLER 01/36	UBI LEASING	BANCA D'ITALIA	SCHEMA VOLONTARIO F.I.T.D. - CARICESENA	FONDO ATLANTE	LEOPARDI - fondo immobiliare	ASSET BANCARI I	ASSET BANCARI IV	ASSET BANCARI V	ASSET BANCARI VI	FININT FENICE		
1.	**Esistenze iniziali**	**-**	**1.974**	**-**	**-**	**-**	**624**	**965**	**5.872**	**1.027**	**11.350**	**7.100**		**28.912**
2.	**Aumenti**	**1.540**	**-**	**7.500**	**550**	**4.057**	**-**	**-**	**2.068**	**-**	**-**	**7.000**		**22.715**
2.1	Acquisti	1.535	-	7.500	550	4.057	-	-	2.068	-	-	7.000		22.710
2.2	Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
2.2.1	Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
	- di cui Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
2.2.2	Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
2.3	Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
2.4	Altre variazioni in aumento	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		5
3.	**Diminuzioni**	**-**	**190**	**-**	**135**	**959**	**140**	**25**	**288**	**64**	**134**	**31**		**1.966**
3.1	Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
3.2	Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
3.3	Perdite imputate a:	-	190	-	135	959	140	25	288	64	134	31		1.966
3.3.1	Conto Economico	-	190	-	-	-	140	25	288	37	-	-		680
	- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
3.3.2	Patrimonio netto	-	-	-	135	959	-	-	-	27	134	31		1.286
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
3.5	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
4.	**Rimanenze finali**	**1.540**	**1.784**	**7.500**	**415**	**3.098**	**484**	**940**	**7.652**	**963**	**11.216**	**14.069**		**49.661**

Sono state inoltre sottoscritte nell'esercizio polizze assicurative per complessivi € 9 milioni, iscritte nella voce 30. Attività finanziarie valutate al FV dell'attivo; tali polizze sono state valorizzate al 31/12/16 secondo le indicazioni fornite dagli emittenti.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

La Banca non ha emesso passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	212.026	-	-	212.026	135.021	-	-	135.021
3. Crediti verso clientela	2.762.450	5.845	-	2.848.951	2.780.431	-	-	2.925.203
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.974.476**	**5.845**	**-**	**3.060.977**	**2.915.452**	**-**	**-**	**3.060.224**
1. Debiti verso banche	795.650	-	-	795.689	621.160	-	-	621.160
2. Debiti verso clientela	2.406.793	-	-	2.406.793	2.159.345	-	-	2.159.345
3. Titoli in circolazione	746.949	-	-	745.089	965.561	-	-	961.875
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**3.949.392**	**-**	**-**	**3.947.571**	**3.746.066**	**-**	**-**	**3.742.380**

A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La sezione non viene compilata in quanto non erano in essere operazioni di tale tipo.

C'è la folla delle grandi occasioni quando la parata militare transita per il corso (forse si tratta del Cinquantenario dell'Unità d'Italia del 1911).

CAFFE
ROMA
BILIARDO

Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Sono oggetto di rilevazione nella presente sezione le giacenze di valute aventi corso legale ed i depositi liberi presso la Banca d'Italia.

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	13.468	13.574
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	**13.468**	**13.574**

La voce "cassa" comprende le giacenze di moneta metallica e banconote presso le casse delle filiali, i bancomat e la cassa centralizzata. Le banconote estere ammontano a € 367 mila. A fine esercizio non ci sono depositi liberi presso la Banca d'Italia. La Riserva Obbligatoria è appostata alla voce "60 Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce sono classificate tutte le attività finanziarie (titoli di debito, di capitale, quote di O.I.C.R., derivati) utilizzate per la negoziazione con l'obiettivo di generare profitti dalla variazione dei relativi prezzi o di disporre della relativa liquidità nel breve termine.

Vicolo nella zona di Brescia, che verrà demolita fra il 1929 e il 1931 per far posto a Piazza della Vittoria .

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	2	2	-	2
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**-**	**2**	**2**	**-**	**2**
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	392	-	-	105	-
1.1 di negoziazione	-	392	-	-	105	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**392**	**-**	**-**	**105**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**392**	**2**	**2**	**105**	**2**

Le attività finanziarie per negoziazione "strumenti derivati" sono costituite:
- con livello 2 per € 372 mila da operazioni a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 40 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione". L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 7.631 mila;
- sempre con livello 2 per € 20 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla banca, con valore nozionale di € 2.308 mila.

Il termine "livello", in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.
Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: "Informativa sul fair value".

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**2**	**4**
a) Banche	-	2
b) Altri emittenti:	2	2
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	2	2
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	**2**	**4**
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	326	93
b) Clientela - fair value	66	12
Totale B	**392**	**105**
Totale (A+B)	**394**	**109**

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La presente sezione è destinata a rilevare attività finanziarie designate al fair value con i risultati valutativi iscritti al conto economico (voce 110) sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (cosiddetta "fair value option").

3.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	9.175	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	9.175	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**9.175**	**-**	**-**	**-**
Costo	**-**	**-**	**9.000**	**-**	**-**	**-**

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale		
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**9.175**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**9.175**	**-**

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce sono classificate le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di debito, di capitale, quote di fondi comuni di investimento mobiliare - O.I.C.R. - ecc.), valutate a fine anno al fair value in contropartita alle riserve di valutazione del patrimonio netto.

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**1.024.831**	**-**	**1.540**	**905.849**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.024.831	-	1.540	905.849	-	-
2. Titoli di capitale	**108**	**9.522**	**13.357**	**146**	**10.859**	**5.632**
2.1 Valutati al fair value	108	9.522	9.699	146	10.859	1.974
2.2 Valutati al costo	-	-	3.658	-	-	3.658
3. Quote di O.I.C.R.	**169.234**	**-**	**38.422**	**191.665**	**-**	**26.938**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1.194.173**	**9.522**	**53.319**	**1.097.660**	**10.859**	**32.570**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:
- titoli di Stato ed obbligazioni (banking book) non destinati alla negoziazione;
- quote di fondi comuni di investimento (O.I.C.R.);
- titoli di capitale comprese le interessenze detenute per investimento durevole, il cui elenco è riportato nella relazione sulla gestione.

Nel livello FV 3 sono comprese per € 3.658 mila azioni non quotate mantenute al costo, in assenza di manifestazioni di rischio che richiedano una diversa valutazione.

Il termine "livello", in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.
Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: "Informativa sul fair value".

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Titoli di debito	**1.026.371**	**905.849**
a) Governi e Banche Centrali	1.019.880	905.849
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	6.491	-
2. Titoli di capitale	**22.987**	**16.637**
a) Banche	9.576	3.607
b) Altri emittenti	13.411	13.030
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	9.673	9.254
- imprese non finanziarie	3.738	3.776
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**207.656**	**218.603**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**1.257.014**	**1.141.089**

Per la distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza degli emittenti sono stati utilizzati i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La tabella "4.3 attività disponibili per la vendita: oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata in quanto non sono state effettuate operazioni di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche, classificate nel portafoglio "crediti", incluso il deposito presso la Banca d'Italia per la Riserva Obbligatoria.

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	**23.647**	**-**	**-**	**-**	**23.442**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	23.647	-	-	-	23.442	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	**188.379**	**-**	**-**	**-**	**111.579**	**-**	**-**	**-**
1. Finanziamenti	143.070	-	-	-	75.068	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.008	-	-	-	16.942	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	15.698	-	-	-	51.891	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	122.364	-	-	-	6.235	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	122.364	-	-	-	6.235	-	-	-
2. Titoli di debito	45.309	-	-	-	36.511	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	45.309	-	-	-	36.511	-	-	-
Totale	**212.026**	**-**	**-**	**212.026**	**135.021**	**-**	**-**	**135.021**

Le poste iscritte in questa voce non sono state oggetto di impairment perché ritenute interamente recuperabili considerata la durata dell'investimento e la qualità delle controparti.

Nei crediti verso Banche Centrali è iscritto unicamente il saldo della Riserva obbligatoria, ammontante a € 23.647 mila.
L'aggregato dei crediti verso banche è così composto:
- conti correnti e depositi liberi, intrattenuti sia con banche italiane che estere, per importi in euro di € 2.734 mila ed importi in valuta per € 2.274 mila;
- depositi vincolati, intrattenuti con banche italiane per l'importo di € 12.850 mila ed estere per € 2.848 mila;
- altri finanziamenti per € 122.364 mila. Iscritti in questo aggregato € 104.692 mila relativi all'acconto versato ad Hypo Alpe Adria Bank S.p.A. per l'acquisto di mutui ipotecari, acquisto perfezionatosi nell'anno 2017;
- titoli di debito, emessi da controparti bancarie per € 45.309 mila.

Non vengono compilate le tabelle "6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica" e "6.3 Leasing finanziario" per l'assenza di tali operazioni.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

La presente sezione comprende le attività finanziarie non quotate verso clientela classificate nel portafoglio "crediti".

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31-12-2016						Totale 31-12-2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	**2.369.343**	**-**	**378.683**	**-**	**-**	**-**	**2.391.804**	**-**	**388.627**	**-**	**-**	**-**
1. Conti correnti	409.795	-	80.751	-	-	-	459.295	-	84.312	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	1.570.100		289.518	-	-	-	1.604.258	-	294.982	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	874	-	432	-	-	-	3.529	-	547	-	-	-
5 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	388.574	-	7.982	-	-	-	324.722	-	8.786	-	-	-
Titoli di debito	**14.424**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	14.424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.383.767**	**-**	**378.683**	**5.845**	**-**	**2.848.951**	**2.391.804**	**-**	**388.627**	**-**	**-**	**2.925.203**

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore.
La normativa di bilancio prevede che i crediti verso clientela siano esposti su colonne separate distinte per operazioni in bonis e deteriorate, in base alla loro forma tecnica; non sono stati effettuati, neanche in passato, acquisti di crediti deteriorati.
Le esposizioni deteriorate comprendono i crediti classificati tra le sofferenze, gli inadempimenti probabili e i crediti scaduti deteriorati come meglio dettagliati nella parte E della presente Nota Integrativa: Sezione 1 - Rischio di credito.
Nella colonna Fair Value è esposto il valore delle esposizioni in base ai tassi applicati ai singoli rapporti e alla durata dei finanziamenti, attualizzato secondo la curva dei tassi di mercato in essere.
Negli altri finanziamenti sono comprese operazioni di tesoreria con controparti centrali per € 63 milioni.
Il maggior valore attribuito ai crediti rivenienti dall'incorporata Credito Veronese, di originari € 5.612 mila, residua al 31/12/2016 per € 2.010 mila, post ammortamento d'esercizio pari a € 663 mila, imputato a decremento degli interessi attivi.

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**14.424**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	14.424	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	5.872	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	8.552	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**2.369.343**	**-**	**378.683**	**2.391.804**	**-**	**388.627**
a) Governi	-	-	-	1	-	-
b) Altri Enti pubblici	19.307	-	-	20.611	-	-
c) Altri soggetti	2.350.036	-	378.683	2.371.192	-	388.627
- imprese non finanziarie	1.487.106	-	295.151	1.590.315	-	312.055
- imprese finanziarie	241.132	-	5.967	160.467	-	5.984
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	621.798	-	77.565	620.410	-	70.588
Totale	**2.383.767**	**-**	**378.683**	**2.391.804**	**-**	**388.627**

La distribuzione dei crediti per debitori / emittenti è ottenuta con i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Non vengono compilate le tabelle "7.3 Crediti verso clientela: oggetto di copertura specifica" e "7.4 Leasing finanziario" per l'assenza di tali operazioni.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La sezione non viene compilata perché la Banca al 31/12/2016 non ha in essere operazioni di tale tipo, così come nell'esercizio precedente.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività così classificate.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La presente sezione comprende le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e le partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole.

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Valsabbina Real Estate S.R.L.	Brescia	Brescia	100,00%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-
1. Polis Fondi Immobiliare di Banche popolari SGR p.A.	Milano	Milano	9,80%	-

10.2 - Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	107	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	**-**	**-**	**-**
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	**-**	**-**	**-**
Totale	**107**	**-**	**-**

Valsabbina Real Estate è controllata al 100%; non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, in applicazione del "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework), che costituisce il modello concettuale alla base dei principi IAS.
Il totale di bilancio della controllata (€ 4.734 mila) è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).
Gli schemi di bilancio della Società sono allegati al bilancio dell'Istituto.

10.3 - Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	A. Imprese controllate in via esclusiva		1. Valsabbina Real Estate s.r.l.		B. Imprese controllate in modo congiunto	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole
Cassa e disponibilità liquide	-		-		-	-
Attività finanziarie	-		-		-	-
Attività non finanziarie	**4.734**		4.734		-	-
Passività finanziarie	**4.567**		4.567		-	-
Passività non finanziarie	**57**		57		-	-
Ricavi totali	**195**		195		-	-
Margine di interesse	-		-		-	-
Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	-		-		-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**(155)**		(155)		-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	**(127)**		(127)		-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-		-		-	-
Utile (Perdita) d'esercizio (1)	**(127)**		(127)		-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	-		-		-	-
Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	**(127)**		(127)		-	-

I dati riportati nella tabella sono relativi al bilancio d'esercizio al 31/12/2016; il patrimonio netto della società comprensivo del risultato d'esercizio è pari a € 110 mila.

10.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	A. Imprese controllate in via esclusiva	B. Imprese controllate in modo congiunto	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole
Valore di bilancio delle partecipazioni	-	-	1.014
Totale attivo	-	-	10.193
Totale passività	-	-	10.193
Ricavi totali	-	-	3.996
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-	-	(1.677)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio (1)	-	-	(1.677)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	-	-	564
Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	-	-	(1.113)

I valori esposti si riferiscono al bilancio al 31/12/2015.
Nella riga delle Imprese sottoposte a influenza notevole è iscritta la partecipazione detenuta dall'Istituto nella società Polis S.G.R.; la partecipazione è stata acquisita nel corso del 2013 (50.960 azioni Polis Fondi Immobiliare S.G.R., pari al 9,80% del capitale sociale) per € 1.205 mila con la precipua finalità di partecipare alla gestione dei fondi immobiliari chiusi ai quali sono stati apportati immobili da parte della controllata Valsabbina Real Estate.
In virtù dei patti parasociali l'interessenza è stata classificata tra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	**1.375**	**1.375**
B. Aumenti	**130**	**130**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	130	130
C. Diminuzioni	**384**	**130**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	384	130
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**1.121**	**1.375**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**384**	**130**

Nel corso dell'esercizio Banca Valsabbina ha versato alla partecipata Real Estate € 130 mila a copertura delle perdite; contestualmente ha provveduto a svalutare la partecipazione iscritta in bilancio per € 193 mila.

Il valore della partecipazione in Polis S.G.R. è stato rettificato di € 191 mila (contropartita voce 210 del conto economico) prendendo atto del decremento patrimoniale subito nell'esercizio 2015.

10.6 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non vi sono partecipazioni in società controllate congiuntamente con altri soggetti

10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Allo stato attuale non sono in essere impegni con la società Polis S.g.r..

10.8 - Restrizioni significative

Non si rilevano le fattispecie di restrizione significative indicate nell'IFRS 12 al paragrafo 22 b) e c).

10.9 - Altre informazioni

È stata messa a disposizione della Valsabbina Real Estate una linea di credito di € 15 milioni, utilizzata a fine anno per € 4.567 mila, per future operazioni rientranti nella fattispecie per cui la società è stata costituita.
Dalla sua costituzione sono stati acquistati 49 immobili per un importo complessivo di € 16,6 milioni; al 31/12/16 residuano immobili per un controvalore pari a € 3.346 mila.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari, mobili ed altre attività materiali ad uso funzionale) di proprietà o acquisite in leasing finanziario.

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1 Attività di proprietà	**27.694**	**26.955**
a) terreni	2.219	2.111
b) fabbricati	23.038	22.902
c) mobili	492	420
d) impianti elettronici	492	532
e) altre	1.453	990
2 Acquisite in leasing finanziario	**-**	**478**
a) terreni	-	108
b) fabbricati	-	370
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**27.694**	**27.433**

Gli immobili di proprietà sono utilizzati per la quasi totalità nell'esercizio dell'attività bancaria. Nel corso dell'esercizio è scaduto un contratto di leasing immobiliare ed è stata esercitata l'opzione di acquisto.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e attività ad uso funzionale rivalutate.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**2.219**	**29.395**	**7.306**	**5.976**	**8.829**	**53.725**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.123	6.886	5.444	7.839	26.292
A.2 Esistenze iniziali nette	**2.219**	**23.272**	**420**	**532**	**990**	**27.433**
B. Aumenti	**-**	**594**	**236**	**142**	**984**	**1.956**
B.1 Acquisti	-	594	229	142	843	1.808
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	7	-	141	148
C. Diminuzioni	**-**	**828**	**164**	**182**	**521**	**1.695**
C.1 Vendite	-	-	-	-	57	57
C.2 Ammortamenti	-	696	164	177	464	1.501
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	132	-	5	-	137
D. Rimanenze finali nette	**2.219**	**23.038**	**492**	**492**	**1.453**	**27.694**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.818	6.951	5.613	8.022	27.404
D.2 Rimanenze finali lorde	**2.219**	**29.856**	**7.443**	**6.105**	**9.475**	**55.098**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce delle immobilizzazioni materiali ammonta a € 27.694 mila con un incremento di € 261 mila rispetto all'anno precedente, quale sbilancio tra acquisti per € 1.808 mila, ammortamenti per € 1.501 mila, cessioni nette per € 57 mila e altre variazioni complessivamente in aumento per € 11 mila.

Gli incrementi registrati sui fabbricati interessano sostanzialmente lavori effettuati per l'ampliamento degli uffici della sede di Brescia.

Gli acquisti iscritti nelle colonne di tabella denominate "mobili, impianti elettronici e altre" sono inerenti all'acquisto

di mobili, impianti, macchine elettroniche per l'ufficio, impianti di allarme e altre categorie minori, sia per la sede centrale che per le filiali.

Gli ammortamenti sono calcolati su tutte le attività materiali, con esclusione dei terreni, in funzione della vita utile stimata delle stesse come di seguito indicato:

Immobili	anni 33 - 50	Banconi blindati	anni 5
Mobili e arredi	anni 7	Impianti elettronici	anni 4
Automezzi	anni 4	Macchine e attrezzature varie	anni 5

Nel caso di acquisto di immobili, senza indicazione nell'atto del separato valore di pertinenza del terreno sottostante, si procede ad attribuire a questa categoria il 20% del costo iniziale ed il residuo 80% alla voce immobili.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e quindi non si procede alla compilazione delle tabelle relative.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente sezione figurano le attività immateriali come definite dallo IAS 38.

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori		Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	**Avviamento**	**-**	**8.458**	**-**	**8.458**
A.2	**Altre attività immateriali**	**1.629**	**-**	**1.956**	**-**
A.2.1	Attività valutate al costo:	1.629	-	1.956	-
	a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) altre attività	1.629	-	1.956	-
A.2.2	Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
	a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) altre attività	-	-	-	-
Totale		**1.629**	**8.458**	**1.956**	**8.458**

Le attività immateriali a durata definita si riferiscono:
- per € 629 mila ai costi sostenuti per l'acquisto di programmi EDP, compresi quelli forniti con specifica fatturazione dal nostro outsourcer informatico; tali costi sono ammortizzati annualmente in base alla vita utile stessa, di norma in 3 anni. Il criterio di valutazione utilizzato è il costo per tutte le classi di attività immateriali;
- per € 1.000 mila alle attività immateriali legate alla relazione con la clientela e identificate come "Core Deposit" risultanti dalla incorporazione del Credito Veronese. Tale posta è stata iscritta in continuità con quanto valorizzato

nel bilancio consolidato al 31/12/2011 ed è relativa al maggior valore riconosciuto alla "raccolta stabile" dell'incorporata. L'IFRS 3 prevede, infatti, che l'acquisizione di una "Business Combination" (quale si configura l'acquisizione del Credito Veronese) debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. È previsto l'ammortamento in 96 mesi. L'importo iniziale era di € 3.428 mila, la quota a carico del conto economico 2016 è pari a € 428 mila.

Le attività immateriali di durata indefinita sono costituite:
-per € 6.476 mila dall'avviamento relativo all'acquisizione del Credito Veronese;
-per € 1.982 mila dall'avviamento residuo, contabilizzato per € 4.220 mila con l'incorporazione della Cassa Rurale di Storo avvenuta nel 2000, dedotti gli ammortamenti per € 2.238 mila effettuati dal 2000 al 2004.

In base ai principi contabili internazionali IAS non viene più effettuato un ammortamento sistematico annuale, ma è necessario, almeno annualmente, verificare se l'avviamento attribuito ad una specifica CGU (Cash Generating Unit - unità generatrice di cassa) abbia subito riduzioni di valore durevoli (impairment test). Ai sensi dello IAS 36 un'attività ha subito una riduzione durevole di valore quando il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile inteso come il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso.

L'identificazione delle CGU, a cui collocare l'avviamento, deve essere coerente con la visione strategica dell'impresa, quindi con il perimetro delle aree territoriali riconosciute internamente. Posto che ciascuna area geografica costituisce una CGU, la valutazione complessiva della stessa rappresenta l'approccio più corretto anche per la verifica dell'avviamento, anche se le CGU sono costituite da un insieme più ampio di filiali rispetto a quelle acquisite originariamente, cioè rispetto a quelle alle quali inizialmente era stato attribuito un avviamento.
La regola generale stabilita dal par. 72 IAS 36 (costanza del criterio di identificazione della CGU) può essere derogata se il cambiamento del criterio di definizione delle CGU è giustificato dal progetto di riorganizzazione che interviene sul modello gestionale. In questo contesto vige la regola del par. 87 dello IAS 36 (riorganizzazione del sistema informativo) che recita "Se un'entità riorganizza la struttura del suo sistema informativo in modo tale che si modifica la composizione di una o più unità di generatrici di flussi finanziari cui l'avviamento è stato allocato, l'avviamento deve essere riallocato alle unità interessate. Il sistema di gestione, controllo, pianificazione e reporting dell'Istituto fa riferimento ad una CGU osservata nel suo complesso".
Infine si consideri che gli avviamenti rappresentano un premio pagato per l'ingresso e lo sviluppo nell'area di riferimento e che all'interno delle CGU vi sono scambi di risorse e di contratti con la clientela. Questo indica da una parte il riassetto di tutta la struttura originaria acquisita e dall'altra il trasferimento di know-how a beneficio di tutto l'Istituto.
Il processo di implementazione della rete con le filiali acquisite dalle incorporazioni della Cassa Rurale di Storo e del Credito Veronese, nonché il normale processo di espansione territoriale, hanno portato ad avere delle aree omogenee caratterizzate da un perimetro diverso da quello identificabile al momento delle acquisizioni iniziali.
Le sette filiali provenienti dal Credito Veronese fanno parte ora di un'Area più ampia, denominata "Area Verona" (dieci filiali), mentre le quattro unità operative integrate con l'acquisizione della Cassa Rurale di Storo fanno parte dell'Area Valsabbia, costituita da quattordici filiali. Inoltre l'Area Verona sarà oggetto di rivisitazione una volta concluso il processo di contabilizzazione della Business Combination con l'ex ramo di azienda acquisito da Hypo Alpe Adria Bank S.p.A. (operazione descritta nella parte G della presente nota integrativa).

Il test di impairment è stato quindi effettuato per la CGU Verona (a supporto dell'avviamento iscritto nell'occasione dell'operazione Credito Veronese) e per la CGU Valsabbia (a supporto dell'avviamento iscritto con l'incorporazione della Cassa Rurale di Storo) con il supporto di una società esterna specializzata.

Il principio contabile indica di svalutare l'avviamento quando il valore netto contabile della CGU è superiore al valore recuperabile, ove nella definizione del valore recuperabile si è ritenuto di privilegiare la stima del valore d'uso rispetto al fair value. Per le sue caratteristiche il valore d'uso è un metodo di valutazione che ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre che essere allineato alla prassi che si è sviluppata nel settore. Inoltre la necessità di calcolare sia il valore d'uso che il fair value viene meno nel momento in cui uno dei due risulta superiore al valore contabile dell'attività, dato che questa condizione esclude che la stessa abbia subito una perdita durevole di valore.

Il valore d'uso della CGU è stato determinato attualizzando i flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore (Excess Capital Method o Dividend Discount Method - DDM).
Lo sviluppo del DDM prevede la stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita (g) di lungo termine.
I flussi di cassa disponibili per il periodo 2017-2021 sono stati stimati sulla base delle proiezioni economico-finanziarie elaborate dal Management.
Il tasso di attualizzazione è stato stimato pari al costo del capitale sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM) da cui risulta un tasso pari all'8,73%. Il modello esprime una relazione lineare, in condizioni di equilibrio dei mercati, tra il rendimento di un investimento e il suo rischio sistematico. Il rendimento di un investimento è calcolato come somma del tasso risk free e del premio per il rischio ad esso attribuito secondo la formula che segue:
$Ke = rf + \beta \times (rm - rf)$ dove:
- rf è il rendimento di un'attività con rischio nullo (free risk rate);
- β è l'indice di volatilità dell'investimento;
- (rm - rf) è il premio per il rischio.

I parametri utilizzati sono stati:
- Tasso risk free: 1,78% (valore medio dei rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni. È stato considerato il valore medio dei rendimenti in un intervallo temporale di osservazione di tre mesi)
- Beta: 1,26% media dei beta rilevati da Thomson Reuters per un campione di banche italiane quotate
- Premio al rischio: 5,50% stima del market premium data dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio.

Il tasso di crescita (g) è stato assunto pari all'1,5%, sulla base del tasso di inflazione attesa e degli orientamenti della prassi del settore in ordine ai parametri utilizzati per l'impairment test degli avviamenti.
Al fine di verificare la misura della variazione dei valori ottenuti rispetto ai parametri utilizzati sono state svolte successive analisi di sensibilità, tra cui un'analisi sviluppata considerando variazioni del tasso di attualizzazione "Ke" e del tasso di crescita di medio-lungo termine "g" di ±25 bps.

La CGU Verona presenta un avviamento contabile pari a € 6,5 milioni e Core Deposit (iscritti nelle attività immateriali) per € 0,7 milioni al netto della fiscalità; entrambe le attività sono state sottoposte a impairment test, anche se i core deposit sono sottoposti a regolare processo di ammortamento. Il valore d'uso stimato risulta pari a € 34,1 milioni rispetto ad un capitale strumentale -requisito minimo di patrimonio netto- di € 23,7 milioni; l'avviamento teorico è pari a € 10,4 milioni, superiore ai € 7,2 milioni del valore contabile delle attività immateriali iscritte.

L'analisi di sensibilità ha fornito un range di stime del valore dell'avviamento attribuibile alla CGU compreso tra € 8,6 mln e € 12,4 mln; pertanto anche variando i parametri utilizzati si evidenzia che il valore contabile delle attività immateriali risulta sostanzialmente confermato.

La CGU Valsabbia presenta un avviamento contabile pari a € 2 milioni; tale avviamento è residuale rispetto a quello iniziale di € 4,2 milioni, in parte ammortizzato.
Il valore d'uso stimato per tale Area risulta pari a € 44,7 milioni rispetto ad un capitale strumentale -requisito minimo di patrimonio netto- di € 23,5 milioni, a cui corrisponde un avviamento di € 21,2 milioni, superiore al valore contabile delle attività immateriali iscritte.
L'analisi di sensibilità ha fornito un range di stime del valore dell'avviamento attribuibile alla CGU compreso tra € 18,9 mln e € 23,8 mln; pertanto anche variando i parametri utilizzati si evidenzia che il valore contabile delle attività immateriali risulta sostanzialmente confermato.

Sulla base dei risultati delle analisi effettuate non sono stati imputati al conto economico importi rappresentanti rettifiche di valore sulle attività immateriali a durata indefinita.

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

Voci		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
			Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A.	**Esistenze iniziali lorde**	**8.458**	**-**	**-**	**4.106**	**-**	**12.564**
A.1	Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	2.150	-	2.150
A.2	**Esistenze iniziali nette**	**8.458**	**-**	**-**	**1.956**	**-**	**10.414**
B.	**Aumenti**	**-**	**-**	**-**	**516**	**-**	**516**
B.1	Acquisti	-	-	-	516	-	516
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3	Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4	Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
	- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5	Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C.	**Diminuzioni**	**-**	**-**	**-**	**843**	**-**	**843**
C.1	Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2	Rettifiche di valore	-	-	-	843	-	843
	- Ammortamenti	-	-	-	843	-	843
	- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
	+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3	Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
	- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5	Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D.	**Rimanenze finali nette**	**8.458**	**-**	**-**	**1.629**	**-**	**10.087**
D.1	Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	2.813	-	2.813
E.	**Rimanenze finali lorde**	**8.458**	**-**	**-**	**4.442**	**-**	**12.900**
F.	Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda Def. = a durata definita Indef. = a durata indefinita

12.3 - Altre informazioni

Relativamente alle immobilizzazioni immateriali (IAS 38, paragrafi 122 e 124), si precisa che:
- non vi sono attività immateriali costituite a garanzia di propri debiti;
- non vi sono impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- non vi sono attività immateriali acquisite con contratti di locazione finanziaria o operativa o tramite concessione governativa;
- non vi sono attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali

Nella presente sezione figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite), senza compensazione tra attività per imposte anticipate e passività per imposte differite, rilevate rispettivamente alle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità del loro recupero futuro.
Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate e differite sono pari al 27,50% per l'Ires e al 5,57% per l'Irap, aliquote in vigore per l'anno 2016; la legge di stabilità 2016 (Dlgs 147/2015) prevede che, con decorrenza 01/01/2017 l'aliquota ordinaria Ires si decrementi al 24%, ma contestualmente per gli enti creditizi e finanziari viene introdotta un'addizionale Ires pari al 3,50%. Quindi le imposte anticipate che si recupereranno a partire da quella data sono da calcolarsi sempre con l'aliquota Ires del 27,50%.

La legge 190 del 23/12/2014 (legge di stabilità 2015) ha previsto la deducibilità dei costi del personale a tempo indeterminato dall'imponibile Irap delle società a partire dall'esercizio 2015.

Sulle azioni in regime di partecipation exemption è computata, in base alla normativa vigente, l'Ires sul 5% delle eventuali plusvalenze e l'Irap secondo l'aliquota normale.

Le attività correnti, pari complessivamente a € 7.421 mila, si riferiscono all'eccedenza degli acconti versati nel 2015 e delle ritenute subite rispetto all'IRES dovuta.

Dal calcolo dell'Ires e dell'Irap relative al 2016, per effetto della detrazione fiscale dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) e del rientro delle imposte anticipate calcolate in passato sulle rettifiche di valore su crediti, emerge una perdita fiscale che in base alla legge n. 214/2011 è convertibile in credito d'imposta successivamente alla presentazione della dichiarazione dei redditi per il 2016. L'importo relativo è stato appostato nelle imposte anticipate per € 1,8 milioni.

La variazione positiva delle imposte correnti per € 87 mila, assieme all'effetto negativo delle imposte anticipate rilevate ed annullate nell'esercizio pari a € 437 mila e all'effetto negativo delle imposte differite pari a € 310 mila sono iscritte nel conto economico alla voce "260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 660 mila.

La Banca ha stipulato con la controllata Valsabbina Real Estate un contratto di consolidato fiscale ai fini Ires.

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	L. 214/2011	Altre	L. 214/2011	Altre
In contropartita al conto economico:				
Svalutazione crediti deducibile in quote costanti	46.753		49.206	
- da anni precedenti	46.753	-	45.330	-
- da anno corrente	-	-	3.876	-
Affrancamento avviamento e altri elementi da incorporazione	2.026	-	2.105	-
Affrancamento avviamento da consolidato	2.937	-	2.937	-
Perdite fiscali	1.838	-	-	-
Accantonamento al fondo per rischi ed oneri	-	715	-	623
Accantonamento garanzie prestate	-	632	-	575
Attività finanziarie	-	194	-	177
Spese amministrative	-	1.085	-	994
Totale in contropartita al conto economico	**53.554**	**2.626**	**54.248**	**2.369**
In contropartita al patrimonio netto:				
Titoli AFS	**-**	**5.663**	**-**	**4.903**
- obbligazioni	-	3.038	-	1.987
- azioni	-	45	-	1
- fondi comuni	-	2.580	-	2.915
Effetto attuariale su benefici a dipendenti	**-**	**323**	**-**	**258**
Totale in contropartita al patrimonio netto	**-**	**5.986**	**-**	**5.161**
Totale	**53.554**	**8.612**	**54.248**	**7.530**

Le imposte anticipate "di cui alla legge 214/2011" sono quelle iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi d'imposta successivi. Consentono in caso di rilevazione di perdita civilistica o fiscale di essere trasformate in credito d'imposta immediatamente utilizzabile, con benefici, anche di vigilanza.
In base alla legge di stabilità n.147/2013, nelle medesime circostanze, la stessa possibilità è stata estesa anche all'Irap, in presenza di un bilancio chiuso in perdita o di un valore della produzione netta negativo (dichiarazione Irap in perdita).
Il DL 83/2015 ha previsto che, con decorrenza 01/01/2016, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio divengano integralmente deducibili nell'esercizio in cui si sono rilevate, in luogo della deducibilità in cinque esercizi introdotta con la legge 147/2013 e che i crediti residui inerenti le svalutazioni crediti maturati in antecedenza all'entrata in vigore della deducibilità integrale nell'anno di iscrizione siano dedotti a partire dall'anno 2016 e fino all'anno 2025 in una misura variabile dal 5% al 12% dell'imponibile.

L'ammontare delle imposte "di cui alla legge 214/2011" è pari a € 53.554 mila ed è così formato:
- per € 46.753 mila trattasi di imposte relative alle svalutazioni crediti residue degli anni precedenti: € 16.947 mila formatesi fino all'anno 2012, € 26.169 mila negli anni 2013/2014 ed € 3.637 mila nell'anno 2015. Tali imposte saranno recuperate, in misura variabile a seconda dell'anno, dal 2016 al 2025, così come previsto dal DL 83/2015;

- per € 2.026 mila derivano dall'affrancamento degli elementi risultanti dall'incorporazione del Credito Veronese di cui € 1.666 mila riguardano l'avviamento risultante dal bilancio al 31.12.2012, come previsto dall'art.186 del Tuir (relativamente a questa fattispecie sono state recuperate nel 2015 imposte per 1/18, pari a € 119 mila) ed € 360 mila si riferiscono a "altri elementi da incorporazione" e cioè ai Core Deposit e al Fair Value Crediti, per i quali esiste disallineamento temporaneo di un anno fra il tempo di imputazione al bilancio e l'esercizio del recupero fiscale;
- per € 2.937 mila dal riallineamento ai fini fiscali dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritti in modo autonomo nel bilancio consolidato 2011 come previsto dall'art.23 del DL n. 98/2011 e dall'art. 20 del DL n. 201/2011. Con le modifiche apportate dalla legge 24.12.2012 n. 228 il recupero in 10 quote annuali avverrà dal 2020;
- per € 1.838 mila alle perdite fiscali Ires (€ 1.500 mila) e Irap (€ 338 mila) che saranno trasformate in credito d'imposta.

Le imposte anticipate in contropartita al patrimonio netto ammontano a € 5.986 mila: per € 5.663 mila si riferiscono alle minusvalenze imputate alle riserve negative di valutazione (l'importo scaturisce dall'applicazione dell'aliquota prevista su riserve negative lorde totali per € 17.127 mila), per € 323 mila si riferiscono alla differenza attuariale registrata sul TFR.

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
In contropartita al conto economico:		
- su plusvalenze varie	2	4
- su valutazione immobili al costo rivalutato	60	60
- su fondo ammortamento terreni	181	181
- su interessi di mora	375	300
- su ammortamento avviamento	515	480
- su dividendi non incassati	19	-
- su versamenti allo Schema Volontario F.I.T.D.	182	-
Totale in contropartita al conto economico	**1.334**	**1.025**
In contropartita al patrimonio netto:		
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- obbligazioni	358	302
- azioni	758	681
- fondi comuni	244	94
Totale in contropartita al patrimonio netto	**1.360**	**1.077**
Totale	**2.694**	**2.102**

L'importo delle imposte differite con contropartita al conto economico registra un aumento rispetto all'esercizio scorso; tale variazione è principalmente giustificata dall'iscrizione di imposte differite in ordine al versamento allo Schema Volontario tenuto dal F.I.T.D., contribuzione per la quale è prevista, in base all'art.1 commi 987 e 988 legge 28.12.2015 n. 208, la piena deducibilità fiscale nell'anno di erogazione indipendentemente dal tipo di imputazione contabile (attualmente il versamento è rappresentato nell'attivo dello stato patrimoniale come strumento partecipativo).

Le imposte differite con contropartita al patrimonio netto ammontano a € 1.360 mila e sono relative alle riserve positive da valutazione dei titoli disponibili per la vendita pari ad un importo lordo di € 7.805 mila.
Non sono state rilevate passività per imposte differite sulle riserve di rivalutazione monetaria costituite in sospensione d'imposta, in quanto si ritiene che la possibilità che si realizzi il presupposto impositivo (la distribuzione delle stesse) sia molto remota.

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	**56.617**	**52.329**
2. Aumenti	**3.612**	**5.878**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.612	5.878
a) relative a precedenti esercizi	33	351
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.579	5.527
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**4.049**	**1.590**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.049	1.590
a) rigiri	4.049	1.590
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**56.180**	**56.617**

La variazione delle imposte anticipate è da ricondursi principalmente al rientro della parte afferente le rettifiche di valore su crediti appostate negli esercizi precedenti (€ 2.453 mila, secondo quanto previsto dal DL 83/2015) ed all'iscrizione della fiscalità anticipata relativa alle perdite fiscali.

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	**54.248**	**50.496**
2. Aumenti	**2.206**	**4.196**
3. Diminuzioni	**2.900**	**444**
3.1 Rigiri	2.900	444
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**53.554**	**54.248**

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	**1.025**	**897**
2. Aumenti	**311**	**176**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	311	176
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	311	176
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**2**	**48**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	48
a) rigiri	2	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	46
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**1.334**	**1.025**

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	**5.161**	**732**
2. Aumenti	**4.141**	**4.868**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.141	4.868
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4.141	4.868
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**3.316**	**439**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.297	371
a) rigiri	2.993	252
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	304	119
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	19	68
4. Importo finale	**5.986**	**5.161**

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	**1.077**	**924**
2. Aumenti	**537**	**963**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	537	963
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	537	963
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**254**	**810**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	245	808
a) rigiri	153	801
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	92	7
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	9	2
4. Importo finale	**1.360**	**1.077**

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data del bilancio non sono presenti attività e passività non correnti e in via di dismissione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 - Altre attività: composizione

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Crediti per imposte dirette di esercizi precedenti ed interessi maturati	1.184	1.184
Ritenute subite	905	1.903
Crediti verso l'erario per acconti versati	13.097	14.760
Assegni di c.to corrente euro e valuta estera tratti sulla banca e su terzi	16	14
Depositi cauzionali per conto proprio	37	37
Operazioni in titoli in attesa di imputazione definitiva	62	112
Assegni in conto lavorazione	4.484	4.811
Utenze varie da addebitare/SDD/Altre partite	16.759	11.937
Assegni resi impagati	17	87
Prelievi Bancomat e carte di credito	415	404
Bonifici ed addebiti da eseguire	3.613	4.471
Risconti attivi	746	752
Spese per migliorie sui beni di terzi	1.083	629
Totale	**42.418**	**41.101**

I crediti verso l'erario per acconti versati si riferiscono agli acconti pagati per l'imposta di bollo, per l'imposta sostitutiva sui mutui e sul capital gain.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso Banche Centrali	**510.000**	**460.333**
2. Debiti verso banche	**285.650**	**160.827**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	27.063	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	205.426	160.827
2.3.1 Pronti contro termine passivi	190.405	160.827
2.3.2 Altri	15.021	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri impegni	53.161	-
Totale	**795.650**	**621.160**
Fair value – livello 1	**-**	**-**
Fair value – livello 2	**-**	**-**
Fair value – livello 3	**795.689**	**621.160**
Totale Fair value	**795.689**	**621.160**

I depositi verso Banche Centrali sono costituiti dai seguenti finanziamenti accesi, per l'importo nominale totale di € 510 milioni, presso la BCE:
- Operazione di finanziamento accesa il 27/01/16 e scadenza 26/01/17, € 50 milioni;
- Operazione di finanziamento accesa il 28/12/16 e scadenza 04/01/17, € 60 milioni;
- Finanziamento TLTRO II acceso il 29/06/16 e con scadenza 24/06/20, € 250 milioni;
- Finanziamento TLTRO II acceso il 28/12/16 e con scadenza 16/12/20, € 150 milioni.

Al 31/12/2016 risultavano inoltre accese, con controparte primarie istituzioni creditizie, tre operazioni di pronti contro termine, con scadenza massima nel febbraio 2017.

Per l'acquisto del ramo d'azienda da Hypo Alpe Adria Bank S.p.A., operazione meglio descritta nella parte G della presente nota integrativa, sono stati ricevuti nel mese di dicembre acconti per € 53,2 milioni.

Il valore di bilancio comprende anche il rateo di interessi maturato.

Non vengono compilate le tabelle: 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti subordinati", 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti strutturati", 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario", in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Conti correnti e depositi liberi	**1.907.844**	**1.943.675**
2. Depositi vincolati	**188.431**	**214.775**
3. Finanziamenti	**309.979**	**127**
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	309.979	127
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**-**
5. Altri debiti	**539**	**768**
Totale	**2.406.793**	**2.159.345**
Fair value – livello 1	**-**	**-**
Fair value – livello 2	**-**	**-**
Fair value – livello 3	**2.406.793**	**2.159.345**
Totale Fair value	**2.406.793**	**2.159.345**

I conti correnti ed i depositi liberi sono costituiti da:

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Conti correnti in euro	1.862.734	1.886.303
Depositi a risparmio	35.813	38.058
Conti correnti in valuta	9.297	19.314
Totale	**1.907.844**	**1.943.675**

I depositi vincolati sono costituiti da Time Deposit, ossia depositi vincolati con scadenza massima pari a 60 mesi. Nella voce "Finanziamenti: altri" sono iscritti i debiti verso la Cassa di Compensazione e Garanzia per finanziamenti ottenuti sul Mercato Interbancario Collateralizzato NewMic, scadenza massima nel mese di gennaio 2017.

Non vengono compilate le tabelle: 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti subordinati", 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti strutturati" e 2.4 "Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica", in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

2.5 - Debiti per leasing finanziario

Al 31/12/2016 non vi sono debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 -Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	705.795	-	-	703.935	953.836	-	-	950.150
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	705.795	-	-	703.935	953.836	-	-	950.150
2. Altri titoli	41.154	-	-	41.154	11.725	-	-	11.725
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	41.154	-	-	41.154	11.725	-	-	11.725
Totale	**746.949**	**-**	**-**	**745.089**	**965.561**	**-**	**-**	**961.875**

Le obbligazioni in essere sono comprensive del rateo cedolare in corso e sono al netto delle obbligazioni riacquistate, che in base ai principi contabili IAS vanno elise; il criterio di iscrizione utilizzato per il valore di bilancio è quello del costo ammortizzato.
Comprendono obbligazioni subordinate per un valore di bilancio pari ad € 69.587 mila (€ 68.597 mila di valore nominale).
Le obbligazioni emesse dalla Banca non sono quotate ma una valorizzazione, utile per gli scambi, è effettuata da parte di un provider esterno; il valore esposto nella colonna livello 3 di FV è stato ottenuto attraverso l'attualizzazione dei flussi in base al tasso medio di un paniere di obbligazioni bancarie tripla B.
Negli altri titoli sono iscritti certificati di deposito a medio-lungo termine.

3.2 - Dettaglio della Voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Voci	Valore di bilancio	
	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Titoli subordinati emessi ed in circolazione	69.587	84.711
Totale	**69.587**	**84.711**

Le obbligazioni subordinate sono costituite dai seguenti titoli:
-IT0004982481 emesso il 30/12/2013 per € 25 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 30/12/2019, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 30/12/2015, residui nominali € 7.292 mila al netto dei rimborsi e dei riacquisti;
-IT0004987456 emesso il 03/02/2014 per € 35 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 03/02/2021, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 03/02/2017, residui nominali € 2.316 mila al netto dei riacquisti;
-IT0005014706 emesso il 02/05/2014 per € 25.432 mila, tasso fisso 4,00% e scadenza 02/05/2022, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 02/05/2018, residui nominali € 9.229 mila al netto dei riacquisti;
-IT0005085250 emesso il 10/02/2015 per € 35 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 10/02/2021, residui nominali € 34.760 mila al netto dei riacquisti;

-IT0005204257 emesso il 15/07/2016 per € 15 milioni, tasso fisso 4,00% e scadenza 15/07/2022, residui nominali pari all'importo di emissione.

3.3 - Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Non viene compilata la tavola in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	269	-	-	-	-	51	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	269	-	-	-	-	51	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**269**	**-**	**-**	**-**	**-**	**51**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**-**	**269**	**-**	**-**	**-**	**-**	**51**	**-**	**-**

Legenda
FV = fair value VN = valore nominale o nozionale
L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio

L'importo di € 269 mila (livello 2) è costituito:
- per € 266 mila da operazioni a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 7.192 mila;
- per € 3 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla Banca, con valore nozionale di € 846 mila.

In assenza di operazioni non sono compilate le tabelle: 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati, e 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non ha in essere passività finanziarie, designate al fair value con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dai principi IAS. Pertanto non sono compilate le tabelle:
5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica,
5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere al 31/12/2016, così come non aveva in essere al 31/12/2015, derivati di copertura. Non sono quindi compilate le tabelle:
6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici,
6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Sezione 7 - Adeguamento delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non sono compilate le tabelle relative 7.1 e 7.2.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte correnti e differite sono illustrate nella parte B - Sezione 13 Attivo della presente Nota integrativa.
Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che sono fiscalmente definiti gli esercizi fino al 2011.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 - Altre passività: composizione

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Ritenute fiscali e contributi relativi al personale	2.321	2.177
Importi da riconoscere al personale e relativi contributi	3.306	3.704
Imposte da versare al fisco	1.585	1.802
Imposte da versare al fisco conto terzi	2.393	2.972
Dividendi non ancora riscossi	1	1
Bonifici da eseguire	15.561	10.592
Prelievi Bancomat e carte di credito	152	450
Società costituende per versamento del capitale sociale	67	181
Corrisp. per ritiro, richiamo effetti ed assegni ed incassi MAV	1.306	860
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	14.882	37.496
Fondo garanzie e impegni	2.298	2.091
Debiti verso fornitori	4.995	3.937
Risconti passivi	363	430
Fondo beneficenza	71	90
Altre partite	6.251	3.229
Totale	**55.552**	**70.012**

Negli "importi da riconoscere al personale, compresi i relativi contributi", sono allocati anche i premi di produttività da corrispondere al personale nell'esercizio successivo.

Gli "scarti valuta su operazioni di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le "rettifiche dare" e le "rettifiche avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Nelle "altre partite" è incluso il debito di € 2.760 mila verso il Fondo Nazionale di Risoluzione per i contributi straordinari richiamati a dicembre inerenti il salvataggio delle quattro realtà bancarie del Centro Italia soggette al provvedimento di risoluzione.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	**5.165**	**5.962**
B. Aumenti	**1.700**	**1.482**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.507	1.478
B.2 Altre variazioni	193	4
C. Diminuzioni	**1.517**	**2.279**
C.1 Liquidazioni effettuate	90	573
C.2 Altre variazioni	1.427	1.706
D. Rimanenze finali	**5.348**	**5.165**
Totale	**5.348**	**5.165**

Negli "aumenti" alla riga accantonamenti sono iscritti i costi riconducibili alla rivalutazione del fondo presente in azienda, a quanto di competenza del Fondo Tesoreria e dei Fondi Complementari, oltre che il costo relativo al TFR riconosciuto direttamente in busta paga. Nelle altre variazioni in diminuzione le maggiori voci sono rappresentate da quanto riversato al Fondo Tesoreria e ai Fondi complementari oltre alle variazioni attuariali IAS (che hanno impatto sulle riserve di patrimonio netto).

11.2 - Altre informazioni

La consistenza del fondo TFR al 31/12/2016 calcolata in base alla normativa nazionale ammonta ad € 4.941 mila, inferiore per € 407 mila a quello di bilancio; nel 2015 la stessa era di € 4.964 mila, inferiore di € 201 mila rispetto al bilancio. La differenza è dovuta ai diversi parametri finanziari utilizzati (tasso di attualizzazione del 1,31% rispetto al 2,03% per l'anno 2015; tasso annuo di incremento del TFR più basso rispetto al 2015), che ha comportato una perdita attuariale di € 192 mila contro un utile attuariale di € 324 mila del 2015.

Lo IAS 19 "Benefici per i dipendenti" impone di iscrivere le variazioni attuariali con contropartita al patrimonio netto e non è più consentita l'iscrizione a conto economico.
L'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie:
- tasso annuo di attualizzazione 1,31% (determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2016, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità),
- tasso annuo di inflazione 1,50%,
- tasso annuo di incremento TFR 2,625%.

La variazione attuariale è riportata nella parte "D - Redditività complessiva".

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 - Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	**-**	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	**2.162**	**1.883**
2.1 controversie legali	2.115	1.838
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	47	45
Totale	**2.162**	**1.883**

12.2 - Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**1.883**	**1.883**
B. Aumenti	**-**	**821**	**821**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	821	821
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**542**	**542**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	456	456
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	86	86
D. Rimanenze finali	**-**	**2.162**	**2.162**

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi con questa natura.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Il fondo per controversie legali comprende accantonamenti a fronte di contenziosi per azioni revocatorie su posizioni a sofferenza o già spesate a perdita o per altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria. La Banca effettua accantonamenti per tali motivi quando, di intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non vengono compilate le tabelle relative.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale, interamente versato e sottoscritto, è composto da n. 35.516.827 azioni da nominale € 3,00 cadauna per complessivi € 106.550 mila.

14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**35.796.827**	**-**
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	491.787	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**35.305.040**	**-**
B. Aumenti	**135.200**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	135.200	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**657.188**	**-**
C.1 Annullamento	280.000	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	377.188	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**35.063.052**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	453.775	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	35.516.827	-
- interamente liberate	35.516.827	-
- non interamente liberate	-	-

Nel mese di marzo 2016, con deliberazione da parte del C.d.A. sono state annullate 280.000 azioni presenti nel portafoglio della banca; il patrimonio netto è contestualmente diminuito di € 5.040 mila di cui € 840 mila si riferiscono al capitale sociale.

14.3 - Capitale - Altre informazioni

Al capitale sociale sono state trasferite nel tempo le seguenti riserve di rivalutazione:
-Legge 2.12.1975 n.576 per € 88 mila, riserva da rivalutazione monetaria;
-Legge 19.3.1983 n. 72 per € 2.067 mila, riserva da rivalutazione monetaria;
-Legge 30.12.1991 n.413 per € 1.375 mila, riserva da rivalutazione monetaria;
-D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 (applicazione dei principi Ias in Italia) per € 7.955 mila.

14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di cui alla voce 160 del passivo ammontano a € 57.765 mila; per € 60.857 mila sono formate da accantonamenti di utili, mentre nelle riserve "altre" sono iscritte riserve negative da fusione del Credito Veronese per € 3.092 mila. Ulteriori informazioni relative alle loro variazioni si trovano nel prospetto dei movimenti del patrimonio netto e nella parte F della presente nota integrativa.
Ai sensi dell'art. 2427, comma 7-bis, del codice civile, la composizione del Patrimonio netto, secondo l'origine ed il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste, è la seguente:

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota Disponibile	Vincolo fiscale	Utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
A) CAPITALE						
- Capitale sociale (1)	106.550		90.531	16.019	nessun utilizzo	nessun utilizzo
B) RISERVE DI CAPITALE						
- Riserva sovraprezzo azioni (2)	230.299	ABC	230.299	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
C) RISERVE DI UTILI						
- Riserva legale (3)	23.780	B		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva straordinaria	24.301	ABC	24.301	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva acquisto azioni proprie (4)	12.014	ABC	6.832	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Altre riserve	762	ABC	762	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
D) RISERVE DI ALTRA NATURA						
- Differenze da fusione	(3.092)			-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserve da valutazione IAS (5)	(4.460)	AB		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
E) AZIONI PROPRIE						
- Azioni proprie	(5.182)					
TOTALE	**384.972**					
- Utile dell'esercizio 2016	4.148					
TOTALE PATRIMONIO	**389.120**					

Legenda A: per aumento di capitale - B: per copertura perdite - C: per distribuzione ai Soci

Note:
1)Il capitale sociale è soggetto, in caso di distribuzione, ad un vincolo fiscale pari all'imputazione di riserve di rivalutazione monetaria per € 11.485 mila come specificato al punto 14.3 oltre a € 4.534 mila pari alla differenza tra

l'importo affrancato nel 2013 dei maggiori valori riconosciuti agli immobili di € 5.398 mila e l'imposta sostitutiva del 16% di € 864 mila.
2)In base all'art. 2431 c.c. la "riserva sovraprezzo azioni" può essere interamente distribuita essendo la riserva legale superiore al quinto del capitale sociale, pari a € 21.310 mila.
3) In base all'art.24 del TUB D.Lgs. 1/9/1993 n.385 le banche popolari devono destinare almeno il dieci per cento degli utili netti annuali a riserva legale.
4) La riserva è disponibile per l'eccedenza rispetto all'importo delle azioni proprie in portafoglio, che sono pari ad € 5.182 mila al 31/12/2016.
5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005 (introduzione dei principi contabili IAS) e comunque negativa.

14.5 - Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca non ha emesso strumenti di capitale citati nel paragrafo 80.A e 136.A dello IAS 1.

14.6 - Altre informazioni

Il Consiglio di Amministrazione propone l'assegnazione di un dividendo pari a € 0,06 per azione per un ammontare complessivo di € 2.131 mila.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	**9.383**	**12.163**
a) Banche	1.778	-
b) Clientela	7.605	12.163
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	**82.204**	**94.638**
a) Banche	378	191
b) Clientela	81.826	94.447
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	**42.975**	**33.540**
a) Banche	130	-
i) a utilizzo certo	130	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	42.845	33.540
i) a utilizzo certo	109	-
ii) a utilizzo incerto	42.736	33.540
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	**-**	**-**
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**-**	**-**
6) Altri impegni	**-**	**-**
Totale	**134.562**	**140.341**

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.123.464	702.371
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	30.051
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Gli importi di cui sopra si riferiscono a titoli di proprietà concessi a terzi a titolo di garanzia; ogni importo si riferisce allo specifico portafoglio utilizzato.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non effettua operazioni di leasing

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	**-**
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**3.660.330**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	2
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	2
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.572.135
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	786.128
2. altri titoli	786.007
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.377.042
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.088.193
4. Altre operazioni	**-**

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dalla eliminazione delle partite dell'attivo relative al portafoglio ricevuto salvo buon fine e al dopo incasso con quelle del passivo relative ai cedenti con data regolamento successiva alla chiusura del bilancio. Secondo le istruzioni di Vigilanza, nel bilancio d'esercizio deve figurare, secondo il valore del segno, fra le "altre attività" o le "altre passività" il solo sbilancio delle partite relative al portafoglio, indicando in Nota Integrativa i singoli componenti.
Lo sbilancio tra la somma delle "rettifiche dare" costituite dalle partite attive per ri.ba, cambiali, r.i.d, ecc. accolte salvo buon fine e al dopo incasso dalla clientela e dalle banche e la somma delle "rettifiche avere" rappresentate dalle partite passive dei cedenti, è pari a € 14.882 mila ed è iscritto alla voce 100 "altre passività" del passivo di bilancio.
Ai punti a.1 e b.1 è riportato l'ammontare delle partite, con data regolamento nell'anno 2017, affluite sui conti correnti delle banche corrispondenti già nel corso del 2016 e relative alle rimesse di effetti all'incasso. Tali operazioni sono state stornate dai singoli conti di pertinenza ed imputate alle originarie voci di portafoglio (effetti ricevuti all'incasso da banche ovvero effetti inviati all'incasso a banche).

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Rettifiche "dare"	489.183	483.916
1. Conti correnti	4.193	6.280
2. Portafoglio	479.578	474.144
3. Cassa	669	986
4. Altri conti	4.743	2.506
b) Rettifiche "avere"	504.065	521.412
1. Conti correnti	12.665	10.148
2. Cedenti effetti e documenti	486.084	508.700
3. Altri conti	5.316	2.564
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	**14.882**	**37.496**

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nella presente sezione sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, ad attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo), debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio su altre operazioni.
Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio o scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.685	-	-	3.685	9.615
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	386	-	-	386	-
4. Crediti verso banche	655	528	-	1.183	895
5. Crediti verso clientela	164	81.345	-	81.509	98.404
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	4	4	-
8. Altre attività	-	-	-	-	54
Totale	**4.890**	**81.873**	**4**	**86.767**	**108.968**

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche" sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso banche per:	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- deposito vincolato a riserva obbligatoria	1	9
- conti correnti per servizi resi	3	6
- depositi	523	113
- titoli di debito	656	767
Totale	**1.183**	**895**

Nella sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso clienti per:	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- conti correnti	29.428	37.138
- mutui e prestiti personali	29.055	34.578
- anticipi import - export	1.669	2.214
- altre operazioni di credito	19.538	22.637
- interessi di mora	1.656	1.837
- titoli iscritti nei crediti verso la clientela	163	-
Totale	**81.509**	**98.404**

Sulle posizioni a sofferenza nell'esercizio sono maturati interessi di mora per € 546 mila, integralmente svalutati; nella voce 10 sono iscritti soltanto gli interessi di mora incassati per € 692 mila.
Per le altre posizioni in stato di bonis e di deteriorato diverse dalle sofferenze sono stati iscritti a conto economico interessi di mora per complessivi € 964 mila.

Per le posizioni che si trovavano in stato di deteriorato al 31/12/2016 sono stati iscritti a conto economico interessi diversi da quelli di mora e maturati durante tutto l'esercizio nella seguente misura:
- Scaduti € 1.233 mila
- Inadempimenti probabili € 5.153 mila

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Totale	**682**	**782**

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali	(144)	-	-	(144)	(419)
2. Debiti verso banche	(82)	-	-	(82)	(6)
3. Debiti verso clientela	(11.456)	-	-	(11.456)	(15.910)
4. Titoli in circolazione	-	(25.418)	-	(25.418)	(37.901)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(1)	(1)	(21)
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	**(11.682)**	**(25.418)**	**(1)**	**(37.101)**	**(54.257)**

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti", sono compresi:

Interessi passivi per debiti verso banche:	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- conti correnti	(1)	-
- depositi in valuta	(2)	-
- finanziamenti ricevuti	(79)	(6)
Totale	**(82)**	**(6)**

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi:

Interessi passivi su debiti verso clientela:	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- conti correnti	(7.706)	(11.896)
- depositi a risparmio e time deposit	(3.503)	(3.903)
- finanziamenti mercato NewMic	(201)	(85)
- depositi e conti in valuta	(46)	(26)
Totale	**(11.456)**	**(15.910)**

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione" l'importo di € 25.418 mila comprende interessi passivi su obbligazioni emesse per € 25.200 mila e su certificati di deposito per € 218 mila.

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Totale	**(48)**	**(26)**

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Totale	**(1)**	**(3)**

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi ai servizi che la Banca presta alla propria clientela ed a quelli ricevuti da terzi. Non sono ricompresi in queste voci i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie rilasciate	1.002	1.126
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	11.544	10.771
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	365	314
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	136	121
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	5.359	4.324
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	819	1.189
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4.865	4.823
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	4.825	4.759
9.3 altri prodotti	40	64
d) servizi di incasso e pagamento	5.642	5.774
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	380	233
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.305	8.535
j) altri servizi	3.805	3.741
Totale	**30.678**	**30.180**

Nella voce j) altri servizi sono comprese le commissioni relative alla carte di credito, all'utilizzo Bancomat e POS per circa € 1.507 mila e, per l'importo residuo, le commissioni relative ai finanziamenti e ai servizi connessi ai conti correnti.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) presso propri sportelli:	**10.224**	**9.146**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	5.359	4.324
3. servizi e prodotti di terzi	4.865	4.822
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(960)	(891)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	(835)	(762)
3.1 proprie	(835)	(762)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(125)	(129)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.341)	(1.316)
e) altri servizi	(1.029)	(1.194)
Totale	**(3.330)**	**(3.401)**

Nei "servizi di gestione e intermediazione – gestioni di portafogli proprie" sono iscritte le commissioni passive dovute ai gestori del portafoglio O.I.C.R. di proprietà.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.283	1.116	165	1.178
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	73	-
Totale	**2.283**	**1.116**	**238**	**1.178**

Trattasi di dividendi incassati su titoli iscritti nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", sia su titoli di capitale che su O.I.C.R..

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano:
a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**449**	**-**	**(3)**	**446**
1.1 Titoli di debito	-	2	-	(2)	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(1)	(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	447	-	-	447
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**-**	**-**	**-**	**-**	**74**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**449**	**-**	**(3)**	**520**

Nella sottovoce "1.5 attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Nel corso degli ultimi due esercizi la Banca non ha effettuato operazioni di copertura; la tabella appartenente alla sezione non viene quindi compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

In questa sezione sono riportati i saldi positivi o negativi degli utili e delle perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	23	(120)	(97)	243	(1.309)	(1.066)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.644	(1.876)	8.768	39.213	(643)	38.570
3.1 Titoli di debito	8.410	(117)	8.293	30.567	(129)	30.438
3.2 Titoli di capitale	85	-	85	1.451	-	1.451
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.149	(1.759)	390	7.195	(514)	6.681
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**10.667**	**(1.996)**	**8.671**	**39.456**	**(1.952)**	**37.504**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	220	(832)	(612)	104	(688)	(584)
Totale passività	**220**	**(832)**	**(612)**	**104**	**(688)**	**(584)**

Il risultato complessivo positivo dell'attività di cessione/riacquisto ammonta a € 8.059 mila rispetto a € 36.920 mila del 2015. È costituito per € 97 mila dalla perdita netta registrata sulla cessione di alcuni crediti verso la clientela, per € 8.768 mila dall'utile complessivo risultante dalla cessione dei titoli compresi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in prevalenza titoli di Stato, e per € 612 mila dalle perdite sul riacquisto delle nostre obbligazioni ad un prezzo mediamente superiore rispetto a quello di iscrizione contabile al costo ammortizzato.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella tabella è iscritto l'importo derivante dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value detenute dalla Banca e classificate nella voce 30 dell'attivo.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**175**	**-**	**-**	**-**	**175**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	175	-	-	-	175
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Derivati creditizi e finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**175**	**-**	**-**	**-**	**175**

Nel corso dell'esercizio sono state sottoscritte polizze assicurative per l'importo totale di € 9 milioni; il risultato della valutazione al 31/12/2016 è iscritto in questa voce del conto economico.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Sono qui riportati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

La composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti è la seguente:

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(1.574)**	**(55.851)**	**-**	**8.596**	**8.908**	**-**	**3.734**	**(36.187)**	**(46.178)**
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(1.574)	(55.851)	-	8.596	8.908	-	3.734	(36.187)	(46.178)
- Finanziamenti	(1.574)	(55.851)	-	8.596	8.908	-	3.734	(36.187)	(46.178)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**(1.574)**	**(55.851)**	**-**	**8.596**	**8.908**	**-**	**3.734**	**(36.187)**	**(46.178)**

Legenda
A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Cancellazioni", sono quelle di competenza dell'anno che derivano da eventi estintivi, quelle in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre" corrispondono all'importo imputato al conto economico come conseguenza delle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati, rettifiche comprensive dell'effetto attualizzazione dei flussi futuri di cassa stimati che alimentano i fondi svalutazione specifici.
Le rettifiche/riprese di valore iscritte nelle colonne "di portafoglio" rappresentano per la maggior parte l'aggiustamento della valutazione della rischiosità complessiva sui crediti in bonis e hanno come contropartita contabile il fondo svalutazione crediti in bonis (rettifiche di valore di portafoglio nelle tabelle della parte E); in minor misura l'impatto valutativo di crediti divenuti infruttiferi o ritornati produttivi di interessi.
Le riprese di valore esposte nella colonna "Specifiche - A" si riferiscono ai ripristini di valore derivanti dall'attualizzazione e corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.
Le riprese di valore specifiche esposte nella colonna B si riferiscono invece a tutte le riprese di valore di valutazione (anche per ritorno in bonis) e di incasso dei crediti deteriorati, nonché al recupero di crediti ormai ammortizzati.

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.188)	-	-	(2.188)	(2.453)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(545)	-	-	(545)	(536)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**(2.733)**	**-**	**-**	**(2.733)**	**(2.989)**

Legenda
A = Da interessi
B = Altre riprese

L'importo si riferisce:
- alla svalutazione delle azioni detenute nella Banca Popolare di Vicenza per € 1.946 mila, con valutazione al prezzo assegnato in occasione dell'ultimo aumento di capitale effettuato da tale banca nel corso dell'esercizio 2016;
- alla svalutazione della partecipazione UBI Leasing per € 190 mila, allineando il valore iscritto in bilancio al patrimonio netto della partecipata al 30/09/2016;
- per € 52 mila al riallineamento del valore delle azioni Aedes al prezzo di mercato registrato al 31/12/16, data la continuità di negoziazioni per un periodo superiore ai 18 mesi ad un prezzo inferiore a quello di carico;
- all'allineamento del valore di carico al valore espresso nell'ultima relazione semestrale dei fondi O.I.C.R. immobiliari Asset Bancari I (€ 24 mila), Asset Bancari IV (€ 289 mila), Asset Bancari V (€ 37 mila) e del fondo comune Leopardi (€ 195 mila).

Le rettifiche di valore sono state effettuate in aderenza alla policy di classificazione e valutazione adottata dall'Istituto.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La tabella non viene compilata in quanto non ci sono attività finanziarie così classificate.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(2)	(266)	(5)	-	196	-	-	(77)	(92)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E Totale	**(2)**	**(266)**	**(5)**	**-**	**196**	**-**	**-**	**(77)**	**(92)**

Legenda
A = Da interessi
B = Altre riprese

La tabella riporta le rettifiche e le riprese di valore sui crediti di firma verso clientela in stato deteriorato.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1) Personale dipendente	**(33.526)**	**(33.278)**
a) salari e stipendi	(23.255)	(23.210)
b) oneri sociali	(6.316)	(6.279)
c) indennità di fine rapporto	(415)	(420)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(104)	(110)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.075)	(2.079)
- a contribuzione definita	(2.075)	(2.079)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.361)	(1.180)
2) Altro personale in attività	**(76)**	**(138)**
3) Amministratori e sindaci	**(887)**	**(879)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-**	**-**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**-**	**-**
Totale	**(34.489)**	**(34.295)**

L'ammontare complessivo delle spese del personale è variato leggermente in correlazione alle dinamiche salariali e agli scatti contrattuali, nonché alla variazione della forza lavoro.
Alle voci "salari e stipendi" e "oneri sociali" sono ricondotti anche l'accantonamento del premio di risultato di competenza del 2016, che sarà liquidato nel corso del 2017.

La sottovoce "c) indennità di fine rapporto" comprende le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, nonché le somme erogate mensilmente in busta paga ai dipendenti che hanno optato per questa alternativa introdotta dalla Legge 190/2014.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - personale dipendente" accoglie la rivalutazione del TFR rimasto in azienda (fondo TFR) e la componente non attuariale delle valutazioni IAS.

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento supplementare di previdenza versate dalla Banca ai Fondi Complementari in via obbligatoria (quote relative al TFR) e facoltativa.

Nella sottovoce 2) "altro personale", pari a € 76 mila, sono comprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, incluse quelle per i contratti di "lavoro interinale" per € 47 mila.

La voce 3) "Amministratori e sindaci" comprende:
- il compenso, al lordo di iva e contributi, al Collegio Sindacale per € 203 mila;
- il compenso, comprensivo di iva e contributi ove dovuti, agli esponenti del C.d.A. per € 684 mila.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
° **Personale dipendente:**	**486**	**477**
a) dirigenti	10	9
b) quadri direttivi	183	178
c) restante personale dipendente	293	290
° **Altro personale**	**12**	**14**

Il numero puntuale dei dipendenti a fine anno è invece il seguente:

Numero puntuale dei dipendenti	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Personale dipendente	497	486
di cui part time	18	16
In somministrazione	3	1
Altro personale	12	13

Si precisa che il numero puntuale è indicato senza ponderare al 50% i dipendenti non a tempo pieno.
Nell'altro personale sono compresi gli amministratori in numero di 10 oltre a 2 collaboratori esterni.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non ci sono fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende oneri di varia specie, come dettagliato a seguire:

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Buoni pasto	(569)	(566)
Premi assicurativi	(427)	(418)
Spese di formazione	(28)	(138)
Incentivi all'esodo	(300)	(15)
Altri	(37)	(43)
Totale	**(1.361)**	**(1.180)**

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Le spese amministrative diverse dalle spese del personale assommano a fine esercizio a € 36.931 mila; nella tabella a seguire il confronto con il periodo precedente:

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Contributi al fondo di risoluzione e al sistema di garanzia depositi	(4.817)	(4.807)
Spese telefoniche, postali e per trasmissione dati	(1.748)	(1.940)
Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.496)	(1.647)
Affitti passivi su immobili	(1.577)	(1.467)
Spese di vigilanza, trasporto e custodia valori	(684)	(665)
Spese di trasporto	(256)	(246)
Perizie e atti immobiliari	(563)	(212)
Consulenze normative e procedurali	(928)	(373)
Servizi e consulenze diverse	(454)	(235)
Spese per la fornitura materiale ad uso ufficio	(519)	(613)
Spese per energia elettrica e riscaldamento	(616)	(644)
Spese di pubblicità e rappresentanza	(828)	(583)
Spese legali	(1.868)	(1.924)
Premi assicurativi	(2.039)	(2.127)
Spese per informazioni e visure	(2.076)	(1.841)
Centro elaborazione dati	(4.987)	(4.534)
Imposte indirette e tasse	(7.881)	(8.877)
Spese di pulizia	(506)	(435)
Quote associative	(575)	(587)
Contributi per Servizio di Tesoreria e ad associazioni varie	(9)	(24)
Lavorazione effetti, assegni e documenti presso terzi	(520)	(494)
Spese condominiali e di manutenzione immobili in affitto	(88)	(68)
Abbonamenti ed inserzioni per quotidiani e riviste	(129)	(106)
Acquisto materiale promozionale	(99)	(81)
Costo del servizio per contratti di somministrazione	(4)	(12)
Spese per viaggi e trasferte personale in servizio	(356)	(343)
Spese amministrative cartolarizzazione	(970)	(373)
Varie minori e spese per assemblea	(338)	(350)
Totale	**(36.931)**	**(35.608)**

A livello di spese amministrative si registra complessivamente un incremento, incremento correlato sia alle spese di consulenza relative alle sempre più stringenti novità normative che alle attività svolte all'esterno a supporto dell'acquisizione del ramo d'azienda di Hypo Alpe Adria Bank S.p.A. (operazione descritta nella parte G della presente nota integrativa).
All'espansione territoriale si correla invece l'incremento delle spese di pubblicità e del centro elaborazione dati, così come la variazione delle spese per visure e perizie (surroghe) sono da collegarsi all'acquisizione di nuova clientela e alla periodica valutazione di quella in essere.

Al Fondo di Risoluzione, istituito presso la Banca d'Italia, sono stati versati contributi ordinari per € 1.380 mila (€ 1.056 mila nel 2015) e contributi straordinari per € 2.760 mila (€ 3.170 mila nel 2015) utilizzati per la ricapitalizzazione delle nuove banche risultanti dalle procedure di risoluzione di CA.RI.FE., Banca Etruria, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti, procedura che ha avuto inizio nel novembre 2015.
Al Fondo di Garanzia dei depositi sono stati versati contributi ordinari per € 680 mila (€ 381 mila nel 2015, richiesta allora una sola semestralità).
Nella composizione delle spese amministrative rientra anche la voce delle "Imposte indirette e tasse", voce nella quale sono ricomprese oltre all'imposta di bollo versata per conto dei clienti, altre imposte di competenza della Banca quali Imu, Tasi, Tari, tasse comunali, imposte di registro e varie connesse con l'attività di recupero crediti. L'importo prevalente riguarda l'imposta di bollo (€ 6.735 mila contro € 7.745 mila del 2015, decremento riconducibile alla variazione della giacenza media delle obbligazioni soggette al bollo proporzionale). L'importo del relativo recupero è iscritto nella voce "190 Altri proventi e oneri di gestione".
Si segnala infine l'incidenza degli oneri amministrativi relativi alla nuova operazione di autocartolarizzazione, effettuata a fine 2016 e descritta nella parte E.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Accantonamento per controversie legali, anatocismo e titoli oltre che per revocatorie fallimentari	(821)	(1.066)
Rientro a c/economico per definizione controversie sorte nello svolgimento dell'attività ordinaria	86	138
Totale	**(735)**	**(928)**

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	**(1.490)**	**-**	**-**	**(1.490)**
- Ad uso funzionale	(1.490)	-	-	(1.490)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	**(11)**	**-**	**-**	**(11)**
- Ad uso funzionale	(11)	-	-	(11)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(1.501)**	**-**	**-**	**(1.501)**

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2016 ammontano complessivamente ad € 1.501 mila. Si rinvia anche alla tabella 11.3 della Sezione 11 della Stato patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni materiali".

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:
- su immobili € 674 mila;
- su mobili ed arredi € 228 mila;
- su impianti elettronici € 194 mila;
- sulle restanti attività € 494 mila.

Al 31/12/2016 non vi sono attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(843)	-	-	(843)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(843)	-	-	(843)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(843)**	**-**	**-**	**(843)**

Le rettifiche di valore si riferiscono all'ammortamento di attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.
Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 dello Stato Patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni immateriali" della presente nota integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri oneri di gestione.

Tipologia di oneri/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Sopravvenienze passive	(85)	(191)
Costi per migliorie e spese su beni di terzi	(182)	(125)
Altre	(119)	(116)
Totale	**(386)**	**(432)**

Nella voce "costi per migliorie e spese su beni di terzi" sono iscritti gli ammortamenti delle migliorie apportate a beni di terzi, in particolare opere strutturali necessarie per l'allestimento di filiali in locazione.
La voce "Altre" è composta sostanzialmente da spese per transazioni legali e affini di competenza dell'esercizio.

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri proventi di gestione.

Tipologia di proventi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Affitti attivi su immobili	38	41
Recupero imposte da clientela	6.721	7.741
Recupero premi assicurativi da clientela	1.177	1.181
Recupero spese su depositi e c/correnti	88	124
Servizi resi ad altre società del gruppo	20	20
Recuperi su spese legali	1.634	1.651
Sopravvenienze attive	272	78
Commissioni istruttoria veloce	2.432	2.779
Provento straordinario da acquisizione ramo azienda Hypo Alpe Adria Bank	17.500	-
Recupero spese da dipendenti	2	1
Totale	**29.884**	**13.616**

Nell'aggregato spicca il "provento straordinario" derivante dall'acquisizione del ramo d'azienda di Hypo Alpe Adria Bank S.p.A.; tale operazione è descritta nella parte G della presente nota integrativa.
Il recupero d'imposte e tasse per € 6.721 mila riguarda l'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi di titoli; tale recupero è correlato all'importo iscritto nelle spese amministrative (vedasi tabella "9.5 Altre spese amministrative").
Nella voce "Recuperi di spese legali" sono iscritti recuperi relativi alle spese legali inerenti specifiche attività di recupero verso le posizioni a sofferenza e riaddebitate alle stesse (sia spese per consulenze professionali che per imposte).
Le Commissioni di Istruttoria Veloce sono qui classificate come richiesto dalla normativa di bilancio di Banca d'Italia.
I servizi resi alle società del gruppo sono costituiti dalle attività di service erogati alla Valsabbina Real Estate S.r.l..

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Proventi	**-**	**-**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	**(384)**	**(130)**
1. Svalutazioni	(384)	(130)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(384)**	**(130)**

Nella voce sono iscritte le rettifiche di valore operate sulla partecipazioni detenute nella controllata Valsabbina Real Estate S.r.l. (€ 193 mila) e in Polis S.g.R. (€ 191 mila).

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Le tabelle non sono compilate in quanto non ci sono state operazioni da ricondurre a queste sezioni.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Immobili	-	12
- Utili da cessione	-	12
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	25	-
- Utili da cessione	36	3
- Perdite da cessione	(11)	(3)
Risultato netto	**25**	**12**

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Di seguito si fornisce la composizione delle imposte dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)	-	(7.083)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	87	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(437)	4.288
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(310)	(128)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(660)**	**(2.923)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale ed alle aliquote d'imposta vigenti (27,50% per l'Ires, 5,57% per l'Irap); tali imposte sono calcolate sulla base dell'imponibile di competenza fiscale dell'esercizio.
Il carico fiscale dell'anno 2016 è stato determinato tenendo conto delle modifiche introdotte dalla Legge 190 del 23/12/2014 (legge di stabilità 2015) in merito alla deducibilità dei costi del personale a tempo indeterminato dall'imponibile Irap.
La variazione delle imposte anticipate (anticipate sorte meno anticipate annullate nell'esercizio) ammonta a € -437 mila ed è esposta nella tabella 13.3 dell'attivo, quella delle imposte differite ammonta a € 310 mila ed è esposta nella tabella 13.5 dell'attivo.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo (13,73%) rispetto a quello teorico calcolato sull'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico).

IRES	Imponibile	Ires 27,5%	Incidenza %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	4.808	(1.322)	(27,50%)
Variazioni in aumento permanenti			
- indeducibilità 4% interessi passivi	1.484	(408)	(8,49%)
- indeducibilità svalutazione titoli immobilizzati	2.572	(707)	(14,71%)
- altri oneri non deducibili	775	(213)	(4,44%)
Variazioni in diminuzione permanenti			
- dividendi	(1.846)	507	10,56%
- incremento patrimoniale (a.c.e.)	(4.447)	1.223	25,44%
- altre variazioni	(489)	134	2,80%
Onere fiscale IRES effettivo		**(786)**	**(16,34%)**
IRAP	**Imponibile**	**Irap 5,57%**	**Incidenza %**
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	4.808	(268)	(5,57%)
Variazioni in aumento permanenti			
- indeducibilità 4% interessi passivi	1.484	(83)	(1,72%)
- svalutazione titoli immobilizzati non recuperabile	2.330	(130)	(2,70%)
- altri oneri non deducibili (10% spese generali e altre poste connesse)	1.552	(86)	(1,80%)
Variazioni in diminuzione permanenti			
- dividendi	(1.142)	64	1,32%
- recupero IRAP su svalutazione pregressa da cessione crediti	(192)	11	0,22%
- altre variazioni	(11.097)	618	12,86%
Onere fiscale IRAP effettivo		**126**	**2,61%**
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP		**(660)**	**(13,73%)**

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Le tabella non è compilata in quanto non ci sono attività così classificate.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non viene compilata la sezione in quanto si ritiene che le informazioni in precedenza fornite siano complete.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) richiedono obbligatoriamente di pubblicare l'indicatore di rendimento: "utile per azione" (comunemente noto come "*EPS - earning per share*"), nelle due formulazioni:
• "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
• "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non ci sono azioni ordinarie di futura emissione con effetti diluitivi sul capitale.

21.2 - Altre informazioni

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2015
Utile di esercizio	4.148	8.062
Azioni ordinarie (media ponderata)	35.200.965	35.329.009
Utile per azione	**0,118**	**0,228**

In base ai paragrafi 19 - 20 dello IAS 33, per il calcolo dell'utile base per azione il numero delle azioni ordinarie in circolazione deve essere pari alla media ponderata per il numero di giorni in cui le azioni sono state in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie riacquistate.

Il bar Roma , luogo di ritrovo in Corso Zanardelli già negli anni Venti.

DITTA A Z
VIA
tel. 25-95
OFFICIN
MEC
SPECIALIZZATA
GRUPPI CILIN
GOMITO AUTO
-E
RETTIFICATRICE
UPE RICINO
SITO PRESSO PRIMARI
RAGES DI CITTÀ
TOMOBIL CLUB
Coca-Cola
16

Parte D - Redditività complessiva

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile di esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico (si tratta, in sostanza, delle variazioni delle riserve da valutazione del patrimonio netto).
In aggiunta al prospetto della redditività complessiva riportato dopo gli schemi di bilancio, si forniscono di seguito ulteriori dettagli.

Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	**X**	**X**	**4.148**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**(192)**	**64**	**(128)**
40. Piani a benefici definiti	(192)	64	(128)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(1.059)**	**478**	**(581)**
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.059)	478	(581)
a) variazioni di fair value	(9.689)	3.328	(6.361)
b) rigiro a conto economico	8.630	(2.850)	5.780
- rettifiche da deterioramento	42	(10)	32
- utili/perdite da realizzo	8.588	(2.840)	5.748
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	**(1.251)**	**542**	**(709)**
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**(1.251)**	**542**	**3.439**

Relativamente alla voce 100, il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico delle rettifiche di deterioramento contabilizzate nel 2016 è il seguente:

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
a) variazioni di fair value	**(9.689)**	**3.328**	**(6.361)**
Titoli di debito	(8.813)	2.914	(5.899)
Titoli di capitale	473	(32)	441
Quote di O.I.C.R.	(1.349)	446	(903)
b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento	**42**	**(10)**	**32**
Titoli di capitale	14	(1)	13
Quote di O.I.C.R.	28	(9)	19
b) rigiro a conto economico - utili/perdite da realizzo	**8.588**	**(2.840)**	**5.748**
Titoli di debito	5.800	(1.918)	3.882
Titoli di capitale	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	2.788	(922)	1.866
c) altre variazioni	**-**	**-**	**-**

La voce 40 è pari, come già evidenziato nel commento della voce 110 del passivo, alla variazione attuariale dell'esercizio sul fondo TFR, variazione che dal bilancio 2012 è registrata con contropartita riserva di patrimonio netto.

L'importo dell'imposta sul reddito per € 542 mila trova evidenza anche nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività fiscali", come segue:

13.5 Variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto	
Aumenti	4.141
Diminuzioni	(3.316)
13.6 Variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto	
Aumenti	(537)
Diminuzioni	254
Effetto delle imposte sul reddito sulla redditività complessiva	**542**

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta "riserva strategica di capitale");
- copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (cosiddetto "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei controlli interni della Banca assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione.

Gli Organi Aziendali hanno la responsabilità primaria di garantire, secondo le specifiche competenze, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni.

La Banca ha adottato un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del Risk Appetite Framework, la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonchè le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'adozione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati e, in generale, le operazioni maggiormente rilevanti sono sempre approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente che i profili di rischio assunti dalla Banca in termini di adeguatezza patrimoniale, liquidità e rapporto rischio rendimento dell'attività gestionale siano coerenti con la propensione al rischio definita nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e con i livelli regolamentari. Inoltre il Consiglio di Amministrazione valuta il rispetto dei limiti operativi definiti per l'assunzione delle varie tipologie di rischio. Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra il piano strategico, il modello di business, il quadro di riferimento per la propensione al rischio ("Risk Appetite Framework"), il processo ICAAP, i Budget nonché l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni, tenendo in considerazione le evoluzioni delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

In particolare nel corso del 2016 è stato effettuato il consueto aggiornamento annuale del documento "Risk Appetite Framework Policy" a seguito della declinazione degli obiettivi del Piano Strategico nell'ambito del budget annuale per l'anno 2016, aggiornando le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e gli eventuali limiti operativi.
Il Consiglio di Amministrazione è supportato dal Comitato Rischi, organo endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in materia di rischi e sistema di controlli interni.
La Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Strategico composto da tutte le figure apicali della Banca, ha la piena comprensione dei rischi aziendali, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In particolare propone i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, tenendo conto delle prove di stress condotte dalle funzioni incaricate, secondo quanto previsto dalle policy interne della Banca.
La Direzione Generale, in ottica di agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del controllo dei rischi, pianifica, anche sulla base delle proposte effettuate dalla Divisione Risorse, i programmi di formazione per il personale della Banca.
Il Collegio Sindacale effettua verifiche periodiche per accertare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni.
Nell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle funzioni di controllo. L'assidua frequenza del Collegio Sindacale alle riunioni consiliari, che si tengono con cadenza quindicinale, rappresenta una garanzia in merito alla tempestiva informazione dell'Organo di Controllo in merito agli accadimenti gestionali.

La sana e prudente gestione delle banche è assicurata da una organizzazione aziendale adeguata, che prevede un Sistema dei controlli interni completo e funzionale.
In particolare, il Sistema dei controlli interni della Banca è articolato su tre diversi livelli:
• controlli di linea: diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.
La Banca, al fine di diffondere a livello capillare all'interno di tutta la struttura la conoscenza della normativa interna ed esterna, comunica tempestivamente i relativi aggiornamenti a tutte le funzioni aziendali interessate mediante l'apposito portale elettronico. Inoltre i controlli da porre in essere nell'ambito di ciascun processo aziendale sono declinati nell'apposito "manuale dei controlli di linea". Infine con lo scopo di armonizzare i comportamenti degli operatori, facilitando l'integrazione dei controlli, la mappatura dei principali processi aziendali rilevanti è messa a disposizione on line per tutto il personale tramite un apposito applicativo;
• controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
I controlli di secondo livello sono demandati dall'ordinamento organizzativo al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, al Servizio Compliance ed al Servizio Antiriciclaggio. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

• revisione Interna (c.d. "controlli di terzo livello"): volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dal Servizio Internal Audit.

Le Funzioni aziendali di controllo che si occupano dei controlli di secondo e terzo livello dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti.
L'Organigramma aziendale prevede, in conformità alle disposizioni di Vigilanza, il riporto gerarchico e funzionale delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione.
Le funzioni di controllo hanno accesso a tutte le attività svolte dalla Banca, sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale formato da sette membri, tra cui un componente del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni di controllo ed un funzionario della Banca che svolge anche il ruolo di segretario; il Presidente dell'Organismo di Vigilanza è un professionista esterno di comprovata esperienza.
La presenza delle diverse funzioni aziendali di controllo assicura il necessario collegamento tra l'Organismo 231 e le strutture interne della Banca e risponde al necessario scambio di flussi informativi come previsto dalla normativa.
Nelle cinque riunioni tenutesi nel corso dell'anno, l'Organismo 231 ha avuto modo di soffermarsi, con maggiore attenzione, sulla compiuta adozione da parte della Banca dei necessari interventi organizzativi suggeriti dalla Banca d'Italia ed in particolare quelli connessi all'applicazione della normativa di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale. L'Organismo 231 ha inoltre letto e discusso le relazioni annuali delle diverse funzioni aziendali di controllo della Banca valutandone, in particolare, le eventuali criticità emerse ed i relativi interventi effettuati e/o pianificati per la rimozione delle stesse.
Particolare attenzione è stata poi dedicata all'esame degli atti del procedimento giudiziario che vede anche il coinvolgimento della Banca ai sensi e per gli effetti della legge 231/2001.
Copia dei verbali dell' Organismo 231 sono inviati al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale.
Anche nel corso del 2016 non sono pervenute segnalazioni sulla apposita casella di posta elettronica che l'Organismo 231 ha istituito al fine di assicurare a chiunque la possibilità di evidenziare eventuali fatti rilevanti ai sensi della legge 231/01.

Funzione di Compliance

Il rischio di non conformità è presidiato dal Servizio Compliance. Tra le attività della funzione di compliance vi è il monitoraggio della nuova normativa (anche con il supporto di funzioni specialistiche), la valutazione degli impatti, la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, nonché la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi effettuati dalle unità operative (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità. In particolare, il Servizio Compliance collabora con le altre funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio) allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, verifica che situazioni di conflitto di interesse in ambito "servizi di investimento", o il possibile sorgere di tale conflitto, possano essere eliminate, ridotte o gestite e sottopone all'attenzione della Direzione Generale i nuovi casi, suggerendo ipotesi di superamento o soluzione.

Gli ambiti normativi presidiati direttamente dalla Funzione di Compliance sono riconducibili alla disciplina sulla prestazione dei servizi di investimento, alla disciplina del market abuse, alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi Bancari, alla disciplina posta a tutela del cliente (Trasparenza Bancaria di cui al Titolo VI del TUB) e del consumatore (Codice del Consumo di cui al D.Lgs.206/05), alla disciplina in materia di conflitti di interesse nell'ambito dei servizi di investimento e ai codici di comportamento.
La Funzione di Compliance si occupa di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Inoltre, la funzione collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.
Il Servizio Compliance provvede ad aggiornare costantemente il "sistema di presidio della normativa rilevante" (cd. "Compliance Framework") alla luce delle eventuali variazioni intervenute nelle caratteristiche della Banca (i.e. dimensione, operatività e complessità) e del contesto di mercato. Il "Compliance Framework" permette alla Funzione di conformità della Banca di presidiare, secondo un approccio "risk based", la gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività aziendale, verificando l'adeguatezza delle procedure interne.

Funzione Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio è collocato in posizione di autonomia, sia gerarchica che funzionale, rispetto alle singole strutture operative della Banca ed agisce in modo autonomo ed indipendente, riferendo degli esiti dell'attività svolta agli Organi aziendali con obiettività ed imparzialità.
Il Servizio Antiriciclaggio ha il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L'operatività del Servizio persegue la duplice esigenza di:
• attuare gli adempimenti in materia di segnalazioni di operazioni sospette, eseguendo i controlli in merito all'osservanza, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, comunicando al MEF le eventuali violazioni delle norme sull'uso di contante e titoli al portatore nonché riscontrando le richieste delle Autorità;
• fornire un supporto consultivo alla struttura organizzativa a seguito dell'emanazione di nuove norme in materia di antiriciclaggio aventi impatto sulla Banca.

Le linee guida adottate dalla Banca sul tema dell'antiriciclaggio tengono conto delle disposizioni emanate da Banca d'Italia con "Provvedimento del 3 aprile 2013 relativo all'adeguata verifica della clientela e tenuta dell'Archivio Unico Informatico" e con la "Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche". La "Policy Antiriciclaggio", approvata dal Consiglio di Amministrazione, raccoglie i principi guida relativi agli orientamenti strategici e alle politiche di governo, ai presidi organizzativi e di controllo del rischio, all'adeguata verifica, agli obblighi di astensione ed alla collaborazione attiva nei confronti delle Autorità di Vigilanza.
Il Servizio Antiriciclaggio adotta, quale strumento di regolamentazione interna della funzione specialistica, un proprio Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione; la normativa interna ad uso di tutto il personale, è invece compendiata in forma di Manuale, con la finalità di raccogliere organicamente i principi e le norme operative adottati dalla Banca in tema di prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
Il Servizio Antiriciclaggio, coadiuvato dal Servizio Compliance, provvede a identificare le norme esterne applicabili ed, in collaborazione con le Funzioni aziendali competenti, valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne. In particolare, stante quanto già stabilito dalla IV Direttiva UE 2015/849, emanata dal Parlamento Europeo

e dal Consiglio Europeo in materia di Antiriciclaggio, provvede a coordinare l'adeguamento della regolamentazione e dei processi interni al nuovo contesto normativo nazionale di riferimento, che verrà recepito dal Decreto Legislativo in attuazione.
Il Servizio Antiriciclaggio coadiuva il comparto Formazione, facente capo alla Divisione Risorse, nella predisposizione ed erogazione di corsi dedicati al personale interno, volti alla sensibilizzazione sul tema antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo, nell'ambito dei piani formativi stabiliti dalla Banca.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management ha la finalità di attuare le politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi; tale Funzione è assegnata al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. La struttura del Servizio ed il suo posizionamento all'interno del modello organizzativo della Banca garantiscono un presidio integrato dei differenti rischi cui l'intermediario risulta esposto.
L'Ordinamento Organizzativo della Banca ed il regolamento del Servizio disciplinano i seguenti compiti:
• verificare l'adeguatezza del RAF (*Risk Appetite Framework*) e l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
• collaborare nella definizione e attuazione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
• verificare l'adeguatezza del RAF e l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
• monitorare il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi;
• provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazione di stress, analizzando anche gli altri rischi difficilmente quantificabili. La funzione Risk Management cura inoltre lo sviluppo degli strumenti e delle metodologie di gestione e misurazione dei rischi, rendicontando gli organi aziendali e le funzioni coinvolte in merito alle risultanze delle analisi, assicurando la necessaria informativa;
• provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*);
• proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP;
• provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III Pilastro).

L'ambito di operatività della funzione Risk Management comprende le seguenti tipologie di rischio:
• rischio di credito e di controparte;
• rischio di mercato (relativo sia al trading book che al banking book);
• rischio operativo;
• rischio di concentrazione;
• rischio di tasso d'interesse del banking book;
• rischio di liquidità;
• rischio connesso alla quota di attività vincolate;
• rischio di leva finanziaria eccessiva;

- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- rischio informatico.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative).
Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base ed i rischi legati all'ambiente macroeconomico.

L'attività della Funzione è finalizzata ad identificare, valutare e monitorare le varie tipologie di rischio assunte o assumibili nei diversi segmenti di business e a proporre le opportune azioni di mitigazione e di prevenzione, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali.
La funzione Risk Management verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio, identificando eventuali aree di miglioramento e dandone informativa nell'ambito del processo ICAAP.
Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo infine monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando informativa agli Organi Aziendali.

Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit verifica, in base alla pianificazione annuale, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei controlli interni, la regolarità dell'operatività aziendale e il rispetto degli indirizzi adottati in materia di assunzione dei rischi; verifica inoltre l'efficienza e l'efficacia dei controlli di secondo livello assegnati alle altre funzioni aziendali di controllo e, in particolare, di quelli orientati ad assicurare il contenimento dei rischi aziendali entro il livello ritenuto accettabile dalla Banca. La funzione procede, inoltre, ad accertare la rimozione delle anomalie riscontrate nei processi operativi e nel funzionamento dei controlli tramite l'attività di follow up, effettuando verifiche sulla funzionalità complessiva del Sistema dei controlli interni.
La funzione presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit che indica le attività di controlli pianificate.
Il Servizio Internal Audit effettua accertamenti anche con riguardo a specifiche irregolarità, d'iniziativa o su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Direzione Generale. Tra i compiti della funzione vi è infine la verifica del rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, con particolare riferimento ai Settori Crediti e Finanziario.

Sezione 1 - Rischio di credito
Informazioni di natura qualitativa

1 - Aspetti generali

Il modello di business da sempre adottato dalla Banca si basa prevalentemente sull'attività di intermediazione creditizia ed è orientato al sostegno delle famiglie e del mondo produttivo nelle aree di competenza, secondo gli indirizzi gestionali delineati dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza alle previsioni statutarie.
L'attività di erogazione del credito è principalmente rivolta ai segmenti retail, small business e delle piccole medie imprese, in quanto realtà che necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne e soddisfarne le esigenze; in misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al segmento corporate.

La Banca, tenendo in debita considerazione la propria situazione economico/patrimoniale ed il contesto economico di riferimento, delinea le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi sia in fase di prima delibera di affidamento, sia nella successiva gestione del rapporto.
Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico il frazionamento degli affidamenti e la diversificazione del portafoglio impieghi al fine di mitigare l'impatto dell'attuale congiuntura sul complessivo rischio di credito della Banca.
Le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione hanno contribuito all'adozione, da parte delle strutture preposte, di una maggior accuratezza sia nella fase di apertura della relazione, che nella sua successiva gestione.
Nella fase di avvio del rapporto viene posta particolare attenzione alla qualità dei progetti imprenditoriali sottostanti l'intervento finanziario richiesto all'Istituto, in particolare vengono valutate le prospettive reddituali dell'azienda e la conseguente capacità di rimborso.
La gestione ed il monitoraggio del credito già erogato sono finalizzati alla tempestiva rimodulazione del rapporto in funzione delle variazioni della situazione economica e finanziaria delle controparti ed all'individuazione di eventuali anomalie andamentali. Tale monitoraggio è funzionale alla prevenzione degli effetti del deterioramento del merito creditizio nonché ad intervenire tempestivamente con azioni correttive nella rimozione delle anomalie (ad esempio reiterazione di sconfini, aumento delle rate impagate, accettazione di presentazioni di portafoglio su nominativi già insoluti). La gestione degli affidamenti concessi si ispira a principi di estrema prudenza e pertanto i segnali di un andamento non in linea con una corretta operatività vengono puntualmente analizzati, al fine di porre in atto gli interventi necessari.
La politica commerciale è perseguita per mezzo delle filiali sia nelle aree geografiche dove la Banca è tradizionalmente presente, al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei nuovi mercati d'insediamento, con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita dell'attività di intermediazione creditizia.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia.
Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'assunzione e la gestione del rischio di credito è stata regolamentata mediante la formalizzazione del processo sottostante, dettagliando il ruolo degli organi societari, l'operatività di tutti i soggetti coinvolti, definendo i controlli di primo livello ed esplicitando il ruolo delle funzioni di controllo.
La Direzione Generale attua le politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione e sovraintende l'esecuzione del processo creditizio, coordinando in particolare l'operato del Settore Crediti.
Al Servizio "Monitoraggio Andamentale" è assegnata l'attività di monitoraggio dei crediti in bonis e dei crediti scaduti, in coordinamento con la rete territoriale. Tale attività è finalizzata a favorire una gestione anticipatoria della rischiosità creditizia e all'implementazione di strategie gestionali volte al miglioramento della qualità del credito della Banca. L'attività di gestione dei rapporti classificati ad Inadempienza Probabile ed a Sofferenza è assegnata dall'ordinamento organizzativo rispettivamente al Servizio Precontenzioso ed al Servizio Legale e Contenzioso. La Banca si è dotata di un apposito documento interno denominato "Testo Unico per la gestione del credito anomalo e deteriorato" che definisce i principali compiti e linee guida in materia, che poi vengono ulteriormente specificate nei relativi regolamenti di servizio. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre definito una specifica Policy di valutazione dei crediti che definisce i criteri per la valutazione del portafoglio crediti della Banca sia in bonis, che deteriorato.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:
• il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare la politiche creditizie della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
• il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
• la Divisione Business, che con l'ausilio del Settore Pianificazione Strategica e Affari Societari, si occupa di verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
  - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
  - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
  - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
• il Settore Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
• il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie e dei crediti scaduti/sconfinanti;

• il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato ad inadempienza probabile della Banca;
• il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito, anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
• il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
• il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.
Nell'ambito delle modalità di gestione e assunzione del rischio adottate, il primo presidio è collocato in Filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela, sia avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna, anche con l'ausilio delle procedure informatiche.
Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione ed al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee e una corretta remunerazione del rischio assunto.
Il Consiglio di Amministrazione ha definito, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe autorizzate dal Consiglio di Amministrazione è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

2.2 - Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico, fino a quella di revoca e recupero.
La Banca inoltre conduce analisi quantitative e qualitative ai fini della misurazione e del controllo periodico del Rischio di Credito. In particolare le valutazioni quantitative si avvalgono di diversi strumenti che forniscono informazioni sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale del cliente:
• bilancio e dichiarazioni fiscali: valutazioni degli equilibri patrimoniali e finanziari, determinazione del grado di indebitamento, determinazione della posizione finanziaria netta, analisi degli indicatori economici;
• rapporto con l'Istituto: analisi della movimentazione dei conti correnti, dell'utilizzo medio delle linee di credito accordate, verifica della regolarità nel rimborso dei finanziamenti concessi;
• rapporti con gli altri Istituti: analisi della Centrale Rischi e di altre banche dati esterne.
La Banca ha in ogni momento la conoscenza della propria esposizione verso ciascun cliente, in quanto il sistema informativo adottato permette per ciascuna controparte (cliente o gruppo di clienti connessi) di disporre giornalmente di dati e informazioni aggiornate.

In generale, nell'esercizio del credito, oltre al rispetto delle norme di legge e di vigilanza previste per gli intermediari finanziari, la Banca si prefigge:

• la migliore conoscenza delle controparti contrattuali allo scopo di valutarne la capacità di rimborso attuale e prospettica;
• l'utilizzo della forma tecnica più appropriata all'esigenza creditizia da soddisfare, tenendo conto delle garanzie e della durata;
• la diversificazione del rischio di credito, limitando la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli settori/rami di attività economica;
• l'adeguato ritorno economico della relazione rispetto al rischio assunto;
• il controllo dell'andamento delle singole posizioni effettuato sia attraverso la revisione periodica delle pratiche sia attraverso un'attività di monitoraggio sistematica;
• la miglior gestione dei crediti deteriorati.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

L'Istituto effettua il calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro) e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale avvalendosi dell'apposito applicativo SDB Matrix. La Banca si avvale inoltre della procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management) con la finalità di integrare le misurazioni, nonché nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di report nell'ambito dell'Informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'outsourcer Cedacri (CRS - Credit Rating System), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni precedentemente affidate e che, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito, rappresenta un valido supporto gestionale.

Tale modello, articolato su una specifica segmentazione del portafoglio clienti, è basato su analisi di tipo statistico e su un'accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default.
In particolare il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di scoring interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In dettaglio il rapporto creditizio viene valutato sulla base delle seguenti informazioni:
• andamento del rapporto con l'Istituto,
• andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
• andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
• segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, Small Business, PMI, Large Corporate, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).
Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione. La scala di rating utilizzata è stata definita dall'outsourcer informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'Outsourcer Cedacri.
In particolare, la procedura S.E.A.C. (Sistema Esperto Analisi Cliente), attraverso l'osservazione di particolari indici di anomalia e di operatività scorretta, perviene a una valutazione della clientela espressa da un punteggio numerico.

Il S.E.A.C. si avvale di un sistema esperto che gli consente di interpretare gli indicatori e le loro correlazioni e di individuare quindi le posizioni a rischio.
La Banca utilizza inoltre l'applicativo C.Q.M. – Credit Quality Management, che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate. In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca, per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti.

Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito è inoltre supportata da analisi di portafoglio ed elaborazioni specifiche, prodotte dalla Banca sulla scorta di database interni. Tale reportistica è funzionale all'ottimizzazione dell'attività di monitoraggio.

2.3 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.
In particolare con riferimento al rischio di concentrazione si segnala che la Banca ha stabilito, nell'ambito delle "politiche creditizie", una serie di limiti relativi alle esposizioni creditizie verso singole controparti o gruppi di controparti connesse e verso controparti appartenenti allo stesso settore economico. Tali limiti vengono costantemente monitorati dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo e sono oggetto di specifica rendicontazione agli Organi Aziendali.
La gestione delle garanzie ed i relativi processi operativi sono formalizzati nella normativa interna.
La modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.
Nell'ottica di assicurare il rispetto degli specifici requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, viene utilizzato il sistema di C.R.M. (Credit Risk Mitigation) di Cedacri, che fornisce gli strumenti per la gestione dei processi e dei dati relativi alla classificazione e alla valutazione degli strumenti a garanzia del credito, in conformità con gli obiettivi strategici e gestionali della Banca, secondo i dettami previsti dalla normativa di Vigilanza.

La Banca al fine di attenuare il rischio di credito utilizza garanzie di tipo reale e personale. In particolare le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le garanzie ipotecarie immobiliari e le garanzie reali finanziarie.
È stata adottata una procedura ad hoc, denominata "Collateral", fornita dall'outsourcer Cedacri, per presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti ed il legame tra i beni dati in garanzia e gli "aventi diritto" sul bene. La procedura permette, inoltre, l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato. Il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia è oggetto di monitoraggio, anche attraverso il processo di rivalutazione statistica dei valori peritali.

La Banca ha definito inoltre specifici processi organizzativi ed indirizzi operativi relativamente alla raccolta di pegni su strumenti finanziari con la finalità di tutelare le esposizioni creditizie sottostanti dalle oscillazioni dei corsi di mercato.
Le garanzie personali consistono principalmente in fideiussioni rilasciate da persone fisiche e società. Si segnala inoltre l'utilizzo di garanzie rilasciate da Enti specializzati (es: Confidi) e da Istituti Finanziari (es: garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).
Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento del rischio a fronte dei crediti in portafoglio.

2.4 - Attività finanziarie deteriorate ed esposizioni oggetto di misure di concessione

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza.

Per la classificazione delle esposizioni, con particolare riferimento a quelle deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nel corso del 2015 è stato emanato il 7° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 che ha rivisto le precedenti classificazioni dei crediti deteriorati ed introdotto il concetto di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "forbearance"), recependo le definizioni introdotte dagli Implementing Technical Standards (in breve ITS) emanati dall'European Banking Authority (EBA). L'aggiornamento ha la finalità di ridurre i margini di discrezionalità esistenti nelle definizioni contabili e prudenziali applicate nei diversi paesi, nonché di agevolare la comparabilità dei dati a livello UE.

In particolare la normativa richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione definendo rispettivamente le categorie "Forborne performing exposures" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "Non-performing exposures with forbearance measures" (crediti deteriorati oggetto di concessione).
La normativa definisce "misure di concessione" ("forbearance measures") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nella classificazione dei crediti deteriorati l'Istituto ha altresì recepito le modifiche alle definizioni introdotte dal 7° Aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008. Nello specifico le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

• **Sofferenze**: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

• **Inadempienze probabili** ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del

giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

• **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione; l'Istituto adotta l'approccio "per debitore", come di seguito descritto.
Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.
Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfino inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfino oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.
L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:
a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Nell'ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di "misure di concessione" ("Non-performing exposures with forbearance measures").
La qualifica di "forborne non perfoming" pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell'ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un'attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

Le informazioni relative alle esposizioni deteriorate sono integrate nel sistema informativo con l'ausilio di specifici strumenti che ne supportano la gestione e ne evidenziano lo stato.
I Servizi Monitoraggio Andamentale e Precontenzioso, sulla base degli specifici indici di anomalia rilevati sia con le procedure informatiche che sulla scorta di valutazioni qualitative ed alla luce di quanto stabilito dalla normativa aziendale, governano il processo di classificazione delle posizioni creditizie e di variazione del relativo "status", entro i limiti di autonomia stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.
Il Servizio Monitoraggio Andamentale si occupa delle posizioni in bonis e delle posizioni scadute. Nell'ambito delle posizioni in bonis, la Banca ha definito, a fini gestionali, una sottoclasse di crediti denominata "Sottocontrollo", nella quale sono classificate le esposizioni che evidenziano un andamento non pienamente regolare della relazione creditizia.
Il Servizio Precontenzioso ha il compito di gestire le posizioni classificate ad inadempienza probabile, promuovendo le iniziative orientate a tutelare le ragioni di credito della Banca.

Le pratiche in sofferenza sono gestite dal Servizio Legale e Contenzioso che valuta le azioni da intraprendere per massimizzare il recupero del credito, agendo anche nei confronti di eventuali garanti nonché escutendo le possibili garanzie.

La valutazione dell'esigibilità dei crediti deteriorati avviene sulla base dei criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione contenuti nella specifica policy di valutazione.

Informazioni di natura quantitativa
A - Qualità del credito

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.026.372	1.026.372
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	212.026	212.026
4. Crediti verso clientela	195.606	153.523	29.554	59.487	2.324.280	2.762.450
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	9.175	9.175
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2016	**195.606**	**153.523**	**29.554**	**59.487**	**3.571.853**	**4.010.023**
Totale 31-12-2015	**189.500**	**169.491**	**29.636**	**97.637**	**3.335.037**	**3.821.301**

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.026.372	-	1.026.372	1.026.372
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-		-	212.026	-	212.026	212.026
4. Crediti verso clientela	620.022	241.339	378.683	2.396.650	12.883	2.383.767	2.762.450
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	9.175	9.175
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2016	**620.022**	**241.339**	**378.683**	**3.635.048**	**12.883**	**3.631.340**	**4.010.023**
Totale 31-12-2015	**598.538**	**209.911**	**388.627**	**3.449.275**	**16.601**	**3.432.674**	**3.821.301**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	392
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31-12-2016	**-**	**-**	**392**
Totale 31-12-2015	**-**	**-**	**105**

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	212.026	-	-	212.026
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	**-**	**-**	**-**	**-**	**212.026**	**-**	**-**	**212.026**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	192.887	-	-	192.887
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**192.887**	**-**	**-**	**192.887**

Le "Altre esposizioni non deteriorate" per cassa sono costituite integralmente da "crediti verso banche" di cui alla voce 60 dell'attivo.
Le "Esposizioni fuori bilancio" sono costituite per la quasi totalità dalla valorizzazione di titoli a garanzia sottostanti ad operazioni di PcT passive effettuate con Istituti Bancari (vedi voce 10 del passivo).

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle non vengono compilate in quanto non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	2.227	15.657	384.573	-	206.851	-	195.606
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	1.487	8.987	41.729	-	28.741	-	23.462
b) Inadempienze probabili	81.096	13.300	25.731	65.278	-	31.882	-	153.523
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49.970	4.570	8.559	13.179	-	9.263	-	67.015
c) Esposizioni scadute deteriorate	18.413	5.069	5.900	2.778	-	2.606	-	29.554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.102	2.051	1.192	2.301	-	1.719	-	18.927
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	60.827	-	1.340	59.487
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	8.967	-	225	8.742
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.371.370	-	11.543	3.359.827
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	97.160	-	921	96.239
TOTALE A	**99.509**	**20.596**	**47.288**	**452.629**	**3.432.197**	**241.339**	**12.883**	**3.797.997**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	11.775	-	-	-	-	1.982	-	9.793
b) Non deteriorate	-	-	-	-	122.866	-	316	122.550
TOTALE B	**11.775**	**-**	**-**	**-**	**122.866**	**1.982**	**316**	**132.343**

Le esposizioni nette per cassa sono composte, oltre che dai crediti verso clientela per € 2.763 milioni, anche dalle obbligazioni presenti nella categoria delle "attività destinate alla vendita" per € 1.026 milioni e dalle Attività finanziarie valutate al Fair Value iscritte nella voce 30 dell'attivo per circa € 9 milioni. I crediti in sofferenza lordi, così come le rettifiche relative, sono esposti al netto del valore degli interessi di mora.

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**358.175**	**208.368**	**31.995**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**78.022**	**83.646**	**41.613**
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.835	35.709	36.591
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	71.531	12.723	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.656	35.214	5.022
C. Variazioni in diminuzione	**33.740**	**106.609**	**41.448**
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	7.957	15.924
C.2 cancellazioni	8.264	605	-
C.3 incassi	24.254	30.566	8.750
C.4 realizzi per cessioni	1.100	-	-
C.5 perdite da cessioni	122	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	67.481	16.774
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**402.457**	**185.405**	**32.160**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella riga "Altre variazioni in aumento" sono iscritte, in generale:
- per le sofferenze l'addebito di spese, insoluti e altre fattispecie simili su posizioni iscritte negli anni precedenti,
- per le altre categorie, in particolare per le inadempienze probabili, anche i giroconti tra rapporti relativi al medesimo nominativo effettuati successivamente alla data di ingresso nella categoria (es. operazioni di anticipo s.b.f.).

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	**112.555**	**101.265**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**53.913**	**42.782**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessione	6.894	36.820
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessione	19.960	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	632
B.4 altre variazioni in aumento	27.059	5.330
C. Variazioni in diminuzione	**17.341**	**37.920**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	3.833
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	632	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	19.960
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	11.625	13.510
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.084	617
D. Esposizione lorda finale	**149.127**	**106.127**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**168.675**	**24.756**	**38.877**	**5.655**	**2.359**	**832**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-		-	-
B. Variazioni in aumento	**57.265**	**7.323**	**13.814**	**4.894**	**2.011**	**1.302**
B.1 rettifiche di valore	42.198	5.785	13.120	4.696	2.011	1.302
B.2 perdite da cessione	122	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.781	1.538	464	198	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	164	-	230	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**19.089**	**3.595**	**20.809**	**3.129**	**1.764**	**651**
C.1 riprese di valore da valutazione	6.946	673	4.228	1.221	791	365
C.2 riprese di valore da incasso	3.737	979	1.464	423	240	35
C.3 utili da cessione	20	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	8.264	1.943	605	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	14.512	1.485	733	251
C.6 altre variazioni in diminuzione	122	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**206.851**	**28.741**	**31.882**	**9.263**	**2.606**	**1.719**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La sommatoria dei valori apposti in corrispondenza delle righe "Cancellazioni" e "Altre variazioni in diminuzione" è pari a quanto iscritto nelle righe "Cancellazioni" e "Perdite da cessioni" di tavola A.1.7.

A.2 - Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

In base alle regole di compilazione previste da Banca d'Italia, la tabella in oggetto non è stata compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con rating esterni è riferibile esclusivamente a titoli di Stato, in quanto la Banca ha scelto solo per queste attività di avvalersi del rating rilasciato dalle agenzie autorizzate come da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La tabella non viene compilata in quanto, ad oggi, i modelli di rating forniti dall'outsourcer sono utilizzati unicamente a fini gestionali come strumento di classificazione, analisi e monitoraggio della clientela.

A.3 - Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non viene compilata in quanto al 31/12/2016 non vi sono esposizioni garantite verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**1.996.316**	**1.283.781**	**-**	**43.787**	**11.720**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**311.075**	**123**	**297.625**	**1.948.111**
1.1 totalmente garantite	1.726.173	1.274.834	-	34.061	10.116	-	-	-	-	-	-	119.832	123	275.626	1.714.592
- di cui deteriorate	312.041	249.736	-	2.534	2.688	-	-	-	-	-	-	5.410	-	45.093	305.461
1.2 parzialmente garantite	270.143	8.947	-	9.726	1.604	-	-	-	-	-	-	191.243	-	21.999	233.519
- di cui deteriorate	22.597	3.360	-	512	47	-	-	-	-	-	-	5.788	-	6.254	15.961
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**60.180**	**5.604**	**-**	**14.114**	**6.057**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**705**	**510**	**25.475**	**52.465**
2.1 totalmente garantite	44.991	5.604	-	12.223	3.005	-	-	-	-	-	-	2	510	23.647	44.991
- di cui deteriorate	3.445	4	-	323	2.030	-	-	-	-	-	-	-	-	1.087	3.444
2.2 parzialmente garantite	15.189	-	-	1.891	3.052	-	-	-	-	-	-	703	-	1.828	7.474
- di cui deteriorate	1.016	-	-	15	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.015

B - Distribuzione e concentrazione del credito

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	5.384	1.393	-	-	-	-	148.451	180.671	-	41.771	24.787	-
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.049	1.198	-	-	-	-	15.469	26.601	-	2.944	942	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	566	158	-	-	-	-	124.778	29.215	-	28.179	2.509	-
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49.587	8.453	-	17.428	810	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	17	1	-	-	-	-	21.922	1.955	-	7.615	650	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	17	1	-	-	-	-	15.221	1.394	-	3.689	324	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.019.881	-	-	19.307	-	130	253.235	-	108	9.175	-	-	1.495.918	-	11.610	621.798	-	1.034
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81.290	-	1.032	23.692	-	113
Totale A	**1.019.881**			**19.307**		**130**	**259.202**	**1.552**	**108**	**9.175**			**1.791.069**	**211.841**	**11.610**	**699.363**	**27.946**	**1.034**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	843	344	-	227	80	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.595	1.552	-	39	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62	5	-	27	1	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	767	-	-	4.264	-	1	-	-	-	104.321	-	311	13.198	-	4
Totale B	**-**	**-**	**-**	**767**	**-**	**-**	**4.264**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**113.821**	**1.901**	**311**	**13.491**	**81**	**4**
Totale (A+B) 31-12-2016	**1.019.881**	**-**	**-**	**20.074**	**-**	**130**	**263.466**	**1.552**	**109**	**9.175**	**-**	**-**	**1.904.890**	**213.742**	**11.921**	**712.854**	**28.027**	**1.038**
Totale (A+B) 31-12-2015	**905.850**	**-**	**-**	**21.381**	**-**	**140**	**166.645**	**1.312**	**86**	**-**	**-**	**-**	**2.030.752**	**186.579**	**15.319**	**701.814**	**23.801**	**1.367**

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	195.531	206.831	75	20	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	153.523	31.882	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.553	2.606	-	-	-	-	1	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.415.260	12.866	2.978	2	953	14	123	-	-	-
Totale	**3.793.867**	**254.185**	**3.053**	**22**	**953**	**14**	**124**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.070	424	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	8.634	1.552	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	89	6	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	122.430	316	-	-	120	-	-	-	-	-
Totale	**132.223**	**2.298**	**-**	**-**	**120**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31-12-2016	**3.926.090**	**256.483**	**3.053**	**22**	**1.073**	**14**	**124**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31-12-2015	**3.726.839**	**228.576**	**98.511**	**16**	**1.088**	**12**	**4**	**-**	**-**	**-**

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	204.443	-	4.581	-	1.224	-	959	-	819	-
Totale	**204.443**	**-**	**4.581**	**-**	**1.224**	**-**	**959**	**-**	**819**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.934	-	548	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**1.934**	**-**	**548**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31-12-2016	**206.377**	**-**	**5.129**	**-**	**1.224**	**-**	**959**	**-**	**819**	**-**
Totale (A+B) 31-12-2015	**113.679**	**-**	**12.499**	**-**	**8.133**	**-**	**270**	**-**	**724**	**-**

B.4 - Grandi Esposizioni

Secondo la definizione contenuta nel regolamento UE 575/2013 (CRR) costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il loro valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente (art. 392), senza l'applicazione di valori di ponderazione.
Per limite alle grandi esposizioni (art. 395 CRR) si intende invece, tenendo conto dell'effetto di attenuazione del rischio di credito (valori ponderati), il 25% del capitale ammissibile della Banca; nel caso in cui il cliente sia un ente, oppure se all'interno del gruppo di clienti connessi sia presente un ente, il limite è elevato a € 150 milioni se il valore calcolato al 25% è inferiore all'importo anzidetto.

Nel concetto di esposizione sono compresi sia i crediti per cassa che i crediti fuori bilancio; negli aggregati sono comprese le esposizioni verso le Amministrazioni Centrali Europee, in particolare quelle rappresentate da titoli di debito.

Al 31/12/2016 il capitale ammissibile era pari ad € 416.879 mila. Costituivano "grandi esposizioni" n. 8 esposizioni per un valore nominale complessivo di € 1.742.191 mila e ponderato di € 413.015 mila, di cui:
- n. 1 esposizione verso clientela per un importo nominale di € 62.541 mila e ponderato di € 30.721 mila;
- n. 4 esposizioni verso intermediari finanziari per € 403 milioni di valore nominale ed € 213 milioni di ponderato; concorrono alla formazione dell'esposizione, oltre ai titoli concessi in garanzia in ordine ad operazioni di PcT passive (€ 230 milioni), l'acconto versato a Hypo Alpe Adria Bank per circa € 105 milioni inerente l'acquisto di mutui ed € 68 milioni di liquidità riveniente da mutui cartolarizzati e temporaneamente depositata presso altre banche;
- l'esposizione verso lo Stato Italiano (Ministero del Tesoro) per € 1.139 milioni, ponderato € 60 milioni; in questa voce oltre all'esposizione per titoli di debito è compreso il credito per attività fiscali;
- l'esposizione verso il NewMic, ente qualificato come Cassa di Compensazione e Garanzia (controparte centrale), per un importo nominale pari a € 90,8 milioni e ponderato di 63 milioni, esposizione composta per € 63 milioni da finanziamenti a breve scadenza e per la parte residua dal deposito cauzionale ("default fund");
- un'esposizione classificata normativamente come "unknown exposure", costituita dalla parte dell'esposizione in quote O.I.C.R., per la quale non sono risultate individuabili le controparti di rischio, per € 46.295 mila nominali ponderati al 100%.

C - Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 - Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

La Banca ha individuato nelle operazioni di cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di funding, in particolare al fine di dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per proteggere la Banca da eventuali situazioni di "stress".

In data 10 novembre 2016 è stata infatti perfezionata la cessione di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari, per un ammontare complessivo di circa € 648 milioni, da parte della Banca alla società veicolo Valsabbina SPV 1 Srl, nell'ambito dell'operazione di Cartolarizzazione di crediti erogati a PMI denominata "Valsabbina SME".

Al 31/12/2016 l'Istituto aveva inoltre in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari a privati in bonis denominata "Valsabbina SPV 1", perfezionata nel 2012, riaperta nel gennaio 2015 ("*size increase*") con l'intento anch'essa di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.
La Banca ha sottoscritto al momento dell'emissione, così come per l'operazione "Valsabbina SME", la totalità delle passività emesse. Entrambe le operazione sono descritte nella sezione III – Rischio di Liquidità.

Infine nel mese di dicembre 2015, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione multi-originator, la Banca ha ceduto pro-soluto crediti in sofferenza per un importo lordo di € 5,8 milioni (netto € 2,2 milioni) ad un prezzo di circa 2 milioni di €; nel mese di gennaio 2016, a copertura del credito vantato, la Banca ha ricevuto in parte liquidità ed in parte un titolo avente sottostante crediti in sofferenza ceduti da vari Istituti (fra i quali il nostro).

D - Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

La sezione non è compilata perché la Banca non si serve di entità strutturate non consolidate contabilmente diverse dalla società veicolo per la cartolarizzazione.

E - Operazioni di cessione

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa

E.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			**Totale**	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2016	31-12-2015
A. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**192.289**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**192.289**	**161.913**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	192.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	192.289	161.913
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2016	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**192.289**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**192.289**	**-**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2015	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**161.913**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**161.913**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

E.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	**Totale**
1. Debiti verso clientela	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	**-**	**-**	**190.405**	**-**	**-**	**-**	**190.405**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	190.405	-	-	-	190.405
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2016	**-**	**-**	**190.405**	**-**	**-**	**-**	**190.405**
Totale 31-12-2015	**-**	**-**	**160.827**	**-**	**-**	**-**	**160.827**

Trattasi rispettivamente del valore dei titoli dati a garanzia e dei finanziamenti ricevuti a fronte di operazioni Pronti contro Termine intrattenute con altri Istituti bancari e descritti alla voce 10. del passivo.

F - Modelli per la misurazione del rischio di credito

I modelli e le procedure dirette a classificare la clientela in classi di rischio sono utilizzati, come detto in precedenza, per una gestione più accurata del rischio di credito.
Tali modelli non sono attualmente usati ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, in quanto, a questi fini, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.
Le operazioni che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità al Regolamento "Rischi Investimenti Mobiliari", che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

B - Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Regolamento "Rischi Investimenti Mobiliari" stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o "duration"), che di rischio di credito (in termini di rating e controparti).

In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**11.873**	**3.398**	**521**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	11.873	3.398	521	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	11.873	3.398	521	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	6.685	1.711	261	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	5.188	1.687	260	-	-	-	-

1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**12.474**	**3.510**	**550**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	12.474	3.510	550	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	12.474	3.510	550	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5.527	1.755	275	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	6.947	1.755	275	-	-	-	-

2 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri	
A. Titoli di capitale	**2**	**-**	**-**
posizioni lunghe	2	-	-
posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	**-**	**-**	**-**
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-

3 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Le metodologie di analisi della sensitività sono applicate sul portafoglio bancario.

2.2 - Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario
Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza di cui alla sezione 2.1.
Alla Direzione Generale compete la declinazione delle linee guida di gestione del banking book, coerentemente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, e il monitoraggio dell'andamento della gestione dello stesso.
La Divisione Business propone alla Direzione Generale le eventuali operazioni di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse del banking book.
La mitigazione del rischio di tasso viene perseguita tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario ed è finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse ed alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.
In particolare la gestione del portafoglio titoli obbligazionari è improntata principalmente al mantenimento delle riserve di liquidità della Banca.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile, in particolare per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.
La procedura ERMAS consente di monitorare l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.
Mediante l'utilizzo dell'applicativo ERMAS è possibile analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni esterne di mercato determinano sulla profittabilità della Banca, offrendo altresì la possibilità di effettuare una stima della variazione del margine di interesse atteso e del valore aziendale del patrimonio, basata su dati patrimoniali mensili.
Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, si effettua un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e poste passive di bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è appunto quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione gestionali del rischio tasso sono costantemente implementate dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.
In particolare nella misurazione a fini gestionali del rischio tasso viene utilizzato il modello comportamentale costruito per le poste a vista di raccolta e di impiego.
La misurazione della sensitività del valore economico delle attività e passività della Banca al variare dei tassi di interesse si effettua attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis".

La fonte del rischio di prezzo, stante la marginalità del portafoglio di negoziazione di vigilanza, è rappresentata principalmente dai titoli di debito, da quote di OICR e da titoli di capitale rientranti nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".
Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di proprietà della Banca, si utilizza un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk - V.a.R.), in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto Risk Size. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. La misurazione del V.a.R. avviene prendendo in considerazione il legame (c.d. coefficiente Beta) che esiste tra il singolo strumento ed il fattore di rischio di riferimento.
Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo calcola giornalmente il V.a.R. distintamente per il portafoglio titoli gestito internamente dal Settore Finanziario della Banca e per il portafoglio, costituito da quote di OICR mobiliari, assegnato in gestione a due operatori esterni.
È stata inoltre predisposta un'analisi di "backtesting" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo "t" le posizioni di fine giornata a "t-1"

(ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).
Dall'analisi di "backtesting" condotta nel 2016 sono stati rilevati 5 casi di superamento del V.a.R. calcolato per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non vi sono stati casi di sforamento. L'attività di backtesting pertanto conferma l'attendibilità della misurazione di rischio effettuata tramite il V.a.R..

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di capitale vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati), le valutazioni del patrimonio netto (per i titoli con particolare valenza strategica), i prezzi di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno ed infine vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative tramite dati provenienti da fonti diverse (per i titoli non quotati). Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato "fair value policy".

La duration del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2016 era pari a 1108 giorni mentre al 31 dicembre 2015 era pari a 996 giorni. Il livello della duration del portafoglio titoli nel secondo semestre 2016 si è assestato ad un valore medio di circa 3 anni.

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura del fair value, fatta eccezione per l'attività di copertura implicita derivante dalla gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1- Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.707.736**	**949.748**	**530.715**	**38.375**	**359.957**	**348.966**	**52.635**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	123.001	480.741	5.109	184.550	277.257	15.448	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	5.058	-	-	-	-
- altri	-	123.001	480.741	51	184.550	277.257	15.448	-
1.2 Finanziamenti a banche	124.808	23.936	-	10.001	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.582.928	802.811	49.974	23.265	175.407	71.709	37.187	-
- c/c	444.650	162	2.731	1.413	25.748	14.382	16	-
- altri finanziamenti	1.138.278	802.649	47.243	21.852	149.659	57.327	37.171	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.027.040	639.739	30.141	17.716	48.345	25.811	27.865	-
- altri	111.238	162.910	17.102	4.136	101.314	31.516	9.306	-
2. Passività per cassa	**1.981.708**	**673.420**	**61.601**	**262.043**	**936.718**	**24.567**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	1.898.626	348.505	35.864	44.239	69.803	-	-	-
- c/c	1.862.736	38.525	35.864	44.239	69.803	-	-	-
- altri debiti	35.890	309.980	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	35.890	309.980	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	80.224	300.405	-	-	415.021	-	-	-
- c/c	1.183	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	79.041	300.405	-	-	415.021	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.437	24.510	25.737	217.804	451.894	24.567	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.437	24.510	25.737	217.804	451.894	24.567	-	-
2.4 Altre passività	421	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	421	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**259.635**	**186.739**	**46.042**	**47.277**	**253.537**	**37.146**	**29.987**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	130	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	130	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	130	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	259.635	186.609	46.042	47.277	253.537	37.146	29.987	-
- Opzioni	259.635	184.693	46.042	47.277	253.537	37.146	29.987	-
+ posizioni lunghe	-	20.569	40.736	47.184	253.537	37.146	29.987	-
+ posizioni corte	259.635	164.124	5.306	93	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.916	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.916	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**58.996**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	29.498	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	29.498	-	-	-	-	-	-	-

1 - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**3.486**	**8.602**	**151**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.274	5.697	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.212	2.905	151	-	-	-	-	-
- c/c	654	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	558	2.905	151	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	558	2.905	151	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**9.295**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	9.295	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	9.295	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**1.897**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	1.897	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.897	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.897	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La valorizzazione delle posizioni lunghe e corte esposte nei derivati finanziari è riconducibile principalmente ai rapporti di finanziamento alla clientela che prevedono contrattualmente la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima ("floor" e "cap").

2 - Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro avviene innanzitutto in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore netto del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (200 punti base) e i "fondi propri". La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio ad un livello inferiore rispetto alla soglia di attenzione fissata dalla normativa (20%).
Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.
La misurazione del rischio di tasso avviene inoltre a fini gestionali interni mediante l'utilizzo della procedura ERMAS che consente invece di quantificare gli effetti, sia sul valore netto del portafoglio bancario che sul margine di interesse atteso, derivanti da ipotetici shock dei tassi di mercato (ad esempio ipotizzando variazioni della curva dei tassi ed applicando diversi tipi di scenari).
L'utilizzo della procedura ERMAS consente di effettuare analisi specifiche, anche sulle singole poste di Bilancio e sulle singole operazioni in essere, che permettono di tenere conto delle peculiarità della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

2.3 - Rischio di cambio
Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale, in quanto costantemente orientata al pareggio giornaliero delle posizioni in cambi, che viene ottenuto considerando sia le posizioni a pronti che quelle a termine. Le operazioni a termine, contabilizzate nei derivati di negoziazione e nelle passività finanziarie di negoziazione, vengono effettuate in contropartita a specifiche richieste della clientela e senza assumere posizioni a rischio.
Il rischio di cambio è gestito mediante limiti operativi, intraday e di fine giornata; inoltre la normativa interna stabilisce limiti operativi di stop loss sia sulle singole posizioni, che sulla posizione complessiva assunta dalla Banca.
Il rischio di cambio assunto dalla Banca nell'esercizio è derivato principalmente dagli investimenti in OICR con sottostanti espressi in divise diverse dall'Euro. Tale tipologia di investimento è comunque specificatamente normata nell'ambito dei "mandati di gestione", dove sono definiti i limiti all'assunzione del rischio di cambio.

B - Attività di copertura del rischio di cambio

Obiettivo primario della Banca è di gestire in maniera prudente il rischio cambio, sottoponendo ad opportune coperture le operazioni effettuate direttamente con la clientela.

Informazioni di natura quantitativa

1 - Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Dollari Australia	Sterline Inglesi	Dollari Canada	Altre valute
A. Attività finanziarie	**17.060**	**749**	**401**	**119**	**57**	**103**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	6.250	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	7.264	38	401	108	57	103
A.4 Finanziamenti a clientela	3.546	711	-	11	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**142**	**77**	**15**	**80**	**28**	**25**
C. Passività finanziarie	**8.956**	**201**	**-**	**-**	**98**	**39**
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	8.956	201	-	-	98	39
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari	**17.076**	**721**	**411**	**187**	**1**	**38**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	17.076	721	411	187	1	38
+ posizioni lunghe	7.497	48	-	-	-	13
+ posizioni corte	9.579	673	411	187	1	25
Totale attività	**24.699**	**874**	**416**	**199**	**85**	**141**
Totale passività	**18.535**	**874**	**411**	**187**	**99**	**64**
Sbilancio (+/-)	**6.164**	**-**	**5**	**12**	**(14)**	**77**

2 - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non si ricorre a metodologie di analisi di sensitività del rischio di cambio in quanto le posizioni attive e passive, a pronti e a termine, sono tenute pareggiate.

2.4 - Gli strumenti derivati

A - Derivati finanziari

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**16.080**	**-**	**10.913**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	16.080	-	10.913	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**16.080**	**-**	**10.913**	**-**

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**1.897**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.897	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1.897**	**-**	**-**	**-**

A.3 - Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**373**	**-**	**105**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	373	-	105	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**19**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	19	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**392**	**-**	**105**	**-**

A.4 - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**269**	**-**	**51**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	269	-	51	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	**269**	**-**	**51**	**-**

A.5 Derivati finanziari "over the counter" - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	**-**	**-**	**11.998**	**-**	**-**	**4.899**	**-**
- valore nozionale	-	-	11.435	-	-	4.645	-
- fair value positivo	-	-	307	-	-	66	-
- fair value negativo	-	-	150	-	-	119	-
- esposizione futura	-	-	106	-	-	69	-
4) Altri valori	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	**-**	**-**	**1.935**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	1.897	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	19	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	19	-	-	-	-
4) Altri valori	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**16.080**	**-**	**-**	**16.080**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	16.080	-	-	16.080
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	**1.897**	**-**	**-**	**1.897**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.897	-	-	1.897
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31-12-2016	**17.977**	**-**	**-**	**17.977**
Totale 31-12-2015	**10.913**	**-**	**-**	**10.913**

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Il rischio finanziario dei contratti derivati di tipo "plain vanilla", se in essere, viene monitorato con i tradizionali strumenti di attualizzazione in base alla curva dei tassi. Quando presenti la Banca utilizza i contratti derivati, stipulati con primari operatori del settore, esclusivamente a copertura del rischio di tasso di interesse e di cambio.
Le operazioni rilevate nel prospetto si riferiscono esclusivamente ad operazioni a termine in valuta. Il loro "fair value" è iscritto alla voce 20 dell'attivo e a quella 40 del passivo.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La gestione del rischio di liquidità è effettuata principalmente dalla Divisione Business per il tramite del Settore Finanziario, con l'obiettivo di verificare la capacità della Banca di far fronte in maniera efficiente ad eventuali fabbisogni di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:
- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; in tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale soprattutto oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Un significativo supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio effettuato dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, tramite un modello interno che ha l'obiettivo di rilevare gli effetti delle operazioni di investimento/finanziamento attraverso la distribuzione per scadenza delle operazioni. L'operatività è misurata con metodologie di Asset and Liability Management (A.L.M.), mediante l'applicativo ERMAS, che consente di valutare e di gestire, sia l'eventuale fabbisogno/eccedenza di liquidità della Banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita, sia l'equilibrio strutturale derivante dalla corretta composizione per scadenza delle fonti e degli impieghi.

In linea con le "*best practice*" nazionali ed internazionali e con le indicazioni di Vigilanza, il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio della liquidità operativa è basato sull'approccio del "Maturity Mismatch",

che presuppone la costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e l'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.
Nell'ambito della policy di liquidità la Banca ha definito, coerentemente con la soglia di tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione, dei limiti operativi sia per la gestione della liquidità operativa (anche ipotizzando scenari di stress), che di quella strutturale.
Relativamente alla gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze.
La Banca verifica nel continuo il valore delle Counterbalancing Capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.
Il limite adottato dalla Banca per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale è definito, invece, in termini di rapporto tra passività e attività con scadenza superiore ad un anno. La definizione di tale limite ha l'obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale coerente con la strategia di finanziamento delle attività a medio / lungo termine con passività della stessa durata.

La Banca ha inoltre in essere un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità. Il documento riporta in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.
Nell'ambito della definizione del "Contingency Funding Plan" la Banca ha stabilito una serie di indicatori di rischio, che vengono costantemente monitorati al fine di anticipare eventuali situazioni di stress o di crisi di liquidità.

La Banca trasmette mensilmente all'Autorità di Vigilanza la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61 emesso ad integrazione del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), nonché delle ulteriori indicazioni e raccomandazioni dell'European Banking Authority in materia.

Relativamente all'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine, la Banca ha implementato una misurazione di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal Framework di Basilea III.

Nel corso del 2016 è stata inoltre avviata la segnalazione trimestrale all'Autorità di Vigilanza relativa agli ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*), quali ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità volte a permettere una visione esaustiva del relativo profilo di rischio della Banca.

L'ottimizzazione della gestione della liquidità avviene con un presidio nel continuo delle attività prontamente liquidabili o impiegabili in operazioni di rifinanziamento con la BCE. La Banca aderisce inoltre al Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato dei Depositi (New MIC), comparto del mercato e-MID destinato ai depositi in Euro con scadenze da un giorno ad un anno, che si avvale del sistema di garanzia gestito dalla Cassa di Compensazione e garanzia (CC&G).

Come accennato nella sezione I – "Rischio di credito", subsezione C "Cartolarizzazioni" la Banca ha posto in essere

due operazioni di auto-cartolarizzazione, al fine di incrementare la propria capacità di finanziamento presso il sistema.
Tali operazioni hanno assunto denominazione "Valsabbina SPV 1" e "Valsabbina SME" e sono state perfezionate rispettivamente nel 2012 e nel 2016, con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.
L'operazione "Valsabbina SPV 1" si è perfezionata con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale originator, e la sottoscrizione da parte dello stesso *originator* dei titoli emessi dalla società veicolo.
Nel mese di gennaio 2015 la predetta operazione di cartolarizzazione è stata oggetto di "riapertura" (c.d. "size increase") attraverso un'ulteriore cessione di mutui ipotecari residenziali; a fronte di questa cessione l'importo del titolo senior ha registrato un incremento di € 156.701 mila, mentre il valore assegnato al titolo junior è rimasto invariato.

L'operazione "Valsabbina SME" ha invece riguardato un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI, per un ammontare complessivo di circa € 648 milioni, il quale è stato ceduto dalla Banca alla società veicolo Valsabbina SPV 1 Srl.
A fronte della cessione dei mutui, Valsabbina SPV 1 Srl ha emesso a dicembre 2016 una tranche di titoli obbligazionari garantiti da mutui che, interamente sottoscritti dal nostro Istituto (Auto-Cartolarizzazione), sono stati utilizzati in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Al fine di sostenere l'ammontare dei mutui collaterali al titolo obbligazionario, l'operazione prevede per il biennio 2017-2018 con cadenza trimestrale, la possibilità di cedere ulteriori portafogli di mutui erogati a PMI.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011 e 22/01/2015
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: € 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: € 151.511 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: € 151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: € 135 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator:*
• *tranche senior* per € 312.600 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa2") e DBRS ("AAA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
• *tranche junior* per € 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina SME"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 10/11/2016
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui fondiari, ipotecari, non ipotecari, commerciali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca, Garanzia MCC (ex Legge 662/96), Garanzia Confidi
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 4.870
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 648.161 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: € 647.657 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 504 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator:*
• *tranche senior* per € 400 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da Moody's ("A1") e DBRS ("A (low)") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
• *tranche junior* per € 255 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Al 31/12/2016 il capitale residuo da maturare è pari a € 611.848 mila, con ratei per € 486 mila.
Sempre alla data di bilancio la situazione dei titoli emessi in corrispondenza dell'operazione di cartolarizzazione risulta invariata rispetto all'emissione dei titoli per entrambe le tranche.

Entrambe le operazioni hanno permesso di migliorare il profilo di liquidità della Banca incrementando il "collateral" utilizzabile in operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Al 31/12/2016 i titoli Senior rinvenienti da entrambe le operazioni consentivano un margine di rifinanziamento complessivo con la BCE per circa € 510 milioni.

Informazioni di natura quantitativa

1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	**800.503**	**44.564**	**67.427**	**134.355**	**181.735**	**242.385**	**170.317**	**1.282.540**	**1.303.408**	**23.647**
A.1 Titoli di Stato	-	-	260	-	627	140.624	3.542	310.000	548.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	3	8	680	408	5.613	45.430	14.833	-
A.3 Quote O.I.C.R.	201.406	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	599.097	44.564	67.164	134.347	180.428	101.353	161.162	927.110	740.575	23.647
- banche	124.808	-	235	-	55	-	10.001	-	-	23.647
- clientela	474.289	44.564	66.929	134.347	180.373	101.353	151.161	927.110	740.575	-
Passività per cassa	**1.986.716**	**128.884**	**184.400**	**293.647**	**69.269**	**67.623**	**270.854**	**935.144**	**16.538**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	1.926.206	4.739	3.982	11.934	17.510	36.089	44.833	69.587	-	-
- banche	27.064	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.899.142	4.738	3.982	11.934	17.510	36.089	44.833	69.587	-	-
B.2 Titoli di debito	6.811	24.140	328	388	2.638	31.534	226.021	450.557	16.538	-
B.3 Altre passività	53.699	100.005	180.090	281.325	49.121	-	-	415.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**30.404**	**487**	**5.644**	**5.312**	**10.423**	**5.158**	**1.396**	**3.141**	**14.869**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	487	5.444	3.412	4.576	3.398	521	-	-	-
- posizioni lunghe	-	223	2.796	2.957	2.625	1.711	261	-	-	-
- posizioni corte	-	264	2.648	455	1.951	1.687	260	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	30.404	-	200	1.900	5.847	1.760	875	3.141	14.869	-
- posizioni lunghe	906	-	200	1.900	5.847	1.760	875	3.141	14.869	-
- posizioni corte	29.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	**9.728**	**139**	**2.989**	**522**	**5.032**	**154**	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	6.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.478	139	2.989	522	5.032	154	-	-	-	-
- banche	2.274	-	2.850		2.855	-	-	-	-	-
- clientela	1.204	139	139	522	2.177	154	-	-	-	-
Passività per cassa	**9.297**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	9.297	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	9.297	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**-**	**456**	**5.763**	**3.432**	**4.721**	**3.510**	**550**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	456	5.763	3.432	4.721	3.510	550	-	-	-
- posizioni lunghe	-	182	2.846	474	2.025	1.755	275	-	-	
- posizioni corte	-	274	2.917	2.958	2.696	1.755	275	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischi operativi
Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali.
In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:
- l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi:
• "Loss Data Collection" – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della banca (attivo dal 2012);
• "Risk Self Assessment" – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di loss data collection si articola nelle seguenti componenti:
- raccolta dati degli eventi di perdita operativa (loss event collection), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella banca;
- creazione di un database degli eventi (loss data collection) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.
Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità:
• segnalatore (tutte le unità organizzative);
• gestore (servizio internal audit);
• validatore (servizio risk management pianificazione & controllo).

Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (Loss Data Collection). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell'ambito dell'attività di "Loss Data Collection" gli eventi rubricati nel corso degli ultimi cinque anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).
Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:
• individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
• migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
• ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
• sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo dell'Istituto ("Risk Self Assessment"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono stati predisposti:
- il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

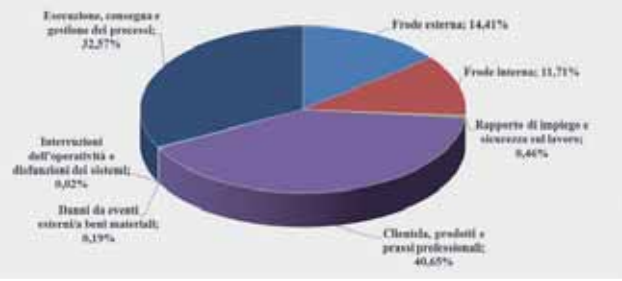
La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - Basic Indicator Approach), che prevede che il capitale a copertura di tale tipologia di rischio sia pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.
L'assorbimento patrimoniale per tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2016 è di € 14.476 mila.

Informazioni di natura quantitativa

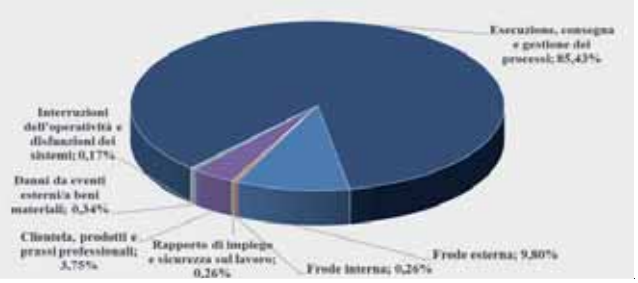
Relativamente ai dati di perdita, inseriti nell'archivio gestionale di Loss Data Collection della Banca negli anni 2012-2016, si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 – 2016)

Composizione per impatto economico



Composizione per numerosità manifestazioni



Inoltre, a titolo informativo si riporta di seguito l'andamento storico delle rapine e dei reclami evidenziando il numero degli accadimenti e il costo a carico della Banca, contabilizzato tra gli oneri di gestione (importi in migliaia di euro):

	Rapine		Reclami		
	N°	Importo €/000	N° pervenuti	N° accolti	Rimborsi €/000
Esercizio 2010	3	10	74	17	28
Esercizio 2011	3	6	84	28	26
Esercizio 2012	2	10	86	29	107
Esercizio 2013	2	26	109	26	231
Esercizio 2014	2	2	153	33	38
Esercizio 2015	2	66	161	25	251
Esercizio 2016	1	12	223	33	99

Nei fondi rischi e oneri sono accantonati in ordine a cause passive € 1.119 mila.

Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013), al Titolo III "Informativa al pubblico", sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo: www.lavalsabbina.it.

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il Patrimonio dell'impresa

A - Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Banca corrisponde alla somma algebrica delle voci 130 "Riserve da valutazione", 160 "Riserve", 170 "Sovrapprezzi di emissione", 180 "Capitale", 190 "Azioni proprie (-) e 200 "Utile/Perdita dell'esercizio" del passivo dello stato patrimoniale.
La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali costituiscono una delle priorità strategiche della Banca, sia in relazione alle prospettive di sviluppo e di evoluzione della rischiosità che in funzione della normativa regolamentare.
Pertanto, anche in proiezione futura, le esigenze patrimoniali sono determinate:
- dal rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla normativa di vigilanza;
- dal presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- dai progetti di sviluppo aziendale;
- da valutazioni sull'importo degli utili da distribuire ai soci e da capitalizzare.

Nella parte B - Passivo Sezione 14 della presente Nota Integrativa viene fornita l'informativa riguardante le componenti, la consistenza, l'origine e il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse voci.

B - Informazioni di natura quantitativa

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Capitale	106.550	107.390
2. Sovrapprezzi di emissione	230.299	235.405
3. Riserve	57.765	53.972
- di utili	60.857	57.064
a) legale	23.780	22.974
b) statutaria	24.301	21.367
c) azioni proprie	12.014	12.014
d) altre	762	709
- altre	(3.092)	(3.092)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(5.182)	(8.855)
6. Riserve da valutazione	(4.460)	(3.751)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.018)	(4.438)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(421)	(292)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	979	979
7. Utile (Perdita) d'esercizio	4.148	8.062
Totale	**389.120**	**392.223**

La variazione delle Riserve di cui al punto 3. della precedente tabella (voce 160 di bilancio) è descritta nella seguente tabella:

	Esistenze al 31-12-2015	Delibera assembleare approvazione bilancio 2015			Altre variazioni	Rimanenze al 31-12-2016
		Attribuzione a riserve	Assegnazione azioni proprie ad integrazione del dividendo	Reintegrazione e incremento Fondo acquisto azioni proprie		
Riserve "di utili":	57.064	3.740	-	-	53	60.857
a) legale	22.974	806	-	-	-	23.780
b) statutaria	21.367	2.934	-	-	-	24.301
c) azioni proprie	12.014	-	-	-	-	12.014
d) altre	709	-	-	-	53	762
Riserve "Altre"	(3.092)	-	-	-	-	(3.092)
Riserve Voce 160	**53.972**	**3.740**	**-**	**-**	**53**	**57.765**

L'importo iscritto nelle Riserve "Altre" rappresenta la differenza di fusione derivante dall'operazione di incorporazione del Credito Veronese avvenuta nel 2012.
Nelle "altre variazioni" sono iscritti i dividendi relativi alle azioni proprie e quelli acquisiti dalla banca ai sensi dell'art. 30, co.2 del TUB.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	725	(6.150)	611	(4.020)
2. Titoli di capitale	5.227	(91)	4.695	(13)
3. Quote di O.I.C.R.	493	(5.222)	190	(5.901)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**6.445**	**(11.463)**	**5.496**	**(9.934)**

Alle riserve da valutazione vengono attribuite le variazioni di "fair value" sia positive che negative registrate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.
La differenza netta complessiva sull'anno precedente di € -580 mila trova evidenza nel prospetto della redditività complessiva inserito nella "parte D" della presente nota integrativa.

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	**Esistenze iniziali**	**(3.409)**	**4.682**	**(5.711)**	**-**
2.	**Variazioni positive**	**4.458**	**545**	**3.183**	**-**
2.1	Incrementi di fair value	438	532	1.108	-
2.2	Rigiro a conto economico di				
	riserve negative	4.020	13	2.075	-
	da deterioramento	-	13	37	-
	da realizzo	4.020	-	2.038	-
2.3	Altre variazioni	-	-	-	-
3.	**Variazioni negative**	**6.474**	**91**	**2.201**	**-**
3.1	Riduzioni di fair value	6.336	91	2.011	-
3.2	Rettifiche da deterioramento	-	-	18	-
3.3	Rigiro a conto economico da riserve				
	positive: da realizzo	138	-	172	-
3.4	Altre variazioni	-	-	-	-
4.	**Rimanenze finali**	**(5.425)**	**5.136**	**(4.729)**	**-**

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

La riserva attuariale relativa ai piani previdenziali a benefici futuri, iscritta nelle Riserve da valutazione al netto degli effetti fiscali iscritti nelle imposte anticipate, risulta negativa per € 421 mila al 31.12.2016, mentre a fine 2015 era negativa per € 292 mila, con una variazione di € 129 mila (€ 192 mila senza l'effetto fiscale).
La differenza è dovuta ai diversi parametri finanziari utilizzati, che hanno comportato una perdita attuariale di € 192 mila contro un utile di € 324 mila del 2015.
Come descritto nella parte B della nota integrativa, l'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie: tasso annuo di attualizzazione 1,31% (determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2016, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità), tasso annuo di inflazione 1,50% e tasso annuo di incremento TFR 2,625%.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 - Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori di bilancio determinati con l'applicazione della normativa prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS; inoltre si tiene conto della specifica normativa emanata dall'Unione Europea in tema di Vigilanza prudenziale (regolamento CRR 575/2013, direttiva 36 del 2013, regolamento d'esecuzione 680/2014 e integrazioni successive) e recepita da Banca d'Italia nelle proprie Circolari, in particolare n.285 e n.286 del 2013.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie, pari all'importo massimo autorizzato di € 10,1 milioni.
Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.
Nelle righe relative al "Regime transitorio" sono indicati valori utili al corretto calcolo della computabilità delle riserve afferenti i titoli iscritti nel portafoglio AFS.
Si precisa che, ottemperando all'art. 26, par. 2 del Reg. 575/2013, la Banca non ha computato negli elementi patrimoniali il risultato di esercizio poiché alla data di inoltro delle segnalazioni di vigilanza (13/02/2017) il bilancio non era stato ancora approvato dal Consiglio di Amministrazione e certificato dalla società di revisione.
La Banca ha esercitato l'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi Europei (Provvedimento Banca d'Italia del 18 maggio 2010, "Approccio simmetrico").
Ai sensi dell'art. 467 della CRR la facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS ha un'applicazione limitata temporalmente, ossia sino all'adozione del principio contabile IFRS9; tale principio è entrato in vigore nel dicembre 2016. In ordine a questo tema Banca d'Italia in data 23/01/17 ha comunicato che in attesa di un chiarimento formale da parte delle Autorità di Vigilanza Europee tale discrezionalità continuerà ad applicarsi per le banche non significative.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi significativi aggiuntivi del Capitale di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Il capitale di classe 2 è costituito da due prestiti obbligazionari subordinati, di cui uno emesso nel corso dell'anno. I titoli rispettano gli stringenti requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:
- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

È previsto un ammortamento costante della quota computabile ai fini di vigilanza negli ultimi 5 anni di vita residua dello strumento.
Il primo prestito obbligazionario subordinato è stato emesso in data 10/02/2015, ha durata di 6 anni con scadenza 10/02/2021 ed offre un tasso di rendimento fisso del 4,50%. Il secondo è stato emesso il 15/07/2016, ha scadenza 15/07/2022 (durata 6 anni) e offre un tasso di rendimento del 4%.
Banca d'Italia ha autorizzato un importo massimo di riacquisto, relativo ai soli prestiti subordinati, pari ad € 1,05 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**380.054**	**382.717**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**-**	**-**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**380.054**	**382.717**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**(11.239)**	**(11.907)**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**5.259**	**4.026**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	**374.074**	**374.836**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**2**	**617**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	**(2)**	**(617)**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**43.774**	**35.000**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	**(1.050)**	**-**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	**81**	**-**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**42.805**	**35.000**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**416.879**	**409.836**

Non vi sono effetti riconducibili all'applicazione dello IAS 19 entrato in vigore nel 2013, dato che ante l'applicazione del nuovo principio la Banca imputava direttamente le variazioni da attualizzazione a conto economico, non utilizzando il "metodo del corridor".

In assenza dell'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi Europei e con il mantenimento dell'impostazione asimmetrica, i Fondi propri risulterebbero inferiori per € 5.420 mila (pari alla somma di riserve negative per € 6.140 mila e di riserve positive per € 720 mila).

2.2 - Adeguatezza patrimoniale
Informazioni di natura qualitativa

La regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale si basa su tre Pilastri come già evidenziato nel capitolo "Il Sistema di gestione dei rischi" della Relazione sulla Gestione.
Per la valutazione della solidità patrimoniale e il rispetto dei coefficienti minimi nel continuo la Banca attua una serie di controlli che sfociano nella produzione dei report "ICAAP" e "RAF". Tra l'altro vengono effettuati "stress test" utili alla comprensione dell'evoluzione dei coefficienti prudenziali a seguito di un'eventuale deterioramento delle condizioni di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati requisiti	
		31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
A.	**ATTIVITÀ DI RISCHIO**	**4.652.926**	**4.435.933**	**2.244.518**	**2.265.472**
A.1	**Rischio di credito e di controparte**	**4.652.926**	**4.435.933**	**2.244.518**	**2.265.472**
1.	Metodologia standardizzata	4.642.833	4.435.933	2.242.743	2.265.742
2.	Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
	2.1 Base	-	-	-	-
	2.2 Avanzata	-	-	-	-
3.	Cartolarizzazioni	10.093	-	1.775	-
B.	**REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA**			**-**	**-**
B.1	**Rischio di credito e di controparte**			**179.561**	**181.238**
B.2	**Rischio di aggiustamento della valutazione del credito**			**1**	**-**
B.3	**Rischio di regolamento**			**-**	**-**
B.4	**Rischi di mercato**			**4.072**	**4.648**
1.	Metodologia standard			4.072	4.648
2.	Modelli interni			-	-
3.	Rischio di concentrazione			-	-
B.5	**Rischio operativo**			**14.476**	**14.835**
1.	Metodo base			14.476	14.835
2.	Metodo standardizzato			-	-
3.	Metodo avanzato			-	-
B.6	**Altri elementi del calcolo**			**-**	**-**
B.7	**Totale requisiti prudenziali**			**198.110**	**200.721**
C.	**ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**				
C.1	Attività di rischio ponderate			2.476.381	2.509.013
C.2	Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,11%	14,94%
C.3	Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,11%	14,94%
C.4	Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,83%	16,33%

La Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio) pari al 15,11%, in crescita rispetto al 14,94% dell'anno precedente. Il rapporto tra Fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) risulta pari al 16,83% in miglioramento di mezzo punto percentuale rispetto al 2015.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) Banca d'Italia svolse nel corso dell'anno 2015 un primo processo di revisione prudenziale della Banca (SREP) sulla base del quale furono determinati i requisiti di capitale aggiuntivi: tali requisiti sono rimasti in vigore fino alla competenza del 31/12/2016.
I requisiti complessivi da applicare a seguito di tale processo sono così quantificati:
- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% richiesto a titolo di riserva di conservazione del capitale: non vi sono requisiti aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dello 0,5% da esito del processo SREP;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 12%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dell'1,5% a seguito dello SREP.
I coefficienti misurati al 31/12/2016 sono ampiamente superiori alle soglie richieste.

Si segnala infine che Banca d'Italia ha adottato l'introduzione graduale del requisito di conservazione del capitale previsto dalla direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).
Sulla base delle nuove disposizioni normative le banche dovranno applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:
- 1,25% dal 1°gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La Banca Valsabbina S.c.p.A. in data 29 dicembre 2016, dopo aver ricevuto la prescritta autorizzazione della Banca d'Italia, ha perfezionato l'acquisto da Hypo Alpe Adria Bank S.p.A. di:
- un portafoglio di mutui ipotecari performing erogati dalla stessa Hypo Bank;
- un ramo d'azienda costituito da n. 7 filiali e dalle relative attività e passività.

L'acquisizione, avvenuta con due atti distinti dopo una approfondita analisi valutativa e una intensa fase negoziale, rientra nel più ampio processo di ristrutturazione che il Gruppo Hypo Alpe Adria Bank International AG, facente capo alla HBI-Bundesholding AG (holding detenuta dal Ministero delle Finanze Austriaco), ha definito per il rimborso degli aiuti ricevuti con la nazionalizzazione di fine 2009.

Negli atti di acquisto è previsto che i rapporti giuridici intrattenuti con clienti, dipendenti e altri soggetti, siano trasferiti con decorrenza 01/01/2017.

Il Ramo d'azienda è costituito da 7 filiali: Vicenza, Schio, Verona, Modena, Brescia via Triumplina, Brescia Centro, Bergamo.
La clientela delle filiali è prevalentemente di tipo retail, coerentemente con quella attuale della Banca Valsabbina, e la tipologia di prodotti comprende impieghi e altre tipologie di crediti su conti correnti della clientela, raccolta diretta (conti correnti passivi e depositi a risparmio).
Il Ramo d'azienda definitivo si presenta come segue:

(importi in migliaia di euro)

Attività		Passività	
10. Cassa	348	20. Debiti verso clientela	41.098
70. Crediti verso clientela	1.094	100.Altre passività	151
110.Attività materiali	148	110.Trattamento di fine rapporto	290
150.Altre attività	1.087		
Totale attività	2.677	Totale passività	41.539
Sbilancio a credito della Banca Valsabbina	38.862		

Il corrispettivo della cessione che Banca Valsabbina ha concordato è dato da due componenti:
1. la differenza tra il valore degli elementi attivi e di quelli passivi definiti ad una certa data e oggetto di revisione sulla base dei valori aggiornati degli asset alla data di effettivo trasferimento del Ramo;
2. € 17,5 milioni (importo in misura fissa) a titolo di contributo di cessione straordinario versato da Hypo Alpe Adria Bank.

A fine anno, al momento del perfezionamento dell'acquisto del ramo d'azienda, sono stati ricevuti:
- un acconto di € 53.161 mila a copertura dello sbilancio delle attività/passività elencate nella tavola soprastante, iscritto al 31/12/16 nei debiti verso banche. La differenza fra lo sbilancio definitivo di € 38.862 mila e l'acconto è stato regolato nel mese di febbraio 2017;
- € 17.500 mila a titolo di contributo definitivo, importo iscritto nel conto economico alla voce 190. Altri proventi e oneri di gestione.

La migrazione informatica è avvenuta il 7 gennaio 2017.
Oltre alle attività e passività sopra evidenziate, ed ai relativi contratti, nel ramo rientrano:
- la raccolta indiretta della clientela rappresentata da contratti di custodia ed amministrazione di titoli e di altri strumenti finanziari quali quote di OICR e polizze assicurative;
- i contratti relativi al servizio delle cassette di sicurezza ed i contratti domiciliazione postale;
- i contratti di servizio relativi alle filiali, quali le utenze, i servizi di pulizia e di manutenzione;
- le banche dati, contenenti i dati personali di cui al D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 e ss.mm.ii., relativi alla clientela, ai dipendenti trasferiti, ai fornitori ecc. concernenti i rapporti compresi nel Ramo d'azienda;
- i beni mobili, gli apparecchi ATM, i cash dispenser, l'hardware, e i contratti relativi alle licenze software;
- i contratti relativi all'utilizzo di carte di credito e di apparecchi POS relativi alle filiali.
La cessione del Ramo d'azienda comporta, inoltre, il trasferimento di 33 dipendenti, caratterizzati da differenti qualifiche professionali, anzianità lavorativa e mansioni di lavoro.
Il corrispettivo di una aggregazione aziendale a norma dello IAS IFRS3 deriva dalla somma dei fair value, alla data dell'acquisizione, delle attività e delle passività oggetto della cessione.
In questa operazione trattandosi prevalentemente di attività e passività a breve, i crediti ed i debiti sono stati iscritti al loro valore nominale.

Sempre in base all'IFRS 3 non devono essere considerate le perdite future e gli altri costi che si prevede di sostenere in seguito ad un'aggregazione in quanto non rientrano tra le passività sostenute o assunte dall'acquirente in cambio del controllo e pertanto, non costituiscono parte del costo dell'aggregazione.
In alcune circostanze l'operazione di aggregazione rappresenta per l'aggregante un buon affare tale da determinare un'eccedenza negativa tra il corrispettivo ed il fair value delle attività e passività acquisite.
In presenza di una eccedenza negativa la procedura di allocazione del costo al fair value delle attività e passività identificabili acquisite va rivista in modo da garantire l'attendibilità dell'operazione di allocazione.
L'eccedenza negativa va iscritta come provento in conto economico immediatamente all'atto dell'acquisizione, quando è considerata un buon affare per l'acquirente.
Sulla base di queste considerazioni e dell'assistenza di un esperto terzo, l'importo ricevuto quale contributo straordinario è stato allocato nel conto economico, a voce 190, tra gli altri proventi di gestione.

Il portafoglio di mutui ipotecari *performing* erogati dalla Hypo Bank e acquistato a fine anno per il quale è stato concordato un fair value pari all'85% è risultato di € 120.416 mila di valore nominale, con un prezzo definitivo di € 102.371 mila. Avendo versato un acconto di € 104.692 mila, iscritto al 31/12/2016 a voce "60 crediti verso banche", la differenza è stata regolata nel mese di gennaio 2017.
Tali crediti sono iscritti al costo ammortizzato e la differenza rispetto al valore nominale sarà iscritta al conto economico con il criterio del costo ammortizzato.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Sezione 1 - Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella seguente tabella sono riportati i compensi di competenza dell'esercizio degli amministratori e dei sindaci, nonché le retribuzioni corrisposte ai dirigenti strategici nel corso del 2016:

Voci/Valori	31-12-2016
Amministratori	600
Sindaci	160
Dirigenti con responsabilità strategica	1.686

I compensi ad Amministratori si riferiscono a quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 30/04/2016, al netto di iva e oneri previdenziali quando dovuti.
L'emolumento del Collegio sindacale è pari a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 02/05/2015 per il triennio 2015/2017, sempre al netto di iva e degli oneri previdenziali quando dovuti.
L'importo è dettagliato nel commento al conto economico, parte C della nota integrativa – sezione 9.1 – spese per il personale.
L'importo indicato per i "dirigenti con responsabilità strategica" comprende l'ammontare delle retribuzioni erogate a coloro che hanno ricoperto la funzione nell'esercizio, nonché gli oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'azienda e la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti, non sono previsti piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Sezione 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le parti correlate, come definite dal principio internazionale IAS 24, sono le seguenti:
1. Le società controllate, controllanti oppure soggette a controllo congiunto;
2. Le società che possono esercitare un'influenza notevole sulla società che redige il bilancio;
3. Le società collegate;
4. Le joint venture cui partecipi la società che redige il bilancio;
5. Gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con responsabilità strategiche della società che redige il bilancio;
6. Gli stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto 5;
7. Società controllate, controllate congiuntamente o soggette a influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti 5 e 6;
8. Fondi pensionistici dei dipendenti o qualsiasi altra entità agli stessi correlata.

Sono considerati familiari stretti quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la società quali il coniuge non legalmente separato e il convivente, i figli e

le persone a carico del soggetto, del coniuge non legalmente separato o del convivente.
In base alla normativa sulle banche popolari non esiste un soggetto controllante o che esercita attività di direzione e coordinamento sulla Banca Valsabbina S.C.p.A..

La Banca controlla al 100% la Valsabbina Real Estate s.r.l., società a socio unico.
I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.
Verso entità correlate non sono stati effettuati nell'esercizio accantonamenti specifici per perdite su crediti.

I rischi in essere con le parti correlate, comprese le società nelle quali gli amministratori e i sindaci hanno incarichi di amministrazione e controllo, risultano a fine anno i seguenti:

Amministratori, Sindaci, Dirigenti strategici	31-12-2016	31-12-2015
Crediti per cassa	37.258	69.447
Crediti di firma	2.024	3.725

Il rapporto tra i crediti verso parti correlate e il totale crediti in bilancio è pari all'1,35% rispetto al 2,50% dell'anno precedente.
I rapporti patrimoniali, così come i saldi economici al 31/12, con la società controllata sono esplicitati nella seguente tabella:

Voci di bilancio	Valsabbina Real Estate	
	31-12-2016	31-12-2015
Saldi patrimoniali: attività	**4.567**	**2.143**
Crediti verso clientela	4.567	2.143
Saldi patrimoniali: passività	**-**	**-**
Dati di conto economico	**62**	**105**
Interessi attivi	42	85
Altri proventi e oneri di gestione	20	20

Parte L - Informativa di settore

Questa parte non viene compilata in quanto l'attività bancaria svolta dalla Banca interessa prevalentemente clientela retail residente in provincia di Brescia, in provincia di Trento, limitatamente agli sportelli della zona di Storo, e in provincia di Verona.

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies

I corrispettivi a favore della società di revisione BDO Italia SpA ed eventualmente alle società appartenenti alla stessa rete per i servizi di revisione (controllo dei conti annuali e semestrali) e di attestazione, come deliberati dall'Assemblea del 9 aprile 2011 (comprensivi di eventuali indicizzazioni, ma escluse le spese vive, il contributo Consob e l'IVA), sono ammontati a € 40 mila.

Valsabbina Real Estate srl - Bilancio al 31-12-2016

Stato patrimoniale		31-12-2016		31-12-2015
Attivo				
B) Immobilizzazioni immateriali				
I – Immobilizzazioni immateriali		313		627
Totale Immobilizzazioni (B)		313		627
C) Attivo circolante				
I – Rimanenze		3.346.167		1.997.475
Immobili	3.346.167		1.997.475	
II – Crediti		1.386.163		310.704
esigibili entro l'esercizio successivo	1.358.117		65.054	
esigibili oltre l'esercizio successivo	28.046		245.650	
Totale Attivo circolante (C)		4.732.330		2.308.179
D) Ratei e risconti		1.528		4.338
Totale attivo		**4.734.171**		**2.313.144**
Passivo				
A) Patrimonio netto		110.278		107.231
I – Capitale		100.000		100.000
IV – Riserva legale		2.826		2.826
VI – Versamenti a copertura perdite		134.405		129.760
VIII – Utili/ (Perdite) portati a nuovo		-		(8.757)
IX – Utile (Perdita) dell'esercizio		(126.953)		(116.598)
D) Debiti		4.623.587		2.184.412
esigibili entro l'esercizio successivo	56.220		41.130	
esigibili oltre l'esercizio successivo	4.567.367		2.143.282	
E) Ratei e risconti passivi		306		21.501
Totale passivo e patrimonio netto		**4.734.171**		**2.313.144**

Conto economico		31-12-2016		31-12-2015
A) Valore della produzione		195.403		7.906.292
1) ricavi delle vendite	190.000		7.895.000	
2) affitti attivi	-		11.256	
3) altri	5.403		36	
B) Costi della produzione		(308.688)		(7.950.063)
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(1.544.837)		(2.250.871)	
7) per servizi	(89.431)		(118.248)	
10) ammortamenti e svalutazioni	(313)		(313)	
11) variazioni delle rimanenze di merci	1.348.692		(5.546.183)	
14) oneri diversi di gestione	(22.799)		(34.448)	
Differenza tra valori e costi della produzione (A-B)		(113.285)		(43.771)
C) Proventi e oneri finanziari		(41.714)		(85.039)
17) interessi e altri oneri finanziari	(41.714)		(85.039)	
interessi passivi verso controllante	(41.714)		(85.039)	
Risultato prima delle imposte (A-B+-C)		(154.999)		(128.810)
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		28.046		12.212
21) Utile (perdita) dell'esercizio		**(126.953)**		**(116.598)**

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA

Informativa al pubblico

Un cortile del complesso di case operaie di Campo Fiera, con adeguato lavatoio al centro che costituisce, con l'asilo infantile sito sul lato est del quartiere, l'unico luogo di socializzazione e di giochi.

Informativa al pubblico di cui alle lettere a), b) e c) dell'allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

A1) Denominazione: Banca Valsabbina S.C.p.A. Sede legale: Via del Molino, 4 - 25078 Vestone (BS), Direzione Generale: Via XXV Aprile, 8 - 25121 Brescia, CF 00283510170, P.IVA. 00549950988, ABI 05116, REA Brescia n. 9187

A2) Natura dell'attività esercitata:
Le principali attività svolte da Banca Valsabbina sono rappresentate dalla raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, dalle operazioni di credito e finanziamento, dalla prestazioni di servizi bancari, tra cui il collocamento di polizze assicurative e di fondi comuni.
Con l'acquisizione di alcune filiali da Hypo Alpe Bank e l'apertura della filiale di Milano, attualmente l'attività viene esercitata prevalentemente in provincia di Brescia con 51 filiali, oltre che in provincia di Verona (8 filiali), di Trento (3 filiali), di Monza – Brianza (2 filiali), Vicenza (2 filiali), di Bergamo, Mantova, Milano e Modena con una filiale ciascuna.
La clientela è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

La Banca controlla l'intero capitale di Valsabbina Real Estate Srl.
Trattasi dello strumento operativo a sostegno dell'attività di recupero dei crediti immobiliari della Banca tramite la partecipazione ad aste immobiliari, allo scopo di non subire passivamente i ribassi d'asta nell'attuale momento di difficoltà del settore immobiliare.

B) Fatturato (margine di intermediazione voce 120 del conto economico 2016)
Italia € 89.166.577

C**) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno**: 462

Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

D) Utile o perdita prima delle imposte (voce 250 del conto economico 2016) € 4.807.762

F) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016 o in precedenti esercizi. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA

Relazione del Collegio Sindacale

Paladine dell'educazione moderna dei più piccoli sono, a Brescia, le sorelle Rosa e Carolina Agazzi, che introducono - nella loro prima scuola aperta a Mompiano nel 1896.

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Signori Soci,

la presente relazione, relativa al bilancio chiuso al 31/12/2016, è redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile nonché dell'art. 153 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

La revisione legale, e in particolare la revisione del bilancio di esercizio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2409 bis del Codice Civile, è stata affidata alla Società di Revisione BDO Italia S.p.A. per il periodo 2011-2019.

Bilancio di esercizio al 31/12/2016

Con riferimento al bilancio chiuso al 31/12/2016, si attesta - ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile - quanto segue:

• il bilancio di esercizio, corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, è stato redatto in base ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs omologati dalla Commissione Europea e nel rispetto delle regole disposte dalla Banca d'Italia e del documento Banca d'Italia-Consob-Isvap n. 4 del 03/03/2010;

• i principi contabili utilizzati non si discostano da quelli adottati nella formazione del bilancio dell'esercizio precedente;

• con riferimento all'Avviamento ed alle altre immobilizzazioni immateriali (core deposit), in bilancio rispettivamente per € 8,458 milioni e per € 1 milione il Collegio Sindacale ha rilasciato il proprio consenso all'iscrizione e conseguente valutazione dello stesso, anche con riferimento all'impairment test (test di deterioramento) eseguito con la collaborazione di un consulente esterno;

• il bilancio, unitamente alle relazioni che lo corredano, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nel termine previsto dall'art. 2429 del Codice Civile;

Per quanto di propria competenza, il Collegio ha vigilato sull'impostazione data al bilancio di esercizio, i cui effetti risultano evidenziati ed illustrati nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.

Risultati dell'esercizio sociale

Il bilancio chiuso al 31/12/2016 presenta un:

Totale Attivo	4.405.435.186
Patrimonio Netto (inclusivo di Riserve da Valutazione negative per € 4.459.878) al netto del risultato di esercizio	390.154.058
Azioni proprie in portafoglio	(5.182.258)
Utile d'Esercizio	4.147.878

Alla formazione dell'utile dell'esercizio hanno concorso i componenti positivi e negativi di reddito analiticamente

indicati nel conto economico e diffusamente commentati sia nella Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione che nella parte C della nota integrativa.

In sintesi il conto economico evidenzia:

Descrizione	31-12-2016	31-12-2015
Margine di intermediazione	**89.166.577**	**120.367.569**
Rettifiche/riprese di valore nette	(38.997.664)	(49.259.857)
Risultato netto della gestione finanziaria	**50.168.913**	**71.107.712**
Costi operativi	(45.001.940)	(60.004.502)
Cessione investimenti e perdita delle partecipazioni	(359.211)	(118.032)
Imposte sul reddito di esercizio	(659.884)	(2.923.343)
UTILE D'ESERCIZIO	**4.147.878**	**8.061.835**

Si evidenzia che le spese amministrative comprendono per € 4,8 milioni gli oneri degli interventi ai fondi di risoluzione delle crisi bancarie e della tutela dei depositi.
I costi operativi pari a € 62.501.940 sono esposti a bilancio al netto di € 17.500.000 ascrivibili al provento straordinario da acquisizione ramo d'azienda Hypo Alpe Adria Bank.

Si forniscono di seguito il dettaglio dei crediti deteriorati nonché l'andamento degli indicatori di qualità del credito:

Dettaglio dei crediti e dei fondi rettificativi

Tipologie esposizioni/valori (in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	402.457	206.851	-	195.606	7,08%
b) Inadempienze probabili	185.405	31.882	-	153.523	5,56%
c) Crediti scaduti	32.160	2.606	-	29.554	1,07%
Totale crediti deteriorati	620.022	241.339	-	378.683	13,71%
d) Crediti in bonis	2.396.650	-	12.883	2.383.767	86,29%
Totale	**3.016.672**	**241.339**	**12.883**	**2.762.450**	**100,00%**

Dettaglio delle rettifiche appostate a conto economico (per crediti e garanzie)

Rettifiche di valore nette (importi euro/1000)	31-12-2016	31-12-2015
A) Rettifiche per deterioramento di crediti	(36.187)	(46.179)
B) Garanzie e impegni	(77)	(92)
TOTALE DELLE RETTIFICHE (A+B)	**(36.264)**	**(46.271)**

Indici di qualità del credito	31-12-2016		31-12-2015	
su crediti lordi				
% Sofferenze su totale crediti lordi		13,34%		11,91%
% Inadem. probabili su totale crediti lordi		6,15%		6,93%
% Esposizioni scadute su totale crediti lordi		1,07%		1,06%
% Crediti deteriorati su totale crediti lordi		20,55%		19,90%
percentuali di copertura				
Sofferenze *	*55,59%	51,40%	*52,32%	47,09%
Inadempimenti probabili		17,20%		18,66%
Esposizioni scadute		8,10%		7,37%
Totale su crediti deteriorati *	*42,45%	38,92%	*39,06%	35,07%
Crediti in bonis		0,54%		0,69%

*includendo anche i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora.

percentuali su crediti netti		
% Sofferenze su totale crediti netti	7,08%	6,82%
% Inadem. probabili su totale crediti netti	5,56%	6,10%
% Esposizioni scadute su totale crediti netti	1,07%	1,06%
% Crediti dubbi su totale crediti netti	**13,71%**	**13,98%**

La misura delle rettifiche di valore, al netto delle riprese, effettuate (€ 36.187 mila oltre a rettifiche su garanzie prestate per € 77 mila e perdite da cessione crediti per € 97 mila) è conseguenza, oltre che del perdurare della crisi economica in atto, dei criteri stringenti contenuti nella policy in materia di valutazione dei crediti approvata dal Consiglio di Amministrazione.
Il Collegio conferma il rilevante sforzo organizzativo che la Banca ha messo in atto e il costante impegno per l'aggiornamento dei criteri di determinazione degli accantonamenti per le posizioni deteriorate.

Per quanto riguarda le attività finanziarie disponibili per la vendita si segnala che:
- ammontano a € 1.257 milioni e comprendono per € 208 milioni quote di fondi, di cui mobiliari per € 169 milioni e immobiliari per € 35 milioni,
- l'utile da cessione / riacquisto ammonta a € 8,8 milioni,
- comprendono n.300 quote del capitale di Banca d'Italia per € 7,5 milioni,
- il Fondo Atlante è stato valutato sulla base della comunicazione ricevuta dal gestore Quaestio sgr con imputazione della rettifica di valore alla riserva di valutazione del patrimonio netto,

- le azioni Arca sgr sono state valutate con criterio comparativo, la riserva di valutazione relativa, al netto dell'effetto fiscale, ammonta a € 5,2 milioni,
- le riserve di valutazione complessive sono negative per € 5 milioni al netto dell'effetto fiscale, meglio illustrate nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa,
- le rettifiche di valore imputate al conto economico sono state di € 2.733 mila.

Eventi di particolare rilevanza dell'esercizio

Gli eventi che hanno caratterizzato la gestione aziendale sono riportati e commentati nella relazione sulla gestione. Le risultanze economiche più rilevanti sono commentate anche nella presente relazione.
Con lettera del 05/11/2015 la Banca d'Italia, nell'esercizio dei propri controlli, ha chiesto una maggiorazione dei requisiti minimi richiesti: dello 0,5% per il Tier1 e dell'1,5% per il Total capital ratio, portandoli rispettivamente al 9% e al 12%. Vi informiamo che al 31-12-2016 la Banca Valsabbina presenta un Tier 1 capital ratio pari al 15,11% e un Total capital ratio del 16,83%.
Le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e di carattere straordinario sono ampiamente commentate nella Relazione sulla gestione alla quale si rinvia, in particolare per quanto riguarda l'acquisto con atti separati di un portafoglio crediti e di 7 sportelli da Hypo Alpe Bank, la cartolarizzazione per € 648 milioni di crediti verso PMI, la partecipazione al programma TLTRO2, l'operazione di acquisto crediti verso la Pubblica Amministrazione.

L'attività del Collegio sindacale.

Il Collegio ha svolto l'attività prescritta dalla normativa vigente, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, conformemente al proprio ruolo istituzionale ed avvalendosi, ove necessario, della collaborazione delle funzioni di controllo interno (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management ed Organismo di Vigilanza).
In particolare, ha intrattenuto rapporti sistematici e continuativi di informazione con il Servizio Internal Audit, attraverso l'analisi sia dei piani di lavoro programmati che delle relazioni periodiche predisposte per il Consiglio di Amministrazione e per gli organi di controllo. Il Collegio ha inoltre verificato a campione, in contraddittorio con l'Internal Audit, le modalità di definizione e di attuazione dei controlli sulle filiali al fine di valutare le concrete modalità di esecuzione dell'attività di audit.
Il Collegio ha inoltre acquisito informazioni ed effettuato incontri con le competenti funzioni in merito all'attuazione delle politiche di gestione dei rischi a cui è esposta l'attività della Banca, all'applicazione delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, all'ottemperanza agli obblighi relativi alla disciplina in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.
Nello svolgimento dell'attività di vigilanza ed in attuazione del programma di lavoro a suo tempo predisposto, il Collegio ha avuto incontri con la Direzione Generale, con tutte le funzioni di controllo interno sopra specificate, con la Società di Revisione nonché con i responsabili delle principali aree di attività funzionale, in particolare il Settore Amministrativo, il Servizio Organizzazione, il Settore Finanziario, il Settore Crediti.
Dai colloqui e dagli incontri avuti sono state acquisite le informazioni e i dati necessari alla valutazione dell'assetto organizzativo, dei controlli interni, del sistema amministrativo-contabile e del suo concreto funzionamento.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione sia durante le verifiche periodiche che nel corso delle riunioni settimanali del Consiglio di Amministrazione alle quali ha regolarmente partecipato, verificandone il corretto funzionamento, nonché l'aderenza delle deliberazioni alle norme di legge e di statuto che le disciplinano.
Il Collegio ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, dalla Direzione Generale e dai Responsabili delle principali aree di attività funzionale, le informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca. Al riguardo, si può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Assetto organizzativo e sistema dei controlli interni

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni, ritenendolo adeguato, anche a seguito delle implementazioni effettuate, alle dimensioni ed alla struttura della Banca. Ha inoltre verificato che il complesso dei rischi aziendali è presidiato nel contesto di precisi riferimenti organizzativi secondo un modello che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.
Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.
E' proseguita l'attività di aggiornamento e potenziamento dell'assetto organizzativo interno con particolare attenzione al comparto dei crediti, sia per quanto riguarda la fase istruttoria che per quella di controllo, ed agli adempimenti antiriciclaggio.
E' stata altresì posta attenzione ai controlli di linea e a distanza nell'ambito delle strutture centrali e della rete, in relazione a specifici ambiti di verifica (comparto crediti, settore amministrativo, settore commerciale, settore finanziario, presidi antiriciclaggio) al cui interno sono state censite le diverse tipologie di operazioni, i controlli di primo livello, la cadenza e la responsabilità degli stessi.
In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia il Collegio Sindacale:
- ha vigilato sul processo di determinazione del capitale interno (ICAAP), attraverso l'analisi di adeguati flussi informativi da parte degli organi aziendali e delle funzioni di controllo interno, riscontrando il rispetto dei limiti previsti;
- ha verificato che l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali sia coerente con i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF).
Il documento che descrive il Risk Appetite Framework interno è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 giugno 2014, a seguito della definizione delle metriche per la quantificazione della posizione di rischio della Banca, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (intesa come devianza assoluta dagli obiettivi fissati) e dei limiti operativi da monitorare nel continuo per le singole fattispecie di rischio. La RAF Policy è stata successivamente aggiornata in data 22 aprile 2015 e 20 luglio 2016.
La Banca, anche nel corso del 2016, ha consolidato gli interventi di adeguamento del processo di gestione dei rischi programmati nell'ambito dell'autovalutazione effettuata negli anni scorsi circa la conformità della propria situazione aziendale, con riguardo in particolare alle disposizioni introdotte dalla Circolare n. 285/2013.

In proposito il Collegio evidenzia il rilevante adeguamento organizzativo posto in essere dalla Banca e la definizione di adeguate normative interne a tutela della qualità dell'attivo. In tale contesto la regolamentazione interna garantisce alle funzioni di controllo la necessaria autonomia e ne definisce puntualmente compiti e responsabilità. Il Collegio ha vigilato costantemente sul processo di attuazione degli adeguamenti richiesti dalla normativa, sulle policies adottate dalla Banca, sui programmi di attività definiti dalle funzioni di controllo. La verifica dei report periodici prodotti dalle funzioni di controllo ha evidenziato l'effettiva implementazione degli strumenti previsti. Il Collegio ha altresì contribuito a promuovere un sistema continuo di reportistica del servizio Risk Management a beneficio del Comitato Rischi, incentrato in particolare sul rischio di credito.
Il Collegio ha verificato inoltre il rispetto da parte della Banca degli obblighi di invio di comunicazioni, relazioni e documenti agli Organi di Vigilanza.

Sistema amministrativo-contabile ed informativo

Il Collegio ha vigilato sul sistema amministrativo-contabile nel suo complesso, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.
Ha verificato le procedure e le fasi di lavoro con le quali è stato redatto il bilancio, la sua conformità agli schemi e regole di compilazione previste dalle Autorità di Vigilanza e ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs.
Ha inoltre verificato che gli Amministratori non abbiano derogato alle norme di legge.
Per quanto attiene la vigilanza sul sistema informativo, il Collegio ha esaminato la relazione predisposta da primaria Società di Revisione sul sistema informativo del consorzio Cedacri (centro di elaborazione dati di cui si avvale la Banca) che non evidenzia particolari carenze o anomalie.

Rapporti con la Società di revisione

Nel corso dell'attività istituzionale, il Collegio ha scambiato informazioni con la Società di Revisione incaricata anche della revisione legale (BDO Italia S.p.A.), senza rilevare dati e notizie degne di segnalazione nella presente relazione.
La Società di Revisione ha riferito sull'assenza di situazioni di incertezza e di limitazioni nelle verifiche svolte. La relazione di certificazione è stata consegnata in data 24 marzo 2017 senza rilievi o richiami d'informativa.

Denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C.

Nel corso dell'anno 2016, non sono state presentate denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse omissioni, fatti censurabili, limitazioni, eccezioni o irregolarità tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza (O.d.V.)

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito costantemente con cadenza settimanale. Il Collegio Sindacale - oltre alla costante partecipazione alle adunanze del Consiglio di Amministrazione - si è riunito 32 volte per svolgere le verifiche di propria competenza, sia presso la sede sociale sia presso le singole dipendenze.
Il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, riunitosi con cadenza trime-

strale, non rilevando fatti tali da richiedere una menzione nella presente relazione.
Si evidenzia infine che un componente del Collegio Sindacale è membro dell'Organismo di Vigilanza.

Parti correlate

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle normali condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.
Tali operazioni sono sostanzialmente costituite dai rapporti con Amministratori, Sindaci, Direzione Generale e Società ad essi riferite, oltre alle società controllate dalla Banca.
Il Collegio Sindacale, nella propria funzione di vigilanza ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Ai sensi della delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni e delle disposizioni di Banca d'Italia, la Banca ha adottato e pubblicato sul proprio sito Internet, il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ex art. 19 D.Lgs 39/2010

Negli enti di interesse pubblico (tra cui sono comprese le Banche) il comitato per il controllo interno e la revisione contabile si identifica con il Collegio Sindacale. In tale veste il Collegio ha vigilato, per quanto di propria competenza, su:
• il processo di informativa finanziaria;
• l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, come risulta dai verbali che documentano l'attività del Collegio;
• la revisione legale dei conti annuali, attraverso lo scambio di informazioni con la società incaricata della revisione legale;
• l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza del Collegio Sindacale

Signori Soci,
sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni acquisite, si attesta che nel corso del 2016 l'attività sociale si è svolta nel rispetto della legge e dello Statuto e che nessuna omissione o fatto censurabile degni di segnalazione nella presente relazione è stato da noi rilevato.
Tenuto inoltre conto che, dalle informazioni ricevute dalla Società di Revisione incaricata della revisione legale non sono emersi rilievi o riserve, formuliamo parere favorevole sia in merito all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2016, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, sia in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio.

Brescia, 24 marzo 2017

Il Collegio Sindacale

Rag. Stefano Bastianon (Presidente)

Rag. Bruno Garzoni (Sindaco effettivo)

Rag. Filippo Mazzari (Sindaco effettivo)

Dott. Federico Pozzi (Sindaco effettivo)

Dott. Mauro Giorgio Vivenzi (Sindaco effettivo)

S.EUSTACCHIO - CANTON STOPPINI - BOTTONAGA

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA

Relazione della Società di revisione

La sperimentazione dell'autobus a motore e su ruote a Brescia lungo la linea Canton Stoppini-Botonaga.

BDO

Tel: +39 030.24.29.821
Fax: +39 030.24.51.020
www.bdo.it

Via Cefalonia n. 70
25124 Brescia

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della

BANCA VALSABBINA S.C.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della BANCA VALSABBINA S.C.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BANCA VALSABBINA S.C.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della BANCA VALSABBINA S.C.p.A., con il bilancio d'esercizio della BANCA VALSABBINA S.C.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA VALSABBINA S.C.p.A. al 31 dicembre 2016.

Brescia, 24 marzo 2017

BDO Italia S.p.A.

Pasquale Errico
(Socio)

Glossario dei termini finanziari più diffusi

ABS (Asset Backed Securities)

Strumenti finanziari emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione il cui rendimento e rimborso sono garantiti dalle attività dell'originator, destinate in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tecnicamente i titoli di debito vengono emessi da una società veicolo (SPV). Il portafoglio sottostante l'operazione di cartolarizzazione può essere costituito da mutui ipotecari, prestiti, obbligazioni, crediti commerciali, crediti derivanti da carte di credito o altro ancora.

ALM (Asset & Liability Management)

Gestione integrata dell'attivo e del passivo diretta ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

Asset Management

Attività di gestione degli investimenti finanziari di terzi.

ATM (Automated teller machine)

Apparecchiatura automatica che consente alla clientela l'effettuazione di operazioni bancarie quali ad esempio il prelievo di contante, il versamento di contante o assegni, la richiesta di informazioni sul conto, il pagamento di utenze, le ricariche telefoniche, ecc. La macchina viene attivata con l'introduzione della carta magnetica e la digitazione del codice personale di identificazione.

Attività di rischio ponderate

Trattasi delle attività per cassa e fuori bilancio (garanzie ed impegni) moltiplicate per un coefficiente decrescente per classi di rischio, dal 150% per i crediti deteriorati allo 0% per i titoli di Stato con rating elevato. Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate per le banche non appartenenti a gruppi bancari deve essere superiore per il 2016 al 10,5% e al 9,25% per il 2017, salvo richieste aggiuntive della Banca d'Italia nell'ambito dello SREP.

Backtesting

Analisi retrospettiva volta a verificare l'affidabilità delle misurazioni di rischio associate alle posizioni di portafogli di attività.

Bail-in (letteralmente "salvataggio interno")

È lo strumento introdotto dalla direttiva BRRD che consente alle Autorità di Risoluzione di disporre, in caso di grave crisi di una banca, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni debiti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzarla in misura adeguata. Il "bail-in" viene applicato seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passerebbe alla categoria successiva. Le nuove norme mirano in particolare a ridurre i rischi di fallimento delle banche (rafforzando il patrimonio, la gestione dei rischi, le attività di vigilanza e controllo, ecc.) cercando di ridurre pertanto la probabilità di salvataggi di tipo pubblico.

Bancassurance

Offerta di prodotti tipicamente assicurativi attraverso la rete operativa delle aziende di credito.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive)

Trattasi della direttiva n. 2014/59/UE recepita in Italia con D.Lgs. 16.11.2015 n. 180 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e con D.Lgs. n. 16.11.2015 n.181 che apporta conseguenti modifiche al T.U.B. (D.Lgs. 1.9.1993 n.385) e al T.U.F. (D.Lgs. 24.2.1998 n.58).
La normativa prevede, tra l'altro, la redazione da parte delle banche di un piano di risanamento (recovery plan) contenente misure di pronto intervento per fronteggiare eventuali situazioni di difficoltà.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo (SPV), effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Compliance

Trattasi dell'attività relativa al rischio di "non conformità", regolamentata dalle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Le attività di compliance riguardano, ad esempio, le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità, come la consulenza e l'assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo tale rischio; l'adeguamento alla normativa MiFID; la gestione dei conflitti di interesse ed il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; il rispetto della normativa antiriciclaggio; il rischio fiscale.

Corporate governance

Il termine riguarda la composizione ed il funzionamento degli organi societari interni ed esterni della struttura societaria con relativa distribuzione di diritti, di responsabilità, di compiti e di poteri decisionali tra i partecipanti alla vita sociale.

Cost Income

Indicatore economico definito dal rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione.

Credit Protection Insurance (CPI)

Polizze assicurative di protezione del credito che possono essere sottoscritte dai debitori di prestiti finanziari (prestiti personali, mutui e carte di credito) per garantire loro (in qualità di assicurati) di far fronte al pagamento del debito residuo/o di un certo numero di rate nel caso di eventi negativi temporanei o definitivi (perdita involontaria del posto di lavoro, malattia, infortuni, invalidità permanente o morte). Tali polizze possono essere abbinate anche ai finanziamenti alle imprese, con una copertura assicurativa degli eventi che possono colpire i soci, gli amministratori o le figure chiave dell'azienda

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Credit crunch

Letteralmente stretta del credito. Rappresenta un calo significativo dell'offerta del credito o un inasprimento improvviso delle condizioni applicate al termine di un prolungato periodo espansivo, in grado di accentuare la fase recessiva.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità di onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration

Indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EBA (European Banking Authority) - Autorità bancaria europea

È costituita dai rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria degli Stati membri dell'Unione Europea ed ha iniziato la sua operatività il 1° gennaio 2011. L'EBA tutela la stabilità del sistema bancario, la trasparenza dei mercati e dei prodotti finanziari e la protezione dei depositanti e degli investitori.

ETF (Exchange Traded Fund)

Particolare tipologia di fondo di investimento negoziato in Borsa come un'azione, avente come unico obiettivo d'investimento quello di replicare l'indice al quale si riferisce (benchmark) attraverso una gestione totalmente

passiva. L'ETF riassume in sé le caratteristiche proprie di un fondo e di un'azione, consentendo agli investitori di sfruttare i punti di forza di entrambi gli strumenti attraverso la diversificazione e la riduzione del rischio proprie dei fondi, garantendo nel contempo la flessibilità e la trasparenza informativa della negoziazione in tempo reale delle azioni.

ETC (Exchange Traded Commodity)

Strumenti finanziari emessi a fronte dell'investimento dell'emittente o in materie prime fisiche (in questo caso sono definiti ETC physically-backed) o in contratti derivati su materie prime. Il prezzo degli ETC è, pertanto, legato direttamente o indirettamente all'andamento del sottostante. Similarmente agli ETF gli ETC sono negoziati in Borsa come delle azioni, replicando passivamente la performance della materia prima o degli indici di materie prime a cui fanno riferimento.

Euribor (Euro interbank offered rate)

Tasso di interesse interbancario al quale banche primarie si scambiano depositi in euro a varie scadenze. Viene calcolato giornalmente come media semplice delle quotazioni rilevate alle ore undici su un campione di banche con elevato merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation. All'Euribor sono legati vari contratti di prestito a tasso variabile (ad esempio i mutui ipoecari).

Factoring

Contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

Corrispettivo al quale, in una regolare operazione tra operatori di mercato, un bene può essere scambiato, o una passività trasferita In base ai principi contabili IAS le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Fondi propri (ex Patrimonio di vigilanza)

Dal 1° gennaio 2014 la normativa sui fondi propri è contenuta nel regolamento n. 575/2013/EU. Sono costituiti dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CETI), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Forbearance

Termine utilizzato per indicare situazioni in cui il debitore, a causa di difficoltà finanziarie, non è considerato in grado di rispettare le scadenze di rimborso o altre condizioni contrattuali. In tali circostanze il creditore decide di modificare la scadenza e le condizioni del contratto per consentirgli di onorare il debito o di rifinanziarlo, integralmente o parzialmente.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Future

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

GACS

Significa Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze. Trattasi dello schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto con D.L.n.18 del 2016. Esso prevede il rilascio della garanzia dello Stato sulle senior tranche delle cartolarizzazioni di sofferenze cedute da banche a società veicolo ex L 130/1999. La garanzia potrà essere rilasciata se la classe senior disponga di un rating non inferiore a investment grade e

non sarà efficace fino a quando la banca cedente non abbia trasferito al mercato un ammontare di titoli junior e degli eventuali titoli mezzanine sufficiente a consentire la derecognition dei crediti ceduti dal bilancio della banca. La garanzia dello Stato è remunerata con commissioni che prevedono un meccanismo crescente dopo il terzo anno, per fornire un forte incentivo a ripagare i titoli nel più breve tempo possibile.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa pari alla differenza tra il costo e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.

Haircut (Scarto di garanzia)

Misura per il controllo dei rischi applicata alle attività stanziabili utilizzate nelle operazioni temporanee di finanziamento. La banca centrale determina il valore delle attività costituite in garanzia deducendo dal valore di mercato del titolo una certa percentuale (haircut -scarto di garanzia), il cui ammontare è in relazione alle caratteristiche specifiche delle attività stanziate.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che ha la possibilità – negata ai gestori tradizionali – di usare strumenti o strategie di investimento sofisticati quali la vendita allo scoperto, i derivati (opzioni o futures, anche oltre il 100% del patrimonio), la leva finanziaria (l'indebitamento allo scopo di investire denaro preso a prestito).

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea.

IBAN (International Bank Account Number)

Standard internazionale utilizzato per identificare l'utenza bancaria. Dal 1° luglio 2008 l'uso del codice IBAN - composto da 27 caratteri - è obbligatorio non solo per i pagamenti esteri, ma anche per quelli fatti in Italia.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Identifica il processo e gli strumenti che le banche, ai sensi della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia, devono utilizzare per determinare il livello di capitale interno complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche di natura diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.

Impairment

Il termine, nell'ambito degli IAS, indica la perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value, per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Inadempienze probabili

Dal gennaio 2015 con l'entrata in vigore delle novità regolamentari dell'EBA sono così definite le esposizioni creditizie deteriorate per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendente dalla presenza di eventuali insoluti laddove sussistano elementi che prefigurano una situazione di potenziale indebitamento del debitore.

Index linked

Polizza vita la cui prestazione a scadenza dipende

dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Internal audit
Funzione alla quale è istituzionalmente attribuita l'attività di revisione interna.

Joint venture
Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior
In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che possono verificarsi nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Leasing
Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

LCR (Liquidity Coverage Ratio)
Trattasi dell'indice che esprime il rapporto fra il valore dello stock di attività liquide di elevata qualità in condizioni di stress e il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo determinati parametri di scenario. Il valore del rapporto, pari inizialmente al 60%, non dovrà essere inferiore a regime al 100% (1.1.2019). L'indice è diretto al mantenimento, da parte della banca, di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità, non vincolate, che possano essere convertite in contanti per fronteggiare il proprio fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario, in uno scenario di stress.

LGD (Loss Given Default)
Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

Mark down
Differenza fra il tasso passivo medio delle forme tecniche di raccolta diretta considerate ed il tasso interbancario (Euribor).

Mark up
Differenza fra il tasso attivo medio delle forme tecniche di impiego considerate e l'Euribor.

Mezzanine
In un'operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

MiFID (Markets in Financial Instruments Directive)
Trattasi della normativa che ha come scopo principale quello di regolamentare l'esecuzione di servizi o attività di investimento, compresi tutti quelli inerenti agli strumenti finanziari. La direttiva ridisegna gli obblighi di esecuzione degli ordini dei clienti alle migliori condizioni (c.d. best execution), prevedendo che gli intermediari stabiliscano una propria execution policy ("politica di esecuzione"), nella quale indicare, per ciascuna tipologia di strumento, le sedi di esecuzione su cui verranno eseguiti gli ordini di compravendita e i fattori di esecuzione che verranno considerati per la scelta della sede che fornisce il miglior risultato possibile. Le funzioni di controllo sono demandate a dei meccanismi di compliance, ossia ad organi di vigilanza interni agli intermediari stessi con il compito di verificare il rispetto della normativa.
È compito degli intermediari adottare ogni misura ragionevole per identificare i conflitti d'interesse che possono nuocere ai clienti e per renderli maggiormente visibili.

Mutui subprime
Il concetto di subprime non è riferibile all'operazione di mutuo in sé, quanto piuttosto al prenditore (il mutuatario). Tecnicamente per subprime si intende un mutuatario che non dispone di una capacità creditizia positiva, per la presenza di situazioni negative quali: la presenza di rate non rimborsate su precedenti prestiti, assegni impagati e protestati e così via. Tali eventi

passati sono sintomatici di una maggiore rischiosità intrinseca della controparte, cui corrisponde una maggiore remunerazione richiesta dall'intermediario che concede il mutuo. L'operatività con clientela subprime si è particolarmente sviluppata nel mercato finanziario americano dove, a fronte della stipulazione di detti prestiti, solitamente corrisponde una attività di cartolarizzazione ed emissione di titoli.

New MIC (Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato)

Segmento di mercato della piattaforma e-MID nel quale vengono scambiati depositi interbancari su base anonima e garantiti dai rischi di credito, gestito dalla Cassa di Compensazione e Garanzia, (CCG) Società per azioni che svolge la funzione di controparte centrale sui mercati azionari a pronti e dei derivati gestiti da Borsa Italiana nonché sul Mercato Telematico dei titoli di Stato.

Non performing

Termine generalmente riferito ai crediti aventi un andamento non regolare.

Obbligazioni strutturate

Obbligazioni i cui interessi e/o valore di rimborso dipendono da un parametro di natura reale (collegato al prezzo di beni o merci) o dall'andamento di indici. In tali casi l'opzione implicita viene contabilmente scorporata dal contratto ospite. Nel caso di parametrazione a tassi o all'inflazione (ad esempio i Certificati di Credito del Tesoro) l'opzione implicita non viene contabilmente scorporata dal contratto ospite.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario a un prezzo determinato (strike price) entro (opzione americana) oppure ad una data futura (opzione europea) determinata.

OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio)

La voce comprende gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e gli altri Fondi comuni di investimento (fondi comuni di investimento immobiliare, fondi comuni di investimento chiusi).

Originator

Soggetto che cede il proprio portafoglio di attività a liquidità differita allo SPV affinché venga cartolarizzato.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Over the counter (OTC)

Operazioni concluse direttamente fra le parti, senza utilizzare un mercato regolamentato.

Past due

Esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni consecutivi, secondo la definizione prevista nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

PD (Probability of Default)

Probabilità che il debitore raggiunga la condizione di default nell'ambito di un orizzonte temporale annuale.

Plain vanilla swap

Contratto in cui, calcolati sullo stesso ammontare nozionale, una parte riceve un pagamento di interessi variabili in base al tasso interbancario (in genere il tasso a sei mesi) e corrisponde all'altra controparte interessi calcolati ad un tasso fisso (es. ottenuto aggiungendo uno spread al rendimento di una tipologia di titoli di stato).

POS (point of sale)

Apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare, con carta di debito, di credito o prepagata, il pagamento di beni o servizi presso il fornitore.

Price sensitive

Termine che viene riferito generalmente ad informazioni o dati non di pubblico dominio idonei, se resi pubblici, ad influenzare sensibilmente la quotazione di un titolo.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Raf (Risk Appetite Framework)

Documento che contiene le metriche per la quantificazione dei rischi, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (devianza assoluta dagli obiettivi desiderati) e dei limiti operativi.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio, delle relative coperture e degli strumenti di mitigazione.

ROE (Return on equity)

Indicatore finanziario definito dal rapporto tra l'utile dell'esercizio ed il patrimonio netto.

Senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggior grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Servicer

In una operazione di cartolarizzazione è il soggetto che, sulla base di un apposito contratto di servicing, continua a gestire i crediti o le attività oggetto di cartolarizzazione dopo che le stesse sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

Sofferenze

Crediti nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)

Identifica l'attività delle Autorità di vigilanza con la quale si riesamina il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalle banche vigilate, si valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni, si verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.
Al termine dello SREP, le Autorità formulano un giudizio complessivo sulla banca e hanno il potere, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, di imporre, ove necessario, una vasta gamma di misure di vigilanza (organizzative, di capitale, di liquidità).

Spread

Con questo termine di norma si indica:
- la differenza tra due tassi di interesse;
- lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera (domanda e offerta) nelle contrattazioni in titoli;
- la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entity (SPE) o Special Purpose Vehicle (SPV) - detti anche "conduit" - sono soggetti (società, "trust" o altra entità) che vengono appositamente costituiti per il raggiungimento di un determinato obiettivo, ben definito e delimitato, o per lo svolgimento di una specifica operazione.
Le SPE/SPV hanno una struttura giuridica indipendente dagli altri soggetti coinvolti nell'operazione e, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie.

Stress test

Tecniche quantitative e qualitative per valutare gli effetti di eventi eccezionali ma plausibili sui parametri di misurazione dei rischi: sia per rischi specifici (analisi di sensibilità) che per un insieme congiunto di rischi (analisi di scenario).

Swap (sui tassi e sulle valute)

Operazione consistente nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo determinate modalità contrattuali. Nel caso di uno swap sui tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento di interessi calcolati su un capitale nozionale di riferimento

in base a criteri differenziati (ad es. una controparte corrisponde un flusso a tasso fisso, l'altra a tasso variabile). Nel caso di uno swap sulle valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che riguardano sia il capitale sia gli interessi.

Tasso risk free – risk free rate

Tasso di interesse di un'attività priva di rischio. Si usa nella pratica per indicare il tasso dei titoli di stato a breve termine, che pure non possono essere considerati risk free.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva ottenuta dal rapporto tra le imposte e l'utile ante imposte.

Texas ratio

Indice di solidità che è dato dal rapporto tra i crediti deteriorati netti ed il patrimonio netto tangibile (patrimonio al netto delle immobilizzazioni immateriali). Viene utilizzato anche il rapporto tra l'ammontare lordo delle attività deteriorate e la somma del capitale primario tangibile e delle rettifiche di valore sui crediti.

Trading on line

Sistema di compravendita di attività finanziarie in borsa, attuato in via telematica.

Unit-linked

Polizze vita con prestazioni collegate al valore di fondi di investimento.

VaR (value at risk)

Misura la massima perdita potenziale che una posizione in uno strumento finanziario ovvero un portafoglio può subire con una probabilità definita (livello di confidenza) in un determinato periodo di riferimento.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Zero-coupon

Obbligazione priva di cedola, il cui rendimento è determinato dalla differenza tra il prezzo di emissione (o di acquisto) ed il valore di rimborso.

			Importi in unità di euro		
Anno	Numero Soci	Numero Azioni	Patrimonio	Depositi	Impieghi
1915	203	1.225	37	317	269
1920	215	1.583	5	1.229	562
1925	315	1.965	109	1.823	1.433
1930	310	4.905	211	1.328	1.195
1935	283	3.490	175	1.028	1.086
1940	261	3.821	194	1.838	905
1945	224	3.878	195	4.370	1.788
1950	227	10.790	3.103	38.807	21.429
1955	344	40.148	19.939	177.705	148.743
1960	373	50.911	30.897	499.605	267.068
1965	497	100.787	75.177	1.288.036	585.815
1970	652	246.348	193.104	3.591.793	1.267.116
1975	859	424.675	772.724	15.607.269	9.627.262
1980	1.194	884.283	5.876.842	51.008.393	28.564.727
1985	1.549	1.073.189	14.566.046	110.483.491	58.819.281
1986	1.763	2.250.501	18.582.105	111.219.730	57.245.198
1987	1.887	2.267.032	19.515.819	117.724.080	73.067.981
1988	1.983	2.410.193	19.578.082	132.517.438	86.880.381
1989	2.453	2.685.161	20.128.062	159.501.454	108.391.120
1990	2.603	3.141.775	25.868.757	171.379.051	115.878.934
1991	2.755	3.148.779	27.897.301	184.500.956	121.130.926
1992	2.784	3.152.924	28.382.524	209.695.324	147.076.728
1993	3.123	3.174.077	30.335.749	252.544.782	184.772.603
1994	3.264	3.182.419	30.606.091	280.125.920	195.739.665
1995	3.423	3.208.519	31.803.701	324.129.826	226.945.694
1996	5.178	4.769.990	46.322.575	426.379.486	283.913.039
1997	6.460	5.304.511	53.317.999	447.878.881	355.604.789
1998	6.487	7.678.049	69.793.333	480.931.090	449.513.486
1999	7.890	9.116.537	89.691.858	564.519.346	594.441.845
2000	10.169	15.410.442	143.775.745	748.963.787	828.247.973
2001	13.078	16.510.442	161.253.414	954.613.559	978.406.656
2002	15.348	17.110.442	172.486.019	1.276.773.210	1.214.280.373
2003	17.620	17.710.442	185.313.213	1.379.844.988	1.307.946.875
2004	19.089	18.262.075	196.359.531	1.526.151.724	1.480.606.684
2005	19.087	25.566.905	265.211.273	1.772.486.503	1.623.412.367
2006	22.654	26.516.169	288.219.651	2.003.983.453	1.896.162.776
2007	22.761	26.516.169	295.602.946	2.277.927.222	2.200.327.880
2008	24.270	26.516.169	302.287.087	2.600.592.323	2.528.200.767
2009	28.794	26.516.169	305.974.419	2.730.415.375	2.564.200.843
2010	31.420	26.516.169	298.673.996	2.765.830.264	2.823.361.370
2011	34.171	35.534.212	382.149.016	2.689.599.248	2.771.138.891
2012	36.574	35.796.827	382.769.421	3.137.815.141	3.090.821.410
2013	38.194	35.796.827	381.614.316	3.184.574.114	2.982.169.938
2014	39.532	35.796.827	391.960.003	3.254.741.527	2.960.577.817
2015	40.129	35.796.827	387.867.703	3.124.905.760	2.780.430.973
2016	**39.234**	**35.516.827**	**386.928.668**	**3.153.741.895**	**2.762.450.205**

La Valsabbina
1898

BANCA VALSABBINA